MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Federparchi
FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI

EUROPARC
SEZIONE ITALIANA

Turismo e Natura 2000 tra opportunità ed esigenze di tutela

Esperienze di Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) in 9 Parchi Nazionali

a cura di
Giuseppe Dodaro, Luca Dalla Libera, Massimo De Marchi

clesp

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Federparchi
FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI

EUROPARC
SEZIONE ITALIANA

Pubblicazione realizzata nel quadro dell' Assistenza tecnica nell'ambito dell'Attività 2 (Carta Europea per il turismo sostenibile) sottoscritto da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali.

In collaborazione con
RTI: Agenda 21 Consulting srl, Ambiente Italia srl, SL&A Turismo e Territorio

agenda 21 consulting srl
territorio e sviluppo sostenibile

AMBIENTEITALIA

SL&A
turismo e territorio

Coordinamento scientifico	Giuseppe Dodaro, Luca Dalla Libera, Massimo De Marchi
Gruppo di Lavoro	Irene Cropanise, Luca Dalla Libera, Paolo Dalla Libera, Simone Dalla Libera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giuseppe Dodaro, Giancarlo Gusmaroli, Giacomo Munegato, Stefania Petrosillo, Paolo Pigliacelli
Cartografia	Massimo De Marchi, Irene Cropanise
Citazione consigliata per il volume	Dodaro G., Dalla Libera L., De Marchi M. (a cura) (2015), *Turismo e Natura 2000 tra opportunità ed esigenze di tutela. Esperienze di Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) in 9 Parchi Nazionali*, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, CLEUP, Padova.

Prima edizione: gennaio 2015

ISBN 978 88 6787 361 6

CLEUP sc
"Coop. Libraria Editrice Università di Padova"
via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)
www.cleup.it

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/

Foto in copertina: PN Appennino Tosco Emiliano - S. Petrosillo, PN Pollino - M. Casalboni, PN Dolomiti Bellunesi - S. Petrosillo

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Indice generale

Introduzione: Cos'è la CETS.....7

1 Turismo e conservazione.....9

1.1 Parchi Nazionali e Rete Natura 2000.....9
1.2 Il turismo nei Parchi Nazionali 14
1.3 Le pressioni del turismo su specie e habitat 20
1.3.1 Escursionismo.....22
1.3.2 Sci fuori pista.....23
1.3.3 Transito con mezzi a motore 24
1.3.4 Arrampicata.....26
1.3.5 Utilizzo turistico delle grotte.....28
1.3.6 Sport fluviali.....29

2 La situazione dei Parchi italiani: 9 casi di studio.....35

2.1 Perché qui? La ragione dei casi studio.....35
2.2 Parco Nazionale Val Grande.....38
2.2.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000.....40
2.2.2 Indirizzi di programmazione.....40
2.2.3 Interventi ed iniziative.....41
2.3 Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.....44
2.3.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000.....48
2.3.2 Indirizzi di programmazione.....49
2.3.3 Interventi ed iniziative.....49
2.4 Parco Nazionale delle Cinque Terre.....52
2.4.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000.....56
2.4.2 Indirizzi di programmazione.....56
2.4.3 Interventi ed iniziative.....56
2.5 Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.....60
2.5.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000.....66
2.5.2 Indirizzi di programmazione.....69
2.5.3 Interventi ed iniziative.....73
2.6 Parco Nazionale Foreste Casentinesi.....76
2.6.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000.....81
2.6.2 Indirizzi di programmazione.....82
2.6.3 Interventi ed iniziative.....83

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.7 Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga 86
2.7.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000.....91
2.7.2 Indirizzi di programmazione.....93
2.7.3 Interventi ed iniziative.....93
2.8 Parco Nazionale dell'Alta Murgia 96
2.8.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000.....100
2.8.2 Indirizzi di programmazione.....100
2.8.3 Interventi ed iniziative.....101
2.9 Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese 104
2.9.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000.....109
2.9.2 Indirizzi di programmazione.....110
2.9.3 Interventi ed iniziative.....111
2.10 Parco Nazionale del Pollino.....114
2.10.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000.....120
2.10.2 Indirizzi di programmazione.....122
2.10.3 Interventi ed iniziative.....122

3 Gli indirizzi istituzionali e le buone pratiche.....127
3.1 Rapporti tra turismo e politiche di conservazione della natura 127
3.2 La gestione dei conflitti tra biodiversità e turismo: approcci e strumenti utilizzati nei contesti Europei e Internazionali.....130
3.2.1 I conflitti socio-ambientali: approcci e fasi.....131
3.2.2 La gestione dei conflitti socio-ambientali: esperienze di istituzionalizzazione.....132
3.2.3 Biodiversità e turismo nel contesto dei conflitti socio-ambientali.....133
3.2.4 Conflitti tra biodiversità, turismo ed attività all'aria aperta: tipologie e strumenti di gestione.....134

4 Turismo e Natura 2000: le opportunità della CETS.....139
4.1 Le esperienze realizzate.....139
4.2 Le sfide future 144

BIBLIOGRAFIA.....147
Fonti Cartografie.....154

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Indice delle illustrazioni

Fig. 1.1 Percentuale di territorio IPA all'interno dei Parchi Nazionali.....10
Fig. 1.2 Estensione delle diverse tipologie di habitat d'interesse comunitario nei Parchi Nazionali.....13
Fig. 1.3 Numero di specie d'interesse comunitario segnalate in ciascun Parco Nazionale 14
Fig. 1.4 Notorietà dei PN (% sul totale di intervistati).....15
Fig. 1.5 Valore aggiunto del turismo nei PN - 2011 (% sul totale) 16
Fig. 1.6 Indice di utilizzo dei posti letto nelle strutture ricettive dei PN (2012) 19
Fig. 1.7 Gli effetti del sovra sfruttamento dei sentieri nel PN del Gran Sasso Monti della Laga. .22
Fig. 1.8 Parcheggio sulle praterie (PN del Gran Sasso Monti della Laga).....25
Fig. 1.9 Campeggio e accensione di fuochi all'interno del SIC IT7120201 – PN del Gran Sasso Monti della Laga.....25
Fig. 1.10 Concentrazione di turisti per una discesa in gommone del fiume Lao – PN del Pollino..31
Fig. 2.1 Habitat d'interesse comunitario per macrocategoria di appartenenza nei siti Natura 2000 presenti nei 9 PN oggetto d'analisi.....36
Fig. 2.2 Legenda Habitat della Rete Natura 2000.....37
Fig. 2.3 Presenze mensili (2013) nei comuni del PN Dolomiti Bellunesi 47
Fig. 2.4 Presenze mensili (2013) nei comuni del PN delle Cinque Terre.....55
Fig. 2.5 Presenze mensili (2012) nei comuni del PN dell'Appennino Tosco Emiliano.....65
Fig. 2.6 Presenze mensili (2013) nei comuni del PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.....80
Fig. 2.7 Presenze mensili (2012) nei comuni del PN Gran Sasso e Monti della Laga.....91
Fig. 2.8 Presenze mensili (2012) nei comuni del PN Alta Murgia.....99
Fig. 2.9 Presenze mensili (2010) nei comuni del PN del Pollino.....120
Fig. 2.10 Partecipanti al seminario su gestione dei conflitti nei territori fluviali, nell'ambito del progetto FP7 IRSES PEOPLE "SELERALEFA".....123
Fig. 3.1 Ciclo di vita dell'area protetta in relazione alla legittimità territoriale ed al coinvolgimento della degli attori territoriali.....134

Indice della cartografia

Tav. 1.1 Quadro generale - Nord.....32
Tav. 1.2 Quadro generale - Sud.....33
Tav. 2.1 Parco Nazionale della Val Grande - Carta della biodiversità.....42
Tav. 2.2 Parco Nazionale della Val Grande - Carta delle interazioni.....43
Tav. 2.3 Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi - Carta della biodiversità.....50
Tav. 2.4 Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi - Carta delle interazioni.....51
Tav. 2.5 Parco Nazionale delle Cinque Terre - Carta della biodiversità.....58
Tav. 2.6 Parco Nazionale delle Cinque Terre - Carta delle interazioni.....59
Tav. 2.7 Appennino Tosco Emiliano – Carta della biodiversità.....74
Tav. 2.8 Appennino Tosco Emiliano – Carta delle interazioni.....75
Tav. 2.9 Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - Carta della biodiversità.....84
Tav. 2.10 Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - Carta delle interazioni.....85
Tav. 2.11 Parco Nazionale del Gran Sasso – Carta della biodiversità.....94
Tav. 2.12 Parco Nazionale del Gran Sasso – Carta delle interazioni.....95
Tav. 2.13 Parco Nazionale dell'Alta Murgia – Carta della biodiversità.....102

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.14 Parco Nazionale dell'Alta Murgia – Carta delle interazioni.....103
Tav. 2.15 Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri – Carta della biodiversità.....112
Tav. 2.16 Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri – Carta delle interazioni.....113
Tav. 2.17 Parco Nazionale del Pollino – Carta delle interazioni.....125

Indice delle tabelle

Tab. 1.1 Numero di Boschi Vetusti nei PN e tipologie forestali rappresentate 11
Tab. 1.2 Numero ed estensione di dei siti della Rete Natura 2000 in Italia.....12
Tab. 1.3 Numero di strutture ricettive alberghiere e complementari (2012) 17
Tab. 1.4 Numero di posti letto nelle strutture ricettive alberghiere e complementari; posti letto totali/km2 (2012) 18
Tab. 1.5 Presenze turistiche nei PN (2011) 18
Tab. 1.6 Categorie di minaccia IUCN-CMP (2012) e elenco delle minacce su specie e habitat individuate dalla direttiva Habitat (Allegato E) che fanno riferimento al turismo.....21
Tab. 1.7 Possibile chiave per la caratterizzazione delle fattispecie fruitive degli sport della pagaia.....29
Tab. 2.1 Habitat d'interesse comunitario presenti nel SIC-ZPS IT1140011 38
Tab. 2.2 Arrivi e presenze turistiche (2001 – 2011) nei comuni del PN Val Grande 39
Tab. 2.3 Strutture ricettive e post letto nei comuni del PN Val Grande (2011).....40
Tab. 2.4 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Dolomiti Bellunesi 44
Tab. 2.5 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Dolomiti Bellunesi 45
Tab. 2.6 Arrivi e presenze (2003-2013) nei comuni del PN Dolomiti Bellunesi 47
Tab. 2.7 Strutture ricettive e posti letto (2013) nei comuni del PN Dolomiti Bellunesi 48
Tab. 2.8 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN delle Cinque Terre.....52
Tab. 2.9 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN delle Cinque Terre 53
Tab. 2.10 Arrivi e presenze (2010-2013) nei comuni del PN delle Cinque Terre.....55
Tab. 2.11 Strutture ricettive alberghiere e complementari (2013) nei comuni del PN delle Cinque Terre.....56
Tab. 2.12 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN dell'Appennino Tosco Emiliano.....61
Tab. 2.13 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Appennino Tosco Emiliano.....62
Tab. 2.14 Arrivi e Presenze di turisti italiani e stranieri (2007-2012) nei comuni del PN Appennino Tosco Emiliano.....64
Tab. 2.15 Strutture ricettive e posti letto (2012) nei comuni del PN dell'Appennino Tosco Emiliano 65
Tab. 2.16 Tipologie di minacce legate alla fruizione turistica all'interno del SIC-ZPS IT4020020, con indicazione di habitat e specie potenzialmente danneggiate 71
Tab. 2.17 Misure di conservazione ed obiettivi per specifici habitat d'interesse comunitario nel SIC IT4030009.....72

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.18 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Foreste Casentinesi.....77
Tab. 2.19 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Foreste Casentinesi.....77
Tab. 2.20 Arrivi e Presenze di turisti italiani e stranieri (2007-2013) nei comuni PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.....80
Tab. 2.21 Strutture ricettive e posti letto (2013) nei comuni del PN delle Foreste Casentinesi. .80
Tab. 2.22 Misure di conservazione ed obiettivi per specifici habitat d'interesse comunitario nel SIC -ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco.....83
Tab. 2.23 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN del Gran Sasso e Monti della Laga.....87
Tab. 2.24 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Gran Sasso e Monti della Laga.....88
Tab. 2.25 Strutture ricettive e posti letto (2012) nei comuni del PN Gran Sasso e Monti della Laga 91
Tab. 2.26 Habitat d'interesse comunitario presenti nel SIC-ZPS IT9120007.....97
Tab. 2.27 Habitat d'interesse comunitario presenti nel PN Alta Murgia.....97
Tab. 2.28 Arrivi e Presenze (2008-2012) nei comuni del PN Alta Murgia.....98
Tab. 2.29 Strutture ricettive (2012) nei comuni del PN Alta Murgia.....99
Tab. 2.30 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.....105
Tab. 2.31 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.....106
Tab. 2.32 Arrivi e Presenze di turisti italiani e stranieri (2007-2013) nei comuni del PN Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.....108
Tab. 2.33 Presenze mensili (2013) nei comuni del PN dell' Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.....108
Tab. 2.34 Strutture ricettive e posti letto (2011) nei comuni del PN dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.....109
Tab. 2.35 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN del Pollino 115
Tab. 2.36 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN del Pollino.....116
Tab. 2.37 Arrivi e presenze (2006 - 2010) nei comuni del PN del Pollino.....119
Tab. 2.38 Strutture ricettive e posti letto (2010) nei comuni del PN del Pollino.....120
Tab. 3.1 Andamento di alcune variabili durante il ciclo di vita di un'area protetta 134
Tab. 3.2 Matrice gestionale del turismo e delle attività ricreative all'aperto nelle aree protette 135
Tab. 3.3 Indici di compatibilità tra attività ricreative nella pianificazione del Wisconsin.....136
Fig. 3.4 Spettro delle interazioni tra attività ricreative e principali strategie di gestione nel Wisconsin.....137
Tab. 3.5 Esempi di azioni per gestire i conflitti adottando una strategia di riduzione degli impatti provocati dalle attività turistiche.....138
Fig. 4.1 Conoscenza della Rete Natura 2000. Confronto tra Italia e media UE 141

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Introduzione: Cos'è la CETS

"Amarli da morire?" ("Loving them to death?") fu nel 1993 il titolo di uno studio di Europarc Federation - la rete delle aree protette europee - sul rischio dell'impatto della pressione turistica nelle aree naturali più belle e più fragili dell'Europa e sulla necessità per i parchi di dotarsi di uno strumento di controllo e guida del fenomeno, il tutto a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori. Da allora, la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è diventata per Europarc Federation (che ha creato e coordina la Carta) lo strumento metodologico e la certificazione per migliorare la gestione e lo sviluppo del turismo nelle aree naturali protette.

Il primo elemento di originalità della CETS è che non certifica il raggiungimento di uno standard, ma un modo di lavorare in partenariato e una condivisione di principi.

L'elemento centrale della Carta è, infatti, la collaborazione tra tutte le parti interessate, pubbliche e private, che attraverso un percorso partecipato creano un Forum o un organo equivalente e insieme al parco identificano una strategia comune ed un piano d'azione di 5 anni, condiviso, corresponsabile e rinnovabile.

La Carta è un processo volontario, basato sull'adesione di tutti i partecipanti a 10 principi: partenariato, approccio strategico, tutela del patrimonio naturale e culturale, qualità dell'offerta turistica, comunicazione veritiera ed efficace, specificità locale del prodotto turistico, formazione reciproca, attenzione alla qualità della vita dei residenti, benefici per l'economia locale, monitoraggio degli impatti.

Ovviamente, non è la certificazione CETS che di per sé può sviluppare il turismo, accrescere l'economia, proteggere l'ambiente: è piuttosto la capacità di lavorare insieme, unendo le forze migliori di un territorio in uno sforzo coordinato e con una strategia unica di medio-lungo periodo, che può far ottenere questi risultati.

Da un punto di vista metodologico, il percorso prevede varie fasi: l'analisi, la co-progettazione, l'implementazione, con un momento di valutazione esterna (da parte di Europarc) e un continuo monitoraggio interno. Infatti, l'Area protetta deve: creare e gestire Forum e Tavoli di lavoro con i diversi attori dell'area coinvolti a vario titolo nel settore turistico (dalle imprese agli amministratori locali, alle associazioni di categoria), che partecipano a tutto il processo; realizzare un Rapporto diagnostico, contenente un'analisi del mercato turistico dell'area protetta, delle strategie già in atto, delle opportunità e dell'impatto del turismo dal punto di vista ambientale, economico e sociale; elaborare insieme al Forum un documento finale di Strategia e di Piano d'Azione, che comprenderà sia azioni del parco sia azioni degli altri attori del Forum; ottenere la valutazione positiva da Europarc Federation sul Piano d'Azione, cui segue il conferimento del Diploma della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Una volta ottenuto il riconoscimento, l'Area protetta, insieme a tutti gli attori che si sono impegnati in tal senso, deve mettere in pratica il Piano d'Azione, in un rapporto di corresponsabilità.

La Carta ha validità cinque anni ed è rinnovabile. Il metodo prevede poi un ulteriore possibile approfondimento delle relazioni tra l'Ente parco, gli operatori locali e i tour operator, attraverso la realizzazione di accordi specifici bilaterali di cooperazione e supporto reciproco.

In generale, i parchi e i soggetti coinvolti identificano come principale risultato della Carta la creazione (o il rafforzamento) della rete sul territorio: la CETS costituisce un quadro generale di riferimento nell'elaborazione di singoli progetti e iniziative, così da procedere in modo coordinato e a lungo termine e grazie a ciò avere anche più facilmente accesso a finanziamenti. Inoltre, la partecipazione e il dialogo istaurati durante il processo CETS possono fungere da solida base anche per tutte le altre attività sul territorio. Importante è inoltre il riconoscimento ufficiale esterno della metodologia di pianificazione territoriale partecipata e il sentirsi parte di una rete italiana e europea di aree protette con cui confrontarsi e con cui svolgere attività di promozione integrata. Infine, tutte le attività previste dai piani di azione della Carta rientrano nel filone dalla Green Economy: le imprese possono ricavarne quindi un'occasione di crescita e di promozione, avvalendosi del marchio della Carta e del patto di alleanza stabilito con l'area protetta.

Ad oggi (2014) i parchi europei CETS sono 131 in 16 paesi, ma alcune delle 25 CETS italiane interessano più di un parco, per cui in realtà quasi quaranta aree protette in Italia applicano la CETS e il numero delle aree protette interessate alla Carta è in continua crescita.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

1 Turismo e conservazione

1.1 Parchi Nazionali e Rete Natura 2000

Secondo i dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM), le Aree Naturali Protette in Italia sono 871 e occupano una superficie di 1.746.158,94 ha a terra, che corrisponde a circa il 10,5 % di quella nazionale, e 2.853.033,93 ha a mare[i].

I Parchi Nazionali sono 24, di cui 1, il Parco Nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, formalmente istituito ma ancora non operativo. Interessano 530 comuni distribuiti in 18 regioni (tutte tranne Friuli Venezia Giulia e Sicilia), per una superficie complessiva di 1.465.681 ha, pari al 4,8 % di quella dell'Italia.

I PN tutelano prevalentemente aree poste a quote medie ed elevate lungo l'arco alpino, la dorsale appenninica e su altri rilievi, anche costieri. Il 72,5 % del territorio ricade all'interno di comuni montani, secondo la classificazione ISTAT (MATTM - Unioncamere, 2014). La porzione rimanente è localizzata per la maggior parte in zone collinari, sia interne che litoranee; gli ambiti di pianura prevalgono solo nel PN dell'Asinara, nel PN del Circeo e nel PN del Gargano.

I PN comprendono territori ricchi di elementi di straordinario pregio naturalistico, che svolgono un ruolo essenziale per la conservazione della biodiversità nel nostro Paese.

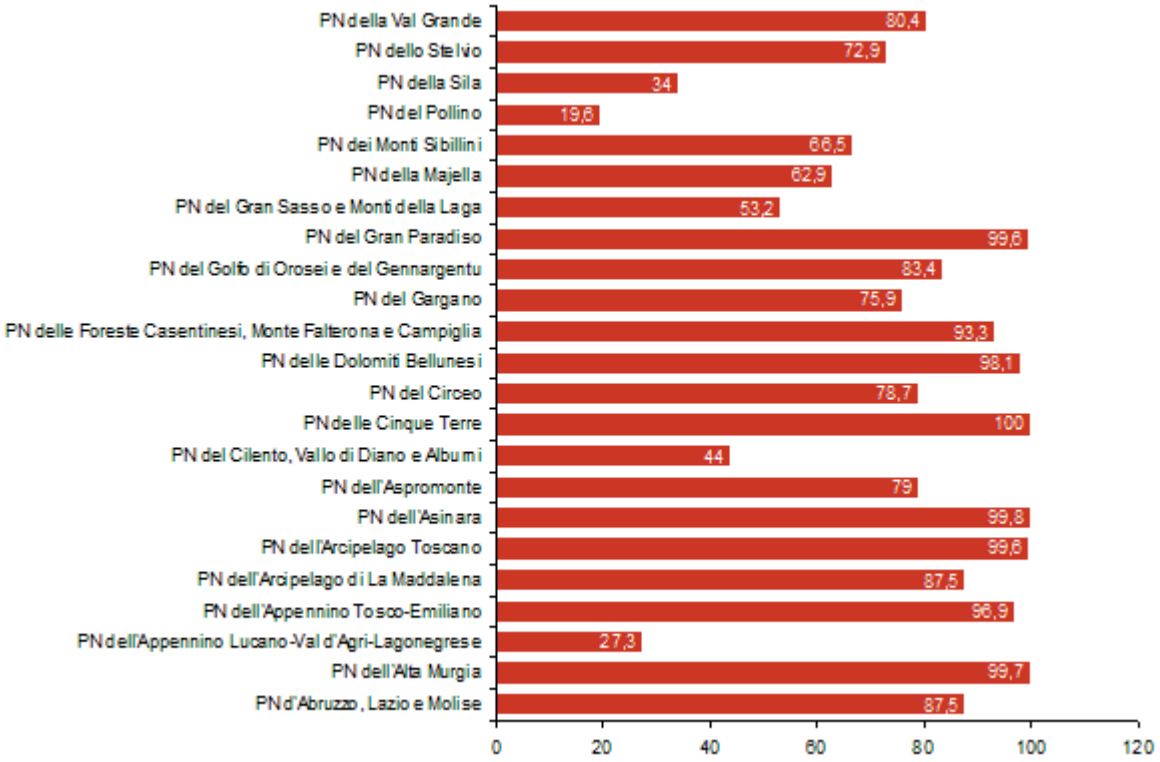
L'analisi della distribuzione nazionale degli ambiti di maggiore valenza ecologica ed importanza conservazionistica rende esplicito questo dato, come ben evidenziato nel rapporto "Parchi Nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale" (MATTM, 2013), da cui sono tratte molte delle informazioni utilizzate nel prosieguo di questo paragrafo.

Il ruolo di primo piano che i PN rivestono per la tutela della diversità vegetale è adeguatamente messo in evidenza dalla localizzazione delle *Important Plant Areas* (**IPA**)[ii], per la cui identificazione in Italia sono state utilizzate informazioni relative a 1.393 specie di piante vascolari, 182 entità di altri gruppi tassonomici (briofite, alghe d'acqua dolce, licheni e funghi) e 167 tipi di habitat, tutti ritenuti di interesse conservazionistico. Sono state individuate 312 IPA, più 8 siti puntiformi importanti per le comunità algali, che si estendono per 4.476.830 ha, pari al 14,8 % della superficie nazionale.

All'interno dei PN questo valore è sensibilmente maggiore. I 940.134,3 ha classificati come Aree importanti per la diversità vegetale sono pari, infatti, al 64,1 % dell'intero territorio protetto e corrispondono al 21 % dell'estensione complessiva delle IPA italiane. Tutti i PN tranne quello del Vesuvio hanno al loro interno almeno una IPA; in 19 Parchi le IPA occupano una superficie superiore al 50% di quella totale.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fig. 1.1 Percentuale di territorio IPA all'interno dei Parchi Nazionali



FONTE: da "Parchi Nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale" – MATTM, 2013

Altrettanto significativa è la presenza di Boschi Vetusti, ovvero di foreste contraddistinte da un regime di disturbo antropico assente o trascurabile e dalla presenza di tutte le fasi di rigenerazione, compresa quella senescente, e di esemplari ragguardevoli per età e dimensioni[iii].

L'importanza dei Boschi Vetusti per la conservazione della biodiversità è stata da tempo evidenziata da molti studi scientifici e la loro tutela è contemplata in numerose convenzioni internazionali. Per approfondire la loro conoscenza il MATTM nel 2008 ha promosso il progetto di ricerca "*Le Foreste Vetuste nei Parchi Nazionali Italiani*" finalizzato alla creazione di una Rete di Boschi Vetusti il più possibile rappresentativa dell'eterogeneità ecologica delle foreste italiane. Questo primo censimento ha portato all'identificazione all'interno dei PN di 68 Boschi Vetusti appartenenti a 16 diverse fisionomie forestali.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 1.1 Numero di Boschi Vetusti nei PN e tipologie forestali rappresentate

		TIPOLOGIA FORESTALE															
	N° boschi vetusti	Boschi a dominanza di *Fagus sylvatica*	Boschi misti di *Fagus sylvatica* e conifere	Boschi misti mesofili	Boschi di *Larix decidua* e *Pinus cembra*	Boschi a dominanza di *Larix decidua*	Boschi a dominanza di *Quercus cerris*	Boschi a dominanza di *Quercus ilex*	Boschi a dominanza di *Picea abies*	Boschi a dominanza di *Abies alba*	Boschi di *Pinus sylvestris*	Carpineti a *Carpinus betulus*	Boschi a dominanza di *Pinus nigra* subsp. *Laricio*	Boschi a dominanza di *Quercus petraea*	Boschi di *Juniperus phoenicea* e *Olea europaea*	Boschi a dominanza di *Alnus cordata*	Boschi a dominanza di *Alnus glutinosa*
PN del Cilento Vallo di Diano e Alburni	8	X						X	X							X	
PN del Gargano	7	X		X			X					X					
PN d'Abruzzo, Lazio e Molise	6	X															
PN del Pollino	5	X	X				X					X					
PN dell'Aspromonte	5			X				X		X			X	X			
PN dello Stelvio	5				X				X		X						
PN delle Dolomiti Bellunesi	5		X						X	X							
PN del Gran Paradiso	5	X				X			X								
PN della Maiella	4	X					X										
PN del Gran Sasso Monti della Laga	4	X					X										
PN delle Foreste Casentinesi,Monte Falterona e Campigna	4	X					X										
PN della Sila	3		X										X				
PN del Golfo d'Orosei e del Gennargentu	2							X							X		
PN dei Monti Sibillini	2	X															
PN della Val Grande	2	X	X														
PN del Circeo	1						X										

FONTE: da "Parchi Nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale" – MATTM, 2013

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Anche per quanto concerne la tutela della Fauna i PN svolgono una funzione davvero determinante.

La realizzazione del progetto *CKMap (2001-2005)* (Checklist e distribuzione della fauna italiana) ha permesso di costruire una banca dati georiferita relativa alla distribuzione sul territorio nazionale di oltre 10.000 Vertebrati e Invertebrati di interesse conservazionistico. Queste informazioni hanno consentito di identificare e cartografare alcuni ambiti di particolare interesse per la tutela delle specie animali, chiamate *Aree Importanti per la Fauna* (**IFA**), che si estendono per 14.801.577 ha, pari al 49 % dell'intera superficie nazionale. Questo valore è decisamente superiore all'interno dei PN - dove le IFA ricoprono il 67 % del totale del territorio (982.006 ha) – a conferma della rilevante importanza che queste aree protette ricoprono per la salvaguardia delle popolazioni di numerose specie faunistiche.

Relativamente ai Vertebrati, studiando la distribuzione sul territorio nazionale dei valori dell'indice di diversità biologica si è visto che sono le aree che, assieme ai SIC, tutelano in maniera più selettiva il territorio ad alta biodiversità, in particolare per quanto concerne la Classe dei Mammiferi (Boitani et Al., 2002).

La presenza di importanti sistemi ecologici e biotopi di straordinario valore naturalistico è testimoniata anche dalla ampia diffusione di siti della Rete Natura 2000 (la rete europea di aree di conservazione istituita ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat" per la tutela degli habitat e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario).

In Italia attualmente Rete Natura 2000 consta di 2.589 siti, di cui 1.979 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone Speciali di Conservazione (ZSC) (sono 367 quelle già designate)[iv], 275 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 335 siti di tipo C, ovvero SIC o ZSC che coincidono con una ZPS.

Tab. 1.2 Numero ed estensione di dei siti della Rete Natura 2000 in Italia

Tipologia	Numero	Estensione a terra (ha)	Estensione a mare (ha)
SIC-ZSC	1.979	3.094.186	363.763
ZPS	275	2.821.818	200.228
SIC-ZSC/ZPS	335	1.283.089	106.311

FONTE: MATTM, 2014

La superficie netta occupata – eliminando, cioè, le sovrapposizioni - è di 5.817.601 ha a terra, pari al 19,26 % di quella nazionale, e di 573.782 ha a mare. Al loro interno si ritrovano 131 habitat, 89 specie di Flora e 111 specie di Fauna (38 Invertebrati, 25 Pesci, 16 Anfibi, 11 Rettili, 21 Mammiferi) d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CE "Habitat" (MATTM, 2014).

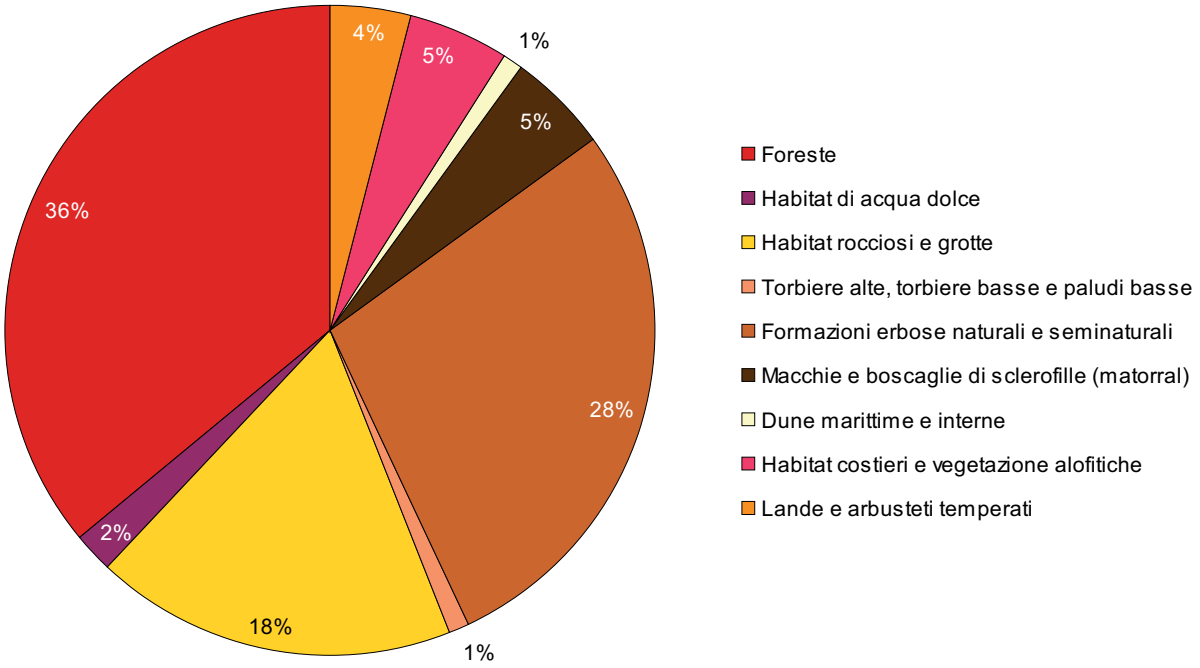
Secondo i dati di Federparchi (2015), all'interno dei PN sono compresi, totalmente o parzialmente, 300 siti Natura 2000, così suddivisi:

I. 227 SIC-ZSC, che coprono 610.812 ha, pari al 17,6 % della superficie totale di questa tipologia;
II. 34 ZPS, con una estensione di 1.061.877 ha (35 % del totale);
III. 39 SIC-ZSC/ZPS, che interessano una superficie di 543.876 ha (39 % del totale).

Gli habitat d'interesse comunitario occupano un'area di circa 615.586 ha, pari al 42 % di quella totale dei PN e al 12,86 % dell'estensione complessiva degli habitat d'interesse comunitario sul territorio nazionale. Si ritrovano tutti i tipi segnalati per l'Italia, con una prevalenza di quelli riferibili alle tipologie *Foreste* e *Formazioni erbose naturali e seminaturali*.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fig. 1.2 Estensione delle diverse tipologie di habitat d'interesse comunitario nei Parchi Nazionali



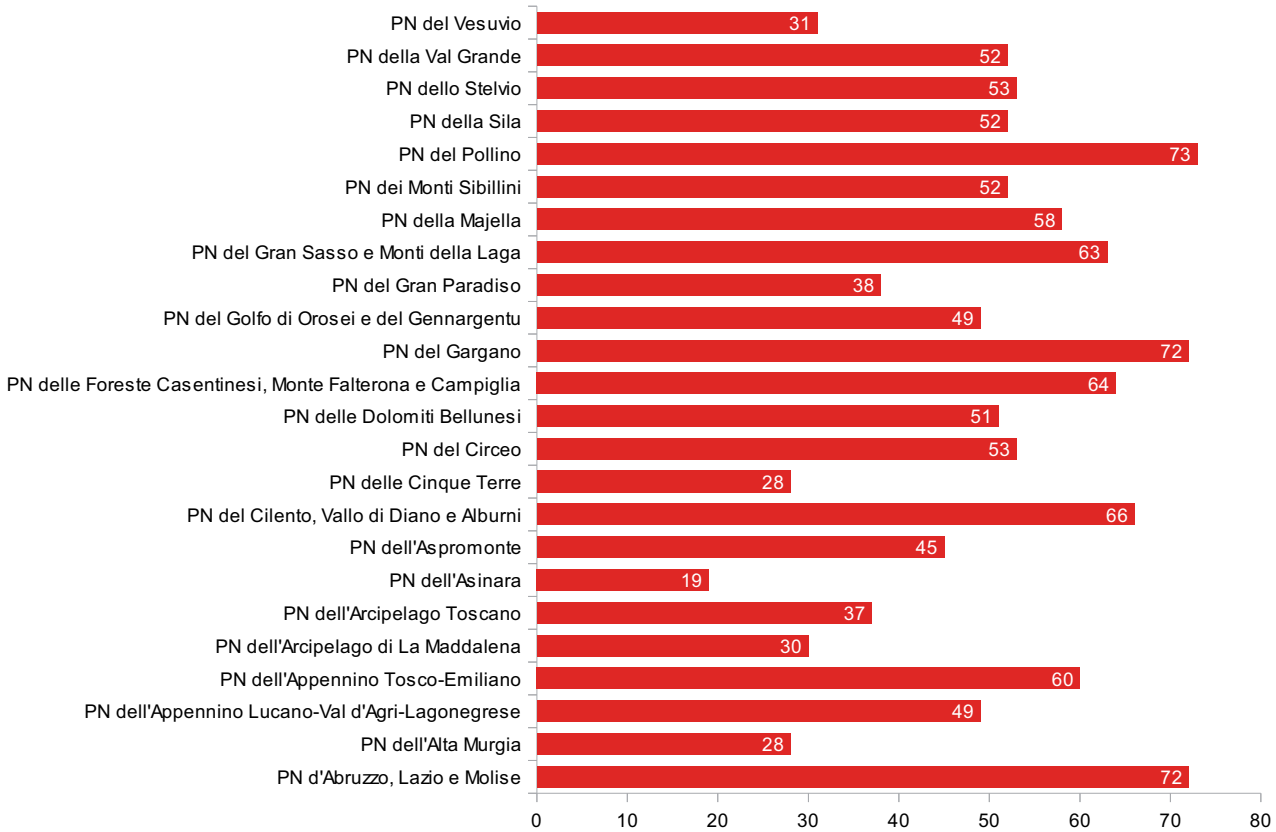
FONTE: da "Parchi Nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale" – MATTM, 2013

Da sottolineare, infine, il rilevante contributo assicurato dai PN per la tutela delle specie animali di interesse comunitario, elencate negli allegati II, IV e V della direttiva Habitat e nell'allegato I della direttiva Uccelli. Tutte queste aree protette sono caratterizzate da eccezionali valori di ricchezza e densità di specie.

In particolare per quanto concerne i Vertebrati, i PN ospitano tutte quelle di maggiore interesse conservazionistico della Fauna nazionale. L'eterogeneità ambientale e la grande estensione di territori a elevata naturalità, consentono la sopravvivenza di specie vagili e con forti esigenze ecologiche.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fig. 1.3 Numero di specie d'interesse comunitario segnalate in ciascun Parco Nazionale



FONTE: da "Parchi Nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale" – MATTM, 2013

1.2 Il turismo nei Parchi Nazionali

Il mercato del turismo è in continua evoluzione e risponde ai mutamenti che negli anni attraversano la società e le economie internazionali, registrando variazioni più o meno profonde delle proprie dinamiche principali (Federparchi, 2013).

Una tendenza evidente negli ultimi anni è la crescita del turismo legato alla natura, un segmento a cui afferisce una vasta platea di viaggiatori, mossi da una moltitudine di motivazioni tra loro diverse – e talvolta in potenziale conflitto – ma accomunati dalla volontà di realizzare una esperienza di vacanza in un territorio in cui è possibile ritrovare genuinità, cultura tradizionale, bellezze paesaggistiche, naturalità.

La crescita della cultura ambientalista e della consapevolezza dell'importanza di comportamenti e stili di vita più sostenibili, ha contribuito sensibilmente a modificare la domanda, attribuendo alle tematiche ambientali un valore significativo nella definizione delle scelte, non solo dei turisti "verdi" ma di visitatori ascrivibili a differenti segmenti di mercato (Federparchi, 2013).

Secondo i dati dell'XI *Rapporto Ecotur* (2014), in Italia il turismo natura continua a mostrare un andamento positivo. Nel 2012 le presenze sono state più di 101 milioni e il fatturato stimato è pari a 11.378 miliardi di euro, facendo registrare un incremento rispetto al 2011 pari rispettivamente a 1,48 % e 4,1 %.

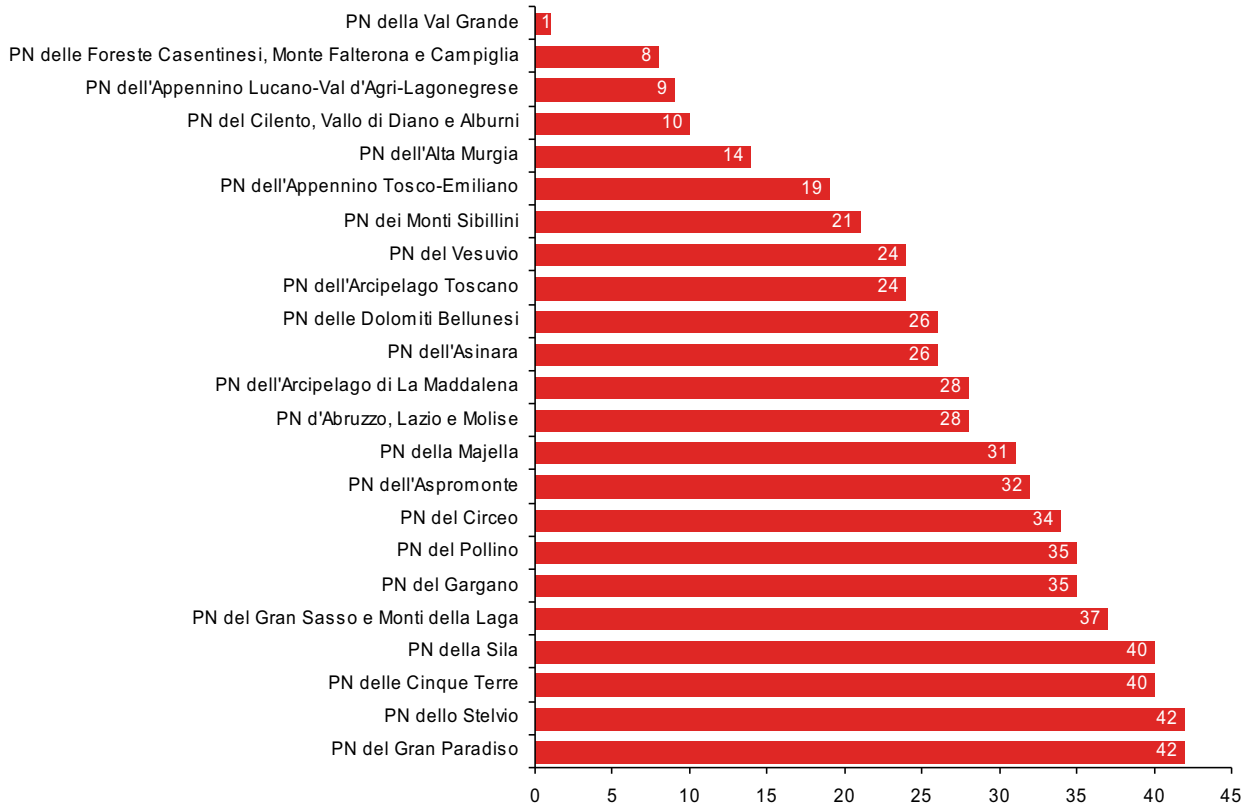
I Parchi, in primis quelli Nazionali, rappresentano certamente la componente più rilevante di questo settore. Sono i luoghi in cui è possibile ritrovare tutti gli elementi tipicamente ricercati dai fruitori del turismo natura e possiedono una gamma di attrattive in

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

grado di soddisfare la crescente richiesta di una esperienza di vacanza che consenta di integrare più aspetti - natura, tradizione, cultura, enogastronomia - in un tempo relativamente breve (Federparchi, 2013).

Eppure finora non hanno sfruttato al meglio le proprie potenzialità, non sono riusciti a strutturare un'offerta capace di rispondere in maniera adeguata alle peculiarità della domanda di turismo nelle aree protette (Landi, 2010). I Parchi, nel pieno rispetto della loro prioritaria mission di tutela delle risorse naturali, potrebbero divenire un prodotto turistico ben determinato e come tale proporsi sul mercato. Ma è necessario realizzare un'azione profonda di qualificazione dell'offerta, a partire dalla comunicazione del territorio, che finora non è stata pienamente efficace. I Parchi, infatti, non sono ancora sufficientemente richiesti come specifica destinazione turistica perché poco identificabili come tale e probabilmente ancora poco conosciuti in senso generale. I risultati di una ricerca realizzata da IPR Marketing in collaborazione con la Fondazione Univerde[v], su un campione di turisti italiani, sottolineano questo dato, mostrando come ciascun Parco Nazionale sia sconosciuto a più del 50 % degli intervistati.

Fig. 1.4 Notorietà dei PN (% sul totale di intervistati)



FONTE: elaborazione su dati IPR Marketing - Univerde "", 2013

In ogni caso il turismo rappresenta un settore economico di grande importanza nei territori dei PN. Secondo quanto emerso da uno studio realizzato da MATTM e Unioncamere nel 2014[vi], all'interno dei 23 PN operativi[vii] (pertanto non sono stati elaborati dati relativi al PN del Golfo di Orosei e Gennargentu) il settore che include le imprese dell'alloggio e della ristorazione ha una incidenza sensibilmente superiore a quanto si riscontra nel resto d'Italia (10,9 % a fronte di una media nazionale pari a 6,6 %). Particolarmente significativo il caso del PN delle Cinque Terre, dove questo comparto assorbe il 45,4 % delle imprese; l'insieme delle attività

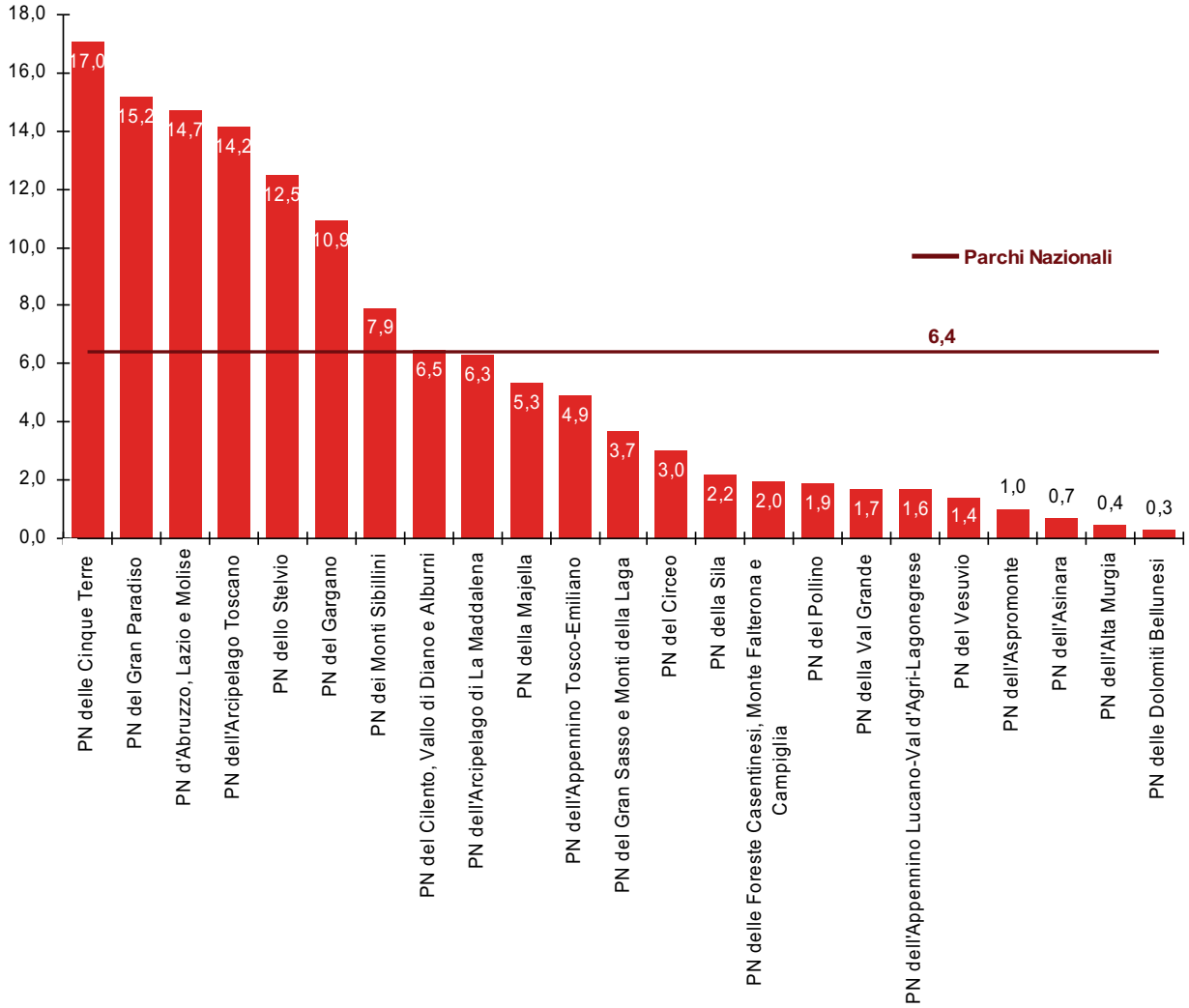
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

dell'alloggio e della ristorazione assume dimensioni considerevoli anche nel PN dell'Arcipelago Toscano (22,7 %) e nel PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (20,6 %).

Nel 2011 il Valore Aggiunto generato dal turismo nei PN è in media pari al 6,4 % di quello totale, percentuale inferiore a quella media nazionale (7,4 %; Becheri E., Maggiore G.; 2013). La situazione delle singole aree protette mostra marcate difformità. Il contributo del turismo all'economia locale è particolarmente rilevante in 7 PN, in cui valore del rapporto VA turistico/VA totale è superiore a quello medio nazionale. Si tratta di territori interessati anche da consistenti flussi di visitatori riferibili a tipologie differenti dal turismo natura in senso stretto (turismo balneare, turismo della neve, turismo religioso), a eccezione del PN d'Abruzzo, Lazio e Molise, il cui dato è meritevole di considerazione.

Di contro negli altri 16 Parchi il ruolo del turismo nelle dinamiche economiche dei contesti locali appare decisamente di minor rilievo, con valori nella maggior parte dei casi sensibilmente inferiori a quello medio nazionale. In 8 aree protette il turismo contribuisce per meno del 2 % alla produzione di Valore Aggiunto.

Fig. 1.5 Valore aggiunto del turismo nei PN - 2011 (% sul totale)



FONTE: elaborazione su dati MATTM – Unioncamere, 2014

Anche la composizione dell'offerta turistica è fortemente eterogenea ma con una caratteristica comune rappresentata dalla prevalenza delle strutture complementari, che generalmente meglio si attagliano alle inclinazioni e alle aspettative della maggioranza dei

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

turisti dei Parchi. Fa eccezione solo il PN dello Stelvio, dove la prevalenza dell'accoglienza tradizionale è da mettere in relazione con la presenza di alcune importanti stazioni sciistiche.

Nel complesso nei PN vi sono 5.648 strutture ricettive - il 3,6 % di tutte quelle presenti in Italia - di cui 1.271 alberghi (22,5 %) e 4.377 esercizi extra-alberghieri (77,5 %), con un rapporto che si discosta poco da quello registrato a livello nazionale (21,5 % alberghi, 78,5 % complementari).

Tab. 1.3 Numero di strutture ricettive alberghiere e complementari (2012)

Parco	Alb.	Com.	Totale	Parco	Alb.	Com.	Totale
PN d'Abruzzo, Lazio e Molise	46	49	95	PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia	4	20	24
PN dell'Alta Murgia	2	29	31	PN del Gargano	237	438	675
PN dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese	9	14	23	PN del Gran Paradiso	66	91	157
PN dell'Appennino Tosco-Emiliano	18	29	47	PN del Gran Sasso e Monti della Laga	32	137	169
PN dell'Arcipelago di La Maddalena	12	57	69	PN della Majella	47	118	165
PN dell'Arcipelago Toscano	198	270	468	PN dei Monti Sibillini	30	142	172
PN dell'Asinara	4	32	36	PN del Pollino	38	204	242
PN dell'Aspromonte	0	15	15	PN della Sila	23	30	53
PN del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	157	1.906	2.063	PN dello Stelvio	272	229	501
PN delle Cinque Terre	43	413	456	PN della Val Grande	4	12	16
PN del Circeo	12	16	28	PN del Vesuvio	15	20	35
PN delle Dolomiti Bellunesi	2	106	108				
PARCHI NAZIONALI	**1.271**	**4.377**	**5.648**	**ITALIA**	**33.728**	**123.500**	**157.228**

FONTE: elaborazione su dati MATTM - Unioncamere, 2014

La disponibilità di posti letto è di 237.945 (il 5 % del totale nazionale), di cui 79.958 negli alberghi (33,6 %) e 157.987 in strutture extra alberghiere (66,4 %). La bilancia pende verso l'accoglienza complementare soprattutto per la presenza di numerosi campeggi, esercizi ovviamente dotati di grande capacità di ospitalità, che da soli posseggono il 47 % del totale dei posti letto. In quasi tutti i Parchi – 18 su 23 – la dotazione delle strutture complementari è superiore ma con distribuzioni sensibilmente differenti, passando da variazioni minime - PN Gran Sasso e Monti della Laga, PN della Val Grande - a situazioni di forte polarizzazione come nel PN delle Dolomiti Bellunesi, fino ad arrivare al PN dell'Aspromonte che è totalmente privo di alberghi.

I 4 Parchi con il maggior numero di posti letto assommano da soli il 77,9 % della disponibilità totale. Al loro interno vi sono località di consolidata tradizione turistica, la cui elevata capacità di accoglienza è però legata in larga misura a forme di turismo poco influenzate dalla presenza dell'area protetta (balneare nel caso del PN del Gargano, del PN del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e del PN dell'Arcipelago Toscano; sciistico nel PN dello Stelvio).

I Parchi che includono territori costieri sono anche quelli con la maggiore dotazione di posti letto per unità di superficie (in particolare PN dell'Arcipelago Toscano, 123,1 p.l./ km^2, e PN delle Cinque Terre, 93,9 p.l/km^2). La presenza di aree con una disponibilità così elevata fa sì che la media dei PN (16,1) sia leggermente superiore a quella nazionale (15,8) ma in realtà la maggior parte delle aree protette analizzate ha una densità molto bassa (in 4 casi inferiore a 2).

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 1.4 Numero di posti letto nelle strutture ricettive alberghiere e complementari; posti letto totali/km² (2012)

Parco	Alb.	Com.	Totale	Posti letto/Km²	Parco	Alb.	Com.	Totale	Posti letto/km²
PN d'Abruzzo, Lazio e Molise	2.235	1.138	3.373	10,1	**PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia**	122	570	692	4,3
PN dell'Alta Murgia	106	199	305	1,4	**PN del Gargano**	20.878	59.409	80.287	57,6
PN dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese	494	191	685	1,2	**PN del Gran Paradiso**	1.907	6.378	8.285	7,9
PN dell'Appennino Tosco-Emiliano	645	1.281	1.926	11,6	**PN del Gran Sasso e Monti della Laga**	1.647	1.786	3.433	2,5
PN dell'Arcipelago di La Maddalena	1.456	1.844	3.300	63,4	**PN della Majella**	2.754	2.343	5.097	6,3
PN dell'Arcipelago Toscano	14.942	19.823	34.765	123,1	**PN dei Monti Sibillini**	1.379	5.434	6.813	9,3
PN dell'Asinara	193	260	453	4,3	**PN del Pollino**	1.999	3.171	5.170	2,5
PN dell'Aspromonte	0	107	107	0,2	**PN della Sila**	1.698	4.161	5.859	6,8
PN del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	10.350	37.356	47.706	25,0	**PN dello Stelvio**	14.271	8.427	22.698	15,3
PN delle Cinque Terre	1.244	1.904	3.148	93,9	**PN della Val Grande**	84	96	180	1,3
PN del Circeo	924	1.291	2.215	15,2	**PN del Vesuvio**	590	169	759	10,3
PN delle Dolomiti Bellunesi	40	649	689	2,6					
PARCHI NAZIONALI	**79.958**	**157.987**	**237.945**	**16,1**	**ITALIA**	**2.250.704**	**2.511.897**	**4.762.601**	**15,8**

FONTE: elaborazione su dati MATTM - Unioncamere, 2014

Nel 2011 le presenze sono state 13.899.405, pari al 3,7 % del totale registrato in Italia. Anche questo indicatore mostra una differenza netta tra i 4 Parchi dotati anche di un'offerta consolidata per forme di turismo tradizionale, tipicamente caratterizzate da flussi cospicui di visitatori concentrati nel tempo, e tutte le altre aree protette, che per estensione o tipologie d'attrattiva – rivolte a mercati con caratteristiche molto differenti - sono interessate da movimenti di dimensioni più contenute.

Tab. 1.5 Presenze turistiche nei PN (2011)

Parco	Presenze	Parco	Presenze
PN del Gargano	3.439.299	PN del Pollino	140.166
PN del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	3.421.278	PN della Sila	92.572
PN dell'Arcipelago Toscano	2.667.508	PN dell'Appennino Tosco-Emiliano	54.380
PN dello Stelvio	2.069.608	PN del Vesuvio	53.534
PN del Gran Paradiso	316.536	PN delle Dolomiti Bellunesi	27.571
PN d'Abruzzo, Lazio e Molise	274.716	ucano-Val d'Agri-Lagonegrese	23.894
PN delle Cinque Terre	266.451	PN dell'Asinara	22.059
PN della Majella	246.529	PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia	17.222
PN dei Monti Sibillini	220.124	PN dell'Alta Murgia	14.370
PN del Gran Sasso e Monti della Laga	184.460	PN della Val Grande	10.462
PN dell'Arcipelago di La Maddalena	179.581	PN dell'Aspromonte	1.083
PN del Circeo	156.001	PARCHI NAZIONALI	13.899.405

FONTE: elaborazione su dati MATTM - Unioncamere, 2014

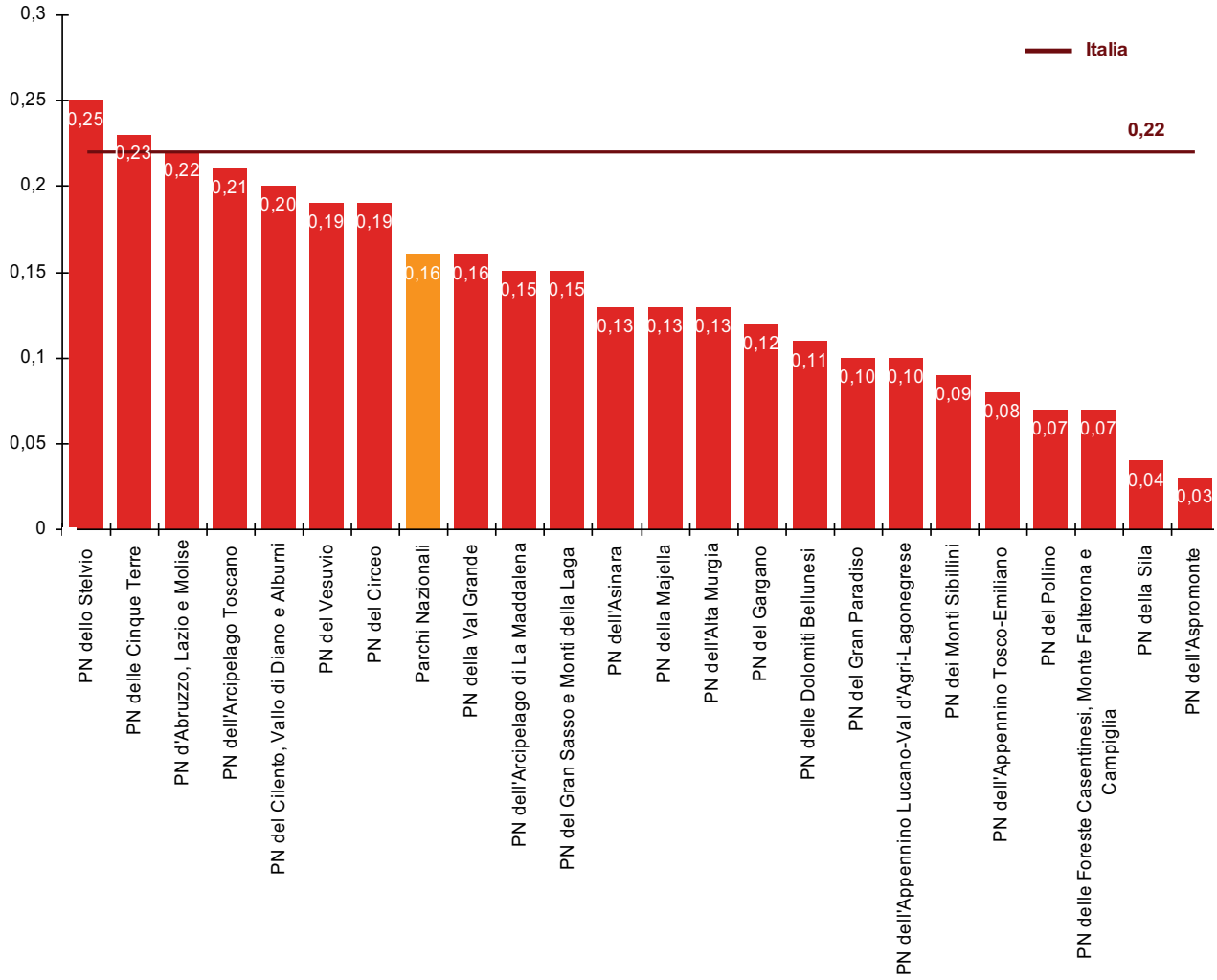
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Il dato assoluto è comunque ragguardevole e conferma l'importanza dei PN per alcuni segmenti turistici. Allo stesso tempo evidenzia una performance ancora inferiore alle potenzialità dei territori, sia per quanto attiene alla consistenza complessiva che rispetto alla capacità di destagionalizzare. Le strategie future dovranno essere capaci di valorizzare in maniera più efficace tutte le risorse interne e di fare sistema con luoghi e territori contigui di richiamo turistico, allo scopo di strutturare una offerta più attrattiva in periodi dell'anno in cui la competitività dei Parchi è decisamente elevata.

La necessità dell'implementazione di azioni in grado di attrarre visitatori durante tutto l'anno, utilizzando al meglio le opportunità di una offerta ricca e aderente alle tendenze del mercato, emerge anche dall'esame dell'indice di utilizzazione delle strutture turistiche, che nel complesso presenta un valore pari a 0,16, sensibilmente inferiore a quello medio nazionale (0,22).

Il dettaglio delle diverse prestazioni dei Parchi evidenzia una generale sofferenza delle zone di montagna interna, sebbene con alcune confortanti eccezioni come il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise dove il tasso di occupazione dei posti letto è in linea con quanto fatto registrare nel resto del Paese.

Fig. 1.6 Indice di utilizzo dei posti letto nelle strutture ricettive dei PN (2012)



FONTE: elaborazione su dati - MATTM - Unioncamere, 2014

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

1.3 Le pressioni del turismo su specie e habitat

Le cifre illustrate nel precedente paragrafo evidenziano, dunque, lo stretto legame tra aree protette e turismo. I risultati finora raggiunti dai Parchi Nazionali, ancorché migliorabili, testimoniano la validità di un modello che attraverso la conservazione e la promozione della natura riesce a generare opportunità di sviluppo locale. Le aree protette sono state spesso luoghi di innovazione, contesti privilegiati di applicazione della *green economy* e di nascita di *green jobs,* in particolare in alcuni comparti quali l'agricoltura di qualità e, per l'appunto, il turismo.

La presenza di un'area protetta rafforza la visibilità dei territori che ricadono al suo interno, certificandone le particolari prerogative ambientali e accrescendone l'attrattività per diverse tipologie di visitatori.

Il turismo rappresenta un'attività di primaria importanza per l'economia – spesso in grave sofferenza – delle comunità dei Parchi, in grado di favorire la nascita di nuove attività e fare da traino per la ripresa di altri settori produttivi, anche attraverso uno stimolo al rinnovamento.

Ma lo sviluppo del turismo, se non indirizzato, può portare a una degradazione del territorio e alla perdita dell' identità locale. In tutto il mondo esistono numerosi casi – ben noti in letteratura - di Parchi e altre aree di rilevante interesse naturalistico in cui una crescita non controllata delle attività turistiche ha determinato il deterioramento delle risorse ambientali e, successivamente, la perdita di interesse turistico e il declino stesso della destinazione (Delise, 2006).

Il turismo, dunque, in talune condizioni può costituire una minaccia[viii] per la conservazione di specie e habitat. All'interno degli schemi di classificazione sviluppati nell'ambito di quello specifico settore della biologia della conservazione definito *analisi delle minacce*, viene generalmente incluso tra le minacce indirette o fattori determinanti (Battisti et Al., 2013).

Il sistema di classificazione gerarchica adottato dalla World Conservation Union (IUCN-CMP, 2012) inserisce tra le *categorie* di minaccia – il livello tassonomico più elevato – sia le *Aree turistiche e ricreative* (1.3) che le *Attività ricreative* (6.1).

Al turismo come minaccia fa riferimento anche la direttiva Habitat. All'interno dell'allegato E "*Indicazioni per la compilazione del formulario Natura 2000*" vi è un nutrito elenco di *Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del sito*, racchiusi in 9 diverse categorie, tra cui sono ricomprese varie tipologie di strutture turistiche e numerose attività ricreative.

Come si vede non si fa riferimento solo ai più eclatanti e noti impatti derivanti dal turismo di massa ma anche ad una serie di attività che costituiscono una componente essenziale del turismo natura, per le quali i Parchi rappresentano una destinazione privilegiata se non, in alcuni casi, esclusiva. Il turismo all'interno di un'area protetta necessita, dunque, di particolari accortezze, dovendo sempre considerare le peculiari esigenze di tutela di quegli elementi naturalistici, paesaggistici e culturali che caratterizzano questi territori e li rendono destinazioni "speciali". Deve cioè sperimentare delle modalità di realizzazione delle attività turistiche che garantiscano in ogni momento il giusto equilibrio tra la fruizione e la conservazione, specie all'interno di aree di particolare rilevanza e fragilità quali i siti Natura 2000.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 1.6 Categorie di minaccia IUCN-CMP (2012) e elenco delle minacce su specie e habitat individuate dalla direttiva Habitat (Allegato E) che fanno riferimento al turismo

Macrocategorie	Minacce	Definizione	Direttiva Habitat - Allegato E
1. INSEDIAMENTI RESIDENZIALI E COMMERCIALI	1.3 Aree turistiche e ricreative	Aree utilizzate per attività ricreative e turistiche. *Campi da sci, campi da golf, arre verdi attrezzate per il turismo, resort turistici, etc…*	(600) strutture per lo sport e il divertimento; (601) campi da golf; (603) stadi; (604) circuiti, piste; (605) ippodromi; (606) parchi attrazione; (607) campi di tiro; (608) camping; (609) altri complessi per lo sport/divertimento; (610) sentieri interpretativi; (620) attività sportive e divertimenti all'aperto
6. PRESENZA E DISTURBO UMANO	6.1 Attività ricreative	Si tratta di minacce causate da persone che trascorrono il tempo libero in natura o utilizzando mezzi di trasporto al di fuori delle usuali vie di comunicazione, in generale a scopo ricreativo. *Veicoli fuori strada, natanti a motore, gatti delle nevi, aerei ultraleggeri, barche per attività subacquee e subacquei stessi, whale/dolphin watching, birdwatching, mounting bike, deltaplanisti, sci fuori pista, animali domestici condotti in aree ricreative, campeggi temporanei, speleologi, free climber*	(610) sentieri interpretativi; (620) attività sportive e divertimenti all'aperto; (621) sport nautici; (622) passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati; (623) veicoli motorizzati; (625) volo a vela, deltaplani, parapendii, mongolfiere; (629) altre attività sportive e divertimenti; (690) altri divertimenti e attività turistiche non elencate; (720) calpestio eccessivo.

FONTE: elaborazione su dati IUCN-CMP (2012) e Direttiva 92/43/CEE – Allegato E

Questo vale anche per quelle forme di utilizzo turistico del territorio che costituiscono aspetti decisamente peculiari dell'offerta di vacanza nei Parchi e che sono sicuramente compatibili con i loro obiettivi di tutela ma che, nondimeno, se realizzate in totale assenza di programmazione possono innescare fenomeni – talvolta anche molto localizzati – di forte pressione sulle risorse naturali. Questo può avvenire in particolare per attività contraddistinte da una spiccata stagionalità - che quindi comporta forti concentrazioni di visitatori in tempi ridotti - o che interessano ambiti circoscritti e a elevata vulnerabilità.

Alcune di queste vengono descritte sinteticamente di seguito. Non si tratta di una rassegna esaustiva del tema e neanche della condizione generale dei Parchi Nazionali ma soltanto delle problematiche riscontrate nelle 9 aree protette oggetto di questo approfondimento.

In generale il turismo in questi Parchi non costituisce, al momento, una minaccia severa per la conservazione di specie e habitat, soprattutto a confronto con altri fattori di pressione che insistono sulle aree Natura 2000. I fenomeni riscontrati sono spesso accennati e solo in pochi casi necessitano di interventi solleciti. Rappresentano, però, situazioni di degrado che potrebbero evolvere negativamente e che si sono innescate a causa della mancanza di una appropriata conoscenza delle dinamiche turistiche in atto. Si tratta dunque di casi esemplificativi, che evidenziano l'esigenza di una pianificazione efficace e concertata del turismo, che offra soluzioni adeguate a soddisfare le esigenze dell'Ente Parco e degli operatori. L'adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile rappresenta il miglior viatico per raggiungere questo obiettivo.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

1.3.1 Escursionismo

L'escursionismo, nelle sue varie forme, è una attività in forte crescita in tutta Europa. Nata come pratica ricreativa informale, nel tempo si è progressivamente trasformata divenendo autentica disciplina turistica in grado di rappresentare una importante risorsa per lo sviluppo locale, soprattutto delle aree interne.

Attualmente rappresenta una delle attività turistiche maggiormente praticate all'interno dei Parchi Nazionali. La sua diffusione ha determinato la strutturazione di un'offerta specifica e in continua evoluzione, a cui si è accompagnata la nascita di nuove professionalità.

L'escursionismo è anche uno dei principali motivi di frequentazione delle nostre aree protette da parte di turisti stranieri, nonché una attività che viene praticata tutto l'anno, ancorché con concentrazioni nettamente superiori durante la stagione estiva.

Accanto agli escursionisti sportivi e ai turisti che dedicano al trekking un periodo di vacanza (i cosiddetti escursionisti itineranti) esiste una vasta platea di persone che si dedica a questa disciplina occasionalmente e per percorsi facili e di breve durata. Questo secondo gruppo, in forte aumento negli ultimi anni, è composto generalmente da residenti o da turisti di prossimità, la cui motivazione non è sempre prevalentemente ambientale.

La presenza di flussi consistenti di escursionisti può determinare impatti negativi di diversa natura.

La massiccia frequentazione – spesso molto concentrata nel corso dell'anno – di alcuni sentieri preferenziali determina la loro erosione, l'allargamento della superficie calpestata a scapito della vegetazione naturale, il deposito di polveri e sassi sulle formazioni erbacee circostanti con danneggiamento diretto alle specie di flora.

Fig. 1.7 Gli effetti del sovra sfruttamento dei sentieri nel PN del Gran Sasso Monti della Laga

FONTE: PN Gran Sasso e Monti della Laga – foto C.Catonica

È purtroppo piuttosto frequente che numerosi escursionisti fruiscano in maniera scorretta del territorio, abbandonando il sentiero e camminando direttamente sulla vegetazione. Questo comportamento - in alcuni contesti indotto anche dalla mancanza di una rete di percorsi ben evidenziata – determina un forte danneggiamento delle vegetazioni causato dal calpestio, in

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

particolare sugli ambienti di prateria (molti dei quali inquadrabili all'interno di habitat d'interesse comunitario) che sono caratterizzati da un elevato tasso di vulnerabilità.

Altro impatto legato ad una frequentazione poco informata delle aree protette è la raccolta di bulbi e specie di flora, che solitamente riguarda le specie dalla fioritura più vistosa, tra cui vanno annoverate alcune entità protette a livello comunitario.

Più raro, ma purtroppo ancora presente, il degrado determinato dall'abbandono di rifiuti.

L'escursionismo può divenire un elemento di disturbo per la fauna, laddove vi siano sentieri o zone a elevata frequentazione localizzati in corrispondenza o nei pressi di aree di particolare sensibilità – in particolare siti di riproduzione o aree rifugio – per specie elusive o rare e con popolazioni rarefatte. Anche in questo caso il potenziale impatto è incrementato da forti concentrazioni, anche occasionali (che in alcuni Parchi interessano talvolta aree isolate e di notevole importanza per specie animali) di turisti e da comportamenti poco rispettosi (schiamazzi, etc…).

1.3.2 Sci fuori pista

Sono ampiamente noti gli effetti negativi dello sci alpino sulla conservazione della biodiversità, sia a scala di paesaggio – perdita di vegetazione naturale e frammentazione ambientale determinate dalla realizzazione di piste da sci, impianti di risalita, infrastrutture viarie d'accesso – che a livello locale, dove alla sottrazione di habitat si aggiungono altri fattori di disturbo con incidenza diversa a seconda delle specie interessate (effetto margine e mortalità per collisione per i tetraonidi, presenza di barriere ecologiche per piccoli mammiferi, etc…; Caprio, Chamberlain, Rolando, 2014).

Negli ultimi anni il sempre maggiore utilizzo della montagna per attività alternative allo sci su pista ha focalizzato l'attenzione anche sugli effetti di pratiche sportive considerate "a basso impatto" come lo sci alpinismo e lo sci escursionismo. In realtà il numero crescente di persone che dedicano parte della loro vacanza a queste e altre attività outdoor (ciaspole, nordic walking), sta portando alla identificazione di situazioni conflittuali tra fruizione e conservazione della natura anche all'interno di alcuni Parchi Nazionali, sebbene non si registrino al momento fenomeni di particolari criticità.

Per supportare le esigenze di una offerta turistica più ricca e differenziata, l'utilizzo della montagna si è sensibilmente ampliato, con una maggiore presenza antropica in aree naturali ed un tempo indisturbate. Di conseguenza sono più frequenti le interferenze negative che le attività turistico ricreative determinano sugli ecosistemi. I principali effetti riscontrati sono il danneggiamento di popolamenti vegetazionali vulnerabili e, soprattutto, il disturbo sulla fauna, che trovava rifugio proprio in quelle aree un tempo a bassa frequentazione.

Lungo l'arco alpino l'impatto determinato dalla presenza antropica risulta particolarmente incisivo per alcuni Ungulati (camoscio, stambecco, cervo e capriolo) e per i Tetraonidi (fagiano di monte, gallo cedrone, pernice bianca e francolino di monte). Queste specie prediligono le zone aperte o semi-aperte al limite del bosco - caratterizzate da una buona eterogeneità morfologica e di copertura vegetazionale - che utilizzano come area di alimentazione e riproduzione. Al contempo, però, questi ambienti sono tra i più utilizzati per la pratica di svariate attività sportive e di fruizione turistica (Regione Piemonte, 2012).

La presenza antropica, talvolta avvertita all'improvviso, determina nei Tetraonidi il verificarsi di ripetute situazioni di stress, che possono portare all'abbandono del territorio e al trasferimento in aree a minore idoneità. Per le specie vulnerabili questo comportamento è causa

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

di un forte dispendio energetico che durante la stagione invernale può mettere a repentaglio la sopravvivenza stessa degli individui coinvolti (Viganò et Al., 2012). Numerosi studi hanno evidenziato la rarefazione delle popolazioni di gallo cedrone e fagiano d monte in località interessate da una intensa frequentazione turistica.

Fenomeni simili, sebbene con effetti meno rilevanti, sono stati registrati per i camosci che al verificarsi di situazioni di disturbo abbandonano i pascoli di quota, le aree preferenziali di alimentazione, per trovare rifugio all'interno del bosco, dove ritrovano ambienti dalla bassa resa trofica.

La problematica esiste anche in altri Paesi dell'arco alpino. In alcune zone regioni si è cercato di mitigare l'impatto dello sci fuori pista e delle altre attività di fruizione del territorio montano individuando delle aree di rifugio della fauna, dove non è ammessa la pratica di attività ricreative.

1.3.3 Transito con mezzi a motore

In quasi tutti i Parchi esaminati le infrastrutture viarie attraversano un'ampia porzione del territorio, consentendo il transito di mezzi a motore all'interno dei siti Natura 2000 e in altre zone di grande pregio, che giocano un ruolo fondamentale nelle dinamiche ecologiche dell'intera area protetta. La presenza all'interno di questi ambiti di attrazioni turistiche e strutture legate all'accoglienza stimola la loro frequentazione anche da parte di visitatori che raggiungono questi luoghi con l'ausilio di automobili, fuoristrada, camper.

In alcuni Parchi questo comporta – soprattutto durante l'estate e nei fine settimana primaverili – un elevato passaggio di automezzi lungo questo strade, che determina disturbo su tutte le specie animali a causa della repentina mutazione del regime acustico e luminoso, incremento della mortalità di micro e mesofauna per collisione, erosione e danneggiamento della vegetazione, anche a causa di transito al di fuori delle strade esistenti.

In molti casi (PN del Gran Sasso, PN dell'Appennino Tosco Emiliano) la destinazione è posta in corrispondenza di pianori in quota, aree di grande richiamo paesaggistico e di facile fruibilità, che si prestano a una frequentazione ampia e non specialistica. Il passaggio di uomini, e talvolta anche di mezzi fuoristrada, determina danneggiamento diretto a vegetazioni prative di estrema fragilità, costipamento del terreno, fenomeni erosivi, oltre ad accrescere il rischio di asportazione di esemplari di flora (in formazioni ricchissime di specie rare e d'interesse comunitario).

L'accesso coi mezzi amplia la tipologia dei visitatori – includendo quindi anche quelli meno consapevoli delle esigenze del territorio tutelato – e il novero delle possibili modalità di fruizione, comprendendo anche comportamenti non idonei all'interno di un sito Natura 2000 o totalmente illegali in un'area protetta, quali il campeggio e l'accensione di fuochi.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fig. 1.8 Parcheggio sulle praterie (PN del Gran Sasso Monti della Laga)

FONTE: PN Gran Sasso e Monti della Laga. Foto: C.Catonica

Fig. 1.9 Campeggio e accensione di fuochi all'interno del SIC IT7120201 – PN del Gran Sasso Monti della Laga

FONTE: PN Gran Sasso e Monti della Laga – foto C.Catonica

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Altrove (si veda, ad esempio, il caso della Valle dell'Argentino nel PN del Pollino) la meta dell'escursione è un'area di dimensioni limitate ma contraddistinta da grandi valori di biodiversità. Si verifica, inevitabilmente, una situazione di elevata densità di visitatori e mezzi, che determina un impatto significativo su flora e fauna e al contempo regala una esperienza turistica deludente.

Negli ultimi anni si sta pericolosamente diffondendo l'abitudine di percorrere sentieri e strade sterrate all'interno dei Parchi con moto da cross, da trial o con quad. Questa attività turistica - realizzata spesso in aree forestate e di particolare interesse ecologico - oltre a creare conflitti sempre più numerosi con le altre tipologie di escursionisti, può generare interferenze negative nei confronti di diverse componenti dei sistemi ecologici: rischio di collisione con micro e mesofauna, disturbo causato dal passaggio in aree isolate e dal forte rumore generato, danneggiamento diretto su specie di flora e sulla struttura del suolo, possibilità di inquinamenti localizzati su ecosistemi acquatici (Roovers, 2005; Burgin, Hardiman, 2009; Presado et Al., 2010; Schoukens, 2014).

Si tratta in realtà di una attività espressamente vietata dalla maggior parte dei Piani di gestione e dalle Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 e che necessita, all'interno delle aree protette, di un permesso specificamente rilasciato dall'Ente Parco per poter essere realizzata. Ciononostante i praticanti continuano ad essere numerosi e il controllo dell'applicazione del divieto risulta particolarmente difficoltoso.

1.3.4 Arrampicata

L'arrampicata sportiva è una disciplina praticata in tutti i Parchi analizzati e nella maggior parte delle aree protette italiane che presentano rilievi idonei, anche costieri. Le pareti vengono identificate dagli stessi praticanti sulla base, ovviamente, di una valutazione legata esclusivamente all'attrattiva tecnica, senza effettuare una stima del rischio geomorfologico e tener conto della sostenibilità ambientale (Brandolini et Al., 2004).

Secondo Mottironi (2003) chi frequenta il Parco per la pratica di discipline sportive in realtà non ha sempre una spiccata sensibilità ambientale, non è interessato e attratto dal valore straordinario della risorsa naturale bensì dal suo utilizzo. Pertanto non è del tutto sorprendente che non abbia piena consapevolezza della reale compatibilità ambientale della propria attività.

L'arrampicata rappresenta un caso emblematico di come anche una attività certamente "da Parco", teoricamente a basso impatto, possa generare forti interferenze con alcune componenti ambientali, necessitando per questo di una pianificazione attenta.

L'utilizzo di alcune pareti – talvolta molto frequente, come nel caso dei versanti della Pietra di Bismantova, nel PN dell'Appennino Tosco Emiliano – con la presenza di rocciatori durante tutto il giorno, arreca disturbo a numerose specie di avifauna rupicola, in particolare rapaci, che nidificano esclusivamente in questi ambienti.

L'impatto su questi Uccelli è stato ipotizzato da diversi autori in letteratura (tra gli altri Brunelli et Al., 2004; Andreotti, Leonardi, 2007; Caprio, Martinet, Rolando, 2008; Cerfolli et Al., 2009) e può concretizzarsi nell'abbandono dei siti riproduttivi, un evento estremamente negativo se si considera che alcuni di essi hanno popolazioni estremamente rarefatte su scala nazionale.

La necessità di vietare o disciplinare questa attività viene non a caso richiamata in tutti i Piani di Gestione di siti Natura 2000 in cui sono presenti queste specie. C'è da dire che già adesso in molte aree protette il Regolamento consente questa pratica solo dopo rilascio di uno

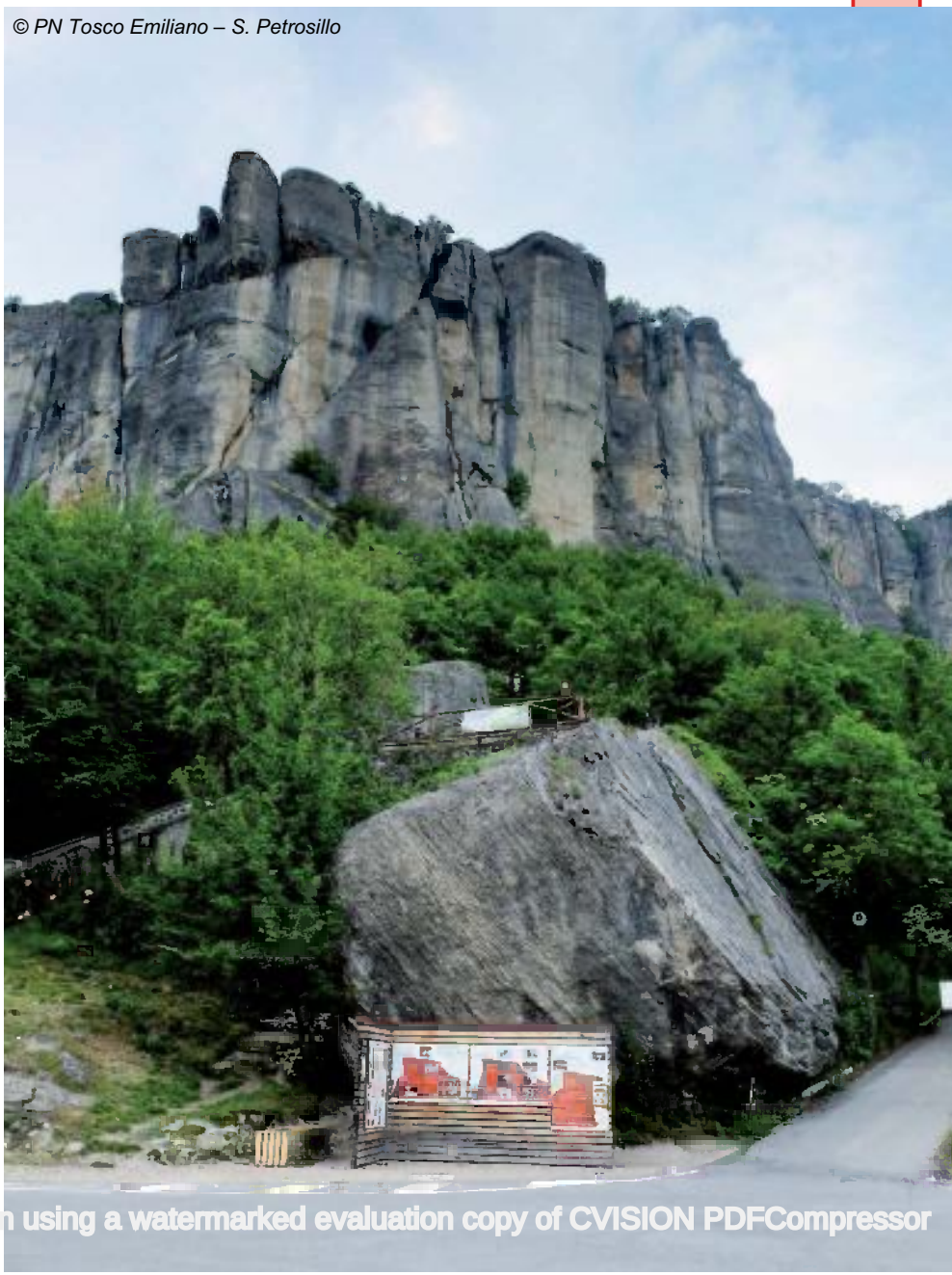
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

specifico permesso da parte dell'Ente ma sono molto numerosi i casi in cui l'attività vene svolta ugualmente in maniera illegale.

L'arrampicata sportiva non costituisce una minaccia solo per l'avifauna ma anche per alcune formazioni vegetazionali, caratteristiche degli ambienti rupicoli e in alcuni casi inquadrabili in habitat d'interesse comunitario (ad esempio 6110* - *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi*), nonché per specie di flora tipiche di questi ambienti, a causa di asportazione e danneggiamento diretto

In relazione alle specie ornitiche che nidificano lungo le pareti rocciose un impatto negativo paragonabile a quello dell'arrampicata può essere determinato da un'altra disciplina sportiva che negli ultimi anni ha visto crescere il numero di praticanti: il volo libero. La presenza di parapendii e deltaplani viene generalmente tollerata dagli uccelli quando sono in volo ma diviene un marcato fattore di disturbo in prossimità di pareti di nidificazione, roost e durante le attività di caccia e alimentazione. L'effetto, anche in questi casi, può essere l'abbandono dei siti di nidificazione.

Il volo libero rappresenta un forte fattore di disturbo anche per Ungulati come camoscio e stambecco, che prediligono i crinali rocciosi e le ampie praterie sommitali. In particolare è stato evidenziato come queste specie non si abituino alla presenza di deltaplani e, soprattutto, parapendii – che volano bassi e compaiono all'improvviso e lungo rotte sempre diverse - continuando ad abbandonare frettolosamente i pascoli d'alimentazione per rifugiarsi lungamente nel bosco. Il disturbo provoca quindi stress ripetuto e difficoltà d'alimentazione, come dimostrato da alcuni studi che hanno evidenziato tassi di crescita e una taglia corporea minore nelle femmine di branchi localizzati in aree a intenso utilizzo per il volo libero.


© PN Tosco Emiliano – S. Petrosillo

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

1.3.5 Utilizzo turistico delle grotte

Il turismo speleologico ha notevoli dimensioni in Italia. Secondo i dati dell'Associazione Grotte Turistiche, circa 1,5 milioni di persone visitano ogni anno una delle 52 grotte turistiche, cioè aperte al grande pubblico, presenti in Italia.

Parallelamente esiste anche un cospicuo movimento di speleologi e semplici escursionisti che si dedica all'esplorazione delle circa 33.000 cavità "non turistiche" distribuite su tutto il territorio nazionale. Questo fenomeno riguarda ovviamente anche molti Parchi Nazionali al cui interno ricadono importanti aree carsiche, con ambienti ipogei in ottimo stato di conservazione. La frequentazione non regolamentata di questi ambiti può interferire in maniera rilevante con la conservazione della biodiversità. Sono infatti sistemi ecologici di grande interesse naturalistico, tanto da essere considerati un habitat d'interesse comunitario (*8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*), perché ospitano specie rare, altamente specializzate, con un elevato contingente di endemiche. In particolare rivestono un ruolo fondamentale per la tutela di alcuni Anfibi e di numerosi Chirotteri.

Si tratta però di ambienti a elevata vulnerabilità e con un basso grado di resilienza, per i quali la frequentazione antropica – anche di speleologi esperti - costituisce un serio fattore di minaccia poiché provoca una alterazione dei parametri ambientali, nonostante la crescita della sensibilità ambientale e l'affinamento delle tecniche di esplorazione verificatesi negli ultimi anni.

Ciascuna cavità ha una propria capacità ricettiva che secondo la definizione data da A. Cigna (Chiesi, Lapini, Stoch, 2002) può essere intesa come "… *il massimo numero di visitatori accettabili in una determinata unità di tempo e con condizioni definite, che non implica una permanente modificazione di un parametro rilevante*". Si capisce dunque che l'entità delle alterazioni che vengono prodotte dalla frequentazione antropica è funzione del numero di presenze e del tempo di permanenza. I principali impatti causati dalla fruizione turistica sono riconducibili a 4 categorie (Chiesi, Lapini, Stoch, 2002):

- contaminazioni, determinate essenzialmente da abbandono di rifiuti anche organici, la cui decomposizione contribuisce all'alterazione dei parametri ambientali;
- danni fisici, ovvero rottura di concrezioni, allargamento di alcuni passaggi, calpestio;
- asportazioni di concrezioni, minerali, esemplari di fauna;
- disturbo su specie faunistiche.

Per quanto concerne l'ultima categoria il riferimento è soprattutto ai Chirotteri, dal momento che per le specie cavernicole il disturbo antropico costituisce uno dei principali fattori di minaccia per la loro conservazione (Mickleburgh, Hutson, Racey, 2002). La presenza di escursionisti che si muovono, parlano, illuminano le cavità, può spingere al trasferimento in altre parti della grotta, più tranquille, o all'abbandono della stessa e alla ricerca di siti di rifugio più idonei. L'incidenza degli impatti è maggiore durante il letargo invernale e nel periodo della riproduzione. In inverno le condizioni ambientali più severe incrementano la vulnerabilità di questi animali (Paksuz, Özkan, 2012). Gli episodi di risveglio imprevisto determinano un cospicuo consumo di energie, che può mettere a repentaglio la sopravvivenza stessa dell'esemplare (Marsico, 2003). Tra aprile e maggio, invece, le femmine formano le colonie riproduttive e divengono particolarmente guardinghe. Episodi di disturbo possono indurle ad abbandonare il sito riproduttivo.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

1.3.6 Sport fluviali

li sport fluviali della pagaia, tipicamente ascrivibili all'utilizzo di imbarcazioni mono-posto o bi-posto (canoe e *kayak)* o multi-posto (gommoni da *rafting*) o, più recentemente, di tavole con conduzione da posizione eretta (SUP - *Stand Up Paddle*), abbracciano un ampio ventaglio di modalità fruitive, ognuna delle quali caratterizzata da peculiari forme di accesso e percorrenza dei corsi d'acqua.

Tab. 1.7 Possibile chiave per la caratterizzazione delle fattispecie fruitive degli sport della pagaia

Tipologia di imbarcazione	Canoa, *kayak*, gommone da *rafting*, sup, …
Numero di fruitori	Singolo, coppia, gruppo, manifestazione, …
Tipologia di fruitori	Neofiti, esperti, guide, guide con competenze ambientali, …
Finalità della fruizione	Esplorazione, rilievo, ricreazione, agonismo, …
Frequenza dell'attività	*Una tantum*, occasionale, frequente, costante, …
Durata dell'attività	Diurna o notturna, breve (pochi minuti) o prolungata (alcune ore), …
Articolazione dell'attività	Solo navigazione, attività in acqua (nuoto), soste a ripa, …
Localizzazione dell'attività	Tratto breve (< 500 m), tratto medio (< 5.000 m), tratto esteso (> 5.000 m)
Ricorrenza dell'attività	Sempre lo stesso tratto, tratti alterni, tratti a rotazione, tratti *random*, …

Si tratta di un complesso di attività ricreative tipiche del turismo natura, che vengono realizzate anche nei territori di molte aree protette. Nella percezione degli operatori che le propongono, e in parte anche nell'immaginario collettivo, si tratta di pratiche perfettamente integrate nel territorio, che non hanno alcuna interferenza con l'ambiente circostante.

In realtà anche in questo caso la compatibilità con gli obiettivi di tutela della natura non è intrinseca ma dipende dalla modalità di realizzazione della fruizione fluviale e dalle peculiarità dei singoli contesti. Esiste cioè una ampia gamma di potenziali pressioni derivanti dagli sport della pagaia che risultano trascurabili in corsi d'acqua parzialmente artificializzati ma che divengono invece rilevanti in aree a elevato significato ecologico.

All'interno dei Parchi Nazionali sussistono infatti situazioni di forte conflittualità laddove tali attività sono esercitate su fiumi e torrenti che hanno mantenuto una elevata naturalità, tale da giustificare, in alcuni casi, la loro inclusione all'interno di un SIC o di una ZPS (è quanto avviene, ad esempio, nel PN del Pollino).

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

In queste situazioni l'utilizzo del corpo idrico per pratiche sportivo ricreative collettive determina alcuni impatti su differenti componenti ecosistemiche.

Innanzitutto vanno considerati gli impatti sulla flora e sulla vegetazione delle pertinenze fluviali, per la realizzazione di accessi o altre infrastrutture di servizio funzionali alla fruizione (incluse eventuali opere di difesa per la protezione idraulica delle stesse). Inoltre durante la realizzazione delle attività la concentrazione di visitatori – spesso inconsapevoli di trovarsi all'interno di un Parco Nazionale – comporta ulteriori impatti sul sistema fluviale (calpestio, abbandono di rifiuti, asportazione di specie di flora, raccolta di nidi, distruzione di rifugi per specie di piccola taglia, uccisione occasionale di esemplari di invertebrati e piccoli vertebrati).

Ulteriori alterazioni degli equilibri ecosistemici possono verificarsi a causa di urti di imbarcazioni e pagaie contro elementi fisici dell'alveo e delle sponde, così come per abrasione e movimentazione di bassi fondi (per esempio raschi) con la base delle imbarcazioni, con la punta delle pagaie e con i piedi dei turisti (in caso di attività in acqua).

Possono avere effetti fortemente negativi anche eventuali interventi realizzati dagli operatori e finalizzati a rendere più agevole il transito delle imbarcazioni, quali rimozione di tronchi morti o di massi ciclopici.

Certamente di grande rilievo è il disturbo generato dalla presenza di visitatori, in alcuni periodi dell'anno anche molto nutrita, in aree di grande valenza naturalistica, con corsi d'acqua che scorrono all'interno di gole e in territori isolati. Si tratta di ambiti di estrema importanza per molte specie di fauna, in particolare grandi rapaci rupicoli per i quali questi contesti rappresentano habitat preferenziali di nidificazione. In queste situazioni l'impatto determinato da un regime di disturbo acustico praticamente continuo nel corso della giornata e molto intenso – quando vengono realizzate, ad esempio, discese collettive di rafting con turisti poco esperti – all'interno di un ambiente fragile come una gola, può essere molto incisivo e portare all'abbandono del territorio da parte degli individui presenti e al declino della popolazione locale. Questo non vale, ovviamente, solo per i rapaci ma anche per tutte le altre specie legate all'ambiente acquatico, alcune delle quali di grande valore conservazionistico e di interesse comunitario (nei Parchi del Sud Italia queste discipline vengono esercitate anche su fiumi e torrenti in cui è segnalata la presenza della lontra).

L'impatto diviene ancora più intenso in occasione di attività notturna, quando al disturbo acustico si aggiunge anche quello provocato dall'illuminazione artificiale.

Infine vanno considerati anche le alterazioni temporanee e localizzate della qualità dell'acqua determinate da sversamenti accidentali o dal lavaggio delle attrezzature.

A fronte di questa rassegna c'è da dire che gli sport fluviali della pagaia sono comunque dotati di una certa flessibilità organizzativa e logistica, il che renderebbe agevole l'identificazione e l'implementazione di opportune misure di mitigazione.

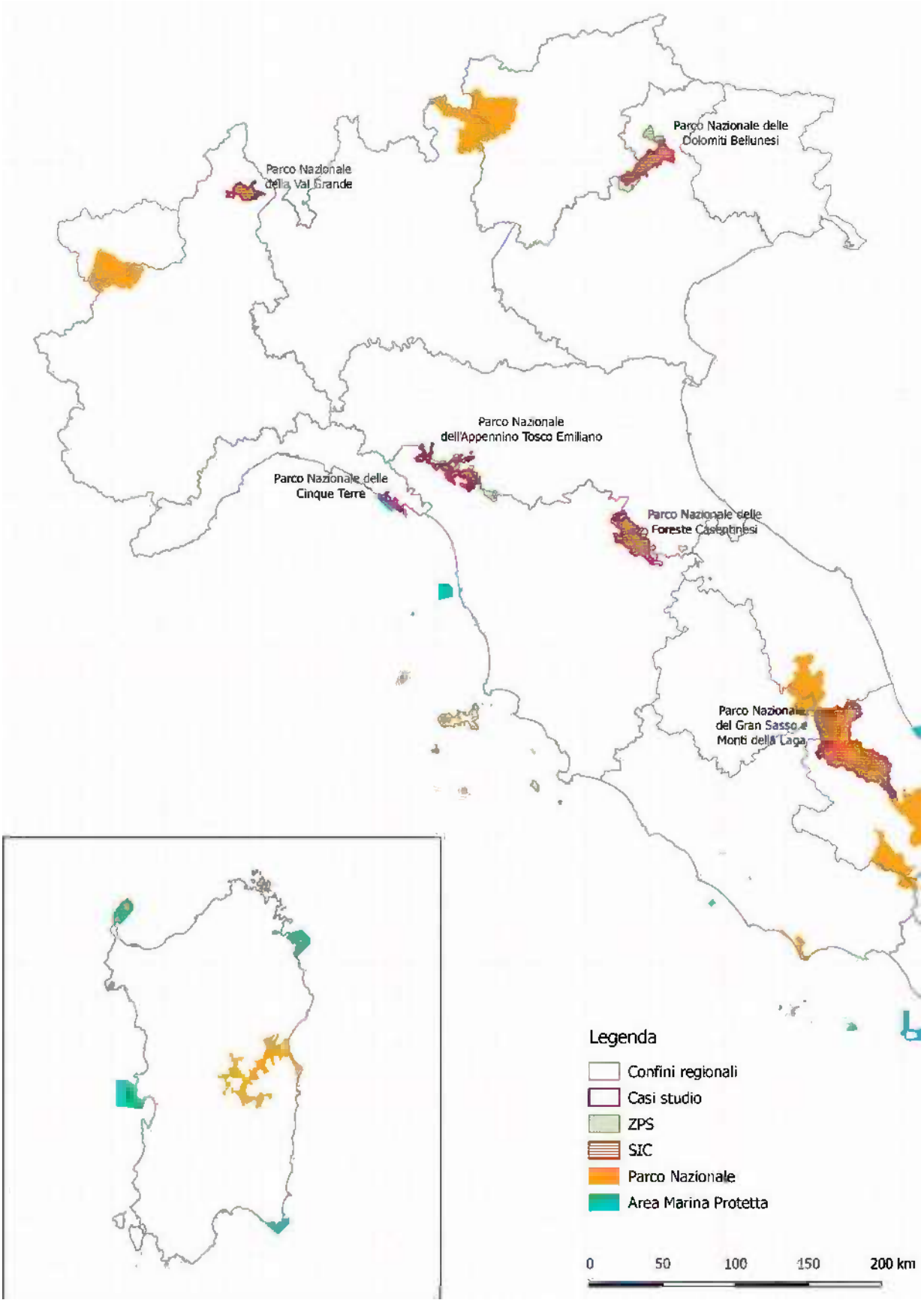
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fig. 1.10 Concentrazione di turisti per una discesa in gommone del fiume Lao – PN del Pollino

FONTE: PN del Pollino

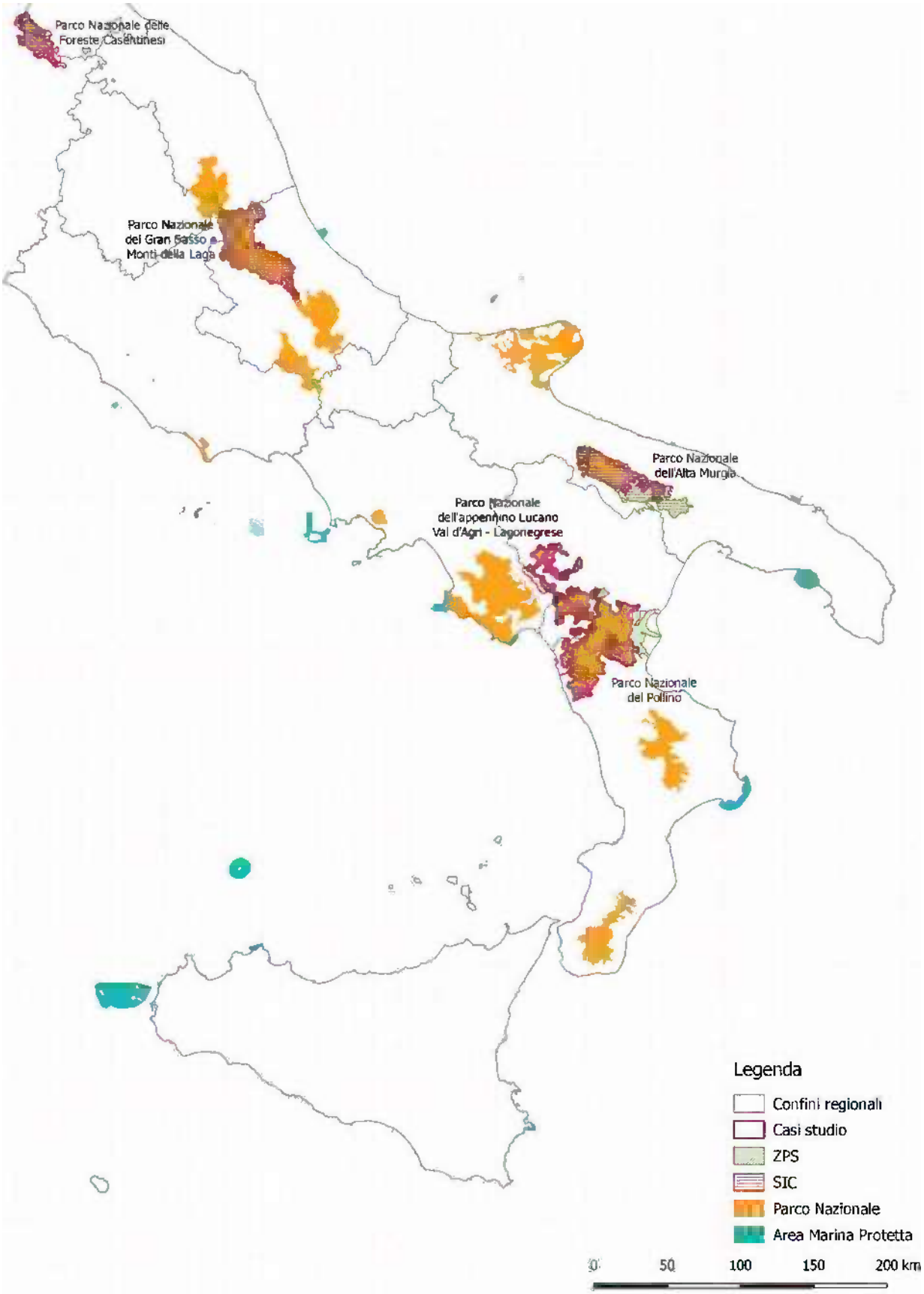
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 1.1 Quadro generale - Nord



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 1.2 Quadro generale - Sud



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2 La situazione dei Parchi italiani: 9 casi di studio

2.1 Perché qui? La ragione dei casi studio

Nel 2011 il Ministero dell'Ambiente, dopo aver riconosciuto e apprezzato il lavoro svolto da alcuni parchi nazionali "pionieri" che per primi avevano già raggiunto la certificazione CETS (PN dei Monti Sibillini, PN d'Abruzzo, Lazio e Molise e PN della Sila) e il generale impegno di Federparchi sulla Carta in Italia, decideva di promuoverne la diffusione nella rete dei parchi nazionali, attraverso una serie di attività e di iniziative: tra queste, il supporto ai parchi che avevano in corso il processo di candidatura CETS, per approfondire la relazione tra turismo e conservazione nei siti Natura 2000 ricadenti sul loro territorio.

E' per questa ragione che il presente studio si è focalizzato su 9 parchi nazionali che ad oggi hanno ultimato il percorso ottenendo felicemente il riconoscimento da Europarc (al momento della chiusura di questo rapporto solo il Gran Sasso è ancora candidato).

Con questo lavoro si è voluto aiutare i parchi a fermarsi a riflettere sulla loro capacità reale odierna di cogliere le connessioni tra protezione e turismo nelle aree della Rete Natura 2000 a loro affidate in gestione o che ricadono, anche parzialmente, nel proprio territorio, sia in termini di minacce che di opportunità, su quanto e come il tema sia stato trattato e recepito dagli stakeholders locali e su quanto sia stato preso in considerazione nei Piani d'Azione della CETS.

Per ciascun Parco sono descritti i principali valori di biodiversità presenti sui rispettivi territori e viene fornito un quadro sintetico delle dinamiche turistiche. Ove possibile sono state realizzate specifiche mappe tematiche che mettono in relazione gli elementi di maggiore importanza per la tutela della natura (siti Natura 2000, habitat, aree di importanza faunistica) con le componenti essenziali del sistema turistico, allo scopo di visualizzare i rapporti "fisici" esistenti tra questi due ambiti e ragionare su tutto lo spettro delle potenziali interazioni attuali e future, tenendo, pertanto, conto anche del possibile avvio di alcune nuove attività di fruizione o della modifica nella modalità e frequenza di realizzazione di quelle già in essere (ad esempio a causa dell'aumento negli anni del numero di partecipanti).

Per la costruzione delle tabelle indicative dei siti Natura 2000 ricadenti – anche solo parzialmente – nel territorio di ciascuna area protetta e degli habitat al loro interno compresi, si è fatto riferimento esclusivamente a quanto riportato nelle schede ufficiali della banca dati del MATTM. Nel testo si è dato conto di eventuali informazioni differenti contenute nei Piani di Gestione o emerse da ricerche specifiche, in particolare riguardo alle tipologia di habitat presenti.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Il medesimo criterio è stato utilizzato per l'indicazione delle specie d'interesse comunitario, facendo riferimento esclusivamente a quelle di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e all'allegato II della Direttiva 92/43/CE segnalate nelle schede ufficiali di ciascun sito Natura 2000.

Le informazioni riguardanti domanda e offerta turistica sono tratte dai Rapporti Diagnostici che ciascun Parco ha elaborato in fase di preparazione della candidatura per il riconoscimento CETS.

Gli indicatori non si riferiscono alla superficie sottesa dai limiti amministrativi del Parco ma alla cosiddetta Area CETS, che individua l'intero territorio dei comuni interessati dalla presenza del Parco. Questa scelta è coerente col metodo utilizzato dai Parchi nella costruzione della propria diagnosi e della conseguente Strategia e Piano delle Azioni e appare appropriata anche per gli scopi di questo lavoro, che si prefigge di mostrare le possibili interazioni di tutto il movimento turistico che potenzialmente si relaziona all'area protetta e alla sua Rete Natura 2000.

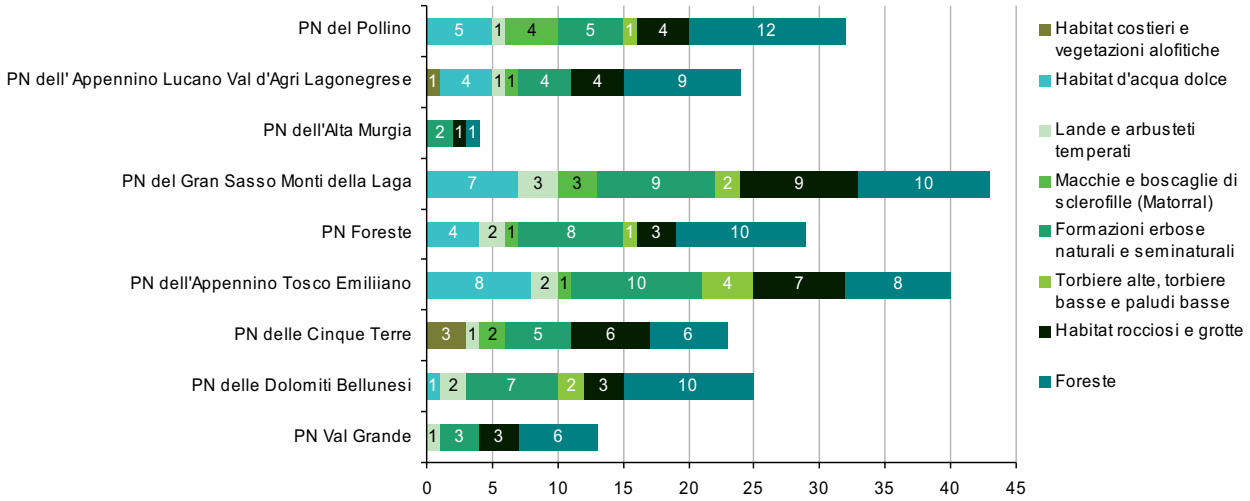
In virtù delle caratteristiche territoriali e delle dinamiche socio economiche delle aree protette esaminate, l'analisi realizzata appare indicativa dei diversi aspetti che possono contrassegnare il rapporto tra attività turistiche e tutela dei siti Natura 2000 in Italia

Dal punto di vista ambientale i 9 Parchi presentano valori di assoluto rilievo nel panorama nazionale e sono certamente rappresentativi della grande eterogeneità di aspetti naturali che contraddistingue il nostro Paese.

Al loro interno ricadono – per intero o in maniera solo parziale - 108 siti della Rete Natura 2000 (sui 300 che complessivamente interessano i PN in Italia) - di cui 82 SIC, 8 ZPS, 13 SIC/ZPS e 5 ZSC, queste ultime tutte all'interno del PN dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

Nei PN del Gran Sasso e Monti della Laga, dell'Alta Murgia e del Pollino la superficie Natura 2000 occupa l'intero territorio protetto; negli altri 6 Parchi in media il 70,5 %.

Fig. 2.1 Habitat d'interesse comunitario per macrocategoria di appartenenza nei siti Natura 2000 presenti nei 9 PN oggetto d'analisi



FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

All'interno dei 108 siti Natura 2000 è segnalata la presenza di 79 habitat d'interesse comunitario - di cui 16 prioritari - sui 132 inclusi nella checklist nazionale (Genovesi et Al., 2014), appartenenti a 8 delle 9 macrocategorie individuate nell'Allegato I della direttiva Habitat

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

(manca la macrocategoria *Dune marittime e interne* ma nessuno dei 9 Parchi comprende al suo interno zone costiere basse). Quelle meglio rappresentate sono la macrocategoria 9 *Foreste* (27 tipi sui 40 presenti in Italia), la macrocategoria 6 *Formazioni erbose naturali e seminaturali* (13 tipi su 15), la macrocategoria 8 *Habitat rocciosi e grotte* (10 tipi su 11).

Anche riguardo agli aspetti turistici i 9 Parchi rappresentano un campione significativo. Al loro interno ricadono sia destinazioni ancora poco note, che necessitano di efficaci percorsi di valorizzazione, che comprensori con dinamiche turistiche consolidate. Si ritrovano tutti i prodotti propri della ricca offerta delle aree protette italiane, sebbene con differenti livelli di maturità, e lineamenti comuni nella struttura delle principali variabili del settore.

Le interazioni tra il patrimonio naturale e le attività delle imprese del turismo sono molteplici e sono evidenti i benefici di una *governance* integrata e i vantaggi di strategie condivise.

Quanto questo patto di alleanza tra i due mondi, questa connessione tra politiche, e quindi tra programmi, progetti e azioni concrete, sia effettivamente realizzata e quanto invece ci sia ancora da fare, è l'oggetto dell'analisi che viene presentata di seguito.

Fig. 2.2 Legenda Habitat della Rete Natura 2000

- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 3220 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea
- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*
- 3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.
- 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
- 4030 Lande secche europee
- 4060 Lande alpine e boreali
- 4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (Mugo-Rhododendretum hirsuti)
- 4080 Boscaglie subartiche di Salix spp.
- 4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
- 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
- 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi
- 6120* Formazioni erbose calcicole delle sabbie xerofitiche
- 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicicole
- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)
- 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea portanti siti d'orchidee)
- 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- 62A0 Praterie aride submediterranee orientali (Scorzoneratalia villosae)
- 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion coeruleae)
- 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine *Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*
- 6520 Praterie montane da fieno
- 7140 Torbiere di transizione e instabili
- 7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion davallianae
- 7220* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino *(Cratoneurion)*
- 7230 Torbiere basse alcaline
- 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)
- 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
- 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
- 8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
- 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
- 8240* Pavimenti calcarei
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
- 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum
- 9130 Faggete di Asperulo-Fagetum
- 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius
- 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion
- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
- 91AA Boschi orientali di quercia bianca
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 91H0* Boschi pannonici di Quercus pubescense)
- 91K0 Foreste illiriche a *Fagus sylvatica*
- 91L0 Querco-Carpineti illirici (Erythronio-Carpinion)
- 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
- 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- 9220* Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis
- 9250 Querceti a *Quercus trojana*
- 9260 Foreste di Castanea sativa
- 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 9230 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*
- 9530* Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

* = Habitat prioritari

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.2 Parco Nazionale Val Grande

Il Parco Nazionale della Val Grande tutela un'area di 14.598 ha il cui principale carattere distintivo è lo straordinario livello di *wilderness*. Si tratta di una delle Aree Protette più "selvagge" d'Italia, localizzata in un territorio contraddistinto da un bassissimo livello di urbanizzazione e pressoché privo di grandi infrastrutture viarie, in cui la natura sta prepotentemente riconquistando gli spazi un tempo sottratti dalle attività antropiche.

Nel territorio del Parco Nazionale ricade interamente il SIC-ZPS IT1140011 *Val Grande*, che ha un'estensione di 11.855 ha, pari all'80,5 % della superficie complessiva. Al suo interno è segnalata la presenza di 13 habitat d'interesse comunitario di cui 2 prioritari.

Tab. 2.1 Habitat d'interesse comunitario presenti nel SIC-ZPS IT1140011

CODICE	DENOMINAZIONE
4060	*Lande alpine e boreali*
6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*
6520	*Praterie montane da fieno*
8110	*Ghiaioni silicei dei piano montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)*
8220	*Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*
9110	*Faggeti del Luzulo-Fagetum*
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*
9410	*Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)*
9420	*Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

L'isolamento, le diverse esposizioni, l'influenza termica del Lago Maggiore concorrono a creare le condizioni adatte a una notevole varietà vegetazionale, a cui si accompagna una ricchezza di specie tale da rappresentare un forte elemento di attrattiva turistica.

Nella parte bassa della valle prevalgono i boschi misti di latifoglie, spesso col castagno come specie dominante. Nella alta Val Grande è il faggio a caratterizzare il paesaggio vegetale, anche sui versanti meridionali.

Non molto estese ma di grande valore ecologico le foreste di conifere, principalmente ad abete rosso e abete bianco.

Al di sopra del limite del bosco si ritrovano vegetazioni arbustive, prima con ontano verde come specie caratterizzante e successivamente, in particolare lungo i crinali rocciosi, a prevalenza di mirtillo e rododendro.

Alle quote ancora superiori si rinvengono praterie alpine e vegetazioni rupestri, al cui interno è possibile osservare specie di grande interesse conservazionistico come *Aquilegia alpina, Gentiana lutea, Campanula excisa*. L'unica specie d'interesse comunitario segnalata per il SIC-ZPS IT1140011 è *Asplenium adulterinum*.

La bassa antropizzazione della Val Grande rende il territorio vocato per un elevato numero di specie faunistiche, soprattutto Invertebrati – tra cui *Carabus lepontinus*, endemica del Monte Zeda – e Uccelli.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tra i Mammiferi si segnala la presenza, con popolazioni stabili e ben strutturate, di camoscio, capriolo, faina, martora mentre mancano i grandi predatori che un tempo frequentavano stabilmente questo territorio.

All'interno del SIC-ZPS IT1140011 sono segnalate 30 specie d'interesse comunitario: 4 Invertebrati (*Euphydryas aurinia, Euplagia quadripunctaria, Osmoderma eremita, Rosalia alpina*), 2 Pesci (*Cottus gobio, Telestes muticellus*) e 24 Uccelli. Secondo studi recenti in realtà il territorio del Parco è frequentato da un numero più elevato di specie d'interesse comunitario (Casale, Brambilla, 2010; Toffoli, 2010), molte delle quali appartenenti ai Chirotteri, un gruppo in passato poco studiato.

Nonostante un sistema di servizi e accoglienza ancora complessivamente poco sviluppato, il Parco Nazionale della Val Grande è un punto di riferimento importante per il turismo nella Provincia del Verbano Cusio Ossola, e quello particolarmente intenso del lago Maggiore. I principali elementi di attrattiva sono:

- la riconosciuta *wilderness* di tutta l'area, che consente la fruizione di un territorio ad elevata naturalità e la possibilità di osservare numerose specie di fauna e flora di grande pregio naturalistico;
- i lineamenti geologici, geomorfologici e geominerari, di valenza riconosciuta a livello internazionale tanto da consentire all'area protetta il riconoscimento di Geoparco con patrocinio UNESCO;
- i siti di interesse archeologico, o centro storico come Vogogna – dove si può ammirare il cosiddetto Mascherone, una delle più importanti testimonianze dell'arte celtica in Piemonte – e i diversi luoghi in cui si sono conservate incisioni rupestri.

Soprattutto nei mesi di luglio e agosto il Parco è visitato da escursionisti e amanti del turismo natura, la maggior parte dei quali si concentra intorno al paese di Cicogna, unico centro abitato nel Parco a cui si può accedere attraverso una strada asfaltata.

All'interno dell'area protetta non esiste praticamente rete carrabile né tantomeno collegamenti di trasporto pubblico. È presente però una fitta rete di sentieri che ne consentono la fruizione e ne facilitano la valorizzazione. La rete è costituita da percorsi interni, perimetrali ed esterni, disposti lungo alcune direttrici prevalenti e consente, con differenti gradi di difficoltà, lo sviluppo di relazioni tra le diverse valli, tra gli insediamenti, i nuclei i gli alpeggi sia interni che adiacenti.

In corrispondenza dei principali punti di accesso sono localizzate strutture d'accoglienza e informazione (Centri Visita, Punto Informativo, Museo) allo scopo di promuovere in maniera più efficace la conoscenza del territorio della Val Grande.

I dati relativi alla domanda turistica mostrano una discreta crescita del movimento nei comuni del Parco, dove nel decennio 2001 – 2011 gli arrivi sono aumentati nel complesso del 41,7 % e le presenze del 23,8 %. Da rilevare che il Parco continua a essere una meta conosciuta per i visitatori stranieri.

Tab. 2.2 Arrivi e presenze turistiche (2001 - 2011) nei comuni del PN Val Grande

	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	*Stranieri*	*Totale*	*Italiani*	*Stranieri*	*Totale*
2001	*8.630*	*2.643*	*11.273*	*44.900*	*8.944*	*53.844*
2011	*12.402*	*3.573*	*15.975*	*56.878*	*9.806*	*66.684*

FONTE: elaborazione su dati PN Val Grande – Rapporto Diagnostico CETS (2012)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Per quanto attiene alla ricettività, all'interno dell'area protetta sono a disposizione degli escursionisti 4 rifugi gestiti e 10 bivacchi non gestiti. Per tutelare al meglio la naturalità del Parco e rilanciare l'economia locale, l'Ente ha scelto di indirizzare gli escursionisti verso le strutture ricettive esistenti nei centri urbani limitrofi.

Nel 2011 nei comuni del Parco vi era una disponibilità di circa 2.000 di posti letto, equamente suddivisi tra le 18 strutture alberghiere ed i 36 esercizi complementari.

Tab. 2.3 Strutture ricettive e post letto nei comuni del PN Val Grande (2011)

	Strutture alberghiere		Strutture complementari		Totale	
	esercizi	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*
Aurano	0	0	0	0	0	0
Beura Cardezza	0	0	3	25	3	25
Caprezzo	0	0	1	6	1	6
Cossogno	0	0	7	34	7	34
Cursolo Orasso	1	32	1	24	2	56
Intragna	0	0	2	72	2	72
Malesco	3	151	7	150	10	301
Miazzina	3	68	1	4	4	72
Premosello Chiovenda	1	16	2	10	3	26
S.Bernardino Verbano	0	0	2	16	2	16
S.Maria Maggiore	6	362	6	683	12	1.045
Trontano	0	0	2	26	2	26
Vogogna	4	307	3	30	7	337
Parco	**18**	**949**	**36**	**1.061**	**54**	**2.010**

FONTE: elaborazione su dati PN Val Grande – Rapporto Diagnostico CETS (2012)

2.2.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000

Stante agli attuali livelli di frequentazione e la scarsa accessibilità a buona parte del suo territorio, all'interno del Parco Nazionale della Val Grande al momento non sussistono elementi di particolare minaccia per la tutela di specie ed habitat d'interesse comunitario direttamente riconducibili al turismo.

I flussi di visitatori finora registrati sono di bassa intensità e legati ad attività escursionistiche a basso impatto. La particolare morfologia dell'area protetta e la localizzazione degli ambiti a maggiore vulnerabilità determinano - almeno allo stato attuale - un rischio estremamente moderato di avvio e sviluppo di attività fruitive potenzialmente incidenti sulla conservazione di habitat e specie d'interesse comunitario.

2.2.2 Indirizzi di programmazione

Non esistono al momento indicazioni programmatiche o specifiche regolamentazioni relative alla disciplina delle attività turistiche, salvo quelle strategiche sottese all'avvio gestionale dell'area protetta che hanno indirizzano ad un turismo dolce impostato sulla infrastrutturazione delle cosiddette "porte del parco" e recupero di manufatti rurali trasformati

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

in bivacchi. La problematica è comunque presa in considerazione con le Misure minime di conservazione del redigendo Piano di Gestione del SIC-ZPS IT1140011 “Val Grande”, e all’interno sia del nuovo Piano del Parco da attivarsi prossimamente.

All’interno del Piano d’azioni CETS non sono previste iniziative direttamente legate al tema dei rapporti tra flussi turistici e tutela della biodiversità, anche se alcune azioni di responsabilità dell’Ente Parco - quali “bivacchi sostenibili”, “campi wilderness”, “Parco virtuale”, “adotta un sentiero in Val Grande” e soprattutto l’azione “contiamo … i turisti” - sono finalizzate al mantenimento di un punto di equilibrio fra tutela e valorizzazione, fra salvaguardia e apertura al turismo.

2.2.3 Interventi ed iniziative

Il Parco ha portato avanti in questi anni una intensa attività di ricerca scientifica tesa alla ricostruzione di un adeguato quadro conoscitivo dello stato di conservazione della biodiversità sul proprio territorio.

I diversi studi realizzati (Carlini et Al., 2008; Carpaneto et Al., 2013; Chiari et Al., 2014; Casale, Brambilla, 2010; Toffoli, 2010) – uno dei quali ha avuto come oggetto esclusivo la fauna d’interesse comunitario (Casale, Brambilla, 2010) – non hanno evidenziato la sussistenza di situazioni di criticità, anche localizzate, legate alle attuali modalità di svolgimento delle attività di fruizione del territorio. Di conseguenza non è stata finora avvertita la necessità di definire una disciplina delle attività turistiche o porre in essere interventi circostanziati.

Gli studi eseguiti hanno comunque evidenziato che per alcune specie la presenza antropica potrebbe rappresentare in futuro un elemento di disturbo, per aree topiche più vocate alla presenza del camoscio o per limitate aree di arrampicata che possono interferire con l’avifauna nidificante.

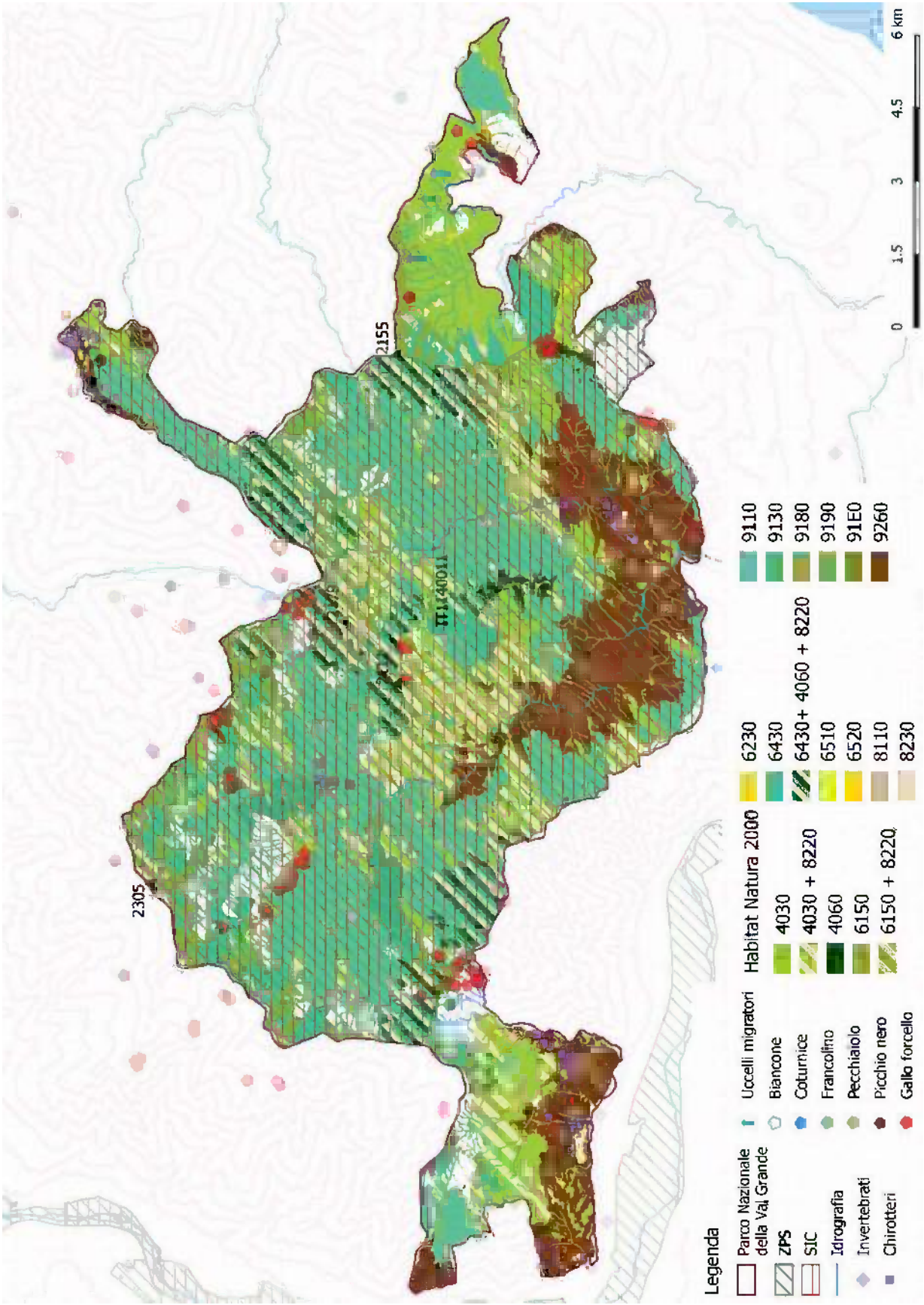
Una cautela ancora maggiore dovrebbe essere usata per la gestione delle popolazioni di Cervo - specie particolarmente sensibile al disturbo determinato dalla presenza dell’uomo - per le quali si auspica una generale limitazione dell’escursionismo nelle aree di regolare frequentazione e soprattutto in quelle di pascolo e svernamento (Carlini et Al., 2008).

Infine si evidenzia come per l’Aquila, lungo tutto l’arco alpino, uno dei fattori di minaccia più incisivi sia proprio il disturbo ai siti riproduttivi determinato da diverse attività di fruizione (fotografia naturalistica, volo a bassa quota con parapendio e con elicotteri, arrampicata sportiva).

© PN Val Grande

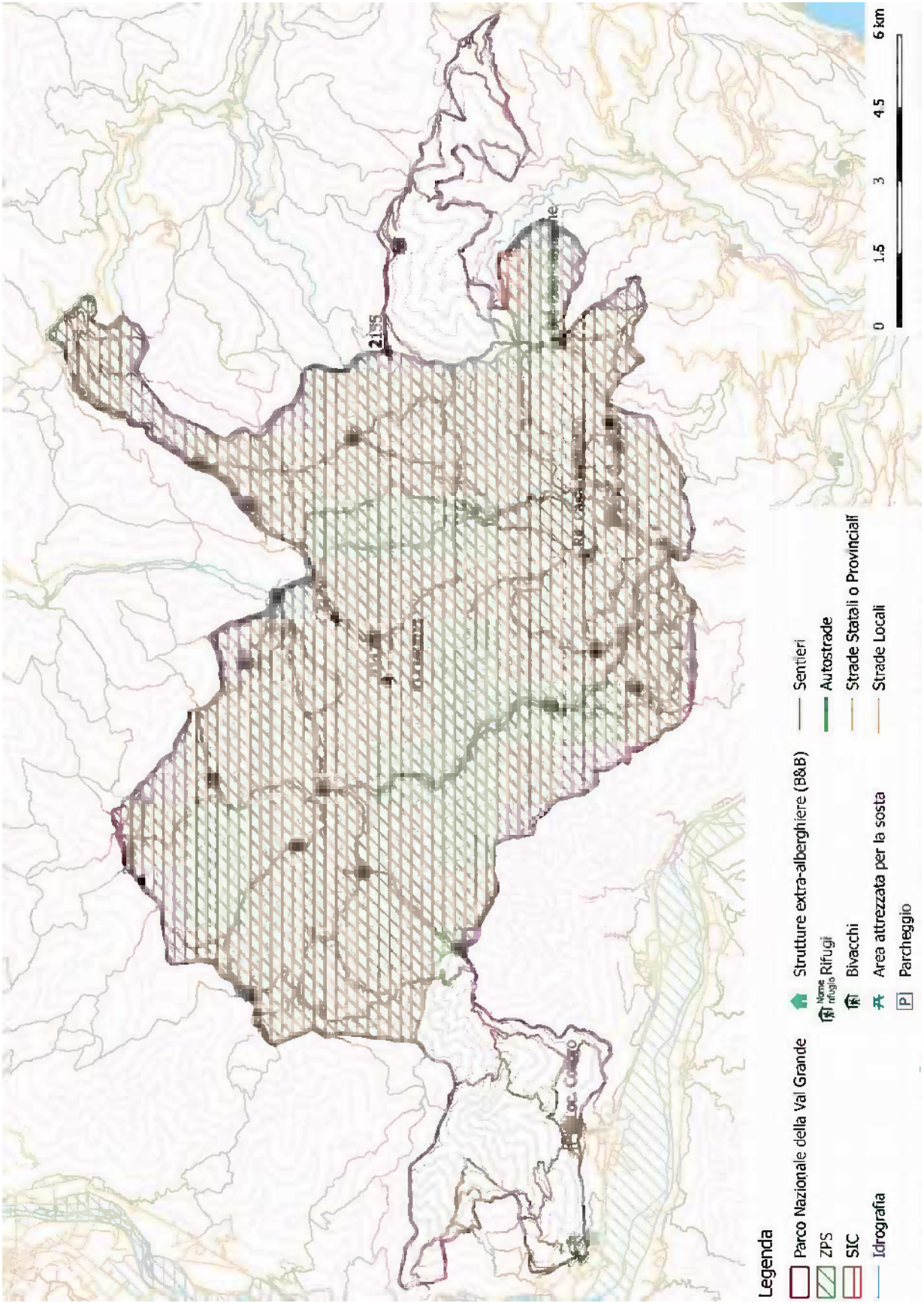
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.1 Parco Nazionale della Val Grande - Carta della biodiversità



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.2 Parco Nazionale della Val Grande - Carta delle interazioni



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.3 Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha un'estensione di circa 32.000 ha e si sviluppa in un'area di media e alta montagna localizzata tra le valli del Cismon ad ovest e del Piave ad est.

La notevole varietà geologica genera una nutrita mescolanza di elementi morfologici, alcuni dei quali – gli ambienti carsici-nivali d'altitudine - con caratteri fortemente peculiari e distintivi. A questa complessità strutturale corrispondono una pregevole eterogeneità di paesaggi e una diversità biologica davvero straordinaria.

All'interno del Parco ricadono una limitata porzione della ZPS IT3230087 *Versante Sud delle Dolomiti Feltrine* e quasi tutta la superficie del SIC-ZPS IT3230083 *Dolomiti Feltrine e Bellunesi*. Quest'ultimo, pressoché coincidente coi limiti amministrativi dell'area protetta, appartiene alla Regione Bio- geografica Alpina e rappresenta un settore delle Alpi Sud-orientali di notevolissimo e riconosciuto interesse ambientale, con un eccezionale grado di naturalità e di conservazione. Nel complesso la superficie netta[ix] occupata dai siti Natura 2000 è di 30.357,7 ha, pari al 97,9 % di quella totale.

Tab. 2.4 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Dolomiti Bellunesi

TIPOLOGIA	CODICE	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE COMPLESSIVA (HA)	SUPERFICIE NEL PARCO (HA)
SIC-ZPS	*IT3230083*	*Dolomiti Feltrine e Bellunesi*	*31.382,7*	*30.173,9*
ZPS	*IT3230087*	*Versante Sud delle Dolomiti Feltrine*	*8.097*	*183,5*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

L'effetto combinato della complessa articolazione orografica, della massiccia escursione altitudinale e della particolare localizzazione, ha determinato una considerevole diversità di coperture vegetazionali, molte dei quali di significativo rilievo conservazionistico come testimoniato dalla presenza d 25 habitat d'interesse comunitario, di cui 7 prioritari.

© B. Boz

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.5 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Dolomiti Bellunesi

CODICE	DENOMINAZIONE	ZPSIT3230083SIC-	ZPS IT3230087
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*	x	
4060	*Lande alpine e boreali*	x	
4070*	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)*	x	
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	x	
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)*	x	x
6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	x	x
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)*	x	x
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*	x	x
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*	x	
6520	*Praterie montane da fieno*	x	
7220*	*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)*	x	
7230	*Torbiere basse alcaline*	x	
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*	x	x
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	x	x
8240*	*Pavimenti calcarei*	x	
9110	*Faggeti del Luzulo-Fagetum*	x	
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*	x	
9140	*Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius*	x	
9150	*Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion*	x	x
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	x	x
91K0	*Foreste illiriche a Fagus sylvatica*	x	x
9260	*Boschi di Castanea sativa*		x
9410	*Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)*	x	
9420	*Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra*	x	
9530*	*Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici*	x	

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

La biodiversità vegetale è enorme e costituisce uno dei principali motivi di istituzione del Parco. La flora vascolare consta di circa 1.400 specie, molte delle quali rare o a distribuzione molto localizzata, poste al limite del proprio areale, minacciate, endemiche. La porzione meridionale del Parco è quella contraddistinta dalla più elevata ricchezza specifica. Interessata solo marginalmente dalle glaciazioni, ospita numerosi relitti ed entità di antico insediamento. Le

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

specie d'interesse comunitario segnalate all'interno dei due siti sono *Adenophora lilifolia* e *Cypripedium calceolus*.

Anche i popolamenti faunistici sono contraddistinti da una considerevole diversità e dalla presenza di endemismi – molti legati alle particolari condizioni ecologiche degli ambienti di vetta e dei fenomeni carsici d'altitudine – e numerosi elementi di particolare interesse biogeografico.

Molto elevata la diversità di Invertebrati. Tra gli Insetti si segnala in particolare l'elevato numero di specie di Coleotteri (50 solo tra i Carabidi), che comprendono endemismi delle cavità carsiche e autentiche rarità come *Orotrechus pavionis*. Ragguardevole anche la ricchezza di Lepidotteri; si contano 96 specie di farfalle diurne, numero quasi il 40% del totale noto per l'Italia, tra cui numerosi *taxa* rari e a distribuzione molto localizzata, in particolare tra quelli caratteristici delle quote maggiori.

Anche i Vertebrati evidenziano una rilevante diversità, con presenze di assoluto rilievo nel panorama nazionale. Queste montagne risultano fortemente vocate soprattutto per gli Uccelli; nel Parco si riproducono 115 specie, circa la metà di quelle nidificanti in Italia, con popolazioni di riconosciuta importanza su scala nazionale per alcuni tetraonidi.

Le specie d'interesse comunitario segnalate all'interno del SIC-ZPS IT3230083 e della ZPS IT3230087 sono 61: 3 specie di Invertebrati (*Lucanus cervus* , *Rosalia alpina, Vertigo angustior*), 1 di Pesci (*Salmo marmoratus*), 1 di Anfibi (*Bombina variegata*), 55 di Uccelli, 1 di Mammiferi (*Lynx lynx*).

La notorietà del PN delle Dolomiti Bellunesi è ancora limitata rispetto sia ad aree dolomitiche quali il Trentino e l'Alto Adige che ad altri territori turistici della provincia di Belluno come l'Ampezzano o il Cadore. La non semplice accessibilità dei luoghi di maggiore suggestione ha contribuito a mantenere i flussi turistici su dimensioni contenute rispetto a quelli che caratterizzano molte destinazioni limitrofe.

I visitatori del Parco sono soprattutto escursionisti e amanti del turismo natura ma questo territorio è meta anche di chi vuole realizzare altre tipologie di villeggiatura quali le cosiddette Vacanze attive - che contemplano la pratica di attività sportive quali sci su pista, scialpinismo, sci di fondo escursionistico, ciaspole, nordic walking, orienteering, mounting bike – o le Vacanze di piacere – legate prevalentemente all'enogastronomia e al turismo rurale – o, ancora, Vacanze benessere (relax, *remise en forme*), supportate dalle risorse territoriali e dai servizi disponibili.

Le località del Parco a maggiore frequentazione turistica sono:

- Valle del Mis (Pian Falcina, Giardino Botanico "*Campanula morettiana*", Cadini del Brenton, Cascata della Soffia):
- Val Cordevole (Candaten);
- Val di Canzoi;
- Complesso di archeologia industriale delle ex miniere di Valle Imperina.

Nel periodo 2003 - 2013 gli arrivi crescono del 15,5 %; nel 2013 ammontano nel complesso a 100.602, di cui 21.369 (il 14,9 %) stranieri. Nel medesimo intervallo temporale le presenze diminuiscono, in linea con la tendenza ormai consolidata alla riduzione della durata del periodo di vacanza (la permanenza media è passata da 5,8 a 4).

La domanda turistica conserva ancora una forte stagionalità, con il 34 % delle presenze concentrate nei mesi di luglio e agosto.

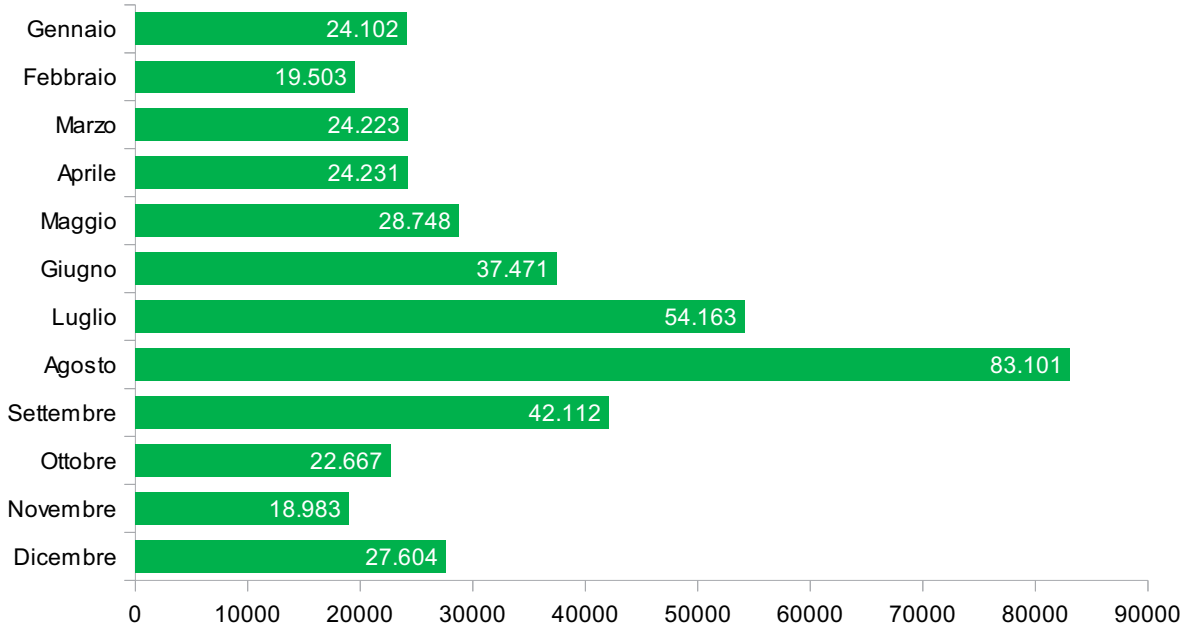
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.6 Arrivi e presenze (2003-2013) nei comuni del PN Dolomiti Bellunesi

	Arrivi	Presenze
2003	87.081	502.113
2004	88.803	482.906
2005	77.969	433.353
2006	83.040	459.681
2007	92.317	461.501
2008	95.097	472.050
2009	92.596	459.366
2010	96.068	434.693
2011	99.552	420.714
2012	100.552	416.442
2013	100.602	406.508

FONTE: elaborazione su dati PN Dolomiti Bellunesi – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

Fig. 2.3 Presenze mensili (2013) nei comuni del PN Dolomiti Bellunesi



FONTE: PN Dolomiti Bellunesi – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

L'offerta turistica dei comuni del Parco è basata sulla disponibilità di 7.478 posti letto distribuiti in 707 strutture. Quelle complementari caratterizzano fortemente la ricettività, rappresentando il 94 % degli esercizi e l'82 % dei posti letto. Tra gli alberghi, localizzati perlopiù nel bellunese, prevalgono quelli a 3 stelle (50 % del totale) mentre mancano quasi completamente quelli di categoria superiore (solo 2 strutture 4 stelle a Belluno).

All'interno dei limiti amministrativi dell'area protetta, il cui territorio presenta un basso livello di urbanizzazione, ricadono pochissime strutture ricettive, tra cui 6 Rifugi – aperti nel periodo giugno – settembre, e 20 bivacchi, tutti localizzati presso tipiche strutture edilizie di alta montagna (malghe, casere) oggetto di interventi di ripristino realizzati dall'Ente Parco.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.7 Strutture ricettive e posti letto (2013) nei comuni del PN Dolomiti Bellunesi

	STRUTTURE ALBERGHIERE		STRUTTURE COMPLEMENTARI		TOTALE	
	esercizi	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*
Belluno	11	568	75	1.418	86	1.986
Cesiomaggiore	0	0	50	327	50	327
Feltre	10	260	97	562	107	822
Forno di Zoldo	3	94	178	1.720	181	1.814
Gosaldo	0	0	28	280	28	280
La Valle Agordina	1	14	5	86	6	100
Longarone	4	128	17	120	21	248
Pedavena	1	56	66	340	67	396
Ponte nelle Alpi	6	171	13	87	19	258
Rivamonte	0	0	13	86	13	86
San Gregorio nelle Alpi	0	0	24	189	24	189
Santa Giustina	1	18	14	183	15	201
Sedico	2	40	17	93	19	133
Sospirolo	0	0	12	67	12	67
Sovramonte	1	7	58	564	59	571
TOTALE	**40**	**1.356**	**667**	**6.122**	**707**	**7.478**

FONTE: elaborazione su dati PN Dolomiti Bellunesi – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

Il Parco, inoltre, si è fatto promotore negli anni del circuito "Carta Qualità" per favorire l'ospitalità diffusa – anche attraverso il recupero e la trasformazione di vecchie abitazioni in B&B – e ridurre gli impatti ambientali del turismo. Le strutture che vi aderiscono si impegnano a migliorare la qualità dell'offerta turistica, a disporre di materiale informativo del Parco, a valorizzare la cultura e i prodotti locali, ad attuare politiche ed interventi di miglioramento ambientale e di sensibilizzare al riguardo la propria clientela.

2.3.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000

Al momento non si rilevano interferenze negative su specie e habitat indotte dalle attività di fruizione del territorio. La presenza di visitatori nel corso dell'anno è ancora moderata e non vi sono luoghi né eventi in corrispondenza dei quali si verifichino grandi concentrazioni turistiche.

Le aree di maggiore rilevanza naturalistica sono prevalentemente localizzate in zone impervie, di scarsa accessibilità e a bassa frequentazione. Sono pochi i siti d'interesse per specie di fauna – ad esempio alcune arene per i tetraonidi – poste in prossimità di sentieri maggiormente utilizzati dagli escursionisti. Il disturbo generato dalla presenza antropica appare comunque di bassa entità e non significativo per la conservazione delle popolazioni locali.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.3.2 Indirizzi di programmazione

Il Piano del Parco affronta la tematica della regolamentazione del turismo sostenibile in ottica futura, auspicando una crescita del comparto e immaginando una appropriata gestione delle attività in ambiti di conclamata attrattiva che hanno già raggiunto la propria capacità di carico o in settori da valorizzare ma contraddistinti da elevati valori naturalistici, che vanno adeguatamente tutelati.

Uno di questi ambiti è la Val di Canzói. Le attuali modalità di frequentazione nei periodi di maggiore concentrazione vengono considerate incompatibili con gli obiettivi di conservazione e pertanto vengono individuate alcune azioni ritenute prioritarie:

- la tutela di tutte le aree di fondovalle di interesse naturalistico (T. Caoràme, sue rive, biotopi umidi, ecc.);
- la realizzazione di momenti di informazione e di educazione ambientale (percorsi guidati, punti informazione, depliant);
- la razionalizzazione di alcune infrastrutture di servizio (parcheggi);
- la realizzazione di un percorso pedonale di fondovalle;
- l'attivazione di uno studio sui flussi turistici;
- la regolamentazione del traffico veicolare all'interno del Parco nei periodi di punta.

All'interno del Piano di gestione del SIC-ZPS IT3230083 si dice espressamente che le attività turistiche non determinano impatti significativi sulle specie e gli habitat e non si avverte la necessità di identificare misure aggiuntive rispetto a quelle già adottate dall'Ente Parco. In futuro si dovrà semplicemente vigilare sulle modalità di realizzazione del turismo speleologico ed escursionistico (qualora svolto al di fuori della sentieristica), affinché non procurino impatti legati soprattutto ad un aumento del carico in aree fragili.

Nell'ambito del percorso di candidatura alla CETS il tema del rapporto tra attività turistiche e esigenze di tutela non è stato oggetto d particolare attenzione da parte dei partecipanti al Forum. Il Piano delle Azioni non prevede, al riguardo, nessuna iniziativa specifica.

2.3.3 Interventi ed iniziative

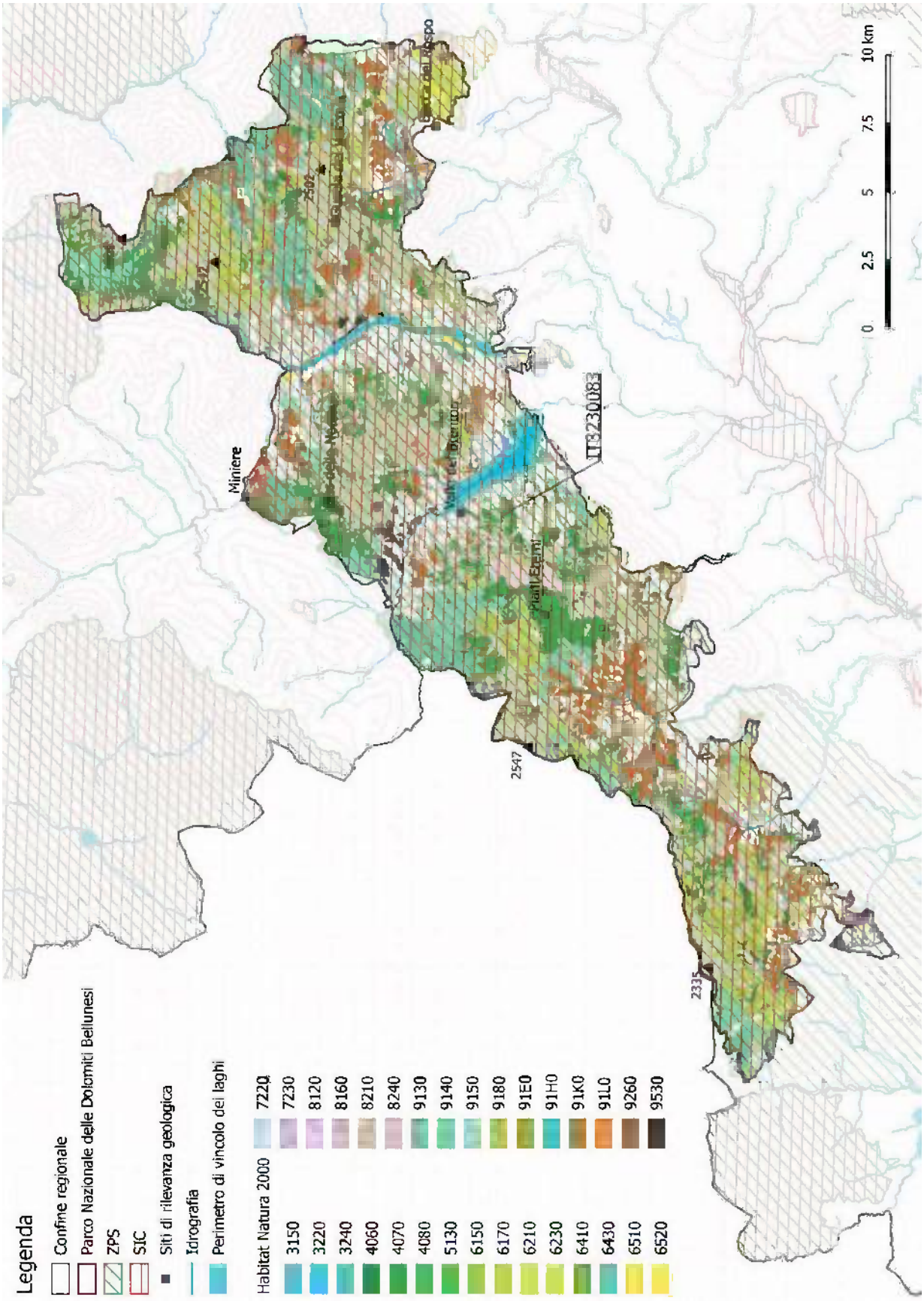
Le attuali modalità di fruizione risultano compatibili con gli obiettivi di conservazione. Non è stata sentita, dunque, la necessità di realizzare studi finalizzati a una maggiore comprensione del fenomeno né tantomeno c'è stata l'esigenza di effettuare iniziative o interventi progettuali funzionali alla mitigazione di specifici impatti.

Il Parco ha comunque realizzato alcune indagini finalizzate alla quantificazione dei flussi turistici sui sentieri a maggiore frequentazione. I risultati emersi hanno confermato che il regime attuale di presenze sul territorio non costituisce una minaccia per la conservazione di specie e habitat.

Inoltre all'interno del Piano del Parco sono state definite le modalità di accesso e frequentazione dei turisti imponendo, ove necessario, alcune restrizioni. In particolare si prevede che le zone di Riserva Integrale siano interdette al pubblico e destinate esclusivamente ad attività di studio e ricerca. In alcune di esse - attraversate dalle Alte Vie Dolomitiche, percorsi escursionistici di lunga tradizione preesistenti alla nascita del Parco - la sede del sentiero è stata declassata a zona di Riserva. È dunque consentito l'attraversamento della Riserva Integrale ma senza abbandonare la sede del sentiero.

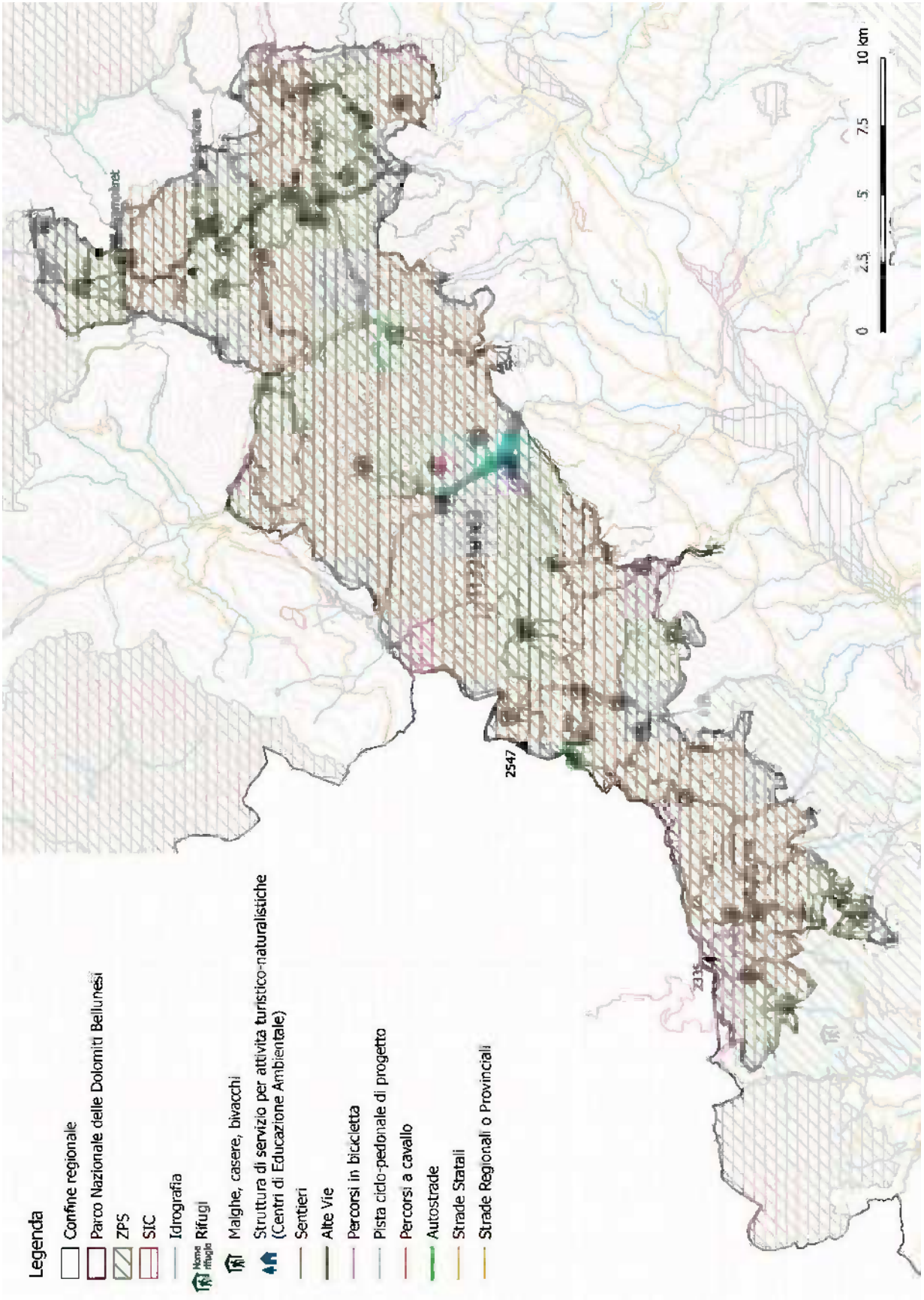
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.3 Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi - Carta della biodiversità



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.4 Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi - Carta delle interazioni



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.4 Parco Nazionale delle Cinque Terre

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre è il più piccolo e il più densamente popolato dei Parchi Nazionali italiani. Occupa un'area di 4.300 ettari all'interno della quale vivono circa 5.000 abitanti, distribuiti tra i borghi di Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso al Mare.

Il territorio porta i segni della secolare presenza dell'uomo, che si è insediato su questi rilievi a picco sul mare eliminando progressivamente la originaria copertura boschiva per far spazio alle coltivazioni. Il segno più evidente e riconoscibile è quello dei terrazzamenti coi muretti a secco, che danno vita a un paesaggio caratteristico e di grande fascino, conosciuto in tutto il mondo.

A dispetto di questo elevato grado di antropizzazione il Parco mantiene anche dei rilevanti valori naturalistici ed è interessato dalla presenza di 3 siti Natura 2000, che occupano una superficie netta di 654,5 ha, pari al 17,1 % di quella complessiva dell'area protetta[x].

Tab. 2.8 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN delle Cinque Terre

TIPOLOGIA	CODICE	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE COMPLESSIVA (HA)	SUPERFICIE NEL PARCO (HA)
SIC	*IT1344210*	*Punta Mesco*	*742,1*	*325,5*
SIC	*IT1344323*	*Costa Riomaggiore – Monterosso*	*169,0*	*169,0*
SIC	*IT1345005*	*Portovenere – Riomaggiore – S. Benedetto*	*2.665,3*	*164,0*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

© Archivio foto PN Cinque Terre

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Il SIC IT1344210 - *Punta Mesco* è localizzato su un promontorio prevalentemente arenaceo, con evidenti contrasti di copertura vegetazionale tra i versanti meridionali e settentrionali.

Il SIC IT1344323 - *Costa Riomaggiore-Monterosso* si estende lungo la zona costiera delle Cinque Terre, caratterizzata dall'alternanza di costa rocciosa bassa e piccole spiagge. Dal punto di vista geologico, sono presenti argilliti con intercalazioni di calcare, marne calcaree, calcareniti, arenarie siltiti.

Il SIC IT1345005 - *Portovenere-Riomaggiore-S. Benedetto-Costa* comprende il promontorio prospicente l'isola Palmaria, costituito da una serie di rilievi montuosi di 600-700 s.l.m. Il tratto di costa da Riomaggiore a Portovenere è costituito da piccoli promontori rocciosi a costa bassa e da insenature con spiagge. L'intera area è percorsa da numerosi rii e comprende zone ad alta naturalità accanto a piccole aree intensamente coltivate a vite su terrazzamenti, che rappresentano elementi importanti per il paesaggio e la biodiversità. Di notevole interesse la presenza di grotte che ospitano colonie di chirotteri. In questo sito diverse specie vegetali si trovano al limite settentrionale o nord-orientale della loro distribuzione, altre sono in stazioni eccezionalmente vicine al mare. Nella parte settentrionale, in corrispondenza di fenomeni carsici, si notano interessanti esempi di inversione altitudinale della vegetazione.

All'interno di questi 3 siti è segnalata la presenza di 23 habitat d'interesse comunitario, di cui 6 prioritari.

Tab. 2.9 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN delle Cinque Terre

CODICE	DENOMINAZIONE	0SICIT134421	3SICIT134422	5SICIT134500
1170	*Scogliere*	x	x	x
1210	*Vegetazione annua delle linee di deposito marine*	x	x	x
1240	*Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici*	x	x	x
4090	*Lande secche europee*	x		
5320	*Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere*	x	x	x
5330	*Arbusteti termomediterranei e pre-desertici*	x	x	x
6110*	*Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso- Sedion albi*			x
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)*	x		x
6220*	*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*	x	x	x
6310	*Dehesas con Quercus ssp. sempreverde*			x
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*	x		x
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	x		
8220	*Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*	x	x	x
8230	*Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*		x	x
8240*	*Pavimenti calcarei*			x
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*		x	x

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

CODICE	DENOMINAZIONE	0SICIT134421	3SICIT134422	5SICIT134500
8330	*Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse*		x	x
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*	x		x
91H0*	*Boschi pannonici di Quercus pubescens*			x
9260	*Boschi di Castanea sativa*	x		x
9330	*Foreste di Quercus suber*			x
9340	*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*	x	x	x
9350	*Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici*	x		x

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

La complessità del territorio ha creato molti microclimi, con una conseguente massiccia diversificazione della vegetazione. I boschi di leccio, un tempo dominanti nella zona, sono stati in parte sostituiti da aree coltivate o da altre specie arboree, come il pino marittimo, il pino di Aleppo, il sughero e il castagno.

La copertura vegetazionale del Parco è molto varia a seconda della distanza dal mare, della quota e del substrato geologico, ed è formata da oltre 3.200 specie per la metà di tipo mediterraneo e per il resto caratterizzata da specie montane rare o endemiche, quali *Santolina ligustica*, *Centaurea lunensis subsp. Lunensis* e *Centaurea apoplepa* subsp. *apoplepa*.

Nei tre siti Natura 2000 non sono segnalati *taxa* d'interesse comunitario. Sul loro territorio si rinvengono però 4 specie proposte dalla Regione Liguria (n virtù del loro interesse biogeografico, per la loro rarità o perché indicatrici di qualità ambientale) per l'inserimento nell'allegato II della direttiva 92/43 CEE: *Centaurea veneris*, *Charaxes jasius*, *Globularia incanescens* (endemica, 5000 esemplari nel mondo), *Gonepteryx cleopatra*.

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre costituisce anche un ambiente vocato per molte specie faunistiche, in particolare Uccelli. Sulle pareti rocciose meno accessibili sono localizzati i siti riproduttivi di falco pellegrino e corvo imperiale, mentre nella macchia alta nidifica il biancone.

Tutta la costa è inoltre frequentata da grandi uccelli marini come gabbiano corso, i gabbiano corallino, marangone dal ciuffo, sterna, mignattino, mentre in mare aperto volano berta maggiore e berta minore, sula, pulcinella di mare e altre specie tipicamente nordiche.

All'interno dei 3 siti natura 2000 sono segnalate 79 specie d'interesse comunitario: 1 specie di Invertebrati (*Euplagia quadripunctaria*), 1 di Anfibi (*Speleomantes ambrosii*), 1 di Rettili (*Euleptes europaea*) 72 di Uccelli, 4 di Mammiferi (*Miniopterus schreibersii, Myotis emarginatus, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros*).

Il Parco delle Cinque Terre è anche, come noto, una destinazione turistica di primaria importanza nell'intero panorama nazionale, meta di vacanza o di visita giornaliera per tipologie di visitatori molto eterogenee e certamente diverse da quelle che in prevalenza frequentano gl altri Parchi Nazionali (a eccezione del PN dell'Arcipelago Toscano).

Il turismo è attualmente il settore trainante dell'economia delle Cinque Terre. Nel Parco è possibile realizzare diverse tipologie di vacanza: turismo della natura ed esperienziale, che però raramente rappresenta il primo motivo di visita; turismo dell'enogastronomia; turismo culturale, con le attrattive rappresentate dai borghi, dai santuari e soprattutto dai paesaggi.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Infine, non facilmente classificabile, c'è il turismo giornaliero che negli ultimi anni ha assunto proporzioni considerevoli essendo legato alla crescita del fenomeno crocieristico. Non è dunque un caso che nel 2013, secondo i dati del Rapporto Diagnostico CETS, i visitatori giornalieri siano stati mediamente 1.008, di cui 236 italiani e 772 stranieri.

Le Cinque Terre (comuni di Monterosso al Mare, Riomaggiore e Vernazza) hanno registrato, nel 2013, 146.581 arrivi. Se si considerano i flussi turistici che interessano tutti i comuni in cui ricade il Parco (Area CETS), gli arrivi registrati nello stesso anno sono 359.300. Negli stessi ambiti di riferimento le presenze sono state rispettivamente 367.987 e 933.782.

Tra il 2010 e il 2013 nell'insieme dei comuni del Parco gli arrivi sono cresciuti di poco meno del 10 % e le presenze del 6,6 %.

Tab. 2.10 Arrivi e presenze (2010-2013) nei comuni del PN delle Cinque Terre

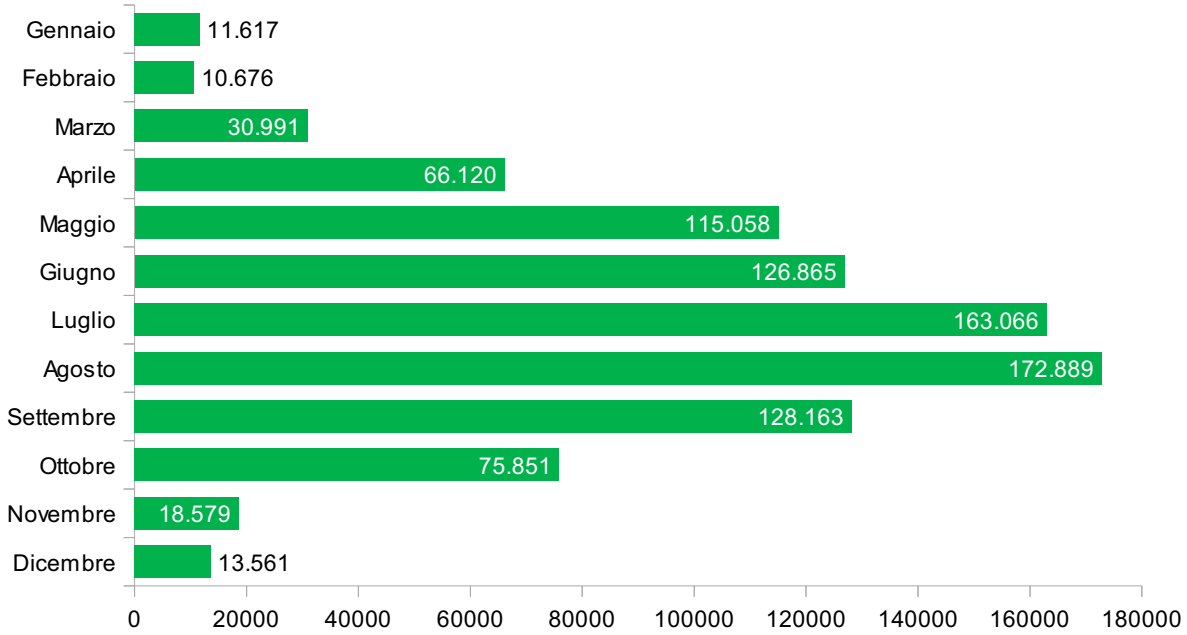
	ARRIVI		PRESENZE	
	Area CETS	Parco	Area CETS	Parco
2010	327.684	125.207	875.809	345.472
2011	348.253	130.260	899.662	339.825
2012	314.892	122.655	814.744	312.685
2013	359.300	146.581	933.782	367.987

FONTE: elaborazione su dati PN Cinque Terre – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

Le Cinque Terre sono una destinazione molto visitata dai turisti stranieri, che nel 2013 rappresentano più dell'85% degli arrivi nei comuni di Monterosso e Riomaggiore, più del 70% a Levanto e più del 60% a La Spezia. Solo a Vernazza la situazione è opposta, con una netta prevalenza dei visitatori italiani (87,2%).

La stagionalità è meno marcata rispetto alla media dei Parchi Nazionali. In tutto l periodo che va da maggio a settembre si registra un numero di presenze consistente, senza la forte concentrazione tipica della stagione estiva, sebbene anche qui, come prevedibile, luglio e agosto siano i due mesi con il maggior numero di presenze (insieme il 36 % del totale).

Fig. 2.4 Presenze mensili (2013) nei comuni del PN delle Cinque Terre



FONTE:dati PN Cinque Terre – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

L'offerta turistica dell'area CETS conta su 666 strutture, di cui 584 (87,7%) complementari e 82 (12,3%) alberghiere. I posti letto sono complessivamente 7.553, di cui il 58,9% (4.448) negli esercizi extra-alberghieri e il 41,1% (3.105) in quelli alberghieri. Monterosso a Mare è il comune con la maggiore disponibilità di posti letto.

Tab. 2.11 Strutture ricettive alberghiere e complementari (2013) nei comuni del PN delle Cinque Terre

	Strutture alberghiere	Strutture complementari	Totale
La Spezia	*22*	*113*	*135*
Levanto	*18*	*67*	*85*
Monterosso al Mare	*21*	*52*	*73*
Riomaggiore	*17*	*209*	*226*
Vernazza	*4*	*143*	*147*
Area CETS	*82*	*584*	*666*
Parco	***42***	***404***	***446***

FONTE:dati PN Cinque Terre – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

2.4.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000

Attualmente non esistono evidenze di rilevanti impatti su specie ed habitat d'interesse comunitario direttamente riconducibili alle presenze turistiche.

Nonostante l'elevato numero di visitatori – si stima che i sentieri siano frequentati da almeno 40.000 escursionisti all'anno - e la generale pressione ambientale che si esercita su questo territorio, i flussi turistici sono prevalentemente canalizzati nelle aree a maggiore antropizzazione e non interferiscono con gli ambiti a maggiore valenza ecologica.

2.4.2 Indirizzi di programmazione

Non esistono al momento indicazioni programmatiche o specifiche regolamentazioni relative alla disciplina delle attività turistiche. Sia il Piano del Parco che i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 sono ancora in fase di elaborazione.

Il Piano delle Azioni non prevede, al riguardo, nessuna iniziativa specifica.

2.4.3 Interventi ed iniziative

Nonostante, come detto, non vi siano situazioni acclarate di impatti sulla biodiversità indotti da attività turistiche, è evidente che l'elevato numero di visitatori che si riversa ogni anno in un'area ristretta e fortemente antropizzata rappresenta un fattore di pressione sulle componenti ambientali.

In particolare si individua nel folto contingente di escursionisti giornalieri – che in buona parte non frequentano il Parco per le sue valenze naturalistiche – una potenziale minaccia per la tutela di habitat e specie, anche in considerazione della presenza di una rete sentieristica fitta, che attraversa anche aree fragili e di rilevante pregio ecologico.

Il tema è dunque d'interesse per l'Ente Parco, che nell'ambito della Direttiva Conservazione della Biodiversità n. 52238 del 28 dicembre 2012 del MATTM, ha svolto il ruolo di capofila dell'azione di sistema denominata "*Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità*", che ha coinvolto i seguenti Parchi nazionali:

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Cinque Terre, Arcipelago Toscano, Circeo, Vesuvio, Cilento-Vallo di Diano e Alburni, Asinara e Arcipelago de La Maddalena.

L'azione ha previsto attività differenti nelle singole aree protette. Nel PN delle Cinque Terre l'attenzione è stata rivolta ai possibili impatti causati dagli escursionisti su flora e vegetazione. Lungo i sentieri a maggiore frequentazione sono stati realizzati rilevamenti finalizzati a evidenziare da una parte la presenza di specie indicatrici di fenomeni di disturbo/degrado, dall'altra quella di emergenze naturalistiche, che costituiscono elementi da tutelare ma anche possibile oggetto di strategie di valorizzazione.

Nei prossimi anni lo studio si concentrerà sulle dinamiche delle specie individuate, per comprendere le relazioni con i flussi turistici, in particolare rispetto all'innesco di fenomeni di degrado e alla dispersione di specie ruderali.

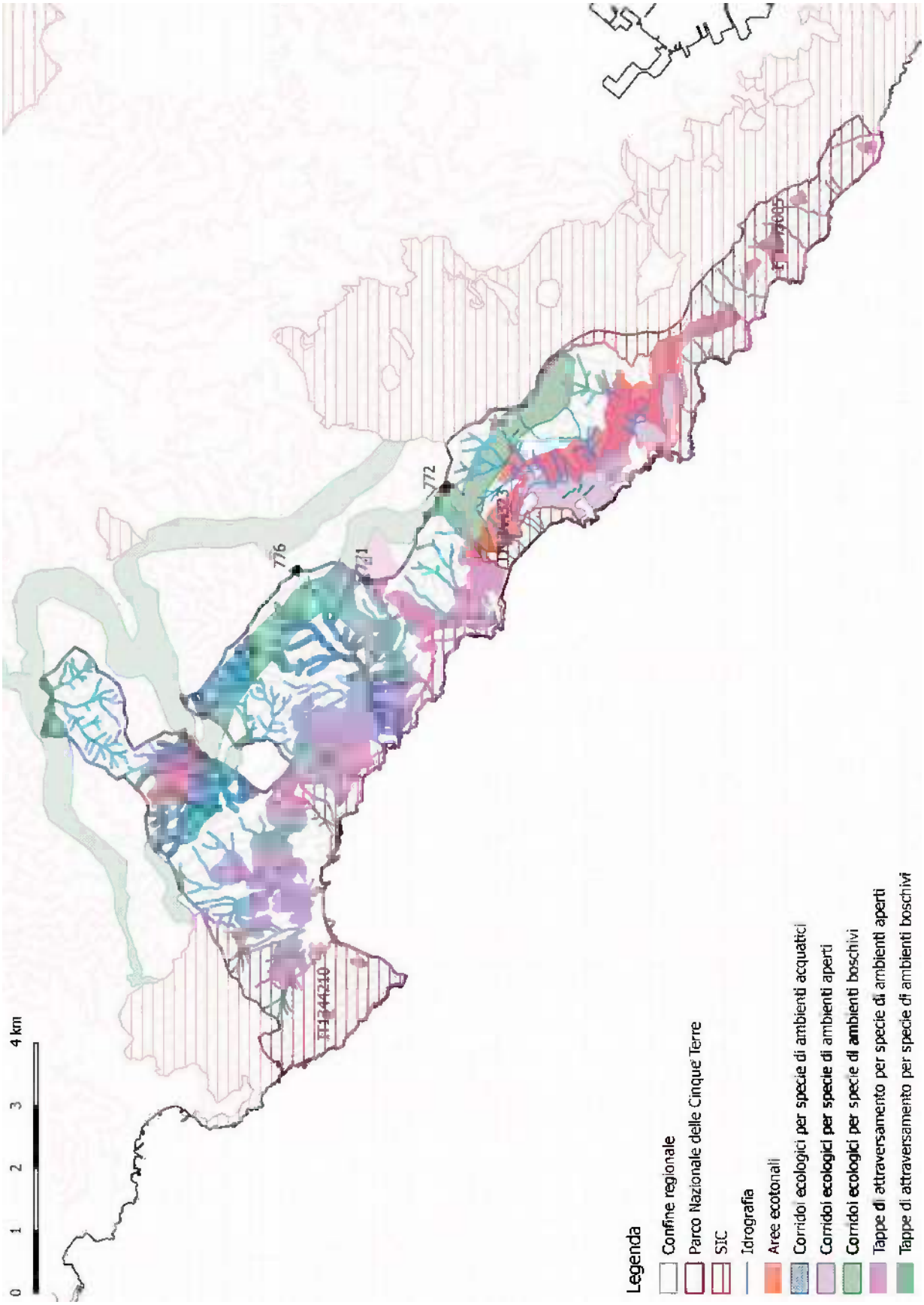
Il tema della compatibilità delle attività del turismo con la biodiversità è stato affrontato dal Forum. All'interno del Piano sono state inserite 3 azioni finalizzate allo studio e alla prevenzione di eventuali impatti, sebbene in nessun caso si tratti di proposte originali bensì di attività già pianificate dall'Ente Parco, che ne sarà soggetto responsabile:

- azione 3.1 *Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità,* che consiste nella prosecuzione nel 2015 del progetto precedentemente descritto, finanziato da MATTM nell'ambito dell'azione di sistema;
- azione 3.2 *Monitoraggio delle specie di ambiente umido\acquatico. Nell'ambito* di questo progetto, finanziato dal MATTM per il monitoraggio e censimento stagionale della vegetazione, dei corsi d'acqua e dei siti potenziali e reali di fonti d'acqua artificiale, verrà studiata l'eventuale presenza di minacce per la vitalità delle popolazioni direttamente riferibile al turismo e identificata la strategia di risposta;
- azione 3.4 *Prevenzione e interventi antincendio*, all'interno della quale è prevista la realizzazione di moduli formativi rivolti in maniera specifica ai visitatori del Parco e agli operatori turistici per spiegare loro le criticità del territorio e le corrette modalità di frequentazione.

© Archivio foto PN Cinque Terre

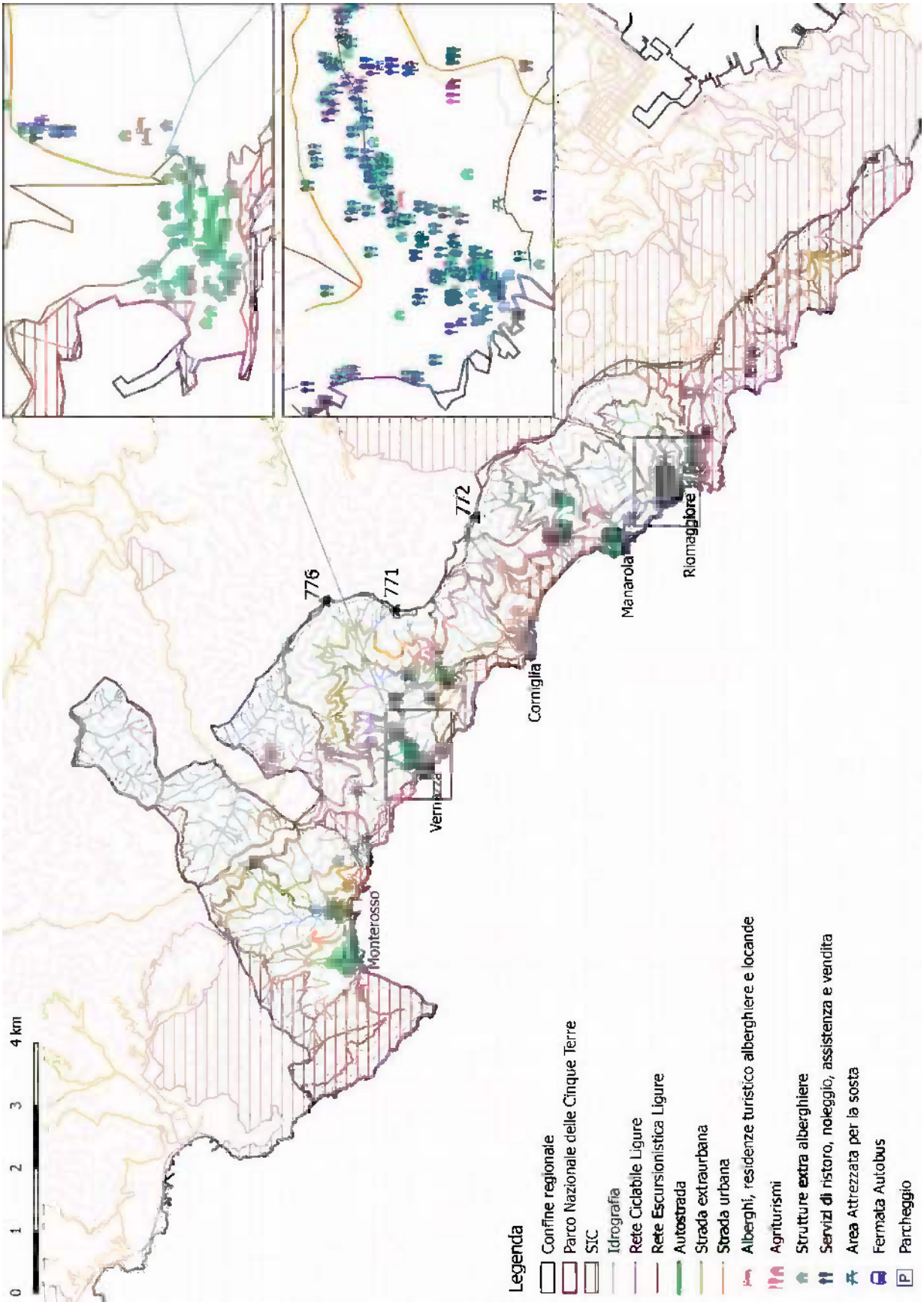
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.5 Parco Nazionale delle Cinque Terre - Carta della biodiversità



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.6 Parco Nazionale delle Cinque Terre - Carta delle interazioni



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.5 Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano

Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano si estende su una superficie di 22.300 ettari, che va dai 250 m s.l.m. dei primi rilievi collinari fino alle cime del Monte Prado, del Monte Cusna e dell'Alpe di Succiso, che superano di poco i 2.000 m.

Il paesaggio attuale del Parco è il frutto di un antico e delicato equilibrio tra presenza umana e i numerosi ambienti naturali generati dalla grande varietà di condizioni climatiche, esposizioni, quote altimetriche. Le attività antropiche si sono adattate alle caratteristiche del territorio e lo hanno talvolta plasmato, favorendo la presenza di habitat di rilevante valore naturalistico tipici dei suoli sfalciati, delle foraggere e dei pascoli.

All'interno del PN dell'Appennino Tosco Emiliano ricadono parzialmente 16 siti della Rete Natura 2000: 8 SIC, 1 ZPS e 7 SIC-ZPS, che nel complesso coprono una superficie netta di 17.452,6 ha, corrispondenti al 76,6 % dell'area del Parco.

© Archivio PN Appennino Tosco Emiliano

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.12 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN dell'Appennino Tosco Emiliano

TIPOLOGIA	CODICE	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE COMPLESSIVA (HA)	SUPERFICIE NEL PARCO (HA)
SIC-ZPS	*IT4020020*	*Crinale dell'Appennino Parmense*	*5.280,7*	*2.813,1*
SIC-ZPS	*IT4030001*	*Monte Acuto, Alpe di Succiso*	*3.254*	*2.155,6*
SIC-ZPS	*IT4030002*	*Monte Ventasso*	*2.913*	*1.056,5*
SIC-ZPS	*IT4030003*	*Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto*	*3.470*	*1.944,6*
SIC-ZPS	*IT4030004*	*Val d'Ozola, Monte Cusna*	*4.878*	*3.767,6*
SIC-ZPS	*IT4030005*	*Abetina Reale, Alta Val Dolo*	*3.440*	*1.688,3*
SIC-ZPS	*IT4030006*	*Monte Prado*	*618*	*617,9*
SIC	*IT4030008*	*Pietra di Bismantova*	*201*	*73,6*
SIC	*IT4030009*	*Gessi Triassici*	*1.908*	*68,5*
SIC	*IT5110002*	*Monte Orsaro*	*1.979*	*1.120,8*
SIC	*IT5110003*	*Monte Matto-Monte Malpasso*	*748*	*274,3*
SIC	*IT5110004*	*Monte Acuto-Groppo di Camporaghena*	*460*	*434,7*
SIC	*IT5110005*	*Monte La Nuda – Monte Tondo*	*523*	*432*
SIC	*IT5120002*	*Monte Castellino – Le Forbici*	*662*	*191,4*
SIC	*IT5120003*	*Parco Orecchiella-Pania di Corfino-Lamarossa*	*2.008*	*820,3*
ZPS	*IT5120004*	*Pania di Corfino*	*134*	*11,6*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

I siti si distribuiscono prevalentemente lungo le aree di crinale, comprendendo le vette più elevate di questo tratto di Appennino. Al loro interno si ritrova una marcata varietà di tipologie ambientali - praterie di alta quota, brughiere, ghiaioni, laghetti e torbiere di origine glaciale, vaccinieti, estese formazioni boschive con esemplari secolari, aree agricole – e formazioni geologiche di grande interesse, che costituiscono elementi fortemente identitari: i rarissimi Gessi Triassici, la Pietra di Bismantova, peculiari forme erosive con pareti verticali alte centinaia di metri incise in rocce arenacee, chiamate localmente *schiocchi*.

La grande valenza naturalistica del territorio tutelato è testimoniata dalla ricchezza di elementi di elevato significato conservazionistico. All'interno dei 16 siti è possibile osservare ben 40 habitat d'interesse comunitario, di cui 9 prioritari.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.13 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Appennino Tosco Emiliano

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC-ZPS IT4020020	SIC-ZPS IT4030001	SIC-ZPS IT4030002	SIC-ZPS IT4030003	SIC-ZPS IT4030004	SIC-ZPS IT4030005	SIC-ZPS IT4030006	SIC IT4030008	SIC IT4030009	SIC IT5110002	SIC IT5110003	SIC IT5110004	SIC IT5110005	SIC IT5120002	SIC IT5120003	ZPS IT5120004
3130	*Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea*	x															
3140	*Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.*	x								x							
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition*	x		x						x							
3160	*Laghi e stagni distrofici naturali*						x										
3170	*Stagni temporanei mediterranei*									x							
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*		x		x					x							
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos*	x	x		x		x			x							
3270	*Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.*									x							
4030	*Lande secche europee*	x	x	x	x	x	x										
4060	*Lande alpine e boreali*	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	x	x		
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x				
6110*	*Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso- Sedion albi*	x							x	x							
6130	*Formazioni erbose calaminari dei Violetalia calaminariae*	x															
6150	*Formazioni erbose boreo-alpine silicicole*	x	x	x	x	x	x	x						x	x		
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	x	x	x		x	x	x				x			x		
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)*	x	x	x	x	x	x		x	x						x	x
6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	x	x	x	x	x	x	x			x	x		x	x		
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)*	x	x	x	x	x	x	x		x							
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*	x	x	x	x	x	x										

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC-ZPS IT4020020	SIC-ZPS IT4030001	SIC-ZPS IT4030002	SIC-ZPS IT4030003	SIC-ZPS IT4030004	SIC-ZPS IT4030005	SIC-ZPS IT4030006	SIC IT4030008	SIC IT4030009	SIC IT5110002	SIC IT5110003	SIC IT5110004	SIC IT5110005	SIC IT5120002	SIC IT5120003	ZPS IT5120004
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*	x	x	x	x	x	x		x	x							
6520	*Praterie montane da fieno*															x	
7140	*Torbiere di transizione e instabili*	x	x	x	x	x	x	x			x	x					
7210*	*Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae*									x							
7220*	*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)*	x						x									
7230	*Torbiere basse alcaline*	x						x								x	
8110	*Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)*	x	x	x		x	x	x			x	x	x	x	x		
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*														x		
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi*	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	x							x	x		x	x				
8220	*Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*	x	x	x	x	x	x	x			x	x	x	x	x		
8230	*Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*	x									x	x	x	x			
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*								x	x						x	
9110	*Faggeti del Luzulo-Fagetum*	x	x	x	x	x	x	x							x		
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*	x	x	x	x	x	x										
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*		x				x		x	x							
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*	x	x		x	x	x	x		x							
9210*	*Faggeti degli appennini con Taxus e Ilex*		x		x												
9220*	*Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis*	x		x	x	x	x	x									
9260	*Boschi di Castanea sativa*	x	x	x	x	x	x		x	x					x	x	
92A0	*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*									x							

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Il territorio del Parco è caratterizzato da una straordinaria varietà floristica che comprende specie endemiche, relitti glaciali e - in particolare lungo le sommità dei rilievi - il più alto numero di specie di flora rare presenti nell'intero appenninico tosco emiliano. Tra queste rientrano anche 4 specie d'interesse comunitario: *Anacamptis pyramidalis, Asplenium adulterinum, Himantoglossum adriaticum, Primula appennina*.

La particolare eterogeneità ambientale del Parco consente anche la sopravvivenza di una comunità faunistica ricca e articolata, con svariate presenze di rilevante valore conservazionistico su scala nazionale e numerose specie d'interesse comunitario. Nel complesso sono segnalati: 9 Invertebrati, 3 Pesci, 2 Anfibi, 46 Uccelli, 8 Mammiferi.

Dal punto di vista turistico il Parco costituisce una destinazione con delle forti potenzialità ma ancora parzialmente inespresse. Fino ad oggi il turismo ha caratterizzato lo sviluppo economico del Parco marginalmente e ha interessato in modo significativo solo talune località ed alcuni periodi dell'anno.

L'esistenza di una rete sentieristica ben strutturata, che segue le polarità ambientali e paesaggistiche ed è adeguatamente supportata da una rete di rifugi e strutture ricettive, favorisce la presenza di discreti flussi di escursionisti che percorrono gli itinerari del Parco a piedi, in bicicletta, a cavallo e con le ciaspole durante l'inverno. In questa stagione è ancora forte il richiamo delle stazioni sciistiche poste all'interno e in prossimità del Parco e sta crescendo, negli ultimi anni, il numero dei visitatori che si dedica allo sci di fondo.

La Pietra di Bismantova è oggetto di frequentazione da parte degli appassionati dell'arrampicata sportiva durante tutto l'anno. Analogamente sono sempre frequentati eventi ed iniziative legati alla visita dei numerosi Borghi di interesse storico o all'enogastronomia, con una tradizionale presenza durante l'autunno di escursionisti dediti alla raccolta dei prodotti del bosco (funghi, castagne, tartufi).

Nonostante una notevole ricchezza e varietà di risorse naturalistiche, storiche, culturali, enogastronomiche in grado di fungere da attrattori per differenti tipologie di turisti, i flussi di visitatori rimangono il frutto di una domanda quasi esclusivamente nazionale e, più nello specifico, di prossimità.

Nell'Area CETS, nel 2012, gli arrivi sono stati complessivamente 38.451 (12.134 nei comuni della Toscana e 26.317 nei comuni dell'Emilia Romagna), di cui l'83,5% italiani. Tra il 2007 e il 2012 si registra una riduzione complessiva degli arrivi (-18 %) ma cresce il numero di turisti stranieri che visita i comuni del Parco. Osservando l'andamento nei diversi mesi del 2012, si evidenzia che più della metà (52,8 %) sono concentrati nella stagione estiva.

Analogamente i dati sulle presenze turistiche evidenziano una prevalenza di clientela italiana (76,9 %) e una contrazione marcata nel periodo 2007-2012 (- 47,6 %) legata soprattutto alla performance negativa dei comuni del Parco che ricadono nella provincia di Reggio Emilia.

Tab. 2.14 Arrivi e Presenze di turisti italiani e stranieri (2007-2012) nei comuni del PN Appennino Tosco Emiliano

	2007			2012			Var % 2007-2012		
	IT	*ST*	*TOT*	*IT*	*ST*	*TOT*	*IT*	*ST*	*TOT*
Arrivi	*41.952*	*4.915*	*46.867*	*32.088*	*6.363*	*38.451*	*-23,5%*	*29,5%*	*-18,0%*
Presenze	*208.681*	*25.691*	*234.372*	*94.469*	*28.393*	*122.862*	*-54,7%*	*10,5%*	*-47,6%*

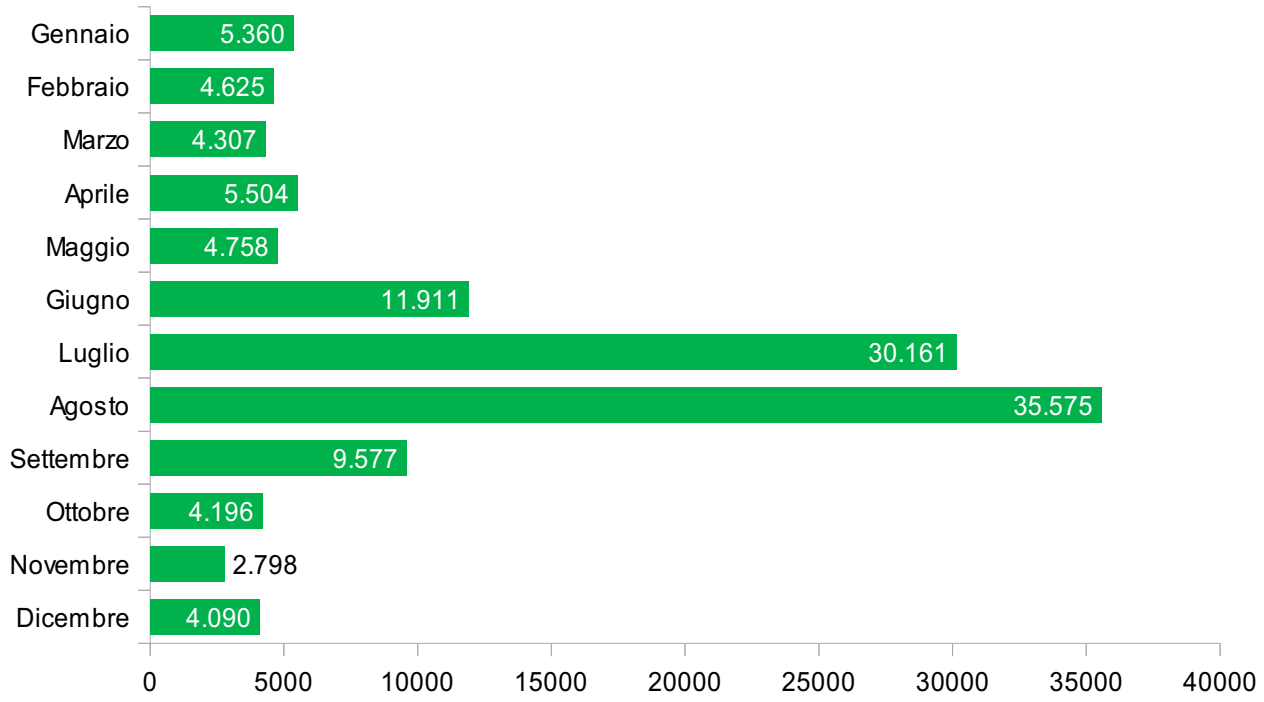
FONTE: elaborazione su dati PN Appennino Tosco Emiliano – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

I visitatori giornalieri nel 2012 sono in media 334 ma variano profondamente a seconda stagioni dei periodi dell'anno. Sono infatti maggiormente concentrati in estate e in particolare nei mesi di luglio e agosto, durante i quali si registra la presenza di più della metà (52,9 %) dei turisti che hanno visitato il Parco senza pernottare.

Questa forte stagionalità caratterizza, in realtà, anche l'andamento delle presenze, che si concentrano per il 53,5 % nei 2 mesi estivi. La frequentazione nel resto dell'anno si rivela ancora troppo limitata: da ottobre a maggio sono 35.638 i turisti che passano almeno una notte nel Parco, circa 80 di più di quelli registrati solo ad agosto.

Fig. 2.5 Presenze mensili (2012) nei comuni del PN dell'Appennino Tosco Emiliano



FONTE: elaborazione su dati PN Appennino Tosco Emiliano – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

L'offerta ricettiva si compone di 217 strutture, di cui 154 esercizi complementari (71,0%) e 63 esercizi alberghieri (29,0%), di cui 29 sono alberghi a 3 stelle, 20 quelli a 2 stelle (20) e 14 a 1 stella. Non sono presenti alberghi di categoria più elevata (5 e 4 stelle), né residenze turistico-alberghiere.

Le strutture complementari più numerose sono, invece, gli agriturismi e alloggi del turismo rurale (58) seguiti dagli alloggi in affitto (34). Ma è possibile soggiornare anche in campeggi e villaggi turistici (10), rifugi alpini (14), ostelli per la gioventù (8), case per ferie (4) e altre tipologie di esercizi (26).

Tab. 2.15 Strutture ricettive e posti letto (2012) nei comuni del PN dell'Appennino Tosco Emiliano

	STRUTTURE ALBERGHIERE		STRUTTURE COMPLEMENTARI		TOTALE	
	esercizi	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*
Toscana	*17*	*540*	*80*	*1.889*	*97*	*2.429*
Emilia	*46*	*1.438*	*120*	*3.837*	*166*	*5.275*
Parco	*63*	*1.978*	*154*	*5.726*	*217*	*7.706*

FONTE: elaborazione su dati PN Appennino Tosco Emiliano – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.5.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000

Il territorio del Parco non è abitualmente interessato da intensi flussi turistici. Sono rare anche le occasioni singole in cui si riscontrano - per eventi di particolare richiamo - grandi concentrazioni di visitatori, che si verificano, in ogni caso, in aree di non rilevante valenza naturalistica. Il turismo, pertanto, non è considerato un fattore di minaccia significativo per la tutela di specie ed habitat d'interesse comunitario.

Nonostante la validità generale di questa condizione, è però vero che in alcuni contesti lo svolgimento di determinate attività turistiche, in assenza di regolamentazione, sta generando elementi di rischio.

Il sito in cui attualmente il rapporto tra fruizione turistica e conservazione della natura risulta più delicato è il SIC IT4030008 *Pietra di Bismantova*. La Pietra di Bismantova è uno dei luoghi simbolo e di massima attrattiva del Parco, in virtù del suo straordinario interesse paesaggistico, storico-culturale e religioso. Durante il periodo primaverile ed estivo sono numerose le giornate in cui si verificano consistenti afflussi di visitatori, dando vita ovviamente a un incremento delle interazioni potenzialmente negative, che scaturiscono anche da comportamenti illegali quali l'abbandono di rifiuti e, talvolta, l'accensione di fuochi sulla prateria sommitale.

Una attività specifica che necessiterebbe di regolamentazione è quella dell'arrampicata sportiva, diffusamente praticata lungo le pareti rocciose e i massi circostanti la Pietra durante tutte le stagioni dell'anno. Il passaggio ripetuto lungo alcuni itinerari determina, infatti, il cambiamento di talune condizioni ambientali, ponendo a rischio la conservazione di vegetazioni intrinsecamente vulnerabili quali le comunità inquadrabili all'interno dell'habitat prioritario *6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi.*

La fruizione non regolamentata delle pareti rocciose può interferire negativamente anche con la conservazione di specie faunistiche tipicamente rupicole, quali Falco pellegrino, Passero solitario e numerosi Chirotteri, che utilizzano come siti di nidificazione e rifugio le spaccature e gli anfratti che si trovano lungo i costoni della Pietra di Bismantova.

Una regolamentazione delle attività turistiche è necessaria anche per la tutela dell'habitat *8310 – Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*. Le criticità si manifestano in seguito alla frequentazione antropica interna alle cavità o anche immediatamente esterna agli ingressi. La fruizione può comportare impatti diversificati: abbandono di rifiuti, introduzione di fonti di calore e di illuminazione che alterano il microclima delle grotte, calpestio, asportazione di minerali concrezioni e reperti, inquinamento delle acque, disturbo alla fauna troglodita in particolare chirotteri.

Infine, una ulteriore minaccia determinata anche dalla frequentazione turistica è la raccolta illegale di esemplari e bulbi di specie floristiche. Questa usanza deleteria in realtà non interessa solamente il SIC IT4030008 ma, purtroppo, si verifica anche in altri siti Natura 2000: SIC-ZPS IT4030001 - Monte Acuto, Alpe di Succiso, SIC-ZPS IT4030002 - Monte Ventasso, SIC-ZPS IT4030003 *Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto*, SIC-ZPS IT4030004 *Val d'Ozola, Monte Cusna*, SIC-ZPS IT4030006 - *Monte Prado*, SIC IT4030009 - *Gessi Triassici*.

La raccolta interessa generalmente piante con fiori, e in qualche caso frutti, vistosi e di evidente bellezza ornamentale. Tra le specie più frequentemente danneggiate si segnalano: *Anacamptis pyramidalis, Anemonastrum narcissiflorum narcissiflorum, Aquilegia alpina, Aquilegia vulgaris, Armeria marginata, Convallaria majalis, Dactylorhiza maculata,*

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Dactylorhiza sambucina, Daphne merzerum, Delphinium fissum fissum, Dianthus seguieri, Dictamus albus, Galanthus nivalis, Gentiana acaulis, Gentiana asclepiadea, Gentiana kochiana, Gentiana lutea, Gentiana nivalis, Gentiana purpurea, Leucojum vernum, Lilium croceum, Lilium martagon, Lilium bulbiferum, Narcissus poëticus, Ophrys fuciflora, Orchis mascula, Orchis pallens, Orchis purpurea, Orchis simia, Orchis tridentata, Orchis ustulata, Phyllitis scolopendrium, Pinguicula vulgaris, Primula apennina, Pulsatilla alpina, Ruscus aculeatus, Taraxacum aemilianum, Trollius europaeus, Vicia cusnae.

Il SIC-ZPS IT4030003 *Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto* è l'altro sito Natura 2000 in cui più visibili sono gli impatti indotti dalla frequentazione turistica su habitat e specie. Al suo interno le aree maggiormente interessate sono il complesso sciistico di Cerreto Laghi e il sistema del Laghi Cerretani. La stazione sciistica di Cerreto è dotata di impianti di risalita con strutture di servizio e rifugi annessi nell'alto versante del Monte La Nuda e di impianto di innevamento artificiale con prelievo di acque dal Lago Cerretano. Nelle aree circostanti gli impianti si sono verificati gli impatti tipicamente generati da queste infrastrutture e diffusamente descritti in letteratura (WWF, 2006; Caprio et Al., 2011; Regione Piemonte, 2012; Negro et Al., 2013; Caprio, Chamberlain, Rolando, 2014). In particolare, limitandosi a quelli più aderenti agli scopi di questo lavoro si segnalano: fenomeni erosivi localizzati – causato dall'incremento del flusso di scorrimento superficiale – con danneggiamento di popolamenti vegetazionali e disturbo su specie faunistiche, a causa di inquinamento luminoso e variazione del regime acustico (CAI, 2010).

L'area cosiddetta dei Laghi Cerretani, è di grande attrazione e altamente frequentata soprattutto nella stagione estiva, con una fruizione concentrata nei mesi di luglio e agosto e nelle giornate festive e prefestive dei mesi tardo primaverili o in settembre. Un secondo picco di presenze si registra nella stagione invernale e riguarda l'utilizzo della pista per sci di fondo. In quest'area le criticità legate a una fruizione turistica intensa e concentrata possono sintetizzarsi nei seguenti punti:

1. vulnerabilità ecologica dei siti di torbiera determinata dal calpestio;
2. danneggiamento delle aree forestate causato dal parcheggio incontrollato di automobili;
3. danneggiamento della vegetazione del sottobosco dovuto alla raccolta di esemplari;
4. abbandono di rifiuti;
5. disturbo per le specie di fauna.

Per quanto riguarda gli habitat d'interesse comunitario segnalati all'interno del sito si evidenzia come la presenza di visitatori possa rappresentare un fattore di minaccia per l'habitat 6210* - *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*, a causa della cattiva pratica della raccolta di Orchidee. Per l'habitat 9220* *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis* il principale fattore limitante è dato dalla contiguità di parte della faggeta con le infrastrutture sportive per lo sci (piste e impianti di risalita), le quali rappresentano un impedimento alle dinamiche di rinnovazione, espansione e consolidamento dei popolamenti, frammentano le continuità dei sistemi naturali e aumentano le zone di margine.

La zona del Lago Pranda è oggetto di una fruizione antropica intensa, in rapporto all'elevata fragilità del contesto, e poco consapevole che rappresenta un fattore di minaccia – a causa dei calpestii localizzati – per l'habitat d'interesse comunitario 7140 Torbiere di transizione e instabili e per le vegetazioni del *Phragmition australis* e del *Filipendulion ulmariae*.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

All'interno degli altri siti Natura 2000 la pressione indotta dalle presenze turistiche è minore ma si segnalano comunque alcune situazioni conflittuali, talvolta molto localizzate.

Nel SIC-ZPS IT4030001 - *Monte Acuto, Alpe di Succiso* la presenza di rocciatori durante tutto l'anno sembra essere il principale fattore limitante in vari siti utilizzati e utilizzabili per la riproduzione di rapaci.

All'interno del SIC-ZPS IT4030002 - *Monte Ventasso* l'area del Lago Calamone viene considerata particolarmente a rischio, a causa della fragilità del sistema e del contestuale elevato livello di frequentazione turistica, che può comportare la scomparsa di popolamenti vegetazionali a diffusione localizzata. Per quanto riguarda gli habitat d'interesse comunitario segnalati all'interno del sito si evidenzia come la presenza di visitatori possa rappresentare un fattore di minaccia per l'habitat *6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*, a causa della raccolta di specie floristiche, in particolare Orchidee. Per gli habitat *6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)* e *6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*, invece, il fattore di minaccia è rappresentato da fenomeni di degradazione del suolo innescati da eccesso di calpestio in luoghi a elevata fragilità e forte frequentazione turistica, quali ad esempio la radura presso località Borra Scura.

Nel SIC-ZPS IT4030004 Val *d'Ozola, Monte Cusna* è compresa la stazione sciistica di Febbio, attualmente inattiva. I possibili impatti determinati dalla fruizione turistica sono legati soprattutto a un eventuale rientro in funzione degli impianti.

Nel SIC-ZPS IT4030006 - *Monte Prado* la zona di maggiore rilevanza turistica è rappresentata dal Lago della Bargetana e dalle aree comprese tra il lago, il Rifugio Battisti e il Rifugio Bargetana, oggetto di una frequentazione turistica rilevante durante il periodo estivo. La forte concentrazione di visitatori in periodi brevi innesca dinamiche di degradazione del suolo per compattazione dovuti a localizzati calpestii. Questo fenomeno rappresenta un fattore di minaccia per gli habitat d'interesse comunitario *6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)* e 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion). Una fruizione scorretta del territorio e la cattiva consuetudine della raccolta di esemplari di specie di pregio costituisce una minaccia per la conservazione degli habitat 6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole e 6170 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole.

Per quanto riguarda la fauna si evidenzia come l'attività escursionistica possa arrecare disturbo, durante il periodo estivo, in alcuni siti frequentati dal Piviere tortolino, in parte già alterati dalla realizzazione di strade sterrate e piste da sci.

Attività sportive come il motocross e il fuoristrada rappresentano una minaccia per il Calandro, particolarmente vulnerabile l'abitudine a nidificare spesso nelle aree a vegetazione rada localizzate in vicinanza a strade sterrate.

All'interno del SIC IT4030009 - *Gessi Triassici* non si ritrovano ambiti di particolare concentrazione di visitatori fatta eccezione per la zona delle Fonti di Poiano. La frequentazione di grotte da parte di speleologi e di semplici escursionisti rappresenta però un fattore di minaccia per l'habitat di interesse comunitario 8310 – *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico* e per specie di faunistiche e di flora, poiché determina disturbo, rischio di danneggiamento fisico e deterioramento ambientale a causa dell'abbandono di rifiuti.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

In particolare per l'habitat 8310 – *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico* si riportano alcune valutazioni espresse nell'ambito del Progetto Life+ 08NAT/IT/000369 "Gypsum": " … *Le aree carsiche sono caratterizzate da un'alta vulnerabilità e da una bassa resilienza, ossia dalla capacità di resistere ad improvvise e significative modificazioni ecologiche. …Per le grotte la frequentazione è importante fattore di minaccia; l'uomo penetra nel sistema ipogeo per varie ragioni: ricerca di cristalli, concrezioni, reperti fossili e archeologici; speleologia; avventura e curiosità. La fruizione può comportare impatti diversificati: abbandono di rifiuti, introduzione di fonti di calore e di illuminazione che alterano il microclima delle grotte, calpestio, asportazione di minerali concrezioni e reperti, inquinamento della acque*".

Per quanto concerne la Fauna Invertebrata si segnalano criticità determinate dall'afflusso turistico estivo lungo i banchi sabbiosi dei fiumi per *Amphicoma abdominalis aemiliana* e dall'eccessiva frequentazione delle grotte per *Duvalius guareschii guareschii*.

Per i Vertebrati l'attenzione è concentrata soprattutto sui Chirotteri, per la cui conservazione una grave minaccia è rappresentata dal disturbo presso i rifugi ipogei che questi animali utilizzano durante l'anno, determinato generalmente per attività speleologica ma in alcuni casi, specialmente per piccole cavità, anche da parte di semplici escursionisti.

2.5.2 Indirizzi di programmazione

All'interno dei Piani di Gestione e delle Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000 che ricadono nel Parco la tematica dei rapporti tra turismo e conservazione della natura viene affrontata soprattutto in fase d'analisi. Alcune specifiche attività turistiche o comportamenti legati a una fruizione poco consapevole vengono identificati come fattori di pressione in grado di determinare impatti di differente entità su habitat e specie.

Si segnala, ad esempio, che la frequentazione antropica può comportare alcuni effetti negativi sugli habitat forestali, tra cui:

- calpestio, conseguente compattazione del terreno e distruzione della vegetazione erbacea;
- danni al sottobosco per la raccolta di fiori e frutti;
- danni al novellame di specie arboree;
- disturbo alla fauna nel periodo di riproduzione;
- incremento del rischio dell'insorgere di incendi;
- abbandono di rifiuti che costituiscono una fonte impropria di alimentazione per gli animali.

Per quanto concerne la flora, nella maggior parte dei siti, si sottolinea l'impatto dovuto alla raccolta illegale di esemplari e bulbi di numerose specie, molte delle quali rare e protette a livello regionale, nazionale o comunitario.

Relativamente alla fauna vengono evidenziati i potenziali effetti negativi indotti dal disturbo generato dalla presenza di persone, in particolare su specie di rilevante interesse conservazionistico quali il lupo.

Nello specifico per la fauna ornitica si mette in risalto che la frequentazione non controllata di aree sensibili – anche a piedi, a cavallo o in bicicletta – può determinare:

- allontanamento degli animali presenti, possibile abbandono del nido, caduta dei piccoli dallo stesso, conseguente abbandono delle aree di "roost" e dispendio energetico talvolta letale nel periodo critico di svernamento;

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

- distruzione di uova e pulcini di specie nidificanti a terra o sulla bassa vegetazione.

In alcuni siti vengono menzionati i potenziali effetti negativi sulla conservazione di specie tipicamente rupicole determinati dalla mancata regolamentazione della pratica dell'arrampicata sportiva, problematica particolarmente sentita all'interno del SIC IT4030008 *Pietra di Bismantova*

Infine la fruizione turistica non regolamentata delle grotte viene ritenuta un elemento in grado di generare effetti negativi sulle popolazioni di alcune specie di chirotteri.

A questa ampia trattazione, ancorché in larga parte generica e cautelativa (nel senso che vengono descritti i potenziali effetti negativi così come noti da letteratura, senza una approfondita analisi della situazione specifica dei singoli contesti) non fa seguito, però, una altrettanto efficace identificazione di misure di regolamentazione e prevenzione degli impatti. Mancano strategie specifiche per le diverse attività ritenute impattanti o azioni localizzate ma ci si limita all'indicazione di comportamenti di buon senso o al richiamo al rispetto delle norme.

In alcuni casi le possibili risposte vertono soprattutto su attività di comunicazione e sensibilizzazione:

- informare in merito ai danni da calpestio al fine di non estenderne gli effetti (tabelle informative nei siti critici e lungo la sentieristica);
- sensibilizzazione e informazione rispetto alla tutela delle specie di Erpetofauna e dei loro habitat, con particolare riguardo agli Ofidi, ingiustamente oggetto di persecuzione;

Relativamente a una specie sensibile come il Lupo vengono fornite due indicazioni finalizzate a minimizzare il disturbo antropico in aree e nelle stagioni critiche:

- modulare il flusso turistico degli escursionisti a piedi, a cavallo o in mountain bike;
- intensificare il controllo sulla viabilità forestale che attraversa le aree di potenziali *rendez vous* site; intensificando il controllo antibracconaggio nelle aree a maggiore vocazionalità per l'allevamento dei cuccioli e/o delle specie preda.

In riferimento al Turismo in maniera specifica, vengono proposte – nella quasi totalità dei Piani - due sole misure di Regolamentazione:

- divieto di attività sportive agonistiche e di realizzazione di giochi di guerra simulata che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone se non autorizzate dall'Ente Gestore previa valutazione d'incidenza;
- divieto di svolgimento di attività organizzate di giochi di guerra simulata dal 20 febbraio al 10 agosto.

Queste due misure che hanno tutto sommato una valenza generale, sono dunque le uniche indicate anche per Siti che in realtà presentano forti specificità territoriali e di tipologie di attività fruitive.

Solo in due siti la problematica delle interazioni tra attività turistiche e tutela di habitat e specie d'interesse comunitario è oggetto di un maggiore approfondimento.

Nel documento che definisce le Misure di Conservazione per il SIC-ZPS IT4020020 - *Crinale dell'Appennino parmense* sono individuate con dettaglio le singole attività di fruizione potenzialmente impattanti, associandole ad habitat o specie bersaglio.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.16 Tipologie di minacce legate alla fruizione turistica all'interno del SIC-ZPS IT4020020, con indicazione di habitat e specie potenzialmente danneggiate

TIPO DI MINACCIA	HABITAT O SPECIE
Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	*4030 Lande secche europee*
	4060 Lande alpine e boreali
	6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*
	**6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*
	6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
	8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
Danneggiamento e/o raccolta della flora rupicola	*6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi*
	6130 Formazioni erbose calaminari dei Violetalia calaminariae
	8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)
	8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
	8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
	8220 Pareti rocciose interne silicee con vegetazione casmofitica
Calpestio e danneggiamento causati da escursionisti che escono dai sentieri e durante il periodo di fioritura raccolgono gli scapi fiorali di orchidee	*6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*
Rischio incendi dovuto in particolare alla frequentazione del sito	*9210* Faggete degli Appennini con Taxus e Ilex*
Raccolta degli scapi fiorali	*Asplenium adulterinum, Primula appenninica*

FONTE: Documento esplicativo delle Misure Specifiche di Conservazione per il SIC-ZPS IT4020020 - Relazione Generale (2013)

Vengono identificati 3 Obiettivi specifici direttamente legati al rapporto tra frequentazione dell'area e conservazione della natura:

- Regolamentazione della frequentazione antropica - Al fine di contenere gli impatti riconducibili alla frequentazione antropica (es. raccolta di scapi fiorali, apertura di nuove viabilità, ecc.) che rappresentano una minaccia per lo stato di conservazione degli habitat, si dovranno regolamentare gli accessi e i percorsi per i mezzi motorizzati.
- Sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta - Un ulteriore obiettivo per la conservazione della flora autoctona di interesse conservazionistico consiste nel promuovere azioni informative ed educative per contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali.
- Attrezzature per la fruizione – Si dovrà prevedere l'installazione di una idonea cartellonistica descrittiva che aiuti a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta, e la realizzazione di tabelle che segnalino i confini ed i sentieri del sito allo scopo di facilitarne la fruizione e di favorire la percezione da parte

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

della popolazione locale dei sistemi naturali "dal di dentro" rendendo meno lontana la natura e consentendo di attribuire maggior valore al patrimonio vegetale ed animale del proprio territorio.

Infine, per quanto concerne le Misure – al di là di alcuni obblighi generali sostanzialmente già previsti dalla normativa nazionale - l'attenzione si concentra sui Programmi Didattici. Si prevede infatti di dedicarne uno in maniera specifica alla Fruizione Sostenibile. Al riguardo dovranno essere attuate azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite:

1. programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito;
2. volantini e pubblicazioni a tema;
3. installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).

Tab. 2.17 Misure di conservazione ed obiettivi per specifici habitat d'interesse comunitario nel SIC IT4030009

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT		
TIPOLOGIA	**OBIETTIVO**	**MISURA DI CONSERVAZIONE**
IA/PD	*Mantenimento dello stato di conservazione di 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp., 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition, 9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion, 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos, 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae), 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*	*Cartellonistica bacheche o tabelle informative; produzione e diffusione di materiale informativo per educazione e sensibilizzazione al fine di prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie da fruizione turistico-ricreativa in luoghi di particolare interesse turistico in aree ripariali e golenali lungo il Fiume Secchia, con particolare riferimento a siti ad alta frequentazione (ad esempio. zona Fonti di Poiano, zona Ponte della Pianella)*
IA/PD	*Mantenimento dello stato di conservazione di 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*	*Cartellonistica bacheche o tabelle informative con norme comportamentali per attività di escursioni speleologiche nelle cavità carsiche più importanti.*
PD	*Mantenimento dello stato di conservazione di 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico.*	*Realizzazione di visite guidate con momenti informativi e formativi sulla corretta fruizione degli ambienti di grotta e produzione e diffusione di materiale informativo dedicato*
RE	*Mantenimento dello stato di conservazione di 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*	*Stipula di protocollo di intesa con organizzazioni speleologiche*
MISURE TRASVERSALI		
TIPOLOGIA	**OBIETTIVO**	**MISURA DI CONSERVAZIONE**
RE	*Riduzione del disturbo*	*Divieto di attività sportive agonistiche e di realizzazione di giochi di guerra simulata che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone se non autorizzate dall'Ente Gestore previa valutazione d'incidenza.*
RE	*Riduzione del disturbo*	*Divieto di svolgimento di attività organizzate di giochi di guerra simulata dal 20 febbraio al 10 agosto*

Legenda:
RE - REGOLAMENTAZIONE: disciplina le attività interne al sito; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese e nel caso contestualizzate normative vigenti;
IA - INTERVENTI ATTIVI: linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati;
PD – PROGRAMMI DIDATTICI: piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.

FONTE: Documento esplicativo delle Misure Specifiche di Conservazione per il SIC IT403009 - Relazione Generale

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Su un rafforzamento delle attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione, finalizzate al raggiungimento di una fruizione più attenta e consapevole, punta anche il documento di programmazione del SIC IT4030009 - *Gessi Triassici*.

Anche in questo caso vengono identificate – in aggiunta a quelle generali tese alla minimizzazione del disturbo – alcune Misure di Conservazione precise, legate ad obiettivi specifici e a target chiaramente individuati

2.5.3 Interventi ed iniziative

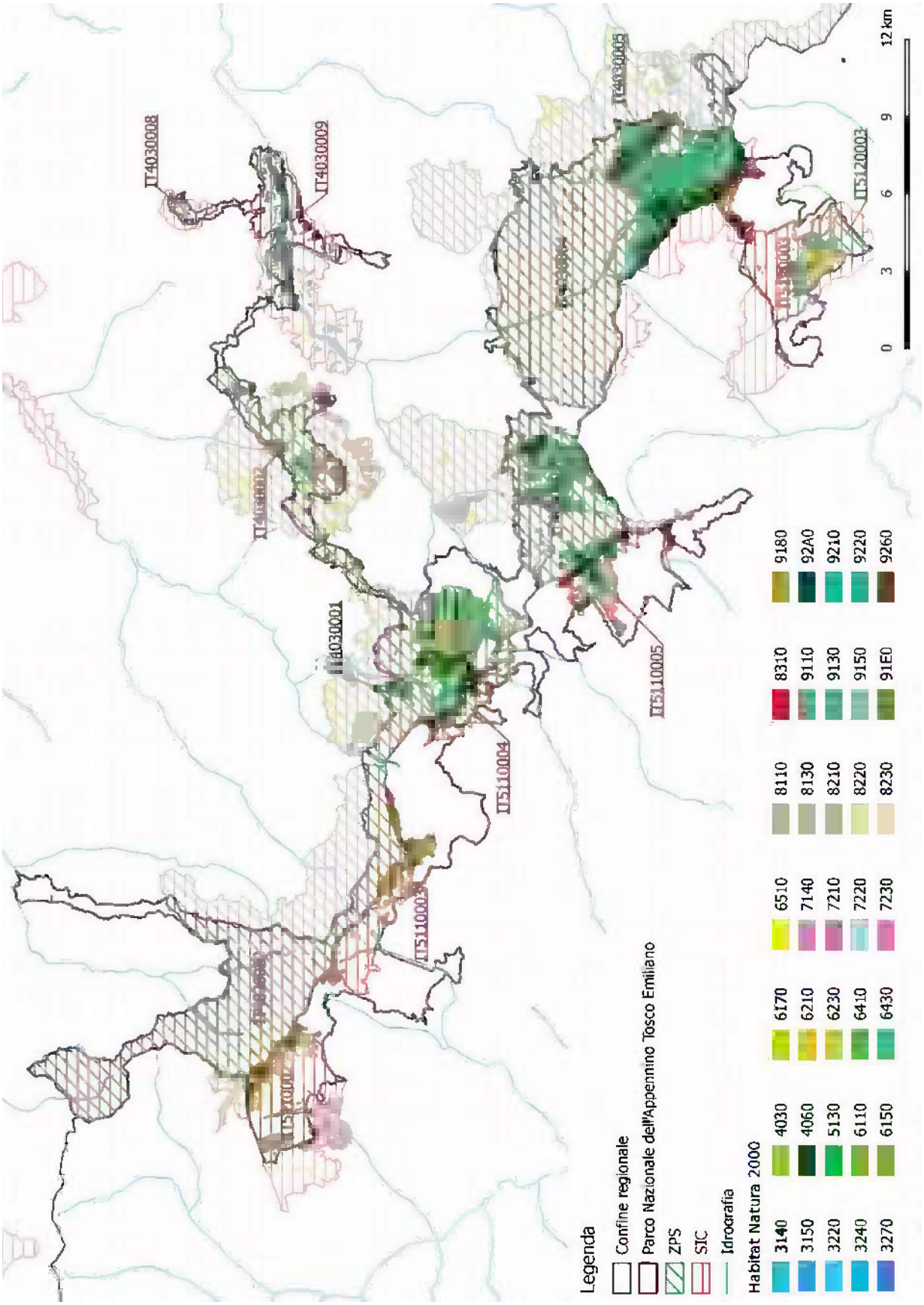
Al momento l'Ente Parco non ha realizzato attività di analisi dell'entità e delle dinamiche dei flussi turistici all'interno dei siti Natura 2000 né messo in opera specifiche misure di regolamentazione. Ha però avviato alcune attività progettuali che prevedono la realizzazione di iniziative in grado di influenzare positivamente sulle modalità di fruizione turistica, minimizzando i possibili impatti indotti da queste sulla conservazione di specie e habitat. Alcuni progetti sono stati compresi anche all'interno del Piano d'Azioni della CETS, come ad esempio l'azione **3.2 La flora di crinale** che si propone di realizzare uno studio approfondito relativamente alla distribuzione e allo stato di conservazione delle principali specie rare e minacciate presenti nei SIC compresi all'interno del perimetro del Parco sul versante toscano. I risultati dell'indagine serviranno a predisporre interventi di salvaguardia tra cui Piani di regolamentazione della fruizione turistica.

Per il futuro si prevede di tenere sotto osservazione – oltre a situazioni specifiche come quella della Pietra di Bismantova - la crescita di attività potenzialmente impattanti quali escursioni con mezzi a motore fuoristrada, arrampicata, parapendio, incremento dell'escursionismo d'alta quota, giochi di guerra simulata, al fine di trovare soluzioni in grado di salvaguardare le esigenze della fruizione e quelle di conservazione di specie faunistiche a elevata fragilità e con popolazioni rarefatte sull'intero territorio nazionale.

© Archivio PN Appennino Tosco Emiliano

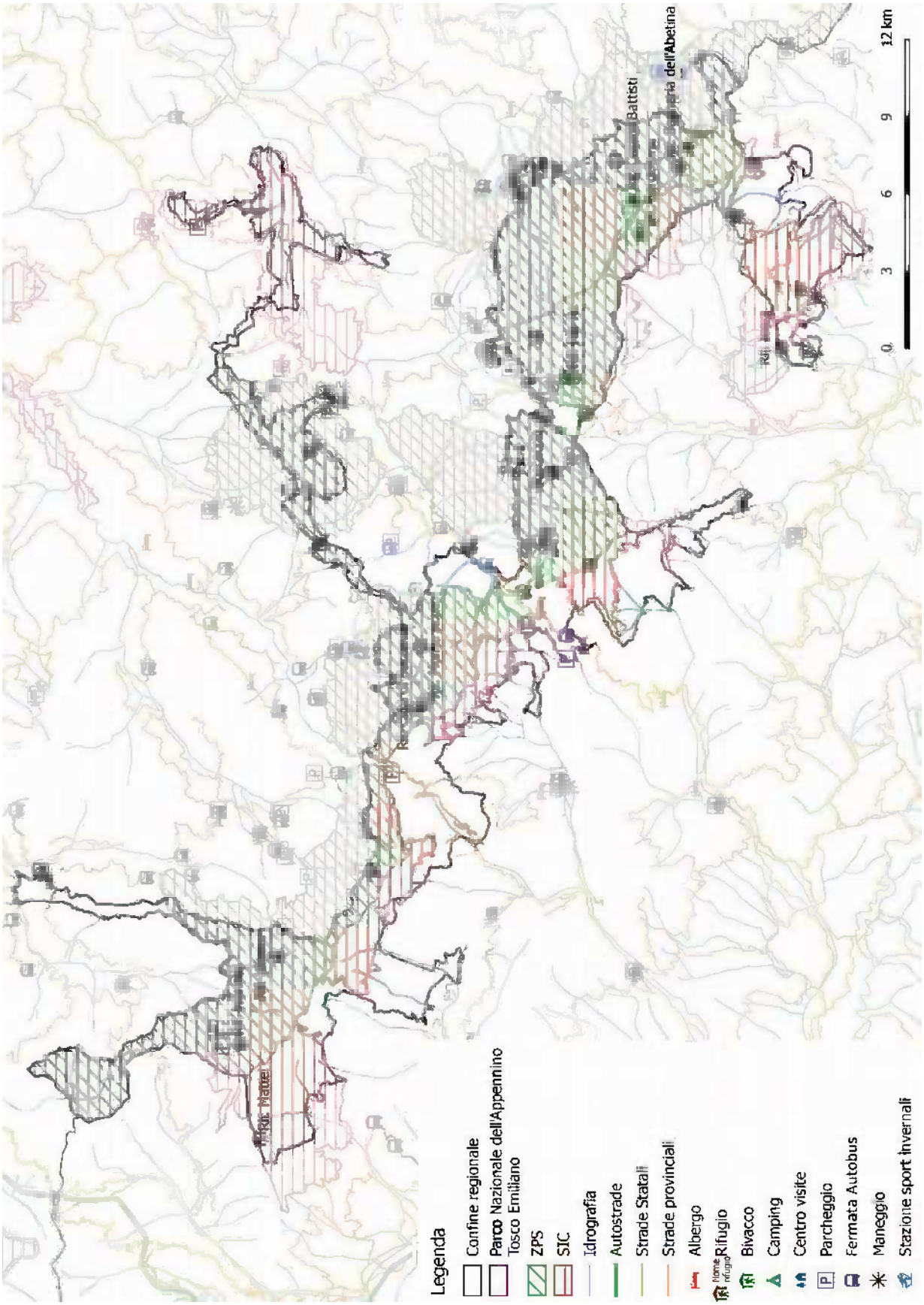
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.7 Appennino Tosco Emiliano – Carta della biodiversità



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.8 Appennino Tosco Emiliano – Carta delle interazioni



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.6 Parco Nazionale Foreste Casentinesi

L'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna tutela un territorio di 36.938 ha a cavallo tra Emilia Romagna (18.917 ettari) e Toscana (17.921 ettari) a carattere montano e submontano. È una delle aree forestali più pregiate in Europa, che racchiude boschi antichissimi e di straordinaria valenza naturalistica. Nel Parco sono comprese 7 Riserve Naturali Statali: 4 Riserve Biogenetiche e 3 Riserve Integrali. Tra queste è annoverata anche la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, un vasto bosco poco accessibile caratterizzato da una eccezionale naturalità e da una non comune ricchezza specifica.

L'assetto geologico è abbastanza omogeneo sul versante emiliano, caratterizzato da arenarie intercalate a marne – e più articolato su quello toscano. In tutto il Parco è possibile osservare un elevato numero di geositi: cavità naturali, rupi con stillicidio, affioramenti, calanchi, sorgenti cascate.

All'interno dell'area protetta ricadono, per intero o parzialmente, 12 siti della rete Natura 2000 che occupano una superficie netta di 36.477,2 ha, pari al 98,7 % di quella complessiva del Parco.

© A. Ferrini

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.18 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Foreste Casentinesi

TIPOLOGIA	CODICE	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE COMPLESSIVA (HA)	SUPERFICIE NEL PARCO (HA)
SIC-ZPS	*IT4080001*	*Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco*	*4.041,3*	*4.041,3*
SIC-ZPS	*IT4080002*	*Acquacheta*	*1.653,9*	*1.546,3*
SIC-ZPS	*IT4080003*	*Monte Gemelli, Monte Guffone*	*13.349,8*	*13.233,4*
SIC	*IT5140005*	*Muraglione – Acquacheta*	*4.884,6*	*2.196,6*
SIC	*IT5180001*	*Crinale Monte Falterona – Monte Falco – Monte Gabrendo*	*199,7*	*199,7*
SIC	*IT5180002*	*Foreste Alto Bacino dell'Arno*	*10.391,1*	*9.806,6*
SIC	*IT5180003*	*Giogo Seccheta*	*89,1*	*89,1*
ZPS	*IT5180004*	*Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Prataglia*	*2.155*	*2.134,4*
SIC	*IT5180005*	*Alta Vallesanta*	*5.036,8*	*2.166,2*
SIC	*IT5180007*	*Monte Calvano*	*1536,7*	*7,84*
SIC	*IT5180018*	*Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia*	*2.936,7*	*2.936,7*
SIC	*IT5180101*	*La Verra – Monte Penna*	*302,3*	*267,9*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

La vegetazione arborea caratterizza fortemente il paesaggio del Parco; le foreste coprono più dell'80 % della superficie complessiva e colonizzano le valli fluviali e i crinali montuosi con una non comune varietà di popolamenti, distribuiti in funzione dell'altitudine e delle caratteristiche del substrato. Solo alle quote maggiori danno spazio ad arbusteti e praterie mentre lungo le creste e le pareti rocciose si rinviene invece la classica vegetazione a casmofite.

Nel territorio si ritrova anche un fitto reticolo idrografico, in cui i bacini principali sono quelli dell'alto corso dell'Arno sul versante toscano e del fiume Bidente in Romagna. La presenza di numerosi ambienti acquatici – tra cui anche il lago artificiale di Ridracoli – contribuisce ad arricchire l'eterogeneità ambientale del Parco, comprovata dalla presenza, all'interno della rete Natura 2000, di 29 habitat d'interesse comunitario, di cui 9 prioritari.

Tab. 2.19 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Foreste Casentinesi

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC-ZPS IT4080001	SIC-ZPS IT4080002	SIC-ZPS IT4080003	SIC IT5140005	SIC IT5180001	SIC IT5180002	SIC IT5180003	ZPS IT5180004	SIC IT5180005	SIC IT5180007	SIC IT5180018	SIC IT5180101
3130	*Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea*	x							x		x	x	
3140	*Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.*	x	x										
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition*									x			

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC-ZPS IT4080001	SIC-ZPS IT4080002	SIC-ZPS IT4080003	SIC IT5140005	SIC IT5180001	SIC IT5180002	SIC IT5180003	ZPS IT5180004	SIC IT5180005	SIC IT5180007	SIC IT5180018	SIC IT5180101
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos*		x	x			x						
4030	*Lande secche europee*	x	x		x		x		x			x	
4060	*Lande alpine e boreali*	x			x								
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	x	x	x	x		x			x	x		
6110*	*Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso- Sedion albi*		x			x							
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)*	x	x	x	x	x				x	x		x
6220*	*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*	x	x	x									
6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	x				x							
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)*	x				x							
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*	x	x	x	x	x	x		x		x	x	
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*	x	x	x					x		x	x	x
6520	*Praterie montane da fieno*	x	x									x	
7220*	*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)*	x	x										
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*			x		x							x
8220	*Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*	x	x	x	x	x							
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*			x			x		x			x	x
9110	*Faggeti del Luzulo-Fagetum*					x	x		x	x		x	
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*	x	x	x									
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	x	x	x									x
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*	x	x	x			x		x	x	x	x	x
91L0	*Querco-Carpineti illirici (Erythronio-Carpinion)*						x		x	x		x	x
9210*	*Faggeti degli appennini con Taxus e Ilex*	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
9220*	*Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis*	x	x	x			x	x	x			x	x
9260	*Boschi di Castanea sativa*	x	x	x	x		x		x	x	x	x	
92A0	*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*	x	x								x		
9340	*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*			x									

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Il Parco è caratterizzato da una diversità vegetale molto elevata, originata sia dall'ampia diffusione di sistemi forestali maturi che dalla sua localizzazione in un'area di incontro tra due contingenti floristici – uno settentrionale e l'altro di tipo meridionale – tra loro molto differenziati. Escludendo le specie aliene la flora risulta costituita da 1.1.23 entità appartenenti a 97 famiglie (Viciani et Al., 2010), con un numero consistente di specie ai limiti del loro areale di distribuzione, rare su scala nazionale o endemiche. Gli ambienti che ospitano il maggior numero di elementi d'interesse conservazionistico sono i boschi mesofili e i prati aridi di quota.

Le specie d'interesse comunitario segnalate nei formulari dei siti Natura 2000 sono *Anacamptis pyramidalis* e *Himantoglossum adriaticum*.

La forte eterogeneità ambientale e il basso livello di antropizzazione consentono la sopravvivenza di una comunità faunistica ricca e ben articolata. Tra gli Invertebrati spicca la presenza di una ingente Entomofauna, con un elevato contingente di specie forestali e saproxiliche, molte delle quali relitte o endemiche appenniniche (Contarini, 2002; Lestes, 2004).

Tutte le Classi di Vertebrati sono ben rappresentate, anche con elementi di significativo interesse conservazionistico. Molto abbondante il popolamento di Uccelli, che consta di un centinaio di nidificanti, con diffusa presenza di specie forestali specializzate (COT, 2005; Ceccarelli, Gellini, 2010). Altrettanto rilevante è la lista di Mammiferi, che si caratterizza per la presenza di cinque specie di ungulati (cinghiale, capriolo, daino, cervo e muflone), della più importante popolazione di Lupo dell'Appennino settentrionale (ISPRA, 2009), di un numero elevato di Chirotteri (circa due terzi delle specie presenti in tutta Italia).

Le specie d'interesse comunitario segnalate nei formulari dei siti Natura 2000 sono 81[xi]: 10 specie di Invertebrati (*Austropotamobius pallipes, Eriogaster catax, Euphydryas aurinia, Euplagia quadripunctaria, Lucanus cervus, Osmoderma eremita, Padogobius nigricans, Rhysodes sulcatus, Rosalia alpina, Vertigo angustior*), 6 di Pesci (*Barbus meridionalis, Barbus plebejus, Cobitis bilineata, Protochondrostoma genei, Rutilus rubilio, Telestes muticellus*), 3 di Anfibi (*Bombina pachipus, Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex*), 54 di Uccelli, 8 di Mammiferi (*Barbastella barbastellus, Canis lupus, Miniopterus schreibersii, Myotis blythii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros*).

All'interno del Parco è possibile svolgere diverse esperienze di fruizione e villeggiatura, riconducibili alle seguenti tipologie: *vacanza attiva* (trekking, arrampicata, mountain bike, ippoturismo, rafting e anche attività stagionali quali sci alpinismo, sci di fondo escursionistico, ciaspole); *vacanza di piacere* (enogastronomia, turismo rurale stagionale, feste tradizionali), *vacanza di arricchimento/apprendimento* (turismo scolastico, fattorie didattiche, parchi avventura, workshop fotografici, turismo storico e culturale); *vacanza benessere* (turismo termale).

L'attività maggiormente sviluppata è stata finora l'escursionismo, in virtù del grande fascino delle bellezze territoriali e di una fitta rete sentieristica – oltre 600 km – che consente una fruizione ottimale del territorio (Belletti, Marescotti, Simoncini, 2011). Ma anche il turismo culturale viene praticato ogni anno da numerosi visitatori, attratti dai borghi e da due luoghi di grande fascino storico e spirituale: l'Eremo di Camaldoli e il Santuario della Verna.

Nel 2013 nei comuni del Parco gli arrivi sono stati 130.882, facendo segnare un incremento del 4,9 % rispetto al 2007. Il dato è superiore (7,7 %) anche a quello del 2012, invertendo così la tendenza continua alla decrescita registrata a partire dal 2008. Di contro seguitano a diminuire le presenze (386.695 nel 2013, -13,6 % rispetto al 2017), in linea con la tendenza comune a tutti i segmenti turistici, che vede progressivamente accorciarsi il periodo di

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

vacanza. Questo vale soprattutto per i visitatori italiani mentre per gli stranieri – che nel 2013 rappresentano il 15 % delle presenze totali – non si registrano sostanziali cambiamenti nei tempi di permanenza.

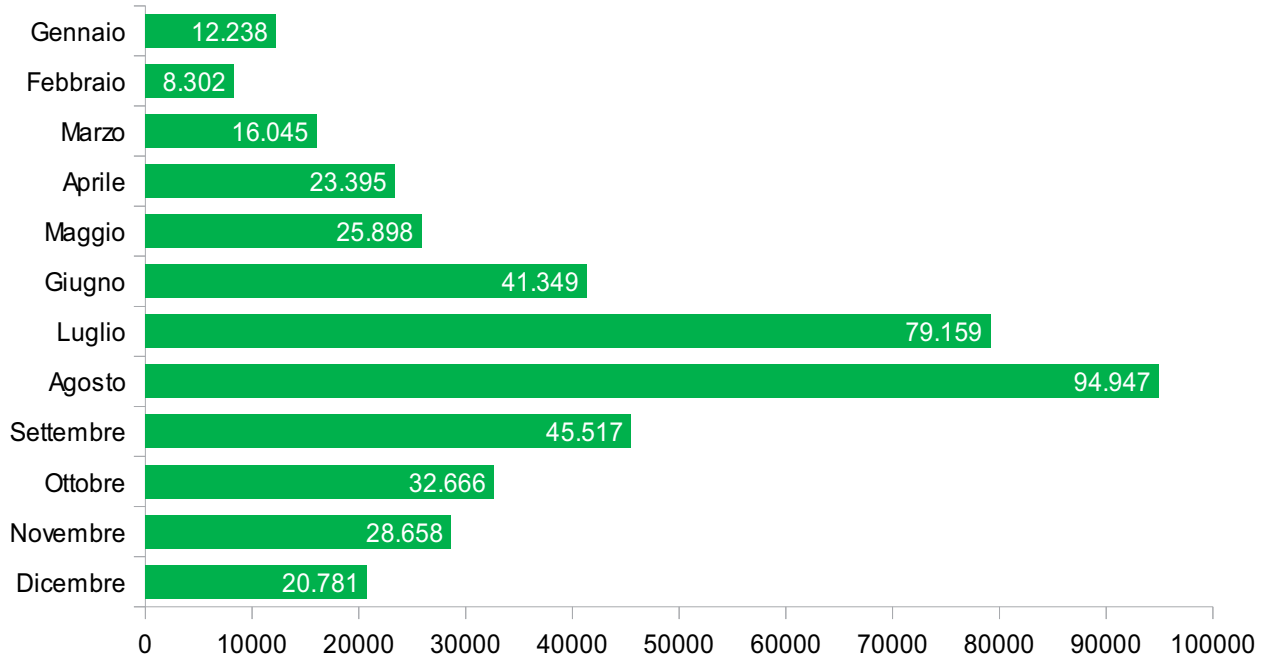
Tab. 2.20 Arrivi e Presenze di turisti italiani e stranieri (2007-2013) nei comuni PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

	2007			2013			Var % 2007-2013		
	IT	*ST*	*TOT*	*IT*	*ST*	*TOT*	*IT*	*ST*	*TOT*
Arrivi	*112.123*	*12.606*	*124.729*	*115.894*	*14.988*	*130.882*	*3,4 %*	*18,9 %*	*4,9 %*
Presenze	*392.171*	*55.413*	*447.584*	*329.413*	*57.282*	*386.695*	*- 16 %*	*3,4 %*	*- 13,6 %*

FONTE: elaborazione su dati PN Appennino Tosco Emiliano – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

I movimenti turistici mantengono ancora una forte stagionalità, con il 45 % delle presenze che si concentra tra agosto e luglio, il mese di maggiore frequentazione da parte dei visitatori esteri.

Fig. 2.6 Presenze mensili (2013) nei comuni del PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna



FONTE:dati PN Foreste Casentinesi – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

Le strutture ricettive sono in totale 304, in larga misura (78,6 %) complementari, e i posti letto 9.079. I numeri elevati sono condizionati dalla presenza di Bagni di Romagna, sede di un tradizionale turismo termale, che da sola ospita ben 25 esercizi alberghieri e 51 extra alberghieri.

Tab. 2.21 Strutture ricettive e posti letto (2013) nei comuni del PN delle Foreste Casentinesi

	Strutture alberghiere		Strutture complementari		TOTALE	
	Esercizi	*Posti letto*	*Esercizi*	*Posti letto*	*Esercizi*	*Posti letto*
Versante toscano	*31*	*1.134*	*125*	*3.096*	*156*	*4.230*
Versante romagnolo	*34*	*1.899*	*114*	*2.950*	*148*	*4.849*
Parco	*65*	*3.033*	*239*	*6.046*	*304*	*9.079*

FONTE: dati PN Foreste Casentinesi – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.6.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000

Il territorio del Parco presenta un basso livello di infrastrutturazione ed è scarsamente collegato alle principali arterie di viabilità esterne. Pertanto l'accessibilità alle aree più interne e a maggiore valenza naturalistica avviene quasi esclusivamente attraverso sentieristica e viabilità forestale, limitando le modalità di spostamento più impattanti e, in generale, il carico antropico

Il turismo non costituisce, dunque, un fattore di minaccia di primaria importanza per la tutela di specie ed habitat d'interesse comunitario ma sono comunque note diverse situazioni di impatto, anche a scala molto locale, determinato dalla realizzazione di alcune attività di fruizione in assenza di una adeguata pianificazione.

All'interno del SIC -ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco rientra la stazione sciistica di Campigna, dotata di impianto di innevamento artificiale (al proposito si veda quanto descritto al precedente capitolo). Oltre alle 4 piste per sci, bob e slitte, sono disponibili anche un anello di 5 km per il fondo e percorsi per sci escursionismo e passeggiate con le ciaspole, che si approfondano nei boschi circostanti.

Inoltre esistono alcune zone, prevalentemente di crinale (es. Poggio Lastraiolo e Rifugio CAI; Monte Falco, Giogo Seccheta), interessate da più frequenti concentrazioni di visitatori, in particolare durante la stagione estiva. In questi ambiti la fruizione turistica rappresenta un fattore di pressione sui seguenti habitat:

- 6230* *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale*), che subisce danneggiamenti a causa del calpestio degli escursionisti che abbandonano il sentiero;
- 6410: *Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae*), a causa del calpestio e della raccolta illegale di esemplari di flora (ad esempio presso Fonte del Porcareccio).

Nel SIC IT4080002 Acquacheta, nel SIC-ZPS IT4080003 Monte Gemelli, Monte Guffone e nel SIC IT5140005, il problema è rappresentato dalla pressione turistica lungo il Torrente Acquacheta fino alla piana dei Romiti, presso le cascate dell'Acquacheta e nell'area del Lago Ponte lungo il corso del Torrente Tramazzo

In particolare durante l'estate si creano forti concentrazioni di bagnanti che pongono a rischio la sopravvivenza degli habitat 3140 *Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp* e 3240 *Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos su torrente Acquacheta*.

Il problema dell'escursionismo fuori sentiero è quello segnalato più diffusamente, con conseguenti danneggiamenti – dovuti principalmente al calpestio e qualche volta anche all'asportazione di esemplari di flora – su numerosi habitat. Quelli maggiormente a rischio sono:

IV. 6110 *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' Alysso-Sedion albi*, nei SIC IT5180001 (in particolare nella zona di crinale del Monte Falterona), IT5180005, IT5180007;

V. 9220* *Faggete Appenniniche con Abies alba* e 9210* *Faggete Appenniniche a Taxus e Ilex*, nei SIC IT5180003 e IT5180007 (in particolare nella zona de La Verna).

La crescita del turismo speleologico registrata negli ultimi anni è percepita come un fattore di minaccia per gli habitat 8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica* e

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

8310 *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*, all'intero dei SIC IT5180002, IT5180004, IT5180018.

La fruizione turistica non regolamentata delle grotte viene ritenuta un elemento in grado di generare effetti negativi sulle popolazioni di alcune specie di Chirotteri mentre l'incremento dei flussi turistici nelle aree boscate e di crinale viene considerato un possibile fattore di disturbo per il lupo.

2.6.2 Indirizzi di programmazione

Il Piano del Parco affronta il tema delle interazioni tra turismo e tutela della biodiversità e identifica al proposito alcuni indirizzi strategici. In generale si prefigge l'obiettivo di mantenere il naturale isolamento degli ambiti di maggiore importanza ecologica, per non incentivare un incremento di frequentazione, al momento peraltro non richiesto, in aree fragili e non porre le condizioni per la realizzazione di nuove infrastrutture a servizio del turismo.

Non si prevedono, quindi, modifiche della viabilità attuale, che impone difficoltà d'accesso e limitazioni di velocità. Si ritiene infatti che tale modalità di rapportasi al territorio sia un carattere peculiare delle zone di montagna e costituisca un mezzo efficace di contenimento degli impatti ambientali.

Il Piano individua poi alcuni *areali di maggiore fruizione*, ovvero le zone sottoposte ad una maggiore pressione turistica, concentrata soprattutto nel fine settimana e durante l'estate. Si tratta di luoghi raggiungibili in automobile, che registrano una nutrita presenza di visitatori interessati soprattutto ai beni culturali più che a quelli naturalistici, con modalità di fruizione non sempre compatibili con gli obiettivi dell'area protetta.

La strategia del Parco è dunque di concentrare questa tipologia di fruizione in aree definite, già attualmente a elevata attrattività per questa tipologia di turisti, dotandole dei servizi necessari per una visita giornaliera, comprese alcune strutture di accoglienza.

Tali aree sono state individuate e classificate (di tipo 1 e 2) sulla base del carico turistico che le contrassegna.

Come visto in precedenza, il turismo rappresenta un fattore di minaccia in diversi siti Natura 2000 ma mai di particolare intensità. Le Misure di Conservazione elencano una serie di possibili impatti – a dire il vero in molti casi vengono descritti i potenziali effetti negativi così come noti da letteratura ma senza una contestualizzazione e una valutazione specifica – ma la successiva identificazione delle consequenziali linee d'intervento è meno approfondita e non adeguatamente incisiva.

Alcuni documenti di programmazione puntano su un arricchimento delle attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione, finalizzate al raggiungimento di una fruizione più attenta e consapevole. È questo il caso del SIC -ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco. Vengono identificate alcune Misure di Conservazione precise, legate ad obiettivi specifici e a target chiaramente individuati. Per alcuni habitat si ipotizza anche la realizzazione di veri e propri interventi atti alla mitigazione del disturbo antropico e funzionali al miglioramento dello stato di conservazione.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.22 Misure di conservazione ed obiettivi per specifici habitat d'interesse comunitario nel SIC -ZPS IT4080001 Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT		
TIPOLOGIA	**OBIETTIVO**	**MISURA DI CONSERVAZIONE**
IA/PD	*Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat 4060, 6230, 91E0, 6430, 6410, 9220, 9210*	*Elaborazione di un progetto di divulgazione ed informazione sul territorio al fine di prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie da fruizione turistico-ricreativa in siti di particolare interesse e attrattiva con particolare riferimento a siti ad alta frequentazione (Es. zona Campigna, zona Monte Falco Monte Gabrendo, Poggio Scali, La Lama)*
IA	*Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat 4060, 6210, 6230*	*Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione interventi diretti per la conservazione degli habitat, anche al fine di limitare il disturbo in siti interessanti da intensa fruizione turistica*
IA	*Mantenimento dello stato di conservazione dell'habitat 6410*	*Controllare ed evitare le azioni di calpestio, proteggendo le zone di prateria umida dalla eventuale frequentazione antropica (tabelle informative nei siti lungo la sentieristica, es. Fonte del Porcareccio);*
Legenda: RE - REGOLAMENTAZIONE: disciplina le attività interne al sito; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese e nel caso contestualizzate normative vigenti; IA - INTERVENTI ATTIVI: linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati; PD – PROGRAMMI DIDATTICI: piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.		

FONTE: Documento esplicativo delle Misure Specifiche di Conservazione per il SIC -ZPS IT4080001 - Relazione Generale

Il medesimo approccio, con Misure analoghe, viene individuato in altri siti, a tutela di situazioni localizzate di pressione (ad esempio nel SIC IT4080002 Acquacheta, dove si prevede l'elaborazione di un progetto di divulgazione ed informazione per contenere l'impatto del turismo nelle aree golenali dei torrenti Acquacheta e Tramazzo).

Nei documenti di programmazione dei SIC IT5180001, IT5180002, IT5180003, IT5180005, IT5180007, IT5180018, IT5180101 e della ZPS IT5180004 sono invece riportate misure generali, non riferite a un contesto specifico, ma che ipotizzano una efficace regolamentazione dell'attività fruitiva:

- IA - Modificare il percorso dei sentieri che attraversano le aree aperte residuali di crinale, prevedendo contestualmente dissuasori di accesso per i tragitti originali, con l'obiettivo di alleggerire il carico su questi fragili ecosistemi.
- RE - Impedire o comunque regolamentare l'organizzazione di eventi che possano coinvolgere un numero elevato di persone in ambienti aperti ma di valore naturalistico.

All'interno del Piano delle Azioni CETS non sono state programmate iniziative inerenti il tema della coesistenza tra turismo e conservazione della natura.

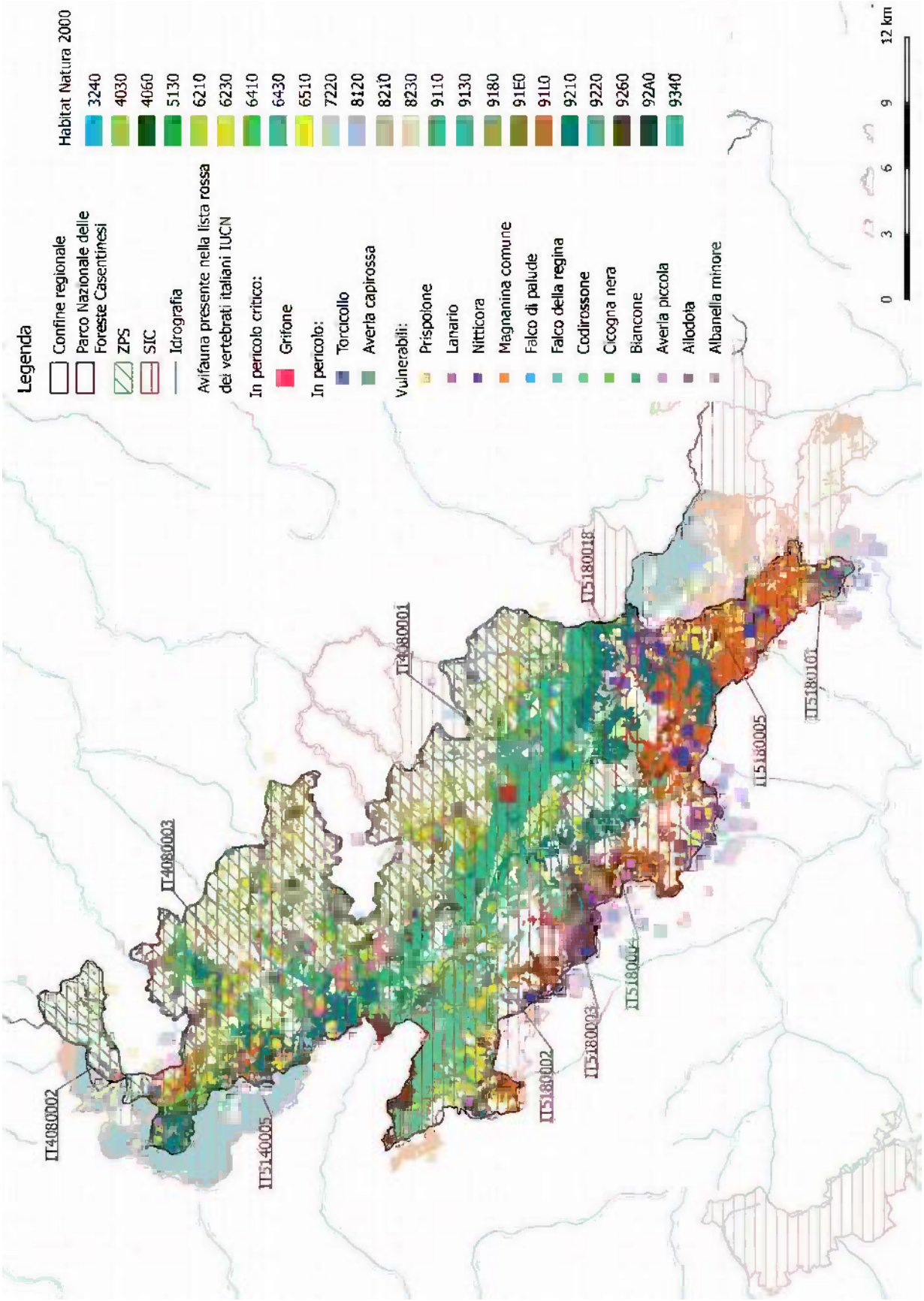
2.6.3 Interventi ed iniziative

L'Ente Parco non ha effettuato studi dedicati alla valutazione degli effetti della pressione turistica su particolari specie o habitat o su ben identificate zone di più intensa frequentazione.

Non sono state realizzate nemmeno attività di analisi dell'entità e delle dinamiche dei flussi turistici all'interno dei siti Natura 2000 né messo in opera le misure di regolamentazione previste dal Piano. Alla luce dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione della biodiversità all'interno dei siti Natura 2000, tali iniziative non sono state valutate, per ora, come meritevoli di priorità d'intervento.

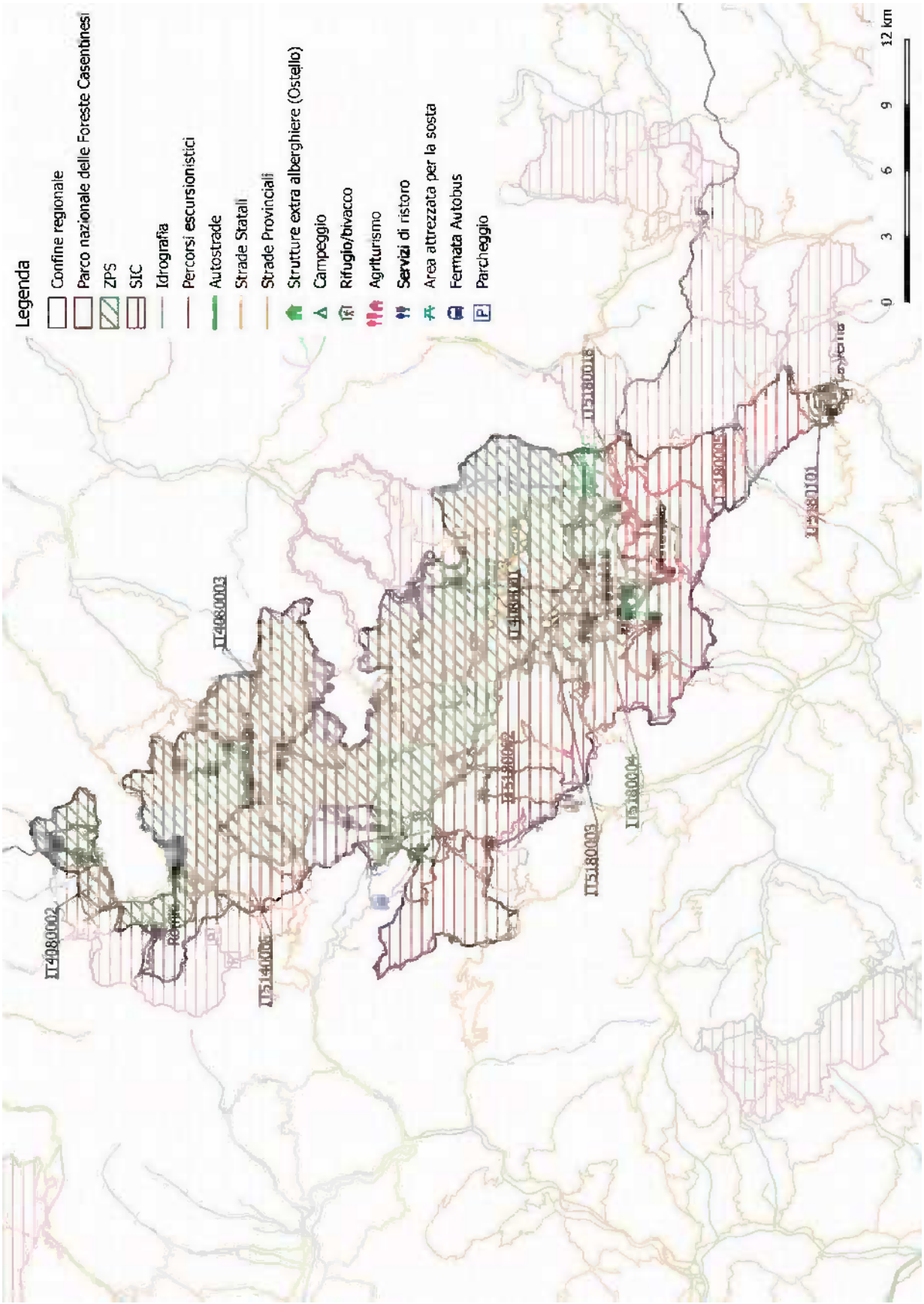
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.9 Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - Carta della biodiversità



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.10 Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi - Carta delle interazioni



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.7 Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Il Parco si estende per 143.743,6 ha nel territorio di tre regioni: l'Abruzzo, il Lazio e le Marche, comprendendo nel suo perimetro cinque province - L'Aquila, Teramo, Pescara, Rieti ed Ascoli Piceno - e 44 comuni.

Il territorio del Parco costituisce una cerniera tra la regione euro-siberiana e quella mediterranea, in cui si localizza la montagna più elevata dell'Appennino che racchiude l'unico ghiacciaio dell'Europa meridionale.

Il paesaggio del Parco è prevalentemente montano con la presenza di tre gruppi principali: i Monti della Laga, a litologia silicea, costituiti da arenarie, i Monti Gemelli e la catena del Gran Sasso d'Italia, a litologia carbonatica, calcari e dolomie. Nell'area protetta ricadono venti montagne che superano i 2.000 m di quota.

La posizione geografica, l'altimetria la diversità dei substrati consentono la presenza di una ricca varietà di ecosistemi e paesaggi e una sorprendente ricchezza di specie animali e vegetali.

© PN Gran Sasso e Monti della Laga - C. Catonica

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

L'intero territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga è compreso nella ZPS IT7110128. All'interno dei limiti amministrativi dell'Area Protetta ricadono per intero o parzialmente anche 13 SIC, che occupano una superficie netta di 63.406,8 ha, pari al 44,1 % di quella totale.

Tab. 2.23 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN del Gran Sasso e Monti della Laga

TIPOLOGIA	CODICE	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE COMPLESSIVA (HA)	SUPERFICIE NEL PARCO (HA)
SIC	*IT5340007*	*S. Gerbone*	*679*	*679*
SIC	*IT5340008*	*Valle della Corte*	*1.814*	*1.814*
SIC	*IT5340009*	*Macera della Morte*	*465*	*465*
SIC	*IT5340010*	*Monte Comunitore*	*696*	*696*
SIC	*IT5340012*	*Boschi ripariali del Tronto*	*153*	*67,4*
SIC	*IT5340018*	*Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta*	*964*	*389,7*
SIC	*IT6020002*	*Lago Secco e Agro Nero*	*135*	*135*
SIC	*IT6020025*	*Monti della Laga (Area Sommitale)*	*2.424*	*2.424*
SIC	*IT7110202*	*Gran Sasso*	*33.995*	*33.995*
SIC	*IT7110209*	*Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito*	*1.294*	*1.228,5*
SIC	*IT7120201*	*Monti della Laga e Lago di Campotosto*	*15.816*	*15.816*
SIC	*IT7120213*	*Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello*	*4.221*	*3.952,1*
SIC	*IT7130024*	*Monte Picca - Monte di Roccatagliata*	*1.766*	*1.723,5*
ZPS	*IT7110128*	*Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga*	*143.748,6*	*143.743,6*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

I siti si snodano lungo tutta l'area centrale del Parco, comprendendo i crinali e le vette più elevate - dove sopravvivono relitti glaciali e preziosi endemismi di flora e fauna – e tutelando una notevolissima varietà di habitat e biotopi. Al loro interno è segnalata la presenza di ben 43 habitat d'interesse comunitario, di cui 12 prioritari.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.24 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Gran Sasso e Monti della Laga

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC IT5340007	SIC IT5340008	SIC IT5340009	SIC IT5340010	SIC IT5340012	SIC IT5340018	SIC IT6020002	SIC IT6020025	SIC IT7110202	SIC IT7110209	SIC IT7120201	SIC IT7120213	SIC IT7130024	ZPS IT7110128
3140	*Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.*											x	x		
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition*									x	x	x			
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*									x		x			
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos*									x		x			x
3260	*Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion*										x				
3270	*Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.*					x	x								
3280	*Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*									x	x		x		x
4060	*Lande alpine e boreali*		x	x					x	x		x			x
4080	*Boscaglie subartiche di Salix spp.*							x				x			
4090	*Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose*							x	x			x			
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*					x				x	x	x			x
5210	*Matorral arborescenti di Juniperus spp.*														x
5230*	*Matorral arborescenti di Laurus nobilis*												x		
6110*	*Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso- Sedion albi*										x		x		x
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*							x	x			x	x		x
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)*	x				x		x		x	x	x	x	x	x
6220*	*Percosi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)*										x		x	x	x
6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	x	x	x	x			x	x	x		x	x		x
6420	*Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion*											x			
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*	x	x	x	x	x	x					x	x		

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

CODICE	DENOMINAZIONE	SIC IT5340007	SIC IT5340008	SIC IT5340009	SIC IT5340010	SIC IT5340012	SIC IT5340018	SIC IT6020002	SIC IT6020025	SIC IT7110202	SIC IT7110209	SIC IT7120201	SIC IT7120213	SIC IT7130024	ZPS IT7110128
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*									x		x			
6520	*Praterie montane da fieno*							x							
7140	*Torbiere di transizione e instabili*									x		x			
7230	*Torbiere basse alcaline*	x						x		x		x			
8110	*Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)*											x			
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*									x					x
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi*									x				x	x
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*									x	x		x	x	x
8220	*Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*									x					x
8230	*Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*									x					
8240*	*Pavimenti calcarei*									x					x
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*									x					
8340	*Ghiacciai permanenti*									x					x
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	x								x		x			x
91AA*	*Boschi orientali di quercia bianca*		x			x	x				x				
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*					x									
91L0	*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*						x			x		x	x		
9210*	*Faggeti degli appennini con Taxus e Ilex*	x	x	x	x		x	x		x	x	x	x	x	x
9220*	*Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis*		x							x		x			x
9260	*Boschi di Castanea sativa*		x		x	x	x			x		x			x
92A0	*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*					x	x				x	x			
9340	*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*						x				x			x	x
9510*	*Foreste sud-appenniniche di Abies alba*									x		x			

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Il PN Gran Sasso Monti della Laga è una delle aree protette europee caratterizzate dalla maggiore biodiversità vegetale; sul suo territorio sono state censite 2.364 specie di cui: 139 endemiche italiane, 12 endemiche del Parco, 73 protette da convenzioni internazionali, 67 protette da Leggi Regionali, 59 orchidee spontanee, 2 piante carnivore. Le specie d'interesse comunitario segnalate all'interno dei siti Natura 2000 sono 4: *Adonis distorta, Androsace mathildae, Buxbaumia viridis, Himantoglossum adriaticum*.

La componente floristica più preziosa è quella legata agli ambienti delle alte quote, dove si trovano i cosiddetti "relitti glaciali", ovvero piante endemiche come l'Androsace di Matilde, l'Adonide ricurva, la Viola della Majella, la Stella alpina dell'Appennino, il Genepì appenninico e diverse specie del genere Sassifraga. Alcuni endemismi si riscontrano anche alle quote più basse, come nel caso del Limonio aquilano, dell'Astragalo aquilano, dell'Adonide gialla, specie a lungo ritenuta estinta, e che ha nel Parco la sua unica stazione italiana.

Anche la comunità faunistica si presenta ricca ed estremamente articolata, con numerose presenze di straordinario valore conservazionistico. Nel territorio dell'area protetta s possono osservare oltre 300 specie di vertebrati di cui 22 specie di Pesci, 14 specie di Anfibi, 16 specie di Rettili, oltre 200 specie di Uccelli e 51 specie di Mammiferi, tra cui alcuni animali simbolo della fauna nazionale come Capriolo, Lupo e Orso marsicano.

Le specie d'interesse comunitario segnalate all'interno dei siti Natura 2000 sono 75: 6 Invertebrati (*Austropotamobius pallipes, Coenagrion mercuriale, Eriogaster catax, Euphydryas aurinia, Melanargia arge, Osmoderma eremita*), 6 Pesci (*Barbus plebejus, Cobitis bilineata, Lampetra planeri, Rutilus rubilio, Salmo trutta macrostigma, Telestes muticellus*), 3 Anfibi (*Bombina pachipus, Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex*), 2 Rettili (*Elaphe quatuorlineata, Vipera ursinii*), 52 Uccelli, 6 Mammiferi (*Barbastella barbastella, Canis lupus, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros, Rupicapra pyrenaica ornata, Ursus arctos subsp. marsicanus*).

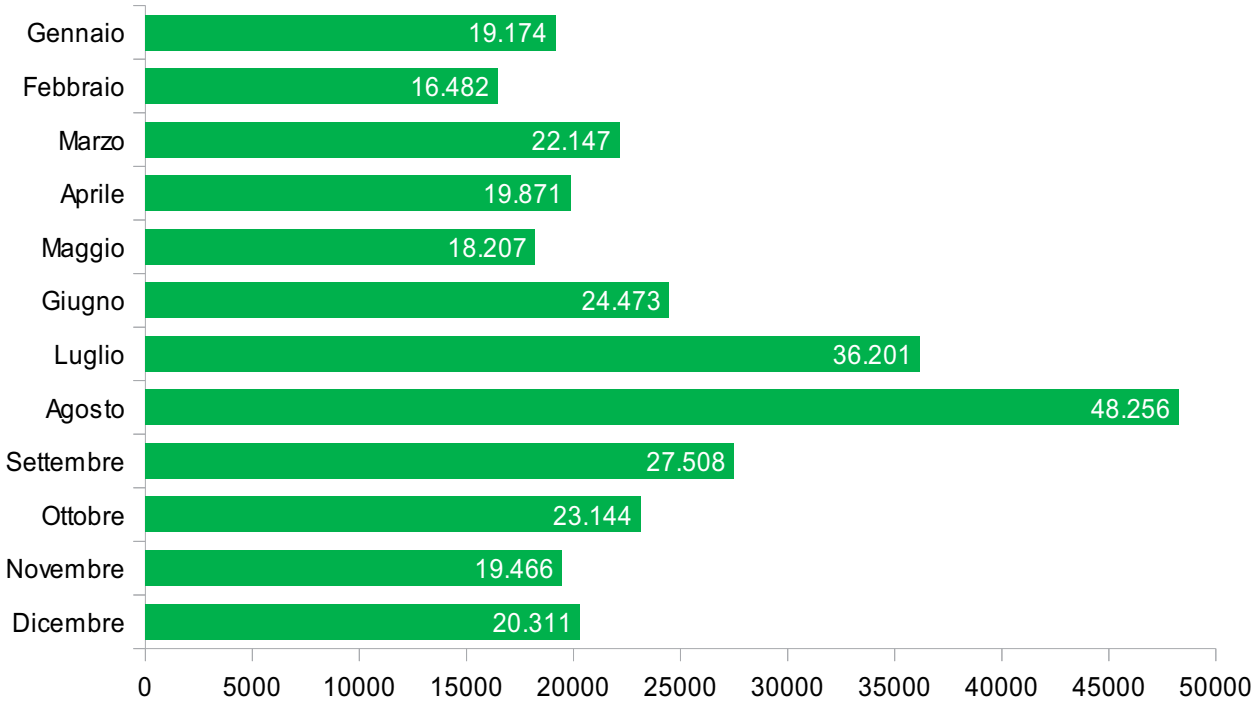
Le straordinarie risorse naturalistiche e paesaggistiche attirano ogni anno migliaia di turisti in un territorio che è dotato anche di un notevole patrimonio storico-artistico, archeologico e culturale.

L'escursionismo è una delle ragioni principali di villeggiatura nel Parco. Oltre ai sentieri d'alta quota che conducono verso il Corno Grande, il Monte Gorzano e le cime più elevate, è possibile fare l'esperienza di escursioni di vario livello e difficoltà. I sentieri sono un centinaio e comprendono anche itinerari di ampio respiro, come l'Ippovia del Gran Sasso ed il Sentiero Italia, percorribili anche in bicicletta. Ma esiste anche un forte turismo culturale - che sceglie il Parco per visitare borghi medievali, eremi, abbazie, mulini ad acqua, siti archeologici – e una domanda orientata alla fruizione del folklore, delle tradizioni, dell'enogastronomia. Da non trascurare anche la crescita di nuovi turismi, in parte di nicchia, come il turismo sportivo, in tutte le sue declinazioni, le vacanze d'apprendimento e quelle benessere.

Nel 2012 nei comuni del Parco gli arrivi sono stati complessivamente 36.981, con un larga maggioranza (88,9 %)di visitatori italiani. Analogamente a quanto avviene nella maggior parte dei Parchi italiani, la distribuzione annua evidenzia una stagionalità abbastanza marcata, con più del 30 % delle visite concentrate nei mesi di luglio e agosto.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fig. 2.7 Presenze mensili (2012) nei comuni del PN Gran Sasso e Monti della Laga



FONTE: elaborazione su dati PN Gran Sasso e Monti della Laga – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

Nel 2012 le presenze sono state pari a 295.240. Si tratta prevalentemente di turisti italiani (86,6 %); tra gli stranieri i principali Paesi di provenienza sono Germania, Stati Uniti e Francia.

Anche in questo caso emerge una forte polarizzazione dei flussi turistici, con il 40 % delle presenze concentrate tra luglio (15,5, %) e agosto (24,5 %). I visitatori giornalieri sono in media 805, con una intensità che cresce visibilmente nei due mesi estivi

La ricettività dei comuni del Parco è buona, con 294 strutture di cui 56 esercizi alberghieri (19 %) e 238 complementari (81 %), il cui numero è aumentato in modo rilevante nel periodo 2007-2012 (+ 40,8 %). Tra gli alberghi prevalgono quelli a 3 stelle (22) ma buona è la presenza di strutture di categoria più elevata (13 alberghi a 4 stelle). Le strutture complementari più numerose sono i B&B (91; 31 %), seguiti da agriturismi (61; 20,7 %) e alloggi in affitto (54; 18,49 %).

Tab. 2.25 Strutture ricettive e posti letto (2012) nei comuni del PN Gran Sasso e Monti della Laga

	Strutture alberghiere		Strutture complementari		Totale	
	Esercizi	*Posti letto*	*Esercizi*	*Posti letto*	*Esercizi*	*Posti letto*
2007	*72*	*3.247*	*169*	*2.179*	*241*	*5.426*
2012	*56*	*2.876*	*238*	*2.747*	*294*	*5.623*

FONTE: dati PN Gran Sasso e Monti della Laga – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

2.7.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000

All'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga sussistono situazioni localizzate in cui è accertata una conflittualità tra frequentazione turistica e conservazione di specie ed habitat d'interesse comunitario.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Il caso principale è rappresentato dalle praterie d'alta quota, ambienti a elevata fragilità che rientrano tra gli ambiti a maggiore frequentazione turistica all'interno del Parco. Molte praterie presentano situazioni di degrado legate alla presenza di visitatori e riconducibili principalmente a:

1. danneggiamento indotto da fenomeni di degrado ed erosione dei sentieri più utilizzati dagli escursionisti;
2. danneggiamento determinato da escursionismo al di fuori della sentieristica;
3. attraversamento delle praterie con mezzi motorizzati fuoristrada;
4. parcheggio di automobili;
5. abbandono di rifiuti.

L'escursionismo è una delle attività turistiche di maggior richiamo per il complesso del Gran Sasso, dove si registra una media annua di circa 30.000 visitatori dediti a questa pratica. Vi sono però alcuni itinerari, quali le Vie Normali a Corno Grande o quelli dell'area di Fonte Vetica, che presentano un tasso molto elevato di afflusso. Questo ha determinato l'innescarsi di forti fenomeni erosivi dei sentieri che appaiono sensibilmente scavati, con incisione della roccia sottostante, trasporto della breccia sui popolamenti vegetazionali circostanti e danneggiamento delle specie di flora. Il fenomeno è stato osservato specialmente sui ghiaioni e le aree rocciose, le più delicate, ma è chiaramente visibile anche in corrispondenza di alcune praterie: in quest'ultimo caso si assiste all'escavazione del piano di calpestio del sentiero da parte delle acque meteoriche, le quali trasportano la ghiaia smossa ad invadere le praterie circostanti con sensibile cambiamento delle condizioni ecologiche.

In altre zone il sentiero è diventato poco visibile e gli escursionisti camminano direttamente all'interno delle praterie, provocando danni consistenti diretti alla rara e peculiare flora d'alta quota.

Un pesante impatto è dato anche dal turismo con mezzi motorizzati, che si manifesta principalmente in corrispondenza delle strade che attraversano l'altopiano di Campo Imperatore. Nonostante i divieti vigenti, i veicoli (fuoristrada, SUV, motociclette, QUAD) non si limitano a percorrere le strade asfaltate ma invadono anche le piste, le carreggiate secondarie e le praterie circostanti, deteriorandole.

La facile accessibilità di alcune aree ne facilita una fruizione ampia e per scopi molto diversi; non è raro, così, osservare gruppi numerosi che utilizzano le praterie d'alta quota per scampagnate, provocando danneggiamento diretto ai popolamenti vegetali, causato soprattutto dal parcheggio dei veicoli e dall'abbandono di rifiuti.

L'impatto interessa direttamente gli habitat d'interesse comunitario 6230* (Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane), 8120 (Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini), 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica) e 6170 (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine) e numerose specie faunistiche tra cui la vipera e il camoscio.

Interferenze negative tra fruizione turistica e conservazione di habitat protetti si determinano anche in altri siti Natura 2000, all'interno dei quali sono comprese località oggetto di ingenti concentrazioni di visitatori in periodi di tempo circoscritti. È il caso, ad esempio, del Lago di Campotosto, dove durante i fine settimana primaverili e la stagione estiva si verifica un forte afflusso di gitanti, molti dei quali provvisti di mezzi autonomi di pernottamento.

La fruizione del lago e di tutte le aree circostanti, dove si registra la presenza di specie rare e habitat d'interesse comunitario, è spesso disordinata e in contrasto con le prescrizioni di

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

norme e regolamenti, determinando il danneggiamento diretto di alcuni popolamenti vegetali – spesso a causa del parcheggio in aree naturali e comunque al di fuori degli spazi preposti – e un generale degrado delle condizioni ambientali causato dall'abbandono di rifiuti o dallo scarico di acque "nere" e "grigie" al di fuori degli appositi pozzetti e collettori, nonostante le precise indicazioni contenute nel *Disciplinare di Accesso e Fruizione* emanato dal Comune di Campotosto.

Non è raro poi il verificarsi di altri comportamenti illegali ed estremamente rischiosi quali l'accensione di fuochi.

Attraverso studi specificamente realizzati nell'ambito del percorso di redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, sono stati inoltre riscontrati eventi di disturbo nei confronti delle dinamiche riproduttive di Uccelli rupicoli, quali Aquila reale e Gracchio corallino, determinati dallo svolgimento dell'attività di arrampicata sportiva.

Analogamente è stato verificato che in alcuni contesti l'attività di volo svolta col deltaplano e il parapendio arreca disturbo nei confronti di alcune specie ornitiche quali veleggiatori e grandi rapaci.

2.7.2 Indirizzi di programmazione

L'Ente Parco sta affrontando queste problematiche – dedicando una specifica sezione alle interazioni col turismo nell'ambito della redazione delle Misure di Conservazione per i Siti Natura 2000, in via di ultimazione, che forniranno indicazioni e prescrizioni per la modifica del Regolamento del Parco relativamente a tempi e modalità di svolgimento delle attività di fruizione.

Il tema, viceversa, non è affrontato all'interno del Piano del Parco, ancora non operativo, né è stato oggetto di specifiche iniziative del Piano d'Azioni della CETS.

2.7.3 Interventi ed iniziative

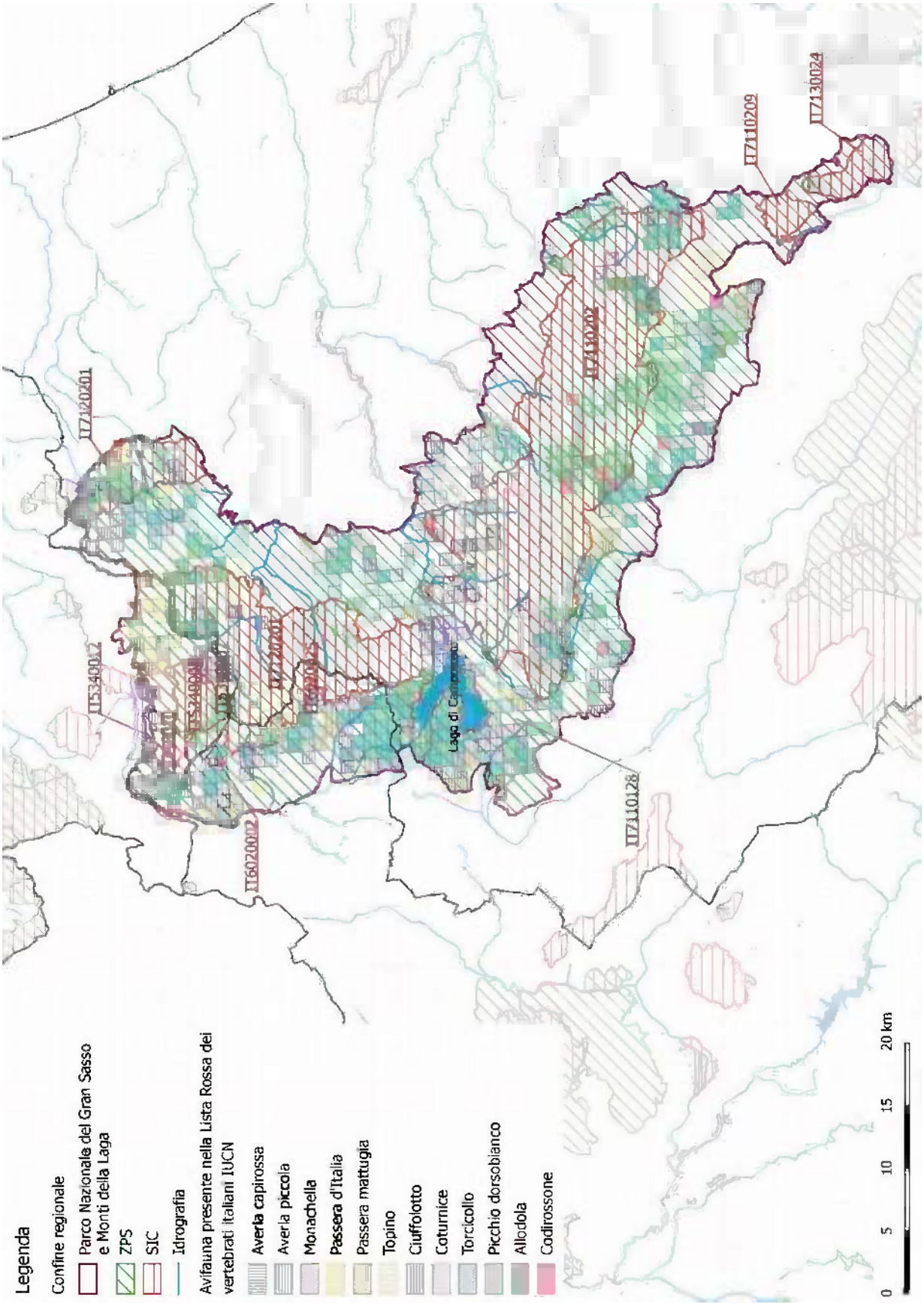
Nell'ambito del Progetto LIFE11/NAT/IT/234 Praterie, allo scopo di mitigare le interferenze negative delle presenze turistiche in questi ambienti, il Parco sta realizzando due specifiche iniziative:

- interventi strutturali di gestione turistica. Nello specifico saranno restaurati 10 km di sentieri, saranno realizzate otto aree di parcheggio per autoveicoli e camper e si installerà un'apposita cartellonistica per orientare i turisti e fornire le informazioni necessarie;
- installazione di punti informativi per turisti e residenti in quattro punti strategici del Parco dove si potranno reperire informazioni sul progetto, sulle problematiche di conservazione e sulle buone pratiche di gestione del pascolo.

Inoltre sono in corso specifici monitoraggi finalizzati ad acquisire ulteriori dati finalizzati a quantificare eventuali incidenze negative, legate alla fruizione turistica del territorio, su specie di interesse comunitario

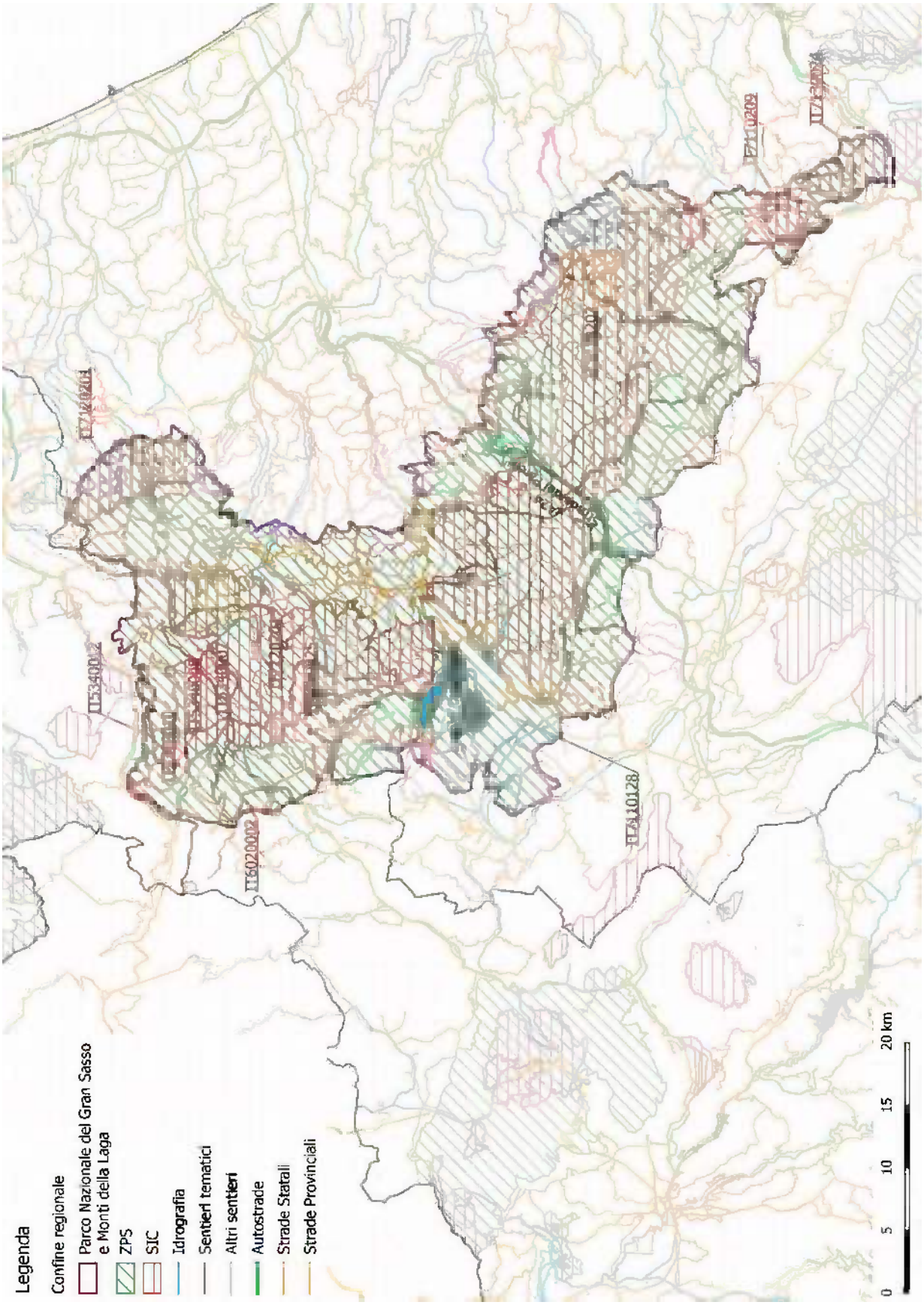
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.11 Parco Nazionale del Gran Sasso - Carta della biodiversità



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.12 Parco Nazionale del Gran Sasso - Carta delle interazioni



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.8 Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia si estende per 68.077 ha all'interno di un altopiano carsico in cui il susseguirsi di doline, lame, inghiottitoi, scarpate, piccole depressioni, dolci rilievi collinari rivestiti da pascoli, colture e piccole macchie boscate, da vita a un paesaggio di straordinario fascino e suggestione, in cui profonda è l'impronta creata dall'utilizzo agropastorale.

La copertura del suolo è fortemente caratterizzata dall'alternanza tra sistemi agricoli e vegetazione naturale, rappresentata in larga misura da steppe e prati-pascoli di rilevante valore conservazionistico e, spesso, con una non comune ricchezza floristica.

I popolamenti forestali naturali manifestano evidenti affinità ecologico vegetazionali con molte regioni della penisola balcanica, soprattutto delle aree semiaride caratterizzate da paesaggi rocciosi con vegetazione substeppica e boschi termo-mesofili. Un esempio tipico di questa vicinanza è rappresentato dalla presenza di boschi di Fragno (*Quercus trojana*), formazioni forestali un tempo abbondantemente diffuse in tutte le Murge e che adesso si ritrovano solo in maniera residuale tra i campi coltivati.

Il territorio del Parco è completamente compreso nel SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta", che con una dimensione complessiva di 125.882 ettari è uno dei siti Natura 2000 più estesi in Europa.

© PN Alta Murgia – A. Sigismondi

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

All'interno del sito è ufficialmente segnalata la presenza di 4 habitat d'interesse comunitario, di cui due prioritari.

Tab. 2.26 Habitat d'interesse comunitario presenti nel SIC-ZPS IT9120007

CODICE	DENOMINAZIONE
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)*
6220*	*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero Brachypodietea*
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*
9250	*Querceti a Quercus trojana*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

In realtà, secondo altri studi, i popolamenti vegetazionali presenti nel territorio del Parco sono più articolati ed inquadrabili in almeno 8 habitat d'interesse comunitario (3 prioritari).

Tab. 2.27 Habitat d'interesse comunitario presenti nel PN Alta Murgia

CODICE	DENOMINAZIONE
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*
6220*	*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero Brachypodietea*
62A0	*Formazioni Erbose Secche della Regione Submediterranea Orientale (Scorzoneratalia Villosae*
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*
8240*	*Pavimenti calcarei*
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*
91AA*	*Boschi orientalii di quercia bianca*
9250	*Querceti a Quercus trojana*

FONTE: elaborazione su dati Ente Parco Nazionale Alta Murgia – Rapporto Ambientale per la VAS del Piano del Parco (2014)

Straordinaria è anche la ricchezza floristica, che contraddistingue in particolare la vegetazione più tipica del Parco, quella delle pseudosteppe, caratterizzata dalla presenza di *Stipa austroitalica*, specie prioritaria d'interesse comunitario. All'interno dei pascoli e delle steppe si rinvengono anche numerose orchidee appartenenti ai generi *Orchis, Ophrys, Serapias*, tra cui la rara *Ophrys exaltata* subsp *mateolana* e l'endemica – di recente determinazione – *Ophrys murgiana*.

Tutta l'area del Parco riveste una notevole importanza per la Fauna. Tra gli Invertebrati si contano almeno 23 specie d'interesse scientifico, tra cui 10 specie di Lepidotteri, 6 specie di Ortotteri, 5 di Coleotteri, 1 di Ditteri e 1 per gli Odonati. Di queste 6 sono inserite in Direttive e Convenzioni internazionali sottoscritte anche dall'Italia (*Coenagrion mercuriale castellani, Saga pedo, Zerynthia polyxena, Melanargia arge, Euplagia quadripunctaria, Eriogaster catax*).

Per quanto attiene alla Fauna Vertebrata il Parco dell'Alta Murgia è un contesto di grande rilevanza per l'Erpetofauna. È accertata la presenza storica di 7 specie di Anfibi e 15 specie di Rettili, alcune delle quali hanno qui le propaggini più orientali del proprio areale di distribuzione. All'interno del SIC/ZPS IT9120007 sono segnalate tre specie d'interesse comunitario: *Bombina pachypus, Elaphe quatuorlineata, Testudo hermanni*.

Tra gli Uccelli è nota la frequentazione dell'area del Parco da parte di 124 specie tra nidificanti, svernanti o di solo passo; tra queste ben 44 sono segnalate all'interno della scheda

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

ufficiale del SIC/ZPS IT9120007. Le presenze di maggior interesse conservazionistico sono Falco grillaio - considerata prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE- Lanario, Biancone e altre entità strettamente legate agli ambienti aperti quali Occhione, Ghiandaia marina, Calandra, Calandrella, Averla cenerina, Averla capirossa, Zigolo capinero.

Le specie di Mammiferi segnalate per l'area oggetto di studio sono 25. L'elevata disponibilità di cavità carsiche rende l'area adatta ad ospitare una ricca comunità di Chirotteri. Sebbene nella scheda ufficiale del SIC/ZPS IT9120007 siano riportati solo *Myotis myotis* e *Rhinolophus euryale*, in realtà è accertata la presenza di 10 specie, tutte rigorosamente protette dalla Direttiva Habitat.

Interessante la presenza del Lupo, specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat (anche questa non segnalata nella scheda ufficiale del SIC/ZPS IT9120007). Le prime segnalazioni di presenza recente ed attendibile risalgono alla fine degli anni '90, provenienti da un'area compresa tra i comuni di Spinazzola, Andria e Minervino Murge, probabilmente riguardanti individui in dispersione; tale recente ricolonizzazione del territorio del Parco da parte della specie, infatti, è presumibilmente dovuta all'espansione di areale che sembra interessare le popolazioni di Lupo appenninico. In quest'ottica è verosimile che la presenza della specie sul territorio diventi sempre più frequente e cospicua.

Questo non comune patrimonio di bellezze paesaggistiche e naturalistiche costituisce anche un elemento di forte attrattiva per differenti tipologie di visitatori. Il Parco è meta di gruppi speleologici, attratti dalla presenza di fenomeni carsici di grande fascino; tra i più visitati vi sono il Pulo di Altamura – la dolina più famosa, che si approfonda fino a quasi 100 m – e il gurgo di Andria, depressione carsica ampia 814 metri, inserita in un'area ricca per le particolarità geologiche e per i biotipi naturalistici.

E numerosi sono anche gli appassionati dell'escursionismo, che percorrono i tanti sentieri e tratturi immersi in un paesaggio rurale di grande suggestione, all'interno del quale le antiche masserie, i muretti a secco, gli jazzi rappresentano elementi di forte identità.

Il Parco è oggetto anche di un turismo culturale eterogeneo, richiamato da bellezze storiche, architettoniche, archeologiche. Tra le principali attrattive si segnalano il castello federiciano di Castel del Monte - Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO dal 1996 – i borghi storici e le numerose manifestazioni della tradizione,i resti del cosiddetto uomo di Altamura, l'unico scheletro umano ancora integro risalente al Paleolitico.

Nell'Area CETS, nel 2012, gli arrivi sono stati 62.026 di cui 53.631 (86,6 %) italiani. Tra il 2005 e il 2012 si registra nel complesso un forte incremento (+ 74,7 %), nonostante la flessione segnata nell'ultimo anno di rilevamento.

Tab. 2.28 Arrivi e Presenze (2008-2012) nei comuni del PN Alta Murgia

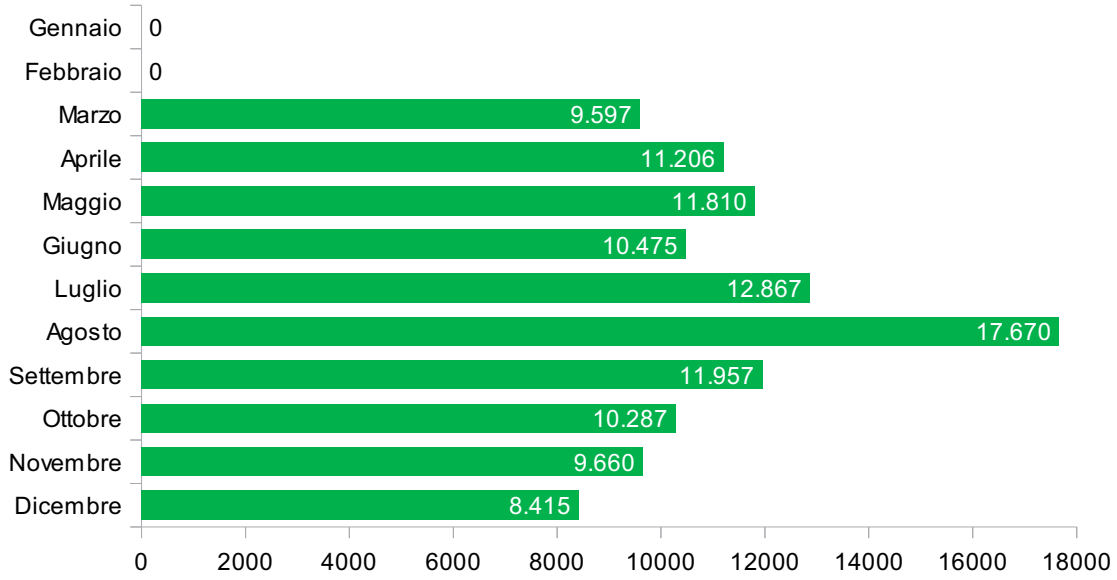
	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2008-2012
Arrivi	*53.149*	*54.681*	*59.612*	*67.192*	*62.026*	***16,7 %***
Presenze	*107.098*	*105.080*	*118.911*	*128.489*	*123.790*	***15,9 %***

FONTE: elaborazione su dati PN Alta Murgia – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

La stagionalità rimane ancora molto marcata: nel 2012 il 49 % degli arrivi è concentrato tra luglio e agosto.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fig. 2.8 Presenze mensili (2012) nei comuni del PN Alta Murgia



FONTE: elaborazione su dati PN Alta Murgia – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

L'andamento delle presenze (84 % turisti italiani) è analogo a quello degli arrivi, con un aumento di poco superiore (+ 79,5 %) e la medesima lieve contrazione tra il 2011 e il 2012

Si stima che in media vi siano 50 visitatori giornalieri.

L'offerta ricettiva vede la netta prevalenza delle strutture complementari (143, pari all'82,7 % del totale), che hanno anche una maggiore diffusione sul territorio. Il numero complessivo di posti letto è 2081, con una lieve prevalenza di quelli alberghieri.

Tab. 2.29 Strutture ricettive (2012) nei comuni del PN Alta Murgia

	Strutture alberghiere		Strutture complementari		Totale	
	esercizi	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*
Altamura	5	234	15	131	20	365
Andria	5	287	33	291	38	578
Bitonto	3	131	13	70	16	201
Cassano delle Murge	1	23	15	188	16	211
Corato	7	389	13	123	20	512
Gravina in Puglia	5	185	10	173	15	358
Grumo Appula						
Minervino Murge			1	10	1	10
Poggiorsini			3	79	3	79
Ruvo di Puglia	2	106	29	199	31	305
Santeramo in Colle	2	88	6	45	8	133
Spinazzola						
Coritto			5	49	5	49
Totale	30	1.443	143	1358	173	2.801

FONTE: dati PN Alta Murgia – Rapporto Diagnostico CETS (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.8.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000

All'interno del Parco Nazionale Nazionale dell'Alta Murgia non si segnalano situazioni, neanche localizzate, di danneggiamento o di minaccia alla conservazione di specie ed habitat d'interesse comunitario indotte dalla frequentazione turistica.

I flussi di visitatori hanno ancora una entità moderata e non vi sono eventi o attività che provochino forti concentrazioni di persone in aree fragili.

Ciononostante la presenza di ambiti a elevata vulnerabilità e la crescita dell'offerta di servizi turistici induce cautela e fa prefigurare, in futuro, l'opportunità di identificare strategie ed iniziative finalizzate alla regolamentazione della fruizione. All'interno del Piano del Parco si dice che "…*Il possibile aumento della pressione antropica da considerarsi solamente nelle zone a maggiore fruizione turistica va monitorato al fine di cadenzare o correggere nel tempo le azioni poste in essere per la promozione del territorio sul quale dovranno comunque essere sempre scongiurati incrementi dei livelli che determinino disturbo o interferenze con i sistemi naturali*".

Tra gli elementi di possibile minaccia determinata dall'incremento delle pressioni ambientali generate dai flussi turistici o, semplicemente, da modalità scorrette di godimento del territorio, sono stati identificati:

- per tutti gli habitat segnalati il rischio d'incremento degli incendi;
- danneggiamento degli habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica e 8240 - * Pavimenti calcarei determinato da calpestio e degradazione del suolo, incremento del contenuto trofico con ingresso di flora nitrofila, raccolta di scapi fiorali;
- il deterioramento dell'habitat 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico a causa dell'incremento della frequentazione delle cavità ipogee. In questi particolari ambiti l'accesso incontrollato provoca numerose interferenze negative quali l'abbandono di rifiuti e l'inquinamento da evapotraspirazione;
- il danneggiamento di popolazioni di Chirotteri determinato da modalità scorrette di fruizione delle grotte e delle cavità. La presenza non regolamentata di visitatori può determinare una serie di impatti su queste specie, tra cui: inquinamento luminoso da lampade fisse e flash fotografici; inquinamento acustico; inquinamento da evapotraspirazione; chiusura parziale o totale della cavità di passaggio Chirotteri.

2.8.2 Indirizzi di programmazione

Il Piano del Parco affronta il tema della compatibilità del turismo, in particolare dei possibili effetti del disturbo antropico su specie faunistiche sensibili ed ecologicamente esigenti, quali alcuni grandi rapaci (Biancone, Lanario), e con popolazioni relitte (Anfibi, Chirotteri). Si prevede quindi la possibilità di attuare strategie mirate alla salvaguardia dei siti riproduttivi, attraverso l'implementazione sia di azioni "passive" - controllo e monitoraggio – che attive, tra cui l'accesso contingentato al sito o la sua chiusura.

Il Regolamento, poi, ammette la realizzazione – previa autorizzazione dell'Ente – di attività sportive, ludiche e ricreative svolte all'esterno di strutture fisse nelle zone B, C, D del Parco. Rimane dunque esclusa la zona A di tutela integrale.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Per la messa in opera di ulteriori misure di regolamentazione, specificamente destinate a specie e habitat d'interesse comunitario, si rimanda al Piano di Gestione del SIC-ZPS, ancora in via di formulazione,

All'interno del Piano d'Azioni CETS sono previste alcune iniziative tese ad una maggiore canalizzazione dei flussi turistici, attraverso modalità di spostamento a basso impatto, e all'incremento della sostenibilità delle attività ricettive. In particolare l'Azione **52 - Linee Guida per strutture ricettive** propone la realizzazione di un documento d'indirizzo dedicato alle strutture alberghiere ed extralberghiere, prevedendo l'analisi delle criticità legate alla frequentazione turistica presso le strutture ricettive presenti nel Parco e nei territori limitrofi e quindi l'individuazione di un decalogo di regole di sostenibilità che le strutture alberghiere ed extralberghiere devono rispettare per garantire un'offerta di qualità insieme al rispetto del territorio dell'area protetta.

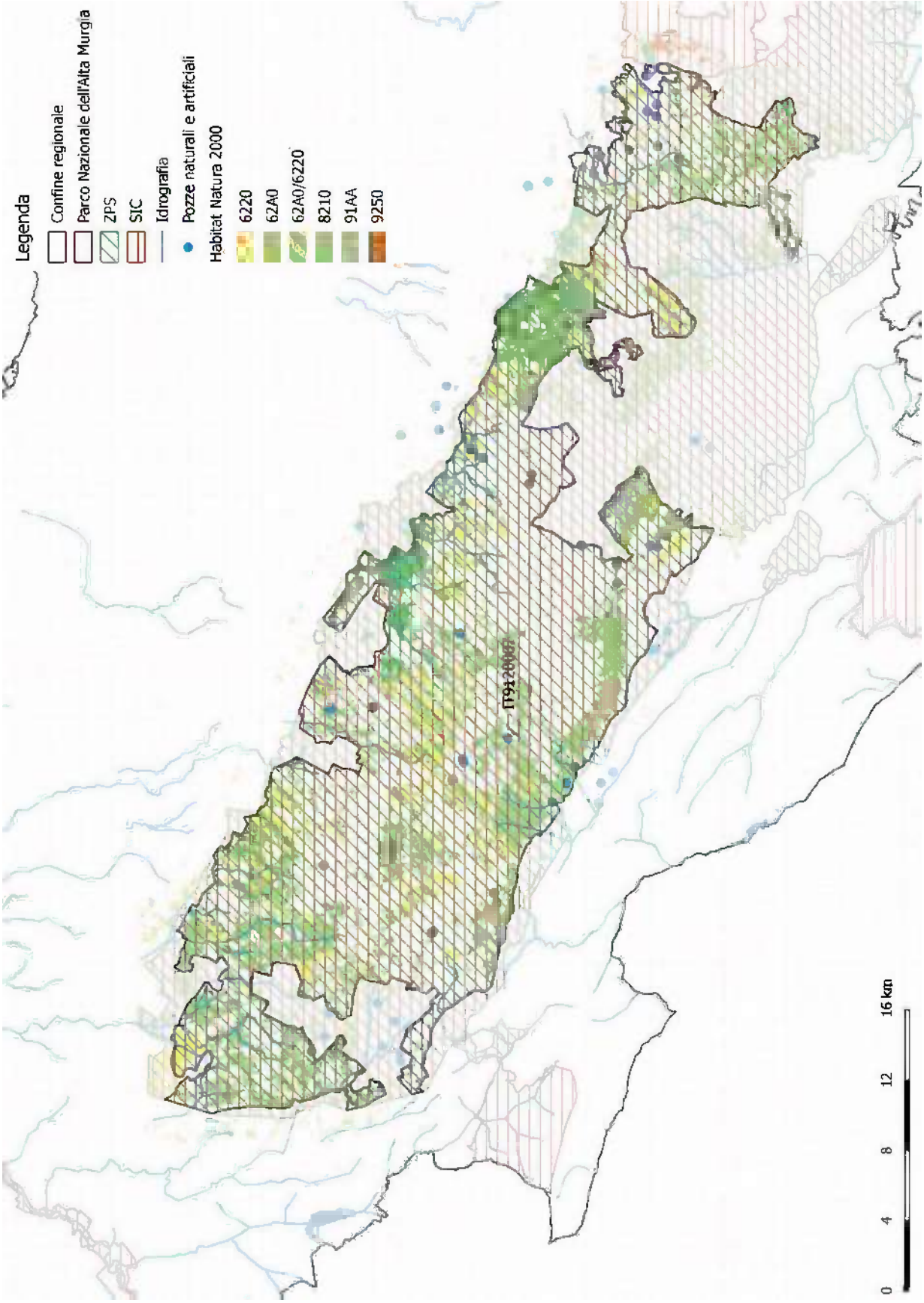
2.8.3 Interventi ed iniziative

L'assenza di situazioni critiche indotte dalle attività turistiche e ricreative non ha spinto finora l'Ente Parco ad avviare specifiche iniziative progettuali, concentrando la propria azione su altre e più cogenti fonti di pressione. Al momento non sono state neanche realizzate attività di analisi dell'entità e delle dinamiche dei flussi turistici all'interno delle aree a maggiore valenza conservazionistica.

© PN Alta Murgia – A. Sigismondi

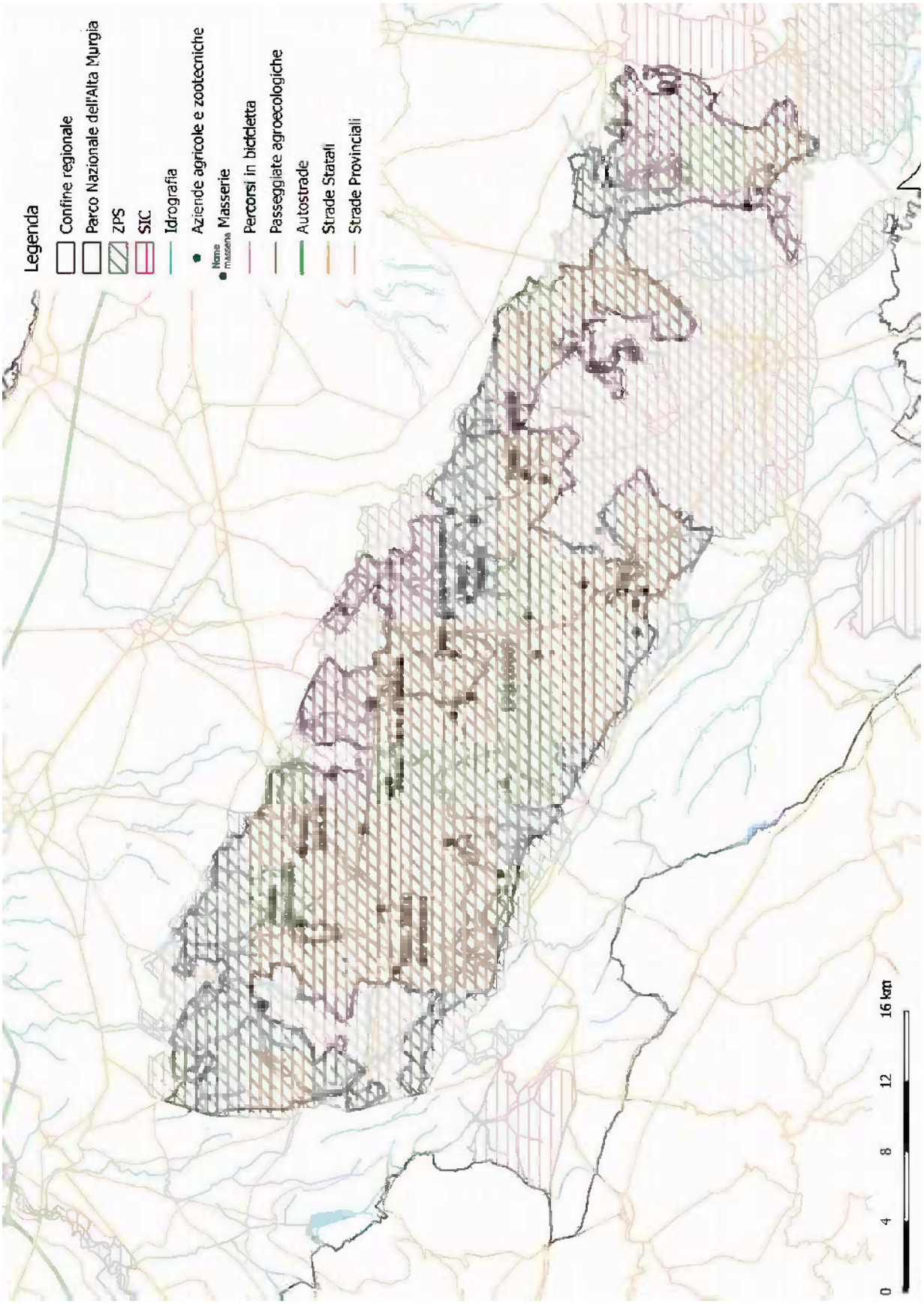
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.13 Parco Nazionale dell'Alta Murgia - Carta della biodiversità



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.14 Parco Nazionale dell'Alta Murgia – Carta delle interazioni



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

2.9 Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese, il più giovane Parco Nazionale italiano, comprende un'area di 68.996 ha che dai rilievi del Volturino e del Pierfaone si estende fino al massiccio del Sirino.

Il territorio è contraddistinto da una geologia ed una geomorfologia fortemente eterogenee, con presenza di conche tettonico - carsiche, laghi temporanei, doline, grotte, sorgenti, zone fossilifere. Il sottosuolo del Parco ospita il giacimento di idrocarburi on shore più grande d'Europa, sfruttato nell'ambito della Concessione Petrolifera Val D'Agri, autorizzata prima della istituzione del Parco.

Il paesaggio è prevalentemente montuoso; nella porzione occidentale si distinguono i Monti della Maddalena – che dividono la Val d'Agri dal Vallo di Diano - mentre in quella meridionale si stagliano le due cime più elevate del Parco, il Monte Sirino (1907) e il Monte del Papa (2005).

Significativa la presenza di alcuni corsi d'acqua di grande importanza, in particolare l'Agri e il tratto iniziale del fiume Basento, e di diverse zone umide, tra cui il lago artificiale del Pertusillo – lo specchio d'acqua di maggiori dimensioni – e i laghi naturali Laudemio e Sirino.

© PN Appennino Lucano – Val d'Agri - Lagonegrese

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

All'interno del Parco ricadono, qualcuno solo parzialmente, 14 siti della Rete Natura 2000: 5 ZSC, 7 SIC e 2 ZPS. Occupano una superficie netta di 36.278,8 ha, che corrisponde al 52,1 % dell'intero territorio protetto.

Tab. 2.30 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

TIPOLOGIA	CODICE	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE COMPLESSIVA (HA)	SUPERFICIE NEL PARCO (HA)
ZSC	*IT9210005*	*Abetina di Laurenzana*	*324*	*324*
ZSC	*IT9210035*	*Bosco di Rifreddo*	*520*	*520*
ZSC	*IT9210110*	*Faggeta di Moliterno*	*243*	*243*
ZSC	*IT9210115*	*Faggeta di Monte Pierfaone*	*756*	*756*
SIC	*IT9210143*	*Lago Pertusillo*	*2.042*	*2.036,7*
SIC	*IT9210170*	*Monte Caldarosa*	*584*	*584*
SIC	*IT9210180*	*Monte della Madonna di Viggiano*	*791,7*	*791,7*
SIC	*IT9210195*	*Monte Raparo*	*2.020*	*2.020*
SIC	*IT9210200*	*Monte Sirino*	*2.619*	*2.608,5*
SIC	*IT9210205*	*Monte Volturino*	*1.858*	*184,8*
ZSC	*IT9210220*	*Murgia S. Oronzio*	*5.460*	*1.543,3*
SIC	*IT9210240*	*Serra di Calvello*	*1.641*	*1.641*
ZPS	*IT9210270*	*Appennino Lucano, Monte Volturino*	*9.736*	*9.572*
ZPS	*IT9210271*	*Appennino Lucano, Valle Agri, Monte Sirino, Monte Raparo*	*37.492*	*25.722,7*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

I siti tutelano le porzioni sommitali dei principali rilievi, gli ambienti umidi meglio conservati e singoli biotopi, di dimensioni contenute ma di grande valore naturalistico ed interesse biogeografico come l'Abetina di Laurenzana o la Faggeta di Moliterno.

Al loro interno è segnalata la presenza di ben 24 habitat d'interesse comunitario, di cui 7 prioritari.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.31 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

CODICE	DENOMINAZIONE	IT9210005ZSC	IT9210035ZSC	IT9210110ZSC	IT9210115ZSC	SIC IT9210143	SIC IT9210170	SIC IT9210180	SIC IT9210195	SIC IT9210200	SIC IT9210205	IT9210220ZSC	SIC IT9210240	IT9210270ZPS	IT9210271ZPS
1430	*Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)*											x			
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition*									x					x
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos*														x
3250	*Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum*									x					
3280	*Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*					x									
4090	*Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose*									x					x
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*														x
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*									x					
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)*		x	x	x		x	x	x	x	x		x	x	x
6220*	*Percosi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)*											x			
6310	*Dehesas con Quercus spp. sempreverde*														x
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi*											x			x
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*							x			x				x
8220	*Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica*						x				x				
8240*	*Pavimenti calcarei*									x					x
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*		x	x	x		x	x				x		x	x
91AA*	*Boschi orientali di quercia bianca*					x						x			
91M0	*Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere*	x	x			x	x	x	x	x	x	x	x		x
9210*	*Faggeti degli appennini con Taxus e Ilex*		x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x
9220*	*Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis*										x			x	
9260	*Boschi di Castanea sativa*												x	x	x
92A0	*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*											x			x
92D0	*Gallerie e forteti ripari meridionali (Nerio-Tamaricetea e Securinegion tinctoriae)*											x			
9340	*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*					x			x			x			

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

La biodiversità vegetale è elevata, in particolare alle quote maggiori dove si ritrovano numerose presenze di rilievo conservazionistico e biogeografico. Tra gli elementi di maggior pregio si segnalano specie rare o a rischio di estinzione come *Arum lucanum, Paris quadrifolia, Dictamnus albus, Paeonia mascula, Arisarum proboscideum;* endemismi e sub endemismi dell'Appennino meridionale quali *Digitalis micrantha, Euphorbia corallioides, Luzula sicula, Pimpinella anisoides, Pulmonaria apennina, Acer lobelii, Onosma echioides*; specie protette a livello nazionale e regionale, tra cui numerose orchidee (65 solo all'interno della faggeta di Moliterno).

Le specie di interesse comunitario segnalate nei Formulari Standard dei siti Natura 2000 sono *Himantoglossum adriaticum* e *Stipa austroitalica*.

La buona eterogeneità ambientale e l'elevata naturalità di alcuni ambiti consentono la sopravvivenza di una comunità faunistica ricca e ben strutturata, anche in virtù degli spostamenti da aree contigue. Il Parco, infatti, rappresenta un essenziale elemento di collegamento tra il PN del Pollino e il PN del Cilento, dando vita a un sistema quasi continuo di aree protette che svolge un ruolo fondamentale per la connessione ecologica di una porzione rilevante della catena appenninica.

Tutte le Classi di Vertebrati sono ben rappresentate. Studi recenti hanno evidenziato la presenza di 12 specie di Anfibi e di numerosi siti riproduttivi, rivelando l'importante ruolo che il Parco riveste nella conservazione di molte specie rare o minacciate, qui presenti con popolazioni vitali (WWF, 2012). Fortemente articolata anche la comunità ornitica, contraddistinta da una peculiare convivenza di elementi paleartici e mediterranei. Le specie che frequentano l'area protetta sono 141 di cui 105 nidificanti (Fusco, 2011), alcune delle quali di rilevante interesse come Lanario, Capovaccaio, Cicogna nera. Tra i Mammiferi si segnala la presenza del Lupo, della Lontra - a testimonianza della buona qualità ecologica degli ambienti acquatici – e di ben 21 Chirotteri (Nyctalus, 2013).

Le specie d'interesse comunitario presenti nei 14 siti Natura 2000 sono 151: 3 Invertebrati (*Cerambyx cerdo, Euplagia quadripunctaria, Melanargia arge*), 3 Pesci (*Alburnus albidus, Barbus plebejus, Rutilus rubilio*), 3 Anfibi (*Bombina pachipus, Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex*), 1 Rettili (*Elaphe quatuorlineata*), 134 Uccelli, 8 Mammiferi *(Barbastella barbastellus, Canis lupus, Lutra lutra, Miniopterus schreibersii, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolophus hipposideros)*

La consapevolezza dei valori di questo territorio è aumentata negli ultimi anni – stimolata anche dalla crescita della visibilità della Basilicata come meta di un turismo *slow*, legato a tradizioni e bellezze naturali – e si è discretamente arricchita l'offerta. Attualmente le attrattive e i servizi possono essere raggruppati in tre macrotemi primari: natura e sport, cultura e religione, enogastronomia e produzioni tipiche.

Per quanto attiene alla prima categoria si registra che il Parco è oggetto di turismo escursionistico, spelelologico, scientifico e didattico, che ha spesso come meta i luoghi a maggiore naturalità, in particolare gli ambienti di vetta, i laghi e i nuclei boscati meglio conservati.

Il turismo sportivo è legato soprattutto ai 3 comprensori sciistici – frequentati in larga maggioranza da visitatori provenienti dalla vicina Puglia – ma il Parco è frequentato anche da bikers e rocciatori, che possono utilizzare 6 pareti per l'arrampicata.

Relativamente al turismo culturale gli elementi di maggiore richiamo sono l'area archeologica di *Grumentum* a Grumento Nova, che conserva i resti di una tipica colonia romana

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

del III sec. a.C., il Museo Archeologico Nazionale dell'Alta Val d'Agri, il sito di Torre di Satriano. Dal punto di vista architettonico l'attrattiva è rappresentata dai numerosi borghi, caratterizzati da case in pietra e spesso dominati da castelli e fortezze su speroni di roccia.

Sul fronte delle attrattive di carattere religioso va menzionato certamente il Santuario della Madonna di Viggiano, unica basilica pontificia della Regione, sul cui altare maggiore è collocata la "Madonna nera" - icona scolpita nel IV secolo secondo lo stile bizantino da pastori locali ed eletta patrona della Basilicata - che attira visitatori durante tutto l'anno, con una particolare e rilevante concentrazione nel giorno della festa, nel mese di maggio.

Le eccellenze enogastronomiche rappresentano il terzo asset del potenziale turistico dell'area, che è dotata di un notevole paniere di prodotti tipici d'eccellenza (alcuni DOC, DOP e IGP) a cui sono associate fiere e sagre, che nel corso degli anni stanno progressivamente acquistando rilievo nel panorama nazionale.

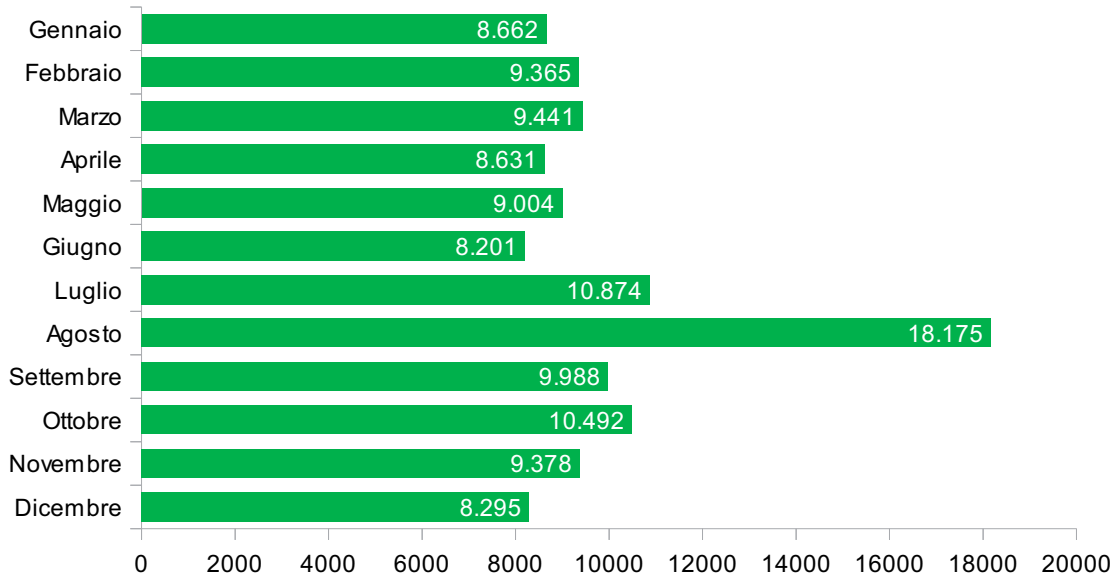
Il Parco è caratterizzato da un turismo di prossimità, con una larga maggioranza di visitatori che provengono dalle regioni limitrofe, in particolare la Puglia. Negli ultimi anni i flussi turistici sono certamente incrementati (gli arrivi nel periodo 2007-2013 passano da 44.448 a 47.591, per un incremento pari al 7,1 %) ma appaiono tuttora inferiori alle potenzialità dell'area e con una stagionalità ancora troppo marcata: circa il 40 % delle presenze si concentra tra luglio e settembre. Si stima che i visitatori giornalieri siano circa 100.

Tab. 2.32 Arrivi e Presenze di turisti italiani e stranieri (2007-2013) nei comuni del PN Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

	2007			2013			Var % 2007-2013		
	IT	*ST*	*TOT*	*IT*	*ST*	*TOT*	*IT*	*ST*	*TOT*
Arrivi	*44.448*	*2.679*	*47.127*	*47.591*	*2.882*	*50.473*	*7,1 %*	*7,6 %*	*7,1 %*
Presenze	*103.682*	*10.229*	*113.911*	*112.425*	*8.081*	*120.576*	*8,4 %*	*- 21 %*	*5,8 %*

FONTE: elaborazione su dati PN Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese – Rapporto Diagnostico CETS (2012) e FEEM (2014)

Tab. 2.33 Presenze mensili (2013) nei comuni del PN dell' Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese



FONTE: elaborazione su dati FEEM (2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Il sistema d'accoglienza si compone di 96 esercizi e un totale di 3380 posti letto, per una dimensione media pari a 35 letti/esercizio. Le strutture ricettive complementari sono in numero lievemente superiore a quelle alberghiere (rispettivamente 52 e 44). Si tratta in prevalenza di agriturismi mentre sono assenti tipologie ricettive tipiche delle aree protette quali rifugi e ostelli.

L'offerta di ricettività alberghiera è prevalentemente di livello medio: i 3 stelle rappresentano il 50% del totale. Nel segmento superiore si ritrovano solo 3 strutture 4 stelle mentre mancano del tutto quelle a 5 stelle o di categoria superiore (Ente PN Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, 2014).

Tab. 2.34 Strutture ricettive e posti letto (2011) nei comuni del PN dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

	Strutture alberghiere		Strutture complementari		Totale	
	esercizi	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*
Val Camastra	*8*	*707*	*9*	*158*	*17*	*865*
Val d'Agri	*22*	*1.439*	*32*	*419*	*54*	*1.858*
Lagonegrese	*14*	*498*	*11*	*159*	*25*	*657*
Totale	***44***	***2.644***	***52***	***736***	***96***	***3.380***

FONTE: dati PN dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese – Rapporto Diagnostico CETS (2012)

2.9.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000

Nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese il turismo non è considerato un fattore di minaccia per la tutela dei numerosi habitat e delle specie d'interesse comunitario presenti.

Il territorio non è oggetto di movimenti turistici intensi, neanche nei mesi di maggiore frequentazione, né vi sono singole attività che interferiscono con siti di rilevante fragilità o con ambiti – anche ristretti – di particolare importanza per la sopravvivenza di popolazioni locali di specie.

Si ritiene che anche la forte concentrazione di visitatori che si verifica in occasione della festa della Madonna di Viggiano non determini un disturbo rilevante e duraturo su specie e habitat del SIC IT9210180, interessando comunque una zona del sito già fortemente antropizzata e di importanza trascurabile per il mantenimento degli equilibri ecologici dell'area.

All'interno degli altri siti Natura 2000 e di altre zone a rilevante fragilità le attività turistiche sono finora sostanzialmente limitate all'escursionismo, con un impatto – dovuto al disturbo per le specie faunistiche determinato dalla presenza antropica – di bassa entità e senza nessun effetto sulla conservazione delle popolazioni.

Esistono solo due situazioni di potenziale criticità, per le quali sarebbe auspicabile l'avvio di strategie di gestione della fruizione.

Il primo caso è quello del turismo speleologico, in crescita in tutta la Basilicata. Le recenti ricerche compiute sui Chirotteri hanno dimostrato la presenza nel Parco di specie di rilevante interesse conservazionistico alla scala nazionale e l'importanza di questo territorio per a loro tutela. Per alcune di esse è stata accertata la presenza di colonie di dimensioni davvero ragguardevoli all'interno di alcune grotte, al momento oggetto di visite sporadiche ma per le quali si sta valutando la possibilità di uno sfruttamento turistico più intenso. Qualora ciò

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

avvenisse sarebbe certamente necessario definire dei criteri di utilizzo compatibili con le esigenze di questi animali.

Il secondo caso è quello del SIC IT9210170 Monte Caldarosa, al cui interno è segnalato l'habitat 9260 Foreste di *Castanea sativa*. Nel periodo della raccolta dei frutti i castagneti presenti sul territorio del Parco sono infatti oggetto di una frequentazione molto intensa e del tutto priva di cautele nei confronti degli equilibri ecosistemici. Sarebbe opportuno realizzare una analisi più approfondita degli effetti di questa pratica per identificare una eventuale necessità di regolamentazione.

In prospettiva futura esistono però anche altre attività che potrebbero richiedere una gestione maggiormente incisiva . All'interno dei Piani di Gestione dei SIC, infatti, si identificano alcuni compartimenti e modalità di fruizione potenzialmente impattanti: l'aumento della circolazione con mezzi a motore, che determina disturbo e rischio di collisione con la fauna (IT9210143 Lago Pertusillo); la maggiore diffusione dell'arrampicata sportiva, che può arrecare disturbo a numerosi rapaci, soprattutto durante la fase riproduttiva (IT9210005 Abetina di Laurenzana, IT9210035 Bosco di Rifreddo, IT9210110 Faggeta di Moliterno, IT9210115 Faggeta di Monte Pierfaone, IT9210220 Murgia S. Oronzio); l'escursionismo fuori sentiero e il parcheggio in aree naturali, con danneggiamento diretto di alcuni habitat (IT9210170 Monte Caldarosa, IT9210170 Monte Caldarosa, SIC IT9210180 Monte della Madonna di Viggiano, IT9210205 Monte Volturino, IT9210240 Serra di Calvello).

2.9.2 Indirizzi di programmazione

Le attività turistiche non sono considerate un rilevante fattore di minaccia per la conservazione di specie e habitat segnalate nelle ZSC che ricadono all'interno del Parco. Le Misure di Tutela e Conservazione si limitano a vietare, come prescrizione generale, il transito della circolazione motorizzata fuori strada.

Per gli altri siti, in risposta alle minacce che derivano principalmente dall'accesso, parcheggio e fruizione indiscriminata del territorio, le misure di gestione suggeriscono - come previsto dalla normativa - diverse tipologie di azioni, tra cui regolamentazioni, interventi attivi, programmi didattici e attività di monitoraggio.

Per quanto riguarda le regolamentazioni dei siti, le misure individuate riguardano, ad esempio, il divieto di campeggio libero, il divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, la regolarizzazione degli accessi, in particolare ai mezzi a motore, e delle attività sportive (ad esempio sci e pesca). Si ipotizza, inoltre, un'intensificazione e qualificazione dell'attività di vigilanza e l'aumento delle risorse umane dedicate a questo scopo, al fine anche di limitare e controllare la presenza antropica (ad esempio presso i principali siti di nidificazione durante la stagione riproduttiva).

Gli interventi attivi previsti, in generale, mirano a ridurre la fruizione indiscriminata dei siti e quindi il rischio del danneggiamento e disturbo degli habitat e delle specie di interesse comunitario, soprattutto attraverso la creazione di percorsi e itinerari obbligati per i fruitori e tramite la realizzazione di strutture fisiche (come le staccionate) a protezione delle aree più sensibili e vulnerabili.

Tra le misure previste è, inoltre, considerata particolarmente importante anche la formazione (attraverso campagne ed attività mirate di informazione e sensibilizzazione), sia degli operatori del Parco che dei fruitori, relativamente alle caratteristiche e importanza degli

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

habitat e specie tutelati, nonchè rispetto alle regole di comportamento che possono consentire una fruizione sostenibile degli stessi.

Infine, si sottolinea la necessità dell'avvio di una attività periodica di monitoraggio della frequentazione turistica dei siti e degli eventuali danni arrecati agli habitat.

Il Piano delle Azioni CETS prevede alcune iniziative orientate a migliorare le modalità di fruizione turistica, concernenti prevalentemente la sensibilizzazione dei turisti.

L'Azione 3.1 La sorveglianza prevede che il Parco stipuli apposite convenzioni con associazioni locali di volontari e altri soggetti, specificamente finalizzate al controllo del territorio e alla prevenzione dei danneggiamenti su specie e habitat durante i periodi di maggiore afflusso e presso le aree a più elevata vulnerabilità.

L'Azione 3.3 La tutela del Pertusillo si concentra su uno degli ambiti di maggiore interesse naturalistico e, al contempo, di più intensa presenza turistica. Anche in questo caso il Parco prevede di stipulare specifiche convenzioni con associazioni di volontariato per rafforzare il livello di sorveglianza e svolgere una efficace azione di sensibilizzazione rispetto alle corrette modalità di fruizione.

L'Azione 3.4 Il progetto GUISA – Guide per la Sorveglianza Ambientale ha l'obiettivo di migliorare la tutela delle zone di maggiore valenza naturalistica del Parco - e in particolare dei Siti Natura 2000 - attraverso una più intensa partecipazione delle Guide ufficiali del Parco alle attività di sorveglianza e tramite una maggiore sensibilizzazione dei visitatori riguardo ai corretti comportamenti da tenere in aree sensibili o con emergenze ambientali.

In questi ambiti si procederà all'individuazione di appositi itinerari naturalistici – utilizzando perlopiù sentieri già esistenti – tali da evitare il passaggio disordinato e potenzialmente dannoso all'interno di habitat fragili e di interesse conservazionistico. Per incentivare l'utilizzo di tali percorsi verrà organizzato uno specifico servizio di accompagnamento da parte delle Guide del Parco, finalizzato ad assicurare una fruizione esaustiva del territorio e ad illustrare in maniera approfondita le particolari valenze dell'area e la necessità di un utilizzo turistico controllato.

Verrà chiesto ai turisti di lasciare un contributo volontario per contribuire alle spese di sistemazione e gestione degli itinerari.

Le Guide, inoltre, coadiuveranno il Parco nella sorveglianza del territorio garantendo comunque il controllo periodico dei flussi di visitatori in questi particolari ambiti.

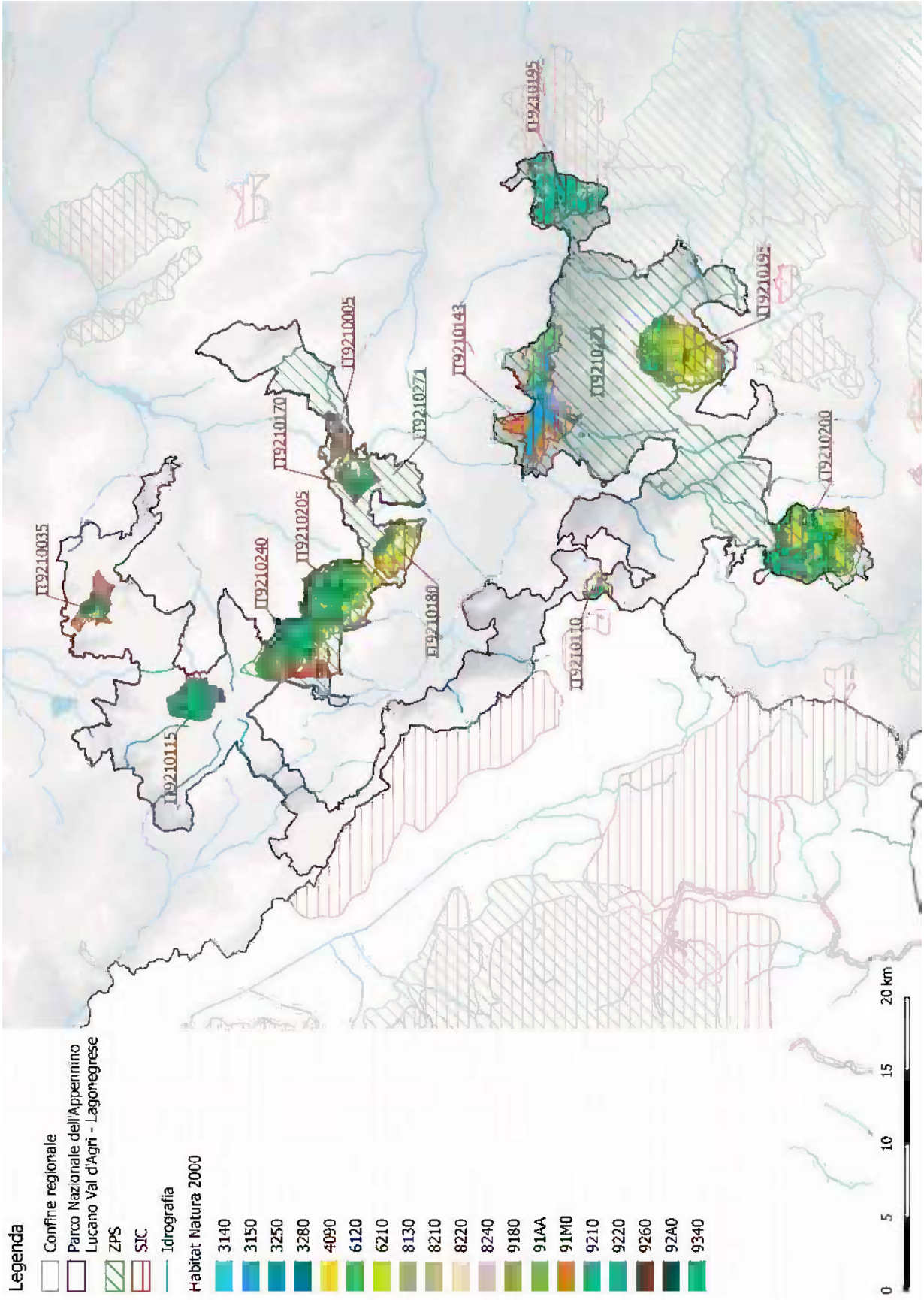
2.9.3 Interventi ed iniziative

L'Ente Parco non ha finora realizzato monitoraggi dei flussi di visitatori all'interno delle aree Natura 2000 né iniziative specificamente finalizzate a migliorare la gestione delle attività turistiche in questi siti.

Per il futuro si prevede di tenere sotto osservazione – oltre alle situazioni precedentemente citate delle grotte e dei castagneti – la crescita di attività potenzialmente impattanti quali il parapendio (disturbo ai siti di nidificazione dei rapaci, in particolare nella zona di Marsicovetere) e le modalità di fruizione di ambienti di particolare vulnerabilità ed interesse naturalistico (ad esempio la faggeta di Moliterno).

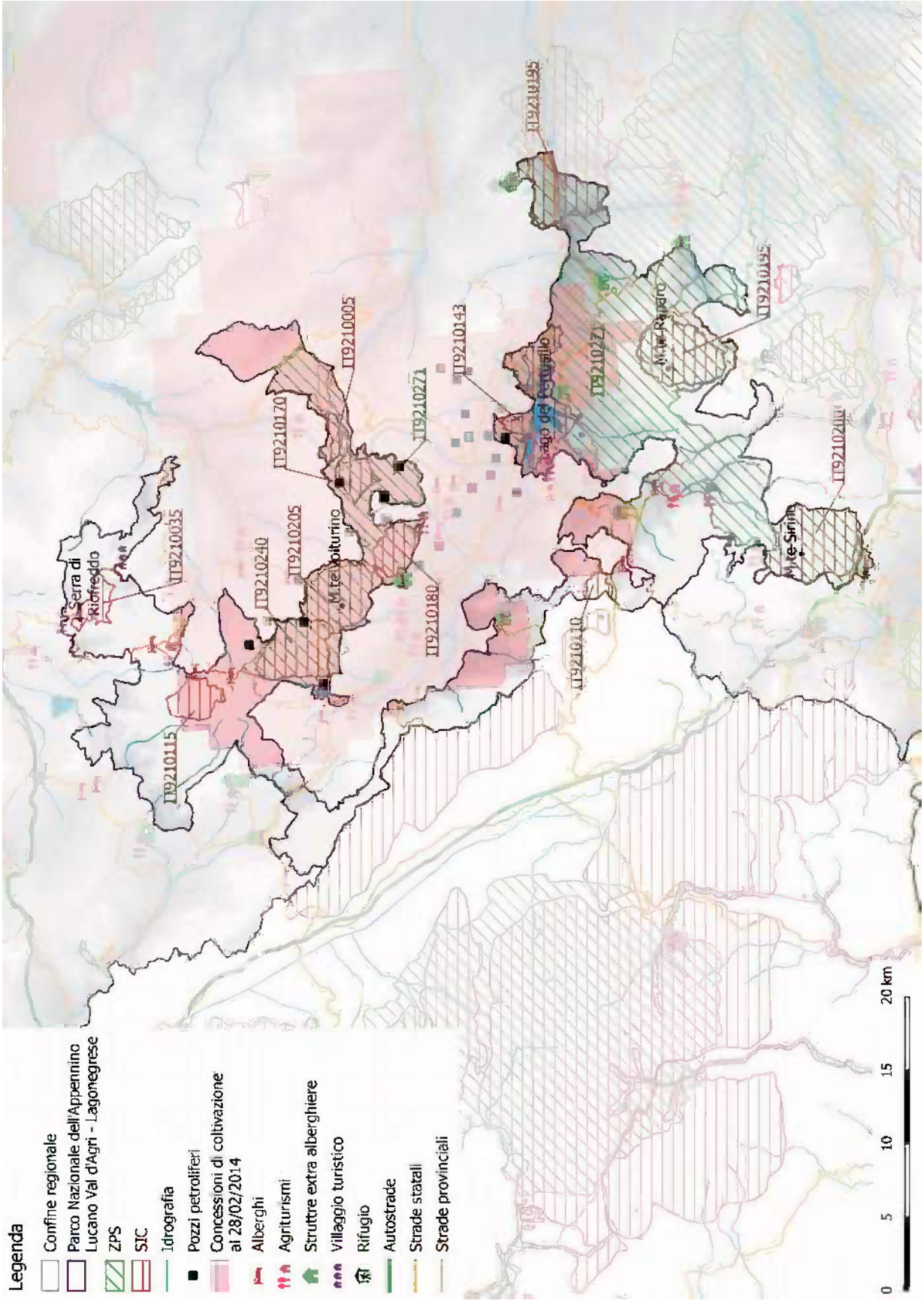
PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.15 Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Carta della biodiversità



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.16 Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Carta delle interazioni



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

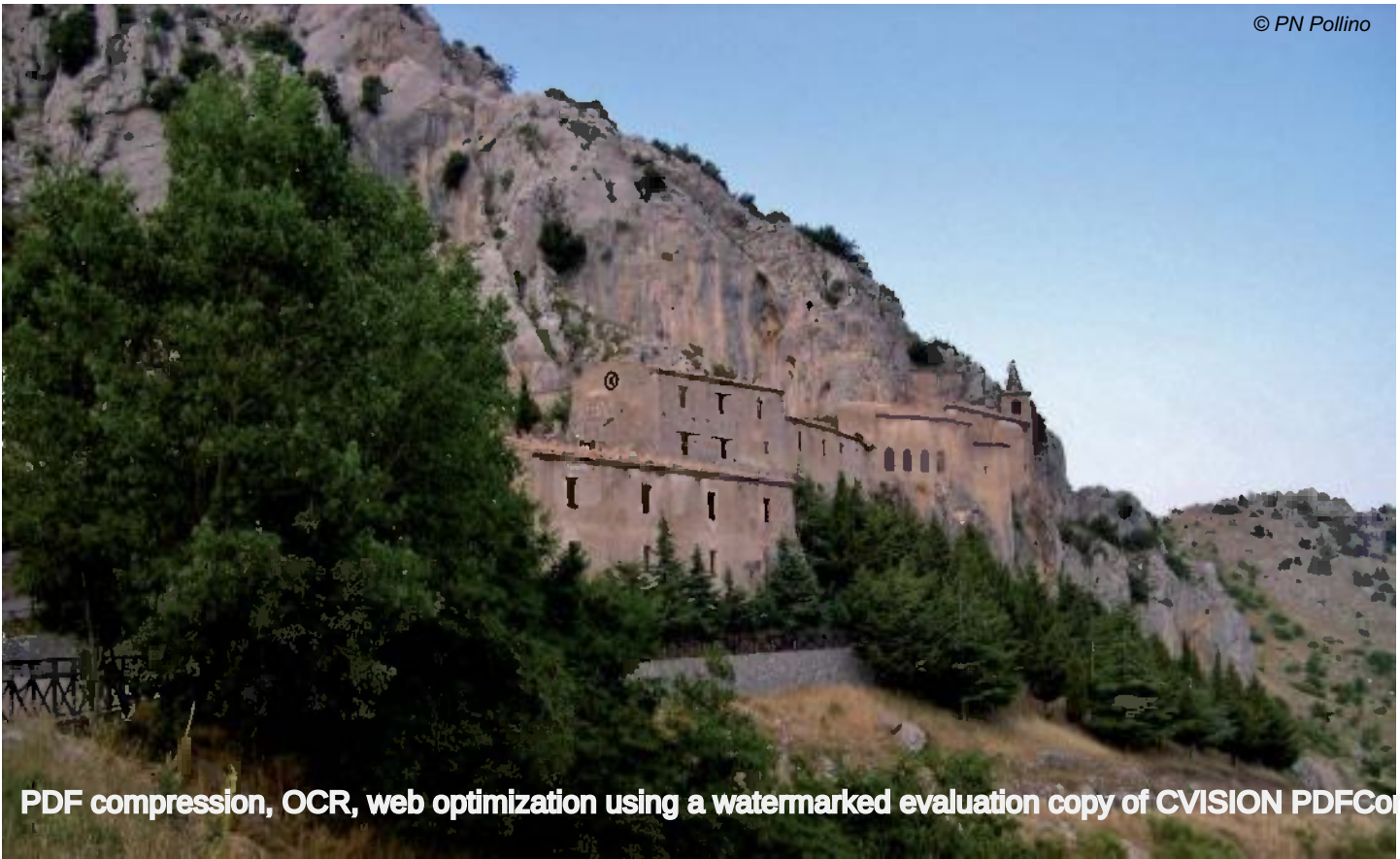
2.10 Parco Nazionale del Pollino

Il Parco Nazionale del Pollino tutela un'area di 192.565 ha, compresa tra due regioni, Basilicata e Calabria, e tra due mari, il Tirreno e lo Ionio. Il territorio ha una morfologia prevalentemente montuosa, caratterizzata dalla presenza di tre ampi massicci: il monte Alpi, nella porzione settentrionale, i monti dell'Orsomarso, in quella sudoccidentale, e il massiccio del Pollino, nel settore centrale dell'area protetta, dove si trovano le vette più alte del Parco: Serra Dolcedorme (2267 m), Monte Pollino (2248 m), Serra del Prete (2181 m), Serra delle Ciavole (2127 m) e Serra di Crispo (2053 m).

Tra gli alti crinali si ritrovano estesi pianori d'alta quota – tra gli elementi più caratterizzanti il paesaggio - quali il Piano di Campotenese, che separa il Massiccio del Pollino dai Monti di Orsomarso, e i Piani di Pollino, dove è possibile osservare numerosi esemplari di Pino loricato, la specie simbolo del Parco.

Il territorio è ricco di fiumi e torrenti che scorrono all'interno di strette valli e gole di grande bellezza, ambienti di rilevante valore naturalistico e, al contempo, di forte richiamo turistico. Il profilo vegetazionale è contraddistinto dall'alternanza tra estesi boschi di latifoglie – prevalentemente faggio, castagno e cerro – e grandi spazi aperti con praterie, arbusteti e sistemi rurali in cui dominano le coltivazioni cerealicole.

L'enorme ricchezza di elementi naturali di straordinario interesse conservazionistico fa sì che il territorio del Parco sia interessato dalla presenza di ben 45 siti Natura 2000 (43 SIC e 2 ZPS); di questi 36 sono interamente compresi all'interno dell'area protetta. Le 2 ZPS coprono l'intera estensione del Parco; i SIC hanno una superficie netta di 26.458,5, pari al 14,4 % di quella totale.


© PN Pollino

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tab. 2.35 Siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN del Pollino

TIPOLOGIA	CODICE	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE COMPLESSIVA (HA)	SUPERFICIE NEL PARCO (HA)
SIC	*IT9210025*	*Bosco della Farneta*	*298*	*298*
SIC	*IT9210040*	*Bosco Magnano*	*1.225*	*1.092,8*
SIC	*IT9210070*	*Bosco Vaccarizzo*	*292*	*292*
SIC	*IT9210075*	*Lago Duglia, Casino Toscano e Piana di S. Francesco*	*2.426*	*2.426*
SIC	*IT9210120*	*La Falconara*	*71*	*71*
SIC	*IT9210125*	*Timpa dell'Orso – Serra del prete*	*2.595*	*2.595*
SIC	*IT9210130*	*Bosco di Chiaromonte – Piano Iannace*	*1.052,6*	*1.052,6*
SIC	*IT9210135*	*Piano delle Mandre*	*333*	*333*
SIC	*IT9210145*	*Madonna del Pollino Località Vacuarro*	*982*	*982*
SIC	*IT9210146*	*Pozze di Serra Scorzillo*	*25,6*	*25,6*
SIC	*IT9210165*	*Monte Alpi – Malboschetto di Latronico*	*1.561*	*1.232*
SIC	*IT9210175*	*Valle Nera – Serra di Lagofrano*	*288,5*	*288,5*
SIC	*IT9210185*	*Monte La Spina, Monte Zaccana, Monte Alpi – Malboschetto di Latronico*	*1.065*	*674,9*
SIC	*IT9210245*	*Serra di Crispo, Grande porta del Pollino e Pietra Castello*	*461*	*461*
SIC	*IT9210250*	*Timpa delle Murge*	*153*	*153*
ZPS	*IT9210275*	*Massiccio del Monte Pollino e Monte Alpi*	*88.052,7*	*88.052,7*
SIC	*IT9310001*	*Timpone della Capanna*	*29*	*29*
SIC	*IT9310002*	*Serra del prete*	*138*	*138*
SIC	*IT9310003*	*Pollinello – Dolcedorme*	*140,3*	*140,3*
SIC	*IT9310004*	*Rupi del monte Pollino*	*25*	*25*
SIC	*IT9310005*	*Cima del Monte Pollino*	*97*	*97*
SIC	*IT9310006*	*Cima del Monte Dolcedorme*	*64*	*64*
SIC	*IT9310007*	*Valle Piana – Valle Cupa*	*248,1*	*248,1*
SIC	*IT9310008*	*La Petrosa*	*349,8*	*300,1*
SIC	*IT9310009*	*Timpone di Porace*	*45*	*45*
SIC	*IT9310010*	*Stagno di Timpone di Porace*	*1,57*	*1,57*
SIC	*IT9310011*	*Pozze Boccatore /Bellizzi*	*30,7*	*30,7*
SIC	*IT9310012*	*Timpa di S. Lorenzo*	*150*	*150*
SIC	*IT9310013*	*Serra delle Ciavole – Serra di Crispo*	*55*	*55*
SIC	*IT9310014*	*Fagosa – Timpa dell'Orso*	*1.413*	*1.413*
SIC	*IT9310015*	*Il lago (nella Fagosa)*	*2,76*	*2,76*
SIC	*IT9310017*	*Gole del Raganello*	*228*	*228*
SIC	*IT9310019*	*Monte Sparviere*	*280*	*280*
SIC	*IT9310020*	*Fonte Cardillo*	*384*	*384*

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

TIPOLOGIA	CODICE	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE COMPLESSIVA (HA)	SUPERFICIE NEL PARCO (HA)
SIC	*IT9310021*	*Cozzo del Pellegrino*	*53*	*53*
SIC	*IT9310022*	*Piano di Marco*	*263*	*263*
SIC	*IT9310023*	*Valle del fiume Argentino*	*4.295*	*4.276,8*
SIC	*IT9310025*	*Valle del fiume Lao*	*1.725*	*1.342,9*
SIC	*IT9310027*	*Fiume Rosa*	*943*	*943*
SIC	*IT9310028*	*Valle del fiume Abatemarco*	*2.231*	*2.231*
SIC	*IT9310029*	*La Montea*	*203*	*203*
SIC	*IT9310030*	*Monte La Caccia*	*188*	*188*
SIC	*IT9310031*	*Valle del fiume Esaro*	*174*	*1,6*
SIC	*IT9310032*	*Serrapodolo*	*1305*	*1304,8*
ZPS	*IT9310303*	*Pollino e Orsomarso*	*94.145*	*94.145*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

Le aree Natura 2000 si distribuiscono diffusamente nel territorio del Parco, dalle porzioni sommitali dei principali rilievi - dove tutelano prevalentemente aree rupestri con la caratteristica vegetazione casmofitica - alle aree collinari che degradano verso il mare, con copertura a sclerofille mediterranee. Al loro interno ricadono le estese formazioni boschive dei versanti montuosi, le numerose aree aperte con prati pascoli e arbusteti mediterranei, le principali valli fluviali ornate da fasce di vegetazione riparia, nonché singoli biotopi di dimensioni ridottissime ma con un ruolo essenziale per la sopravvivenza di specie relitte di flora e fauna.

Nel complesso è segnalata la presenza di ben 32 habitat d'interesse comunitario, di cui 12 prioritari.

Tab. 2.36 Habitat d'interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000 parzialmente o interamente compresi nel territorio del PN del Pollino

CODICE	DENOMINAZIONE	SITI
3140	*Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.*	*SIC IT9210146, SIC IT9310010, SIC IT9310011, ZPS IT9310303*
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition*	*SIC IT9310011, SIC IT9310015, ZPS IT9310303*
3260	*Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion*	*SIC IT9310025, ZPS IT9310303*
3280	*Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba*	*SIC IT9310025, ZPS IT9310303*
3290	*Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion*	*SIC IT9210135*
4060	*Lande alpine e boreali*	*SIC IT9210245, SIC IT9310002, SIC IT9310006, SIC IT9310013*
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	*SIC IT9210120, SIC IT9210145, SIC IT9210185, SIC IT9210245, ZPS IT9210275, SIC IT9310012*
5210	*Matorral arborescenti di Juniperus spp.*	*ZPS IT9210275, SIC IT9310009, SIC IT9310012, ZPS IT9310303*

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

CODICE	DENOMINAZIONE	SITI
5230*	*Matorral arborescenti di Laurus nobilis*	*SIC IT9310027, ZPS IT9310303*
5330	*Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici*	*SIC IT9310008, SIC IT9310017, SIC IT9310025, ZPS IT9310303*
6110*	*Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysso- Sedion albi*	*SIC IT9210130, SIC IT9310002, SIC IT9310005, SIC IT9310006*
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	*SIC IT9210245, SIC IT9310002, SIC IT9310005 , SIC IT9310006*
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*stupenda fioritura di orchidee)*	*SIC IT9210075, SIC IT9210120, SIC IT9210125, SIC IT9210130, SIC IT9210135, SIC IT9210145, SIC IT9210165, SIC IT9210175, SIC IT9210185, SIC IT9210245, SIC IT9210250, ZPS IT9210275, SIC IT9310001, SIC IT9310002, SIC IT9310003, SIC IT9310004, SIC IT9310005, SIC IT9310006, SIC IT9310007, SIC IT9310009, SIC IT9310012, SIC IT9310013, SIC IT9310014, SIC IT9310019, SIC IT9310020, SIC IT9310021, SIC IT9310022, SIC IT9310025, SIC IT9310028, SIC IT9310029, SIC IT9310030, ZPS IT9310303*
6220*	*Percosi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)*	*SIC IT9210130, SIC IT9210146, SIC IT9310008, SIC IT9310025, ZPS IT9310303*
6310	*Dehesas con Quercus ssp. sempreverde*	*ZPS IT9210275*
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*	*SIC IT9210125, SIC IT9210146, SIC IT9210175, SIC IT9310014, ZPS IT9310303*
7220*	*Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)*	*SIC IT9310017, SIC IT9310023, SIC IT9310027, SIC IT9310031, ZPS IT9310303*
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili delle Alpi*	*SIC IT9210075, SIC IT9210120, SIC IT9210130, SIC IT9210145, SIC IT9210165, SIC IT9210185, SIC IT9210250, ZPS IT9210275, SIC IT9310003, SIC IT9310013, SIC IT9310028, SIC IT9310029, ZPS IT9310303*
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	*SIC IT9210120, SIC IT9210125, SIC IT9210145, SIC IT9210165, SIC IT9210185, ZPS IT9210275, SIC IT9310001, SIC IT9310002, SIC IT9310003, SIC IT9310009, SIC IT9310012, SIC IT9310013, SIC IT9310021, SIC IT9310023, SIC IT9310027, SIC IT9310028, SIC IT9310029, SIC IT9310030, SIC IT9310031, ZPS IT9310303*
8230	*Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*	*SIC IT9210250*
8240*	*Pavimenti calcarei*	*SIC IT9310013, SIC IT9310021*
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	*SIC IT9210025, SIC IT9210075, SIC IT9210120, SIC IT9210145, SIC IT9210165, SIC IT9210175, SIC IT9210185, SIC IT9210250, ZPS IT9210275, SIC IT9310007, SIC IT9310019, SIC IT9310023, SIC IT9310027, ZPS IT9310303*
91AA*	*Boschi orientali di quercia bianca*	*SIC IT9310025, ZPS IT9310303*
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*	*SIC IT9310023, SIC IT9310025, ZPS IT9310303*
91M0	*Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere*	*SIC IT9210025, SIC IT9210040, SIC IT9210075, SIC IT9210125, SIC IT9210130, SIC IT9210135, SIC IT9210165, SIC IT9210175, SIC IT9210185, SIC IT9210250, ZPS IT9210275, SIC IT9310022,*

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

CODICE	DENOMINAZIONE	SITI
		ZPS IT9310303
9210*	*Faggeti degli appennini con Taxus e Ilex*	*SIC IT9210040, SIC IT9210125, SIC IT9210165, SIC IT9210185, ZPS IT9210275, SIC IT9310001, SIC IT9310003, SIC IT9310013, SIC IT9310020, SIC IT9310023, SIC IT9310027, SIC IT9310028, SIC IT9310032*
9220*	*Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis*	*SIC IT9210070, SIC IT9210075, SIC IT9210120, SIC IT9210125, SIC IT9210130, SIC IT9210135, SIC IT9210145, SIC IT9210146, SIC IT9210175, SIC IT9210245, SIC IT9210250, ZPS IT9210275, SIC IT9310014, SIC IT9310015, SIC IT9310019, SIC IT9310028, SIC IT9310032, ZPS IT9310303*
92A0	*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*	*SIC IT9310010, SIC IT9310015, SIC IT9310023, SIC IT9310025, SIC IT9310028, SIC IT9310032, ZPS IT9310303*
9340	*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*	*SIC IT9210025, SIC IT9210165, SIC IT9310007, SIC IT9310009, SIC IT9310015, SIC IT9310017, SIC IT9310022, SIC IT9310023, SIC IT9310025, SIC IT9310027, SIC IT9310028, SIC IT9310031, ZPS IT9310303*
9380	*Foreste di Ilex aquifolium*	*SIC IT9210250, ZPS IT9210275*
9530*	*Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici*	*SIC IT9310023, ZPS IT9310303*
9540	*Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici*	*ZPS IT9210275*
95A0	*Pinete oromediteranee di altitudine*	*SIC IT9210075, SIC IT9210125, SIC IT9210130, SIC IT9210165, SIC IT9210175, SIC IT9210185, SIC IT9210245, SIC IT9310001, SIC IT9310002, SIC IT9310003, SIC IT9310004, SIC IT9310007, SIC IT9310023, SIC IT9310029, SIC IT9310030, ZPS IT9310303*

FONTE: elaborazione su dati MATTM – banca dati Natura 2000 (2014)

Il Pollino è notoriamente un'area di non comune biodiversità vegetale. Nel territorio del Parco sono state censite 2025 entità ripartite in 636 generi e 117 famiglie; il rapporto tra numero di generi e numero di specie (34,1 %) indica con chiarezza l'elevato grado di diversificazione della flora, che si caratterizza per l'elevato numero di elementi di grande valore biogeografico, il loro status di specie rare (136 endemismi e sub endemismi) o minacciate e il loro interesse etno-botanico.

Tra tutte si ricorda il pino loricato (*Pinus leucodermis*), relitto glaciale che caratterizza la vegetazione montana ed alto montana, che sopravvive spesso in stazioni estreme, dove le condizioni atmosferiche severe rendono difficile la colonizzazione da parte di altre specie.

Anche sotto il profilo faunistico l'area del PN del Pollino riveste una straordinaria importanza. La vastità del territorio, la varietà di ambienti, la forte diversificazione delle quote e la particolare localizzazione – che favorisce lo scambio con il resto dell'Appennino – consentono la sopravvivenza di un elevato numero di specie e di peculiarità zoologiche.

Fra gli Insetti si menzionano *Buprestis splendens*, uno dei coleotteri più rari d'Europa, *Rosalia alpina*, *Melanargia arge*, una farfalla con distribuzione molto localizzata, e il crostaceo *Chirocephalus ruffoi*, endemismo del Pollino.

La fauna vertebrata è fortemente rappresentata in tutte le Classi, con specie rare che qui presentano popolazioni talvolta consistenti e di grande importanza a livello nazionale.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Particolarmente ricco e strutturato il popolamento ornitico, con 12 specie di rapaci diurni nidificanti e quello di Mammiferi, con presenza di tutte le specie più significative dell'Appennino meridionale, tra cui Lupo, Lontra e 22 Chirotteri.

Nel complesso le specie d'interesse comunitario sono 158: 6 Invertebrati, 4 Pesci, 6 Anfibi, 4 Rettili, 126 Uccelli, 12 Mammiferi.

La presenza di specie di flora e fauna di grande pregio e la ricchezza di emergenze ambientali ha facilitato lo sviluppo di un turismo naturalistico, di nicchia e molto specializzato, anche da paesi del centro e Nord Europa. Altri elementi di attrattiva turistica, limitandosi a quelli principali, sono:

- una vasta rete escursionistica che esalta l'unicità degli ambienti e dei paesaggi del Pollino, con luoghi di bellezza davvero non comune;
- la possibilità di realizzare numerose attività outdoor quali trekking, rafting, torrentismo, canyoning, arrampicata, free climbing, orienteering, mountain bike e turismo equestre;
- la Grotta-Riparo del Romito, presso Papasidero, uno dei siti preistorici più antichi e più importanti d'Europa;
- i numerosi centri storici di pregio, ricchi di palazzi nobiliari, fortificazioni, edifici religiosi;
- la ricchissima produzione tipica dell'agroalimentare;
- le feste, i riti, le tradizioni della cultura arbëreshë, che sopravvive in 8 comuni del Parco.

Nonostante questo amplissimo ventaglio di attrattive il turismo nel Parco del Pollino non è mai davvero decollato, neanche in termini di sviluppo di una adeguata capacità del settore, se si fa eccezione per alcune assolute eccellenze che non hanno, però, contribuito in maniera sostanziale alla crescita dell'intero sistema.

I flussi turistici sono certamente incrementati ma appaiono tuttora inferiori alle potenzialità dell'area e con una stagionalità ancora troppo marcata. Si tratta in larga misura di un turismo di prossimità (in particolare dalla vicina Puglia), di visitatori giornalieri – durante l'estate sono numerosi i turisti delle vicine stazioni balneari che trascorrono una giornata nel Parco - o che al massimo pernottano una sola notte.

Nel 2010 gli arrivi sono stati 119.595, il 70,4 % dei quali in territorio calabrese. Rispetto al 2006 si è registrato un incremento medio pari al 10,4 % (+ 15,9% sul versante lucano mentre nei centri calabresi l'aumento è stato pari all'8,1%).

Le presenze sono state 513.484, con un lieve incremento rispetto al 2006 (+ 4,4), un segnale comunque positivo se si considera che il periodo coincide con l'inizio della recente crisi economica. Anche in questo caso i due versanti del Parco mostrano risultati differenti: l'indicatore cresce lievemente in Calabria mentre in Basilicata si registra un aumento molto più consistente (+ 17,7 %).

Tab. 2.37 Arrivi e presenze (2006 - 2010) nei comuni del PN del Pollino

	2006			2010			Var % 2006-2010		
	Calabria	*Basilicata*	*Totale*	*Calabria*	*Basilicata*	*Totale*	*Calabria*	*Basilicata*	*Totale*
Arrivi	*77.891*	*30.475*	*108.366*	*84.242*	*35.323*	*119.595*	*8,2 %*	*15,9 %*	*10,4 %*
Presenze	*429.081*	*62.722*	*491.803*	*439.659*	*73.825*	*513.484*	*2,5 %*	*17,7 %*	*4,4 %*

FONTE: elaborazione su dati PN del Pollino (2013)

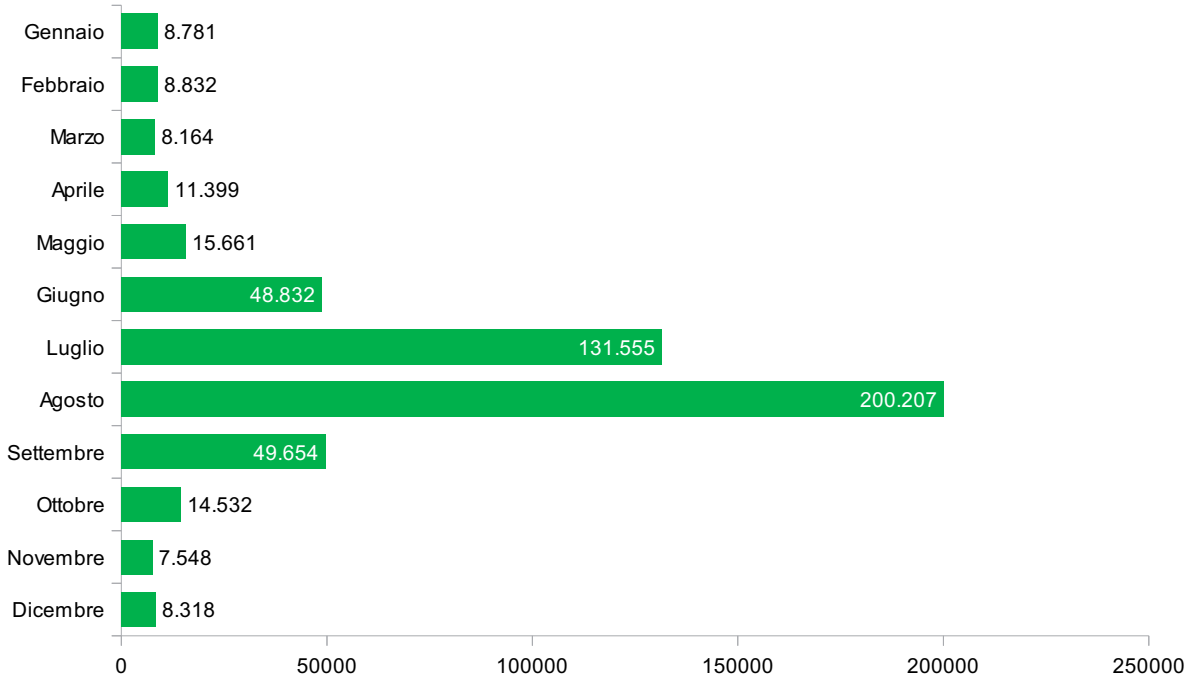
La stagionalità dei flussi turistici è molto marcata. Nel 2010 nei tre mesi estivi (giugno, luglio, agosto) si concentra il 56,4 % degli arrivi e il 74,1 % delle presenze. Per una corretta

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

interpretazione del dato si deve tenere conto, però, che alcuni comuni del Parco sono in buona parte costieri e pertanto nei mesi estivi registrano una forte affluenza di turisti balneari. Tra coloro che frequentano il territorio per altre tipologie di vacanza la differenza è meno profonda.

Si stima un numero di visitatori giornalieri pari a 275.

Fig. 2.9 Presenze mensili (2010) nei comuni del PN del Pollino



FONTE: elaborazione su dati PN del Pollino (2013)

Nell'area di applicazione della CETS sono presenti, nel 2010, 350 strutture ricettive, di cui 98 alberghiere (28 %) e 252 extralberghiere. Queste ultime sono rappresentate soprattutto da B&B (119; 34,0%) e agriturismi (90; 25,7 %), che, insieme, rappresentano il 60 % del totale degli esercizi. Sono, inoltre, disponibili alloggi in affitto (32; 9,1%), campeggi e villaggi turistici (4; 1,1%) e, in minor numero, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi.

Tab. 2.38 Strutture ricettive e posti letto (2010) nei comuni del PN del Pollino

Strutture alberghiere		Strutture complementari		Totale	
esercizi	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*	*esercizi*	*posti letto*
98	*8.256*	*252*	*6.856*	*350*	*15.112*

FONTE: elaborazione su dati PN del Pollino (2013)

2.10.1 Interazione tra turismo e Rete Natura 2000

All'interno del Parco Nazionale del Pollino sussistono situazioni localizzate in cui è accertata una conflittualità tra frequentazione turistica e conservazione di specie ed habitat d'interesse comunitario.

Il caso principale è rappresentato dal rafting sul fiume Lao, una delle attività di maggiore richiamo turistico all'interno del Parco, di grande visibilità e di riconosciuto interesse (per la particolarità e difficoltà del percorso) a livello nazionale ed internazionale.

Il rafting sul Lao richiama numeri davvero considerevoli di visitatori (si stimano circa 30.000 presenze all'anno), in larga misura concentrati nella stagione estiva. L'attività è svolta

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

da diversi operatori privati che agiscono su tratti differenti ma ravvicinati nel medio e alto corso del corpo idrico.

Le attuali modalità di realizzazione di questa pratica sportiva e fruitiva innescano differenti problematiche di carattere ambientale, sociale e turistico:

- peggioramento localizzato della qualità dell'acqua;
- degrado causato da abbandono occasionale di rifiuti;
- danneggiamento degli ambienti circostanti il fiume per il transito dei mezzi necessari al trasporto di visitatori ed attrezzature;
- disturbo a specie protette e di interesse comunitario;
- conflitti con i proprietari dei terreni all'interno dei quali avviene il transito dei mezzi;
- peggioramento della qualità e dell'attrattiva dell'attività dovuto ad effetto "affollamento" e alla mancanza di strutture idonee a offrire un servizio adeguato all'attuale numero di visitatori.

Il complesso dei fattori precedentemente elencati rende necessaria la definizione di una disciplina – peraltro richiesta anche dagli operatori turistici – la cui messa a punto è risultata finora difficoltosa a causa degli ingenti interessi economici in gioco, delle aspettative di sviluppo locale delle comunità, delle oggettive difficoltà di mediazione tra i differenti attori coinvolti.

L'interesse primario dell'Ente Parco è ovviamente quello della tutela degli equilibri naturali e soprattutto degli habitat e delle specie d'interesse comunitario, la cui presenza ha portato all'istituzione del SIC IT9310025 - Valle del Fiume Lao. In particolare il corso d'acqua costituisce uno dei biotopi di primaria importanza per la sopravvivenza della popolazione italiana di Lontra, una delle specie maggiormente minacciate della fauna nazionale. Si tratta di un animale estremamente elusivo, che viene fortemente infastidito dalla presenza antropica. Analogamente l'intensa frequentazione del fiume interferisce negativamente con la tutela delle popolazioni locali di alcuni grandi rapaci – in particolare il Falco Pellegrino - che nidificano lungo le pareti rocciose delle gole del Lao.

La valle del Lao non è l'unica zona all'interno della quale si verifica una fruizione disordinata e poco compatibile con la conservazione dei valori ambientali. Una situazione di forte pressione turistica – anche questa prevalentemente concentrata nel periodo estivo e nei fine settimana – si verifica all'interno della valle del fiume Argentino, un ambito a elevata vulnerabilità e di grande pregio naturalistico. Vaste porzioni di quest'area ricadono all'interno di siti Natura 2000 (SIC IT9310023) tutto il territorio ospita habitat e specie di flora e fauna di grande interesse conservazionistico.

Altri corsi d'acqua oggetto di una preoccupante pressione turistica sono i torrenti Peschiera e Argentino, lungo il cui corso – durante la stagione estiva - si verificano disordinate concentrazioni di visitatori giornalieri che utilizzano gli ambiti perifluviali come aree picnic.

All'interno del Parco del Pollino esiste anche una problematica legata a modalità di fruizione disordinate –fuori sentiero e talvolta con mezzi a motore – degli ambienti prativi di alta quota, che determina una minaccia per la conservazione alla scala locale di habitat e specie floristiche d'interesse comunitario. L'Ente Parco non ha al momento in programma azioni specifiche finalizzate alla mitigazione degli effetti negativi di questi particolari flussi turistici.

Desta preoccupazione, inoltre, l'incremento del numero di persone che percorre i sentieri del Parco con moto da cross, da trial o con quad. Si tratta di una pratica vietata dall'Ente a causa dei diversi impatti che genera, in particolare sulla fauna ma sono notevoli le difficoltà di verifica dell'effettivo rispetto di tale prescrizione.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Si riscontrano anche eventi di disturbo nei confronti delle dinamiche riproduttive dei grandi rapaci, determinati dallo svolgimento di attività di arrampicata sportiva. Si tratta di una pratica finora svolta i spesso in maniera illegale - senza chiedere la preventiva autorizzazione all'Ente, di difficile controllo su un territorio come quello del Parco del Pollino, di dimensioni ingenti e ricco di ambienti potenzialmente vocati per l'effettuazione di questa pratica ricreativa.

2.10.2 Indirizzi di programmazione

Nei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 che ricadono nel Parco Nazionale del Pollino le criticità individuate rispetto alla fruizione turistica sono principalmente legate ad un uso non efficacemente regolamentato del territorio protetto, che pertanto determina un rischio di degrado e disturbo degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Pertanto le misure di gestione individuate sono prevalentemente di regolamentazione (dei parcheggi per gli accessi ai siti, della circolazione motorizzata all'interno delle aree protette e, in generale, della fruizione turistica e del divertimento). Sono indicate, inoltre, attività di sorveglianza dei siti di nidificazione di rapaci rupicoli per impedire il disturbo nel periodo riproduttivo, interventi attivi per la realizzazione della sentieristica, in modo da indirizzare la fruizione su percorsi obbligati, e di recinzioni a protezione degli habitat più vulnerabili.

Nel Piano del Parco le criticità e le misure previste legate al turismo non sono chiaramente individuate, ad eccezione di divieti (come il divieto per la pesca sportiva nei bacini frequentati da *Emys orbicularis*) e della necessità di emanare apposite norme per regolamentare eventuali attività sportive e/o attività di fruizione nelle aree più vulnerabili (es. siti di nidificazione dei rapaci).

Durante gli incontri partecipativi del percorso CETS la discussione sulla coesistenza tra turismo e conservazione ha avuto un ampio spazio, sia in merito alle situazioni note di maggiore criticità che rispetto alla tematica generale della sorveglianza del territorio, questione particolarmente sentite dall'Ente Parco per le oggettive difficoltà di svolgere con efficacia questa funzione in un territorio esteso e articolato come quello del Pollino.

Il dibattito realizzato ha portato all'identificazione di 3 iniziative all'interno del Piano delle Azioni CETS. L'Azione 3.2 **Il controllo del territorio** punta proprio a migliorare la conoscenza dello stato di conservazione di siti con importanti valori naturalistici e ad elevata frequentazione turistica. È prevista la formalizzazione di una azione di supporto delle Guide Ufficiali al Settore Conservazione dell'Ente Parco che consisterà nell'identificazione di una scheda di raccolta dati e di un protocollo di monitoraggio delle aree sensibili e di stazioni e popolazioni di specie floristiche e faunistiche di particolare interesse.

Le altre due azioni riguardano il fiumi Lao e Argentino, i due ambiti del Parco in cui il turismo rappresenta realmente il principale fattore di minaccia. Le azioni identificate includono iniziative in corso o già realizzate e si integrano con altra progettualità programmata. Sono quindi illustrate nel dettaglio nel paragrafo seguente.

2.10.3 Interventi ed iniziative

Le dinamiche turistiche all'interno delle aree Natura 2000 non sono state finora oggetto di specifiche analisi da parte dell'Ente Parco, che non ha realizzato, ad esempio, attività

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

finalizzate alla conoscenza della esatta consistenza dei flussi di visitatori nelle aree più vulnerabili.

Il Parco si è reso però protagonista di alcune iniziative funzionali all'avvio di un percorso finalizzato alla risoluzione delle principali conflittualità.

Per quanto attiene al caso del fiume Lao, oltre a mantener un confronto continuo con i diversi operatori del settore, all'interno del percorso di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile e delle attività di partecipazione ad essa correlata, ha collaborato all'organizzazione e preso parte ad un laboratorio partecipato – realizzato[xii] nell'ambito delle attività del progetto di ricerca e cooperazione internazionale SERELAREFA (cofinanziato dalla Comunità Europea - FP7 IRSES PEOPLE) – finalizzato a favorire il dibattito sull'importanza dell'approccio negoziale per la gestione dei conflitti in ambito fluviale, con particolare riferimento al problema decisionale della fruizione nelle aree protette. La giornata ha dato occasione per discutere tra attori locali (Ente Parco, rappresentanti dei Comuni, operatori turistici, liberi cittadini) ed esperti nazionali e internazionali (Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale, FICK, FIRAFT, Universidad Federal do Rio de Janeiro, Governo Federal do Rio de Janeiro, Universidad de Guadalajara) le questioni nodali della convivenza tra sport e natura nelle aree protette, con particolare riferimento ai processi di *governance* che si richiamano alle esperienze di Contratto di Fiume.

Fig. 2.10 Partecipanti al seminario su gestione dei conflitti nei territori fluviali, nell'ambito del progetto FP7 IRSES PEOPLE "SELERALEFA"

FONTE: Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale

In continuità con quanto realizzato e in particolare con la principale necessità emersa dal workshop, una delle azioni del Piano d'Azioni messo a punto nell'ambito della procedura di adesione alla CETS (azione 3.5 - *Il protocollo d'intesa sul Lao*) è specificamente dedicata alla prosecuzione del dialogo tra tutti gli attori coinvolti attraverso un processo partecipativo trasparente.

L'azione prevede in una prima fase la creazione di un tavolo di concertazione con i diversi operatori, finalizzato alla definizione di un Protocollo d'Intesa che individui in maniera concertata strumenti e regole (a cui dovranno attenersi in maniera indistinta tutti gli operatori) idonei a consentire uno svolgimento dell'attività compatibile con le esigenze di tutela della biodiversità. La seconda fase servirà a realizzare gli eventuali interventi strutturali funzionali al raggiungimento dell'obiettivo (ad esempio realizzazione di approdi controllati, sistemi a basso impatto di trasferimento da e verso il fiume, etc…).

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Relativamente al problema della corretta fruizione della Valle del fiume Argentino, l'Ente Parco ha da tempo avviato il dialogo con gli operatori turistici coinvolti e si è mosso alla ricerca di soluzioni tese a garantire una fruizione sostenibile. Anche in questo caso il processo di adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile ha rappresentato una occasione proficua per rilanciare la concertazione con il territorio ed ha portato alla definizione di una azione all'interno del Piano d'Azioni CETS (azione 3.4 - *La tutela della Valle dell'Argentino*), il cui obiettivo è proprio la riorganizzazione del sistema di visita di questo ambito. L'affermazione di un modello di turismo disciplinato e più sostenibile avrebbe degli indubbi effetti benefici sia per la tutela della biodiversità che per l'economia della comunità locale.

In una prima fase l'azione prevede la realizzazione del Regolamento, che detterà le norme comportamentali per una corretta fruizione. Successivamente – e a valle di una verifica dell'efficacia del Regolamento – verrà attentamente valutata la possibilità di realizzare ulteriori azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione della Valle (ad esempio l'istituzione di un ticket di ingresso che consenta di usufruire di un servizio di trasporto con appositi mezzi "sostenibili" (auto elettriche) e dell'accompagnamento di una guida specializzata).

Al momento nessuna delle due azioni è stata avviata.

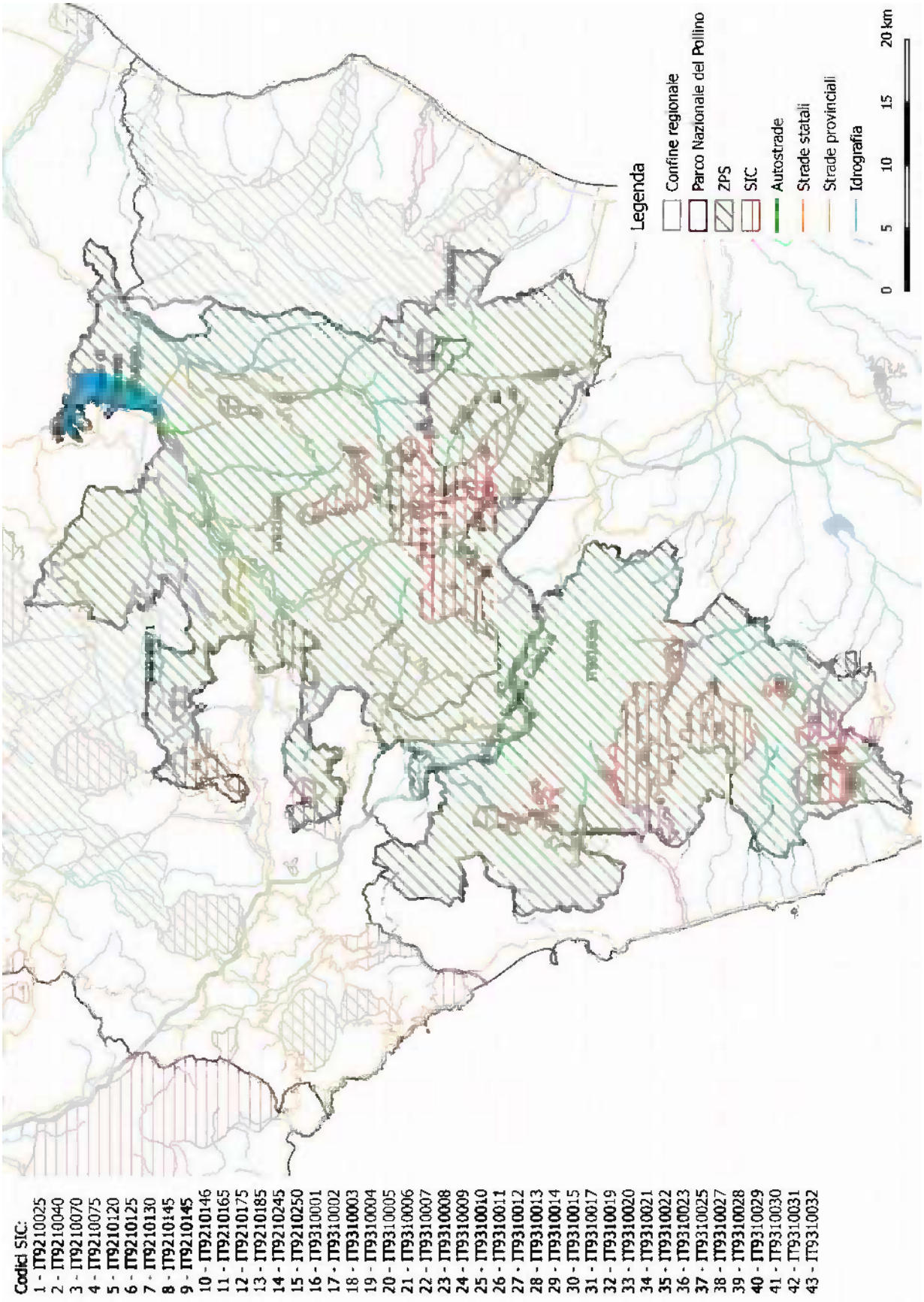
Per quanto attiene all'arrampicata l'Ente Parco ne ha vietato l'esercitazione all'interno delle Gole del Raganello e sta rafforzando la gestione su tutto il territorio attraverso la stipula di protocolli di collaborazione con alcuni operatori, già attivi nelle aree di maggiore vulnerabilità.

Per il corso del Raganello - uno dei siti di maggiore importanza naturalistica per la presenza di specie di fauna rare e fortemente sensibili al disturbo – si procederà a contingentare anche gli accessi degli escursionisti, attraverso una specifica indicazione del Regolamento.

© PN Pollino

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Tav. 2.17 Parco Nazionale del Pollino - Carta delle interazioni



PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

3 Gli indirizzi istituzionali e le buone pratiche

3.1 Rapporti tra turismo e politiche di conservazione della natura

È ormai evidente che le politiche di conservazione della natura e quelle di sostegno alle attività turistiche non sono necessariamente in antitesi ma anzi possono interagire in maniera efficace creando utili sinergie. Lo sviluppo di un turismo sostenibile, orientato alla minimizzazione degli impatti e attento alla conservazione degli equilibri naturali, costituisce un fattore in grado di dare energia ad azioni e processi finalizzati alla tutela della biodiversità, la cui implementazione spesso è rallentata dalla mancanza di risorse. Di contro la presenza di elementi di valenza naturalistica rappresenta un motivo di forte attrattiva, consente di sviluppare proposte turistiche originali ed accresce la competitività dei territori.

I vantaggi di un rapporto armonioso tra attività turistiche e ambiente naturale sono richiamati più volte all'interno della Comunicazione inerente il turismo[xiii] della Commissione Europea del giugno 2010, con la quale, per la prima volta, si definiscono gli indirizzi per una politica europea coordinata in materia di turismo.

La Comunicazione pone l'accento sulla opportunità di sviluppare un turismo capace di innovazione ambientale, impegnato nella riduzione del consumo di risorse e nella tutela della biodiversità, che punti sulla valorizzazione dei patrimoni naturali e culturali in quanto elementi di forte caratterizzazione dell'offerta turistica europea rispetto a quella di altre destinazioni mondiali. Lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità è ritenuto uno strumento prioritario per il raggiungimento degli obiettivi strategici individuati.

Allo stesso tempo si ritiene essenziale rafforzare la competitività del settore attraverso la diversificazione delle proposte, promuovendo nuovi prodotti turistici tematici su scala europea. A questo proposito si immagina di poter applicare i fondamenti dell'esperienza di successo delle "capitali europee della cultura" – che ha generato ricadute positive per lo sviluppo locale – proprio alla rete Natura 2000, che per diffusione nei diversi Stati membri ed eccellenza di valori può divenire una proposta turistica trasnazionale di grande attrattiva.

I possibili benefici derivanti dall'attivazione di vantaggiose sinergie tra turismo e politiche di tutela della natura sono evidenziati anche negli strumenti di programmazione e nelle linee d'azione di organismi specificamente dedicati alla conservazione della biodiversità.

All'interno della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), il turismo rientra tra le cosiddette "questioni trasversali", che influenzano differenti programmi e giocano un ruolo di primaria importanza per l'implementazione della Convenzione e il raggiungimento dei suoi obiettivi. In particolare nel documento "Guidelines on biodiversity and tourism development" (2004) vengono esaurientemente sottolineati i benefici per la conservazione di specie ed habitat derivanti dal coinvolgimento degli operatori del turismo nella definizione di strategie di

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

valorizzazione territoriali che tengano conto delle esigenze di tutela della biodiversità. Dal 2006 è attivo un network specificamente dedicato a questa tematica (*Biodiversity and Tourism Network*) il cui scopo è proprio quello di condividere conoscenze e buone pratiche al riguardo.

Una attenta analisi degli effetti del turismo sui sistemi ecologici è stata realizzata nel percorso di definizione della Strategia Nazionale sulla Biodiversità (2009-2010), sviluppata nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica.

Il processo logico di elaborazione della Strategia ha preso origine dall'evidenza che un approccio meramente conservazionistico è del tutto insufficiente a programmare una azione efficace di tutela della biodiversità. Viceversa bisogna tener conto anche dei fattori economici e sociali che agiscono sul territorio e interferiscono con le dinamiche ecologiche. In questa ottica, e in considerazione delle strette connessioni con altre politiche di settore di cui la Strategia deve tener conto, sono state identificate 15 aree di lavoro, per ciascuna delle quali sono stati individuati alcuni obiettivi strategici.

Il turismo, non a caso, è stato riconosciuto come area di lavoro a sé stante, evidenziando (oltre, ovviamente, alle minacce che può generare) come dall'affermazione di un turismo sostenibile e di qualità scaturiscano opportunità preziose per il passaggio da una visione teorica della salvaguardia del territorio alla realizzazione di azioni e interventi concreti.

Sono stati identificati 5 obiettivi specifici:

- prevenire e minimizzare gli impatti sulle componenti della biodiversità e sul paesaggio derivanti dall'attività turistica e favorire azioni di ripristino;
- promuovere l'integrazione tra conservazione e uso sostenibile della biodiversità e sviluppo del turismo;

© PN Dolomiti Bellunesi – S. Petrosillo

- assicurare un'informazione di base, anche attraverso indicatori specifici, che consenta di effettuare valutazioni e di prendere decisioni consapevoli ad ogni livello sul tema turismo e biodiversità;
- promuovere l'educazione, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione sui temi del turismo sostenibile e del consumo critico delle risorse;
- promuove in un'ottica di turismo sostenibile l'immagine nazionale sui mercati mondiali, valorizzando la biodiversità, le risorse e le caratteristiche dei diversi ambiti territoriali.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

È interessante notare che la Strategia considera un'azione prioritaria "*valorizzare il sistema delle aree protette ed incoraggiarne il ruolo di laboratorio di buone pratiche per una gestione sostenibile del turismo in favore della biodiversità*".

Inoltre tra gli sviluppi futuri inserisce l'individuazione di un set di indicatori per monitorare l'andamento delle relazioni tra biodiversità e pressione turistica.

Il rapporto col turismo è un fattore di primaria importanza anche rispetto alla principale espressione della politica UE in materia di conservazione della biodiversità, ovvero la rete Natura 2000, che è costituita in gran parte da aree di proprietà privata all'interno delle quali hanno compimento diverse attività economiche, tra cui anche quelle legate alla fruizione del territorio. La sfida di una gestione appropriata dei siti consiste proprio nel garantire al contempo la sostenibilità ecologica e quella economica, come previsto dal comma dall'articolo 2 comma 3 della Direttiva Habitat.

A più di vent'anni dalla sua emanazione è dimostrato che l'effettiva implementazione della Rete, e dunque il raggiungimento delle finalità della Direttiva, può avvenire solo attraverso il coinvolgimento e la motivazione dei proprietari delle aree e dei diversi portatori d'interesse che al loro interno operano.

La maggior parte delle attività turistico ricreative propongono differenti forme di fruizione del territorio e pertanto sono strettamente legate alla conservazione del suo assetto naturale (sebbene talvolta – come visto al capitolo 1 – possano costituire un fattore di minaccia). È infatti dimostrato che chi realizza una vacanza, o semplicemente una visita, in aree comprese all'interno di siti Natura 2000, è attratto dalla peculiarità e dalla grande valenza degli elementi naturali e paesaggistici. Alcune indagini (BIO Intelligence Service, 2011) hanno anzi evidenziato che una quota consistente di turisti (21 %) è richiamata proprio dal fatto che lì ci sia un sito Natura 2000. Lo stesso studio ha stimato che nel 2006 in Europa i visitatori giornalieri all'interno della Rete – che include anche destinazioni turistiche molto frequentate, soprattutto lungo i litorali – sono stati tra 1,2 e 2,2 miliardi. Di questi un numero compreso tra 230 e 520 milioni ha "affinità" con Natura 2000, ovvero include tra i motivi della visita – per qualcuno è addirittura il principale – il fatto che quell'area faccia parte della Rete. Questa frazione ha generato un impatto economico stimato in circa 234/euro/ha.

Il turismo rappresenta pertanto un settore economico di primaria importanza per i siti Natura 2000. Non è un caso, dunque, che già nel 2001 la DG Ambiente della Commissione Europea abbia dedicato uno specifico approfondimento alle opportunità del turismo sostenibile nelle aree Natura 2000. Il documento prodotto[xiv] aveva lo scopo di fare luce sulle modalità più appropriate di governo delle attività turistiche e ricreative all'interno della Rete, mostrando ai diversi portatori d'interesse (gestori di siti Natura 2000, operatori del turismo, amministratori locali) una serie di elementi di cui tener conto e alcune buone prassi realizzate in tutta Europa.

Tra le due iniziative ritenute di maggiore interesse, in grado di fornire un supporto realmente utile a chiunque sia interessato alla pianificazione del turismo in aree fragili e a elevato valore naturalistico, è annoverata e dettagliatamente descritta la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette. E in effetti molti punti in comune con i Principi e il metodo di lavoro della Carta si ritrovano nell'elenco delle azioni e attività – di seguito elencate – che la Commissione Europea indica come *priorità* per una corretta gestione del turismo nelle aree Natura 2000:

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

- valutare le risorse, conoscere a fondo le caratteristiche della propria area (la "vulnerabilità"), scegliere la tipologia di turismo più appropriata;
- creare una Strategia basata sul coinvolgimento e la partecipazione di tutti i portatori d'interesse;
- attuare la Strategia, valutarne gli effetti, apportare le eventuali correzioni e integrazioni, guardando anche alle politiche nazionali;
- andar incontro ai nuovi mercati, anche attraverso lo sviluppo di proposte innovative;
- migliorare l'offerta, incoraggiare l'utilizzo di prodotti e modalità d'accoglienza che rispecchino le tradizioni locali, fornire assistenza e formazione agli operatori;
- individuare modalità attraverso cui turisti e operatori contribuiscano alla conservazione della natura, incentivare l'innovazione ambientale nelle strutture ricettive;
- realizzare una comunicazione corretta ed appropriata;
- promuovere la diffusione di certificazioni ambientali e di qualità, comunicare le buone pratiche;
- identificare Linee Guida adatte al proprio contesto e sperimentarne l'efficacia;
- valutare e misurare gli impatti del turismo;
- gestire i flussi di visitatori, ridurre i consumi e l'inquinamento;
- mettere a punto sistemi di valutazione periodica della qualità dei servizi, confrontarsi con altre aree, favorire la cooperazione con aree limitrofe.

Tra gli elementi che caratterizzano una buona gestione del turismo nelle aree Natura 2000 particolare enfasi va data alla comunicazione e al coinvolgimento della comunità locale attraverso processi inclusivi e trasparenti. L'esperienza fin qui maturata in tutta Europa ha messo in evidenza che è proprio l'assenza di uno o di entrambi questi elementi la principale causa della nascita di conflitti alla scala locale, impedendo l'avvio di quelle dinamiche di collaborazione tra soggetti diversi che, come visto, risultano indispensabili per una piena implementazione della Rete.

Quando si avvia un processo di gestione del turismo in questi ambiti – e in generale all'interno di aree protette – non ci si può concentrare solo sugli aspetti tecnici ma bisogna dedicare le giuste energie al rapporto coi portatori d'interesse, scongiurando per quanto possibile l'insorgenza di ostilità e rigide contrapposizioni.

3.2 La gestione dei conflitti tra biodiversità e turismo: approcci e strumenti utilizzati nei contesti Europei e Internazionali

I conflitti che riguardano le relazioni tra turismo e biodiversità, rappresentano una delle forme con le quali si manifestano i conflitti tra gruppi sociali e ambiente, conosciuti in letteratura e nelle pratiche di gestione come conflitti socio-ambientali (De Marchi, 2011).

I conflitti socio-ambientali sono momenti particolari di confronto tra progetti alternativi di uso del territorio e delle risorse, momenti nei quali pratiche cooperative pre-esistenti entrano in crisi e richiedono l'apertura del confronto tra le parti per ridefinire regole di relazione tra gruppi e luoghi. Il vocabolario adottato per descrivere questi processi non è irrilevante: usare il termine conflitto socio-ambientale significa evidenziare che non è in gioco tanto la dimensione ecologica, quanto quella territoriale, ovvero le relazioni tra gruppi sociali ed ambiente consolidate nel tempo attraverso la condivisione di regole e valori, la frequentazione dei luoghi,

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

la costruzione del senso di appartenenza (De Marchi, Natalicchio, Ruffato, 2010; De Marchi, 2011).

In ogni conflitto socio-ambientale, al di là della questione specifica (acqua, foreste, rifiuti, paesaggio, biodiversità, infrastrutture, turismo, biodiversità …), vi sono una serie di elementi comuni e pre-esistenti legati ad un processo ricorrente: la produzione di territorio, ovvero le regole di scelta dei progetti da realizzare in un luogo che non è solo ecosistema, ma socio-ecosistema. Possono cambiare i progetti: da interventi che prevedono un allontanamento massimo dalla condizione di naturalità (per esempio le grandi infrastrutture) a iniziative che mirano al mantenimento degli ecosistemi e della biodiversità (per esempio l'istituzione di aree protette). Possono cambiare i luoghi: da contesti urbanizzati a regioni bassa densità di presenza umana. In tutti queste differenti situazioni l'esperto di conflitti socio-ambientali riesce a ritrovare delle costanti e quasi mai a ritenere la disputa una situazione inaspettata ed imprevedibile (De Marchi, 2004).

3.2.1 I conflitti socio-ambientali: approcci e fasi

Da parecchi decenni oramai è disponibile un corpus teorico e metodologico che ha messo a punto una serie di strumenti sia per la lettura dei contesti e l'individuazione delle dinamiche collaborative e conflittuali tra attori sociali, sia per la prevenzione dei conflitti nei processi decisionali sia, infine, strumenti di "diplomazia ambientale" per la gestione di conflitti in atto (Bobbio, 1992; Castro, Nielsen, 2003; Sclavi, 2003; Susskind, 1999).

L'esperienza di chi si occupa di conflitti socio-ambientali prevede di individuare gli attori territoriali, le questioni specifiche relative alle risorse oggetto di controversia, i processi in atto, partendo da alcune domande semplici ed operative per esempio: come non farsi sorprendere dai conflitti socio-ambientali? come operare in un conflitto socio-ambientale? come renderlo un laboratorio di progettazione partecipata?

Un primo elemento da considerare è che il conflitto socio-ambientale si muove secondo una linea del tempo nel quale si possono individuare tre momenti (De Marchi, 2004): la latenza, la visibilità, la trasformazione. La latenza è la "presenza non presente" del conflitto, ovvero il momento in cui solo gli esperti possono percepire che qualcosa si sta rompendo nella cooperazione esistente tra le parti. Alle volte le parti sono a conoscenza che qualcosa si sta spezzando, ma non intendono visibilizzare il processo; altre volte le parti potrebbero non essere coscienti della prossimità al punto di frattura. Tuttavia, operare in un territorio richiede di porre attenzione alla solidità o fragilità delle regole di cooperazione esistenti. Nel pianificare un intervento leggere la latenza diventa fondamentale: il rischio delle sorprese è legato molto di più alla carenza di analisi territoriale che all'emergere di circostanze veramente imprevedibili.

La visibilità è il momento in cui diventa palese l'esistenza di un conflitto tra le parti come evento di rottura della continuità con le pratiche precedenti. Può avvenire per due ragioni: una o più parti, coscienti della situazione conflittuale esistente, decidono di rendere manifesta la fine della cooperazione; oppure una delle parti agisce convinta che la scelta possa ancora essere accettabile dall'altra parte. Se si interviene in un conflitto nella fase di visibilità è ragionevole porsi due domande: la prima sulla ricostruzione del percorso che ha portato all'emergere del conflitto. La seconda sul cosa farne del conflitto emerso: evitare qualsiasi intervento lasciandolo all'escalation? sperare nella scomparsa del conflitto?;oppure avviare percorsi di negoziazione per arrivare ad un accordo accettabile dalle parti? (De Marchi, 2004; 2011)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

La trasformazione, il terzo momento di un conflitto, non è molto frequente, né come prospettiva teorica di gestione dei conflitti, né come prassi. Più spesso si parla di risoluzione del conflitto, ovvero di un qualche accordo che ne elimini la visibilità. Per trasformazione si intende invece prendere in considerazione sia il conflitto socio-ambientale che l'ambiente di conflitto per riscrivere nuove regole che ridisegnino le relazioni complesse tra gruppi sociali, territorio e risorse (De Marchi, 2004; 2011).

3.2.2 La gestione dei conflitti socio-ambientali: esperienze di istituzionalizzazione

In alcuni ambiti tematici ed in alcuni contesti geografici sono presenti interessanti esperienze di istituzionalizzazione della pratica di gestione dei conflitti socio-ambientali, tra le più significative vale la pena ricordare la consolidata pratica della ECR (*Environmental Conflict Resoultion*) negli Stati Uniti e due esperienze europee nate nell'ambito delle opere pubbliche: la *Commission Nationale du Débat Public (CNDP)* in Francia ed il Mandato degli Studi Paralleli in Svizzera.

La *Commission Nationale du Débat Public (CNDP)* istituita con la legge 95-101 del 1995 sul rafforzamento della protezione ambientale, garantisce la partecipazione pubblica attraverso la facilitazione di dibattiti su interventi realizzati dallo Stato, dalle amministrazioni locali o dai privati che abbiano una elevata rilevanza socio-economica o un impatto significativo sull'ambiente e la gestione del territorio. La Commissione rimane in carica 5 anni ed è costituita da 25 membri che rappresentano il parlamento, la magistratura, i governi locali, le associazioni ambientaliste, le associazioni dei consumatori, il sindacato.

Un processo di dibattito pubblico dura in media 20 mesi, ha un costo di circa 1 milione di Euro che rappresentano in media lo 0,12% dell'importo di un progetto; circa il 94% del costo del dibattito pubblico è a carico del committente, mentre la Commissione si fa carico del restante 6% (CNDP, 2014, p.27). Come si può leggere nel sito web della commissione i due terzi dei progetti che vengono sottoposti a dibattito pubblico ne escono modificati, profondamente rielaborati o abbandonati (www.debatpublic.fr). Si tratta quindi di un processo che di fatto screma i conflitti socio-ambientali strutturando uno spazio formalizzato di dibattito dove al centro non c'è la tutela dell'opera pubblica, ma l'obiettivo a cui l'opera intende rispondere: ecco allora che cambiamenti, rielaborazioni o abbandoni ganratiscono partecipazione, efficienza delle decisione pubblica e riduzione dei conflitti socio-ambientali.

L'esperienza Svizzera dei Mandati degli Studi Paralleli, chiamata anche progettazione test, è una buona pratica regolata dalla norma SIA 143 del 2009 della Società Svizzera degli Architetti e degli Ingegneri. In base alla norma il committente incarica più gruppi di progettisti che realizzeranno in parallelo progetti diversi per rispondere alla medesima domanda progettuale: per esempio realizzazione di una nuova stazione, la riorganizzazione della viabilità, ecc.. Si apre poi il dibattito pubblico su un insieme di progetti ponendo l'attenzione alla coerenza tra progetto ed obiettivi e potendo confrontare più alternative. Il committente, avendo pagato tutti i progetti, ha a disposizione un ventaglio ampio di opzioni che lo liberano dalla schiavitù del progetto unico da difendere a tutti i costi per non allungare eccessivamente i tempi di realizzazione. Anche in questo caso si riesce a combinare efficienza nella decisione pubblica con inclusione della cittadinanza e riduzione dei conflitti.

Andando dall'altro lato dell'oceano molto interessante risulta l'esperienza statunitense della ECR (*Environmental Conflict Resolution*) pratica che oramai ha una cinquantina d'anni e

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

che si concentra soprattutto nei settori dei trasporti, energia, gestione dei rifiuti, con l'obiettivo di limitare le controversie, ridurre i ritardi nella progettazione, garantire la giustizia ambientale con una particolare attenzione ai gruppi sociali svantaggiati ed alle minoranze. Perno della ECR è l'uso consolidato di mediatori specializzati nelle controversie ambientali e l'adozione della negoziazione durante tutto il ciclo di vita delle opere pubbliche: dalle situazioni preventive, ma alle dispute che riguardano interventi già avviati o impianti in funzione da tempo (White, 2009).

3.2.3 Biodiversità e turismo nel contesto dei conflitti socio-ambientali

Rispetto alle casistiche finora presentate la questione dei conflitti tra turismo e biodiversità evidenzia ancora una minor istituzionalizzazione in Europa e una diverso approccio nella realtà del Nord America. Le esperienze più mature di gestione della conflittualità nelle decisioni pubbliche è indirizzata agli interventi infrastrutturali (anche turistici), o agli interventi urbanistici.

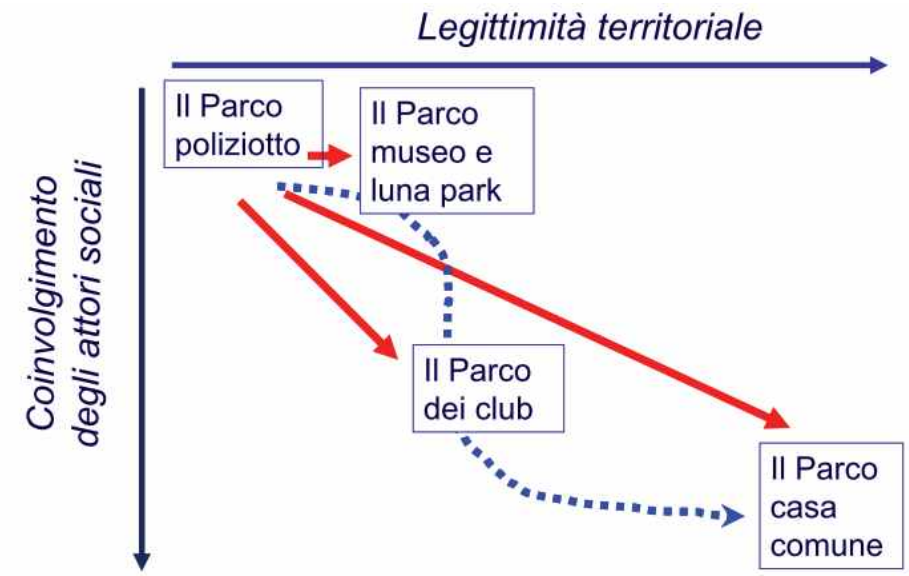
Per quanto riguarda l'Europa finora i conflitti riguardanti le aree protette ed i temi della biodiversità, quando affrontati, hanno riguardato interventi che si sono realizzati caso per caso essendo ancora sono molto rare forme di istituzionalizzazione della gestione dei conflitti in aree protette e nella rete Natura 2000. Inoltre gran parte delle energie rivolte alla gestione dei conflitti socio-ambientali legati alla conservazione della natura hanno riguardato (e riguardano) le questioni della designazione e della perimetrazione (Bouwma et Al., 2010; Jones, Young, Watt, 2005; Scottish Natural Heritage, 2004).

Molte aree protette e Siti Natura 2000 al momento della loro istituzione devono affrontare le opposizioni di residenti e gruppi di utilizzatori che ritengono la conservazione della natura e della biodiversità un'azione realizzata a danno della popolazione locale e dello sviluppo economico di un territorio.

Il turismo è visto come un terreno di dialogo tra autorità di gestione ed attori locali per la creazione di un consenso attorno all'area protetta riducendo le fasi conflittuali e gestendo il ciclo di vita della legittimazione territoriale della protezione della biodiversità, passando dalla radicale opposizione al "Parco poliziotto" (Osti, 1993), alla "morbida accettazione" (De Marchi, 2010) di un parco museo o luna park. Il punto di biforcazione che permette di instaurare un dialogo costruttivo generando processi cooperativi e gestendo i conflitti coincide con il farsi carico della problematica turistica da parte dell'autorità di gestione dell'area protetta (si veda tabella 3.4.1 e figura 3.4.1). Si passa, nella percezione degli attori sociali, dall'idea di un territorio dove tutto è vietato ad un luogo che può essere abitato, dove alcune cose divengono possibili e, se vengono usati adeguati strumenti di partecipazione e gestione dei conflitti, si potrà arrivare alla costruzione di un parco vissuto come casa comune di residenti e turisti. Il Parco diviene allora luogo insostituibile, con una forte e chiara identità territoriale, dove si ancorano il senso di appartenenza ed il riconoscimento della sua esistenza ambientale ed istituzionale.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fig. 3.1 Ciclo di vita dell'area protetta in relazione alla legittimità territoriale ed al coinvolgimento della degli attori territoriali



Le frecce rosse rappresentano opzioni programmate di passaggio diretto dalla condizione iniziale del "Parco Poliziotto" a 3 diverse combinazioni di legittimità territoriale e coinvolgimento degli attori sociali. La freccia azzurra tratteggiata rappresenta un percorso di "navigazione a vista" nel ciclo di vita dell'area protetta verso condizioni elevate di legittimità territoriale e coinvolgimento degli attori sociali (De Marchi, 2010)

Tab. 3.1 Andamento di alcune variabili durante il ciclo di vita di un'area protetta

Parco come...	Conflitti	Cooperazione	Turismo e opportunità economiche	Legittimità territoriale
Poliziotto	Molti e visibili	Bassa	Non riconosciute	Basata sul comando e controllo
Museo e luna Park	Molti e latenti	Bassa	Debolmente riconosciute	Basata sul riconoscimento delle funzioni ricreative
Club	Moderati e latenti	In aumento	Riconosciute	Basata sui benefici economici di alcuni gruppi
Casa comune	Gestiti	Elevata	Condivise tra di diversi attori	Basata sul senso di appartenenza

Fonte: De Marchi (2010)

3.2.4 Conflitti tra biodiversità, turismo ed attività all'aria aperta: tipologie e strumenti di gestione

Il turismo e la gestione delle attività all'aria aperta rappresentano il luogo privilegiato della diplomazia ambientale di diretta responsabilità dell'area protetta. La dimensione ecologica della capacità di carico turistica, non può essere isolata dalle dimensioni sociali e della qualità dell'esperienza turistica, facendo del Parco il mediatore di numerose arene di conflitto. Turismo e attività ricreative all'aria aperta possono dar luogo a tre tipologie di conflitti socio-ambientali: tra biodiversità e turisti, tra gruppi che praticano diverse attività turistiche e ricreative, tra gruppi che praticano attività turistiche e ricreative ed altri attori territoriali (residenti, imprese del settore forestale, agricolo, estrattivo, energetico). Vale la pena evidenziare che la prima categoria di conflitti (turismo verso biodiversità) si esprime come interazione diretta tra turisti/escursionisti e amministrazione dell'area protetta (Arlinghaus, 2005; Jacob, Shreyer, 1980). Tra le tre categorie di conflitti le prime due sono le più semplici da

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

gestire, la terza la più impegnativa, parallelamente va anche evidenziato come tutti questi conflitti possano essere più che risolti ex-post, prevenuti ex-ante attraverso adeguati strumenti tecnici conosciuti nel mondo anglosassone come *Oudoor Recreation Management* (Bell, 2008;Braithwaite, 2001; Manning, Anderson, 2010;Moore, Driver, 2005) associati ad adeguati strumenti di partecipazione e gestione nel conflitti. Si tratta di integrare le scienze sociali con la gestione degli ecosistemi, prassi ben consolidata nelle aree protette del Nord America (Moore, 1994; Cordell, Caldwell, Mou, 1997). I cardini della gestione efficace e preventiva dei conflitti socio-ambientali legati al turismo ed alle attività ricreative sono la contemporanea presa in carico, da parte dei gestori delle aree protette, di tre tipologie di impatti: gli impatti sugli ecosistemi, gli impatti sull'esperienza turistica e le relazioni con gli altri attori territoriali, gli impatti sulle attrezzature ed infrastrutture (Prey, Kiefaber, 2005). Si tratta di prevedere la gestione della compatibilità tra gli usi e della compatibilità ambientale in un unico quadro organico e complessivo (si vedano le Tab. 3.2 e Tab. 3.3 e la Fig. 3.1).

Tab. 3.2 Matrice gestionale del turismo e delle attività ricreative all'aperto nelle aree protette

Gestione degli impatti sulle risorse	Gestione dell'affollamento Gestione dei conflitti Gestione degli atti vandalici e dei comportamenti scorretti
Gestione degli impatti sull'esperienza turistica	Gestione dell'affollamento Gestione dei conflitti Gestione degli atti vandalici e dei comportamenti scorretti
Gestione degli impatti sulle attrezzature e infrastrutture	Gestione dei siti Gestione dei percorsi e dei sentieri Gestione dei campeggi e dell'ospitalità Gestione della rete viaria e dei parcheggi Gestione delle strutture per l'interpretazione naturalistica
Possibili strategie	A. Limitare l'uso turistico B. Aumentare l'offerta turistica C. Ridurre gli impatti delle attività turistiche D. Rendere più difficile l'uso delle risorse e l'esperienza del visitatore
Categorie di azioni	1. Informazione e formazione 2. Regolamentazione 3. Razionalizzazione ed allocazione delle risorse 4. Applicazione delle norme 5. Zonizzazione 6. Manutenzione, gestione e realizzazione di attrezzature e infrastrutture

Fonte: Manning, Anderson (2012)

Per semplificare si potrebbe dire che ci sono due modalità per affrontare i conflitti socio-ambientali: una preventiva ed una gestionale. La prima si svolge nella fase programmatoria/progettuale ed è strettamente legata ad una profonda analisi territoriale e alla costruzione di un processo decisionale inclusivo integrando procedure utilizzate nei processi partecipati con specifici strumenti di analisi e prevenzione dei conflitti. A tale proposito particolarmente utili risultano strumenti quali la cartografia partecipativa, i GIS partecipativi (Brown, Kyttä, 2014; Sieber, 2006; Van Riper et Al., 2012), l'individuazione dei valori sociali dei servizi ecosistemici con strumenti strutturati come SOLVES (un'applicazione GIS specializzata per questa funzione; Sherrouse, Semmens, Clement, 2014), la Valutazione di Impatto Sociale (Barrow, 2010; Prenzel, Vanclay, 2012), la Valutazione di Impatto sui Conflitti (Anderson, 1999; Austin, Fisher, Wils, 2003). La seconda modalità invece interviene per "curare" errori di programmazione dovuti ad una non completa analisi territoriale che ha dimenticato alcuni attori

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

nel processo decisionale. E' chiaro che meglio si è operato nella fase preventiva, meno risulta necessario operare nella fase gestionale (Adams, Hutto, 2007; Gensberg, 2003; Hegel, Korf, 2005).

Tab. 3.3 Indici di compatibilità tra attività ricreative nella pianificazione del Wisconsin

Attività terrestri	Interagisce										
Uso primario	Guida ATV	Caccia	Motoslitta	Escursioni a cavalo	Mountain bike	Sci nordico	Escursioni in bicicletta	Trekking	Osservazione fauna	Campeggio	Compatibilità media
Guida ATV	X	5,3	6,5	5,1	5,5	4,9	5,5	6,1	6,9	7,5	6.0
Caccia	3,3	X	3,7	4,7	4,3	5,3	5,7	5,4	6,0	6,3	5,0
Motoslitta	4,4	4,0	X	4,0	4,8	4,3	5,8	5,3	6,3	7,2	5,1
Escursioni a cavallo	2,2	3,5	3,0	X	3,8	4,9	4,5	6,3	7,3	7,7	4,8
Mountain bike	3,1	3,6	4,7	4,8	X	5,7	8,1	6,1	7,4	8,0	5,7
Sci nordico	1,8	3,6	2,6	3,3	4,2	X	5,6	4,9	8,1	8,7	4,7
Escursioni in bicicletta	2,6	3.9	5,5	5,3	8,2	7,1	X	7,4	8,0	8,7	6,3
Trekking	2,4	3,5	3,5	5,7	4,7	6,1	6,5	X	8,9	9,2	5,6
Osservazione fauna	2,2	3,2	2,9	6,4	5,2	7,6	6,8	8,6	X	8,3	5,7
Campeggio	3,9	4,1	5,0	7,5	7,8	8,2	8,2	8,9	8,5	X	6,9
Compatibilità media	2,9	3,9	4,2	5,2	5,4	6	6,3	6,6	7,5	7,9	

Attività acquatiche	Interagisce						
Uso primario	Moto d'acqua	Sci nautico	Nuoto	Pesca	Vela	Canoa kayak	Compatibilità media
Moto d'acqua	X	7,1	5,4	5,9	6,5	6,2	6,2
Sci nautico	6,5	X	4,9	5,6	5,8	5.9	5,7
Nuoto	2,9	3,5	X	6,1	6,2	7,4	5,2
Pesca	2,5	3,0	5,4	X	6,5	7,7	5,0
Vela	3,4	4,3	6,4	7,0	X	7,6	5,7
Canoa/kayak	2,6	3,3	7,6	7,9	7,4	X	5,7
Compatibilità media	3,6	4,2	5,9	6,5	6,5	7,0	

Gli indici di compatibilità riguardano le modalità con le quali le attività delle colonne interagiscono con le attività delle righe, le medie poi possono essere lette per riga o per colonna. A titolo di esempio la guida di ATV, nella prima colonna interagisce negativamente con le altre attività, mentre tutte le altre attività non influenzano negativamente la guida di ATV (vedi la prima riga). Gli indici inferiori al 4 sono in colore blu scuro ed indicano gli usi antagonisti e competitivi. Tra il 4 ed il 7, in colore azzurro, sono indicati gli usi da moderatamente a leggermente competitivi. In azzurro chiaro (valori sopra il 7) gli usi supplementari e complementari. Gli indici sono il risultato di un focus group con 23 esperti di gestione delle attività ricreative all'aperto del Wisconsin. Tratto da: Prey J., Kiefaber K. (a cura) (2005), *The 2005–2010 Wisconsin Statewide Comprehensive Outdoor Recreation Plan (SCORP)*, Wisconsin Department of Natural Resources, pagine 4-6 e 4-7

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fig. 3.4 Spettro delle interazioni tra attività ricreative e principali strategie di gestione nel Wisconsin

Fonte: Prey, Kiefaber (2005), p. 4-10

Nell'esperienza Statunitense prevale una maggior preoccupazione per la gestione dei conflitti tra gruppi di utenti, rispetto ai conflitti relativi alla biodiversità in quanto i secondi sono regolati ed evitati a monte, già risolti nelle fasi di Valutazione di Impatto Ambientale e di pianificazione. In fondo è l'autorità dell'area protetta che decide di non autorizzare il geocasching perchè prevede spostamenti fuori dai sentieri, e di autorizzare la passeggiata con i cani stabilendo la lunghezza del guinzaglio. Si decide già a priori cosa può essere o meno appropriato dal punto di vista ambientale e contemporaneamente si fa il massimo sforzo per valutare la compatibilità tra le diverse attività ricreative.

Tra le esperienze di gestione dei conflitti socio-ambientali nel settore turistico che si verificano a programmazione già chiusa vale la pena segnalare la *task force* per la gestione dei conflitti relativi agli ATV in Minnesota, costituita nel 2002 e composta dai diversi attori interessati alle attività ricreative all'aria aperta e dai funzionari incaricati della protezione della natura (Asah et al., 2012). La *task force* mantenne un alto livello di conflittualità interna facendo pensare che il conflitto generato dall'uso dei mezzi a motore fosse intrattabile. Intervenne una equipe di esperti che lavorò all'analisi dei discorsi per individuare i quadri di riferimento sottostanti (*frames*) cercando gli elementi comuni e quelli divergenti. Una delle strategie più utili si rivelò la realizzazione di riunioni con gruppi separati di attori per raccogliere le dimensioni cognitive della spiegazione delle causalità e delle relazioni. Ogni gruppo poi in maniera separata fu messo a confronto con le visioni degli altri gruppi potendo fare commenti, critiche, individuando il terreno comune e le aree di divergenza. Il risultato del lavoro permise sia ai facilitatori che ai membri della *task force* di ricostruire le logiche organiche delle differenti posizioni e l'individuazione delle vere motivazioni che conducono al conflitto socio-ambientale, evitando errori di interpretazione aspetto frequente nella gestione dei conflitti. Per le autorità di gestione si trattò di un lavoro fondamentale che permise di indirizzare alcune proposte di gestione condivise in parallelo con la *task force*.

L'esistenza di approcci più o meno istituzionalizzati, di una ricca strumentazione teorica e metodologica oramai consolidata che va al di là dei singoli casi di successo, rappresenta un patrimonio considerevole a cui attingere per governare i comportamenti cooperativi/conflittuali nelle relazioni tra turismo sostenibile e socio-ecosistemi delle aree protette.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

La Carta Europea del Turismo Sostenibile potrebbe integrare alcuni di questi strumenti ed ampliare le sue funzioni entrando esplicitamente nel merito della gestione dei conflitti connessi al turismo. Parallelamente la costituzione di una apposita equipe a supporto della programmazione e gestione in contesti conflittuali potrebbe fornire la necessaria flessibilità e capacità di azione su un ambito che manifesta una domanda crescente di partecipazione e creatività.

Tab. 3.5 Esempi di azioni per gestire i conflitti adottando una strategia di riduzione degli impatti provocati dalle attività turistiche

Categorie di azioni	Esempi di azioni
1. Informazione e formazione	1.1 Promuovere siti alternativi (all'interno del Parco in altri parchi) per separare gli usi conflittuali 1.2 Promuovere momenti alternativi per utilizzare il sito (per esempio, le ore, i giorni, le stagioni) per separare gli usi conflittuali 1.3 Informare i visitatori sulle attività ricreative accettabili e inaccettabili (ad esempio, nessun uso motorizzato, nessun accesso a grandi gruppi) 1.4 Informare i visitatori sui comportamenti accettabili e inaccettabili (ad esempio, nessun comportamento chiassoso, i cani devono rimanere al guinzaglio) 1.5 Educare i visitatori sul perché i comportamenti selezionati sono inaccettabili (per esempio, i cani possono spaventare la fauna selvatica, alcuni visitatori vogliono sentire i suoni della natura...)
2. Regolamentazione	2.1 Proibire attività ricreative che tendono a causare conflitti (per esempio, usi motorizzati o accesso con animali domestici) 2.2 Vietare comportamento ad alto impatto (ad esempio, attività rumorose) 2.3 Limitare la dimensione dei gruppi
3. Applicazione delle norme	3.1. Mantenere la presenza di un guardiaparco in divisa 3.2 Sanzionare (mettere in guardia, multare) i visitatori per usi/comportamenti inadeguati (ad esempio, l'uso motorizzato, comportamenti rumorosi)
4. Zonizzazione	4.1 Separare in zone diverse le attività potenzialmente conflittuali (ad esempio, un sito per le attività motorizzate e un sito diverso per le attività non a motore) 4.2 Separare i momenti di realizzazione delle le attività potenzialmente conflittuali (ore, giorni, stagioni) (ad esempio, un sito è suddivisa in zone per le attività motorizzate durante una stagione e le attività non motorizzati in altra stagione) 4.3 Individuare zone per le attività ricreative che tendono a non causare conflitti (ad esempio, le attività pedonali)
5. Manutenzione, gestione e realizzazione di attrezzature e infrastrutture	5.1 Fornire strutture e servizi solo per le attività ricreative che tendono a non causare conflitti (ad esempio, le attività pedonali) 5.2 Individuare e concentrare strutture e servizi per le attività ricreative che tendono a causare conflitti (ad esempio, le attività motorizzate) lontano da strutture e servizi per altre attività ricreative 5.3 Progettare strutture e servizi per ridurre al minimo il conflitto (ad esempio percorsi separati per escursionisti e ciclisti)

Fonte: Manning, Anderson (2012)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

4 Turismo e Natura 2000: le opportunità della CETS

4.1 Le esperienze realizzate

In Italia negli ultimi anni è cresciuto sensibilmente il numero di aree protette che hanno scelto di aderire alla CETS. La Carta si è affermata come uno strumento particolarmente efficace nel governo di percorsi di sviluppo improntati alla sostenibilità, in grado di garantire la conservazione della natura e la valorizzazione turistica dei territori. La CETS consente di valutare concretamente i possibili impatti di alcune dinamiche di crescita, definire il "profilo del turista" target, individuare in maniera concertata un Piano d'Azioni di lungo periodo.

Non è quindi un caso che all'interno della Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) la Carta sia descritta come uno tra i principali strumenti d'intervento su scala internazionale nell'ambito delle politiche di conciliazione tra sviluppo del turismo e tutela della biodiversità.

Rispetto a questa tematica la SNB identifica come centrale il ruolo dei Parchi e auspica l'avvio di una nuova stagione di programmazione caratterizzata da una maggiore condivisione degli obiettivi di conservazione e sviluppo sostenibile. E perché ciò avvenga indica proprio nell'adozione della Carta una delle priorità d'intervento:

> …g) adottare la Carta Europea del Turismo Sostenibile e Responsabile da parte dei parchi nazionali e realizzare di azioni per la promozione di nuove attività imprenditoriali sul territorio finalizzate alla valorizzazione sostenibile della biodiversità;

Ma, come visto nel precedente capitolo, la Commissione Europea considera la CETS e il percorso che le aree protette utilizzano per ricevere il riconoscimento, un *modus operandi* di estrema efficacia anche per la gestione del turismo all'interno della Rete Natura 2000.

Il tema è rilevante anche rispetto alla collaborazione in corso tra Commissione Europea, Europarc e sezioni nazionali, per ottenere dall'Unione Europea il riconoscimento della CETS come uno strumento di attuazione delle politiche comunitarie.

In effetti la filosofia stessa della Carta – che chiama alla condivisione delle scelte l'intera comunità dell'area protetta - e i contenuti delle sue componenti essenziali confermano questa visione.

Tra i 10 principi della CETS, il Principio n.3 prevede:

> ***Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale dell'area, per e attraverso il turismo, e proteggerlo da un eccessivo sviluppo turistico, mediante:***
> - *Il monitoraggio dell'impatto su flora e fauna e il controllo del turismo nelle zone sensibili;*
> - *L'incoraggiamento di attività, comprese quelle relative al turismo, che contribuiscano alla conservazione del patrimonio storico, della cultura e delle tradizioni;*

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

- *Il controllo e la riduzione delle attività turistiche che influiscono negativamente sulla qualità del paesaggio, dell'aria e dell'acqua, utilizzano energie non rinnovabili e creano rifiuti e rumori non necessari;*
- *L'incoraggiamento dei visitatori e del settore turistico a contribuire alla conservazione della natura.*

L'idea di fondo è che il turismo debba essere allo stesso tempo un *fine* e un *mezzo*: la protezione delle risorse naturali e culturali, infatti, va garantita per promuovere e sviluppare il turismo, e viceversa il turismo deve contribuire alla conservazione della natura. Non solo un controllo dell'impatto negativo del turismo (che certamente non deve mancare): la CETS cerca di andare molto in là, ipotizzando un vero patto di alleanza tra due mondi.

Secondo EUROPARC (fonte Europarc Federation per il periodo 2008-12), 4 milioni di persone vivono in parchi CETS; 3.206 sono i privati e associazioni partner; 73 milioni di persone visitano i parchi CETS ogni anno; 441 milioni di Euro è il giro di investimenti pubblici e privati complessivi per l'applicazione delle azioni di turismo sostenibile nei parchi CETS; 7 milioni di ettari di Siti Natura 2000 sono situati all'interno di Parchi CETS.

Quest'ultimo elemento in particolare chiarisce l'importanza oggi della sfida della Carta: la CETS, pensata solo per le aree protette negli anni '90, si trova oggi a confrontarsi inevitabilmente anche con le esigenze di gestione dei Siti Natura 2000.

Ma se lo strumento CETS, per le sue caratteristiche fondanti e con la flessibilità che lo contraddistingue, ben si adatta anche a questa nuova finalità, la difficoltà più grande resta nell'applicazione pratica e nella capacità delle aree protette di porre la giusta attenzione al tema.

Dalle esperienze europee si evince che laddove il Parco, nazionale o regionale, ha già una sua identità propria e una sua storia forte, il tema Natura 2000 nella CETS finisce per rimanere purtroppo marginale.

L'analisi dell'esperienza dei 9 Parchi oggetto di questa ricerca conferma sostanzialmente questa convinzione. Nei tanti incontri realizzati nel corso nei diversi processi partecipativi l'attenzione non è stata mai focalizzata sulla presenza di SIC, ZSC e ZPS, né tantomeno Natura 2000 è stata identificata come parte integrante delle Strategie, che pure – tutte, senza distinzioni - hanno individuato come target svariate tipologie di turisti potenzialmente attratti dalla possibilità di osservazione di specie e habitat di particolare valore naturalistico.

Nonostante quanto emerso da diversi studi riguardo all'esistenza di uno specifico mercato legato alla presenza di siti Natura 2000, che muove cifre non trascurabili (BIO Intelligence Service, 2011), la Rete non è mai un prodotto di per sé, né viene utilizzata per integrare e qualificare l'offerta di turismo naturalistico dei Parchi.

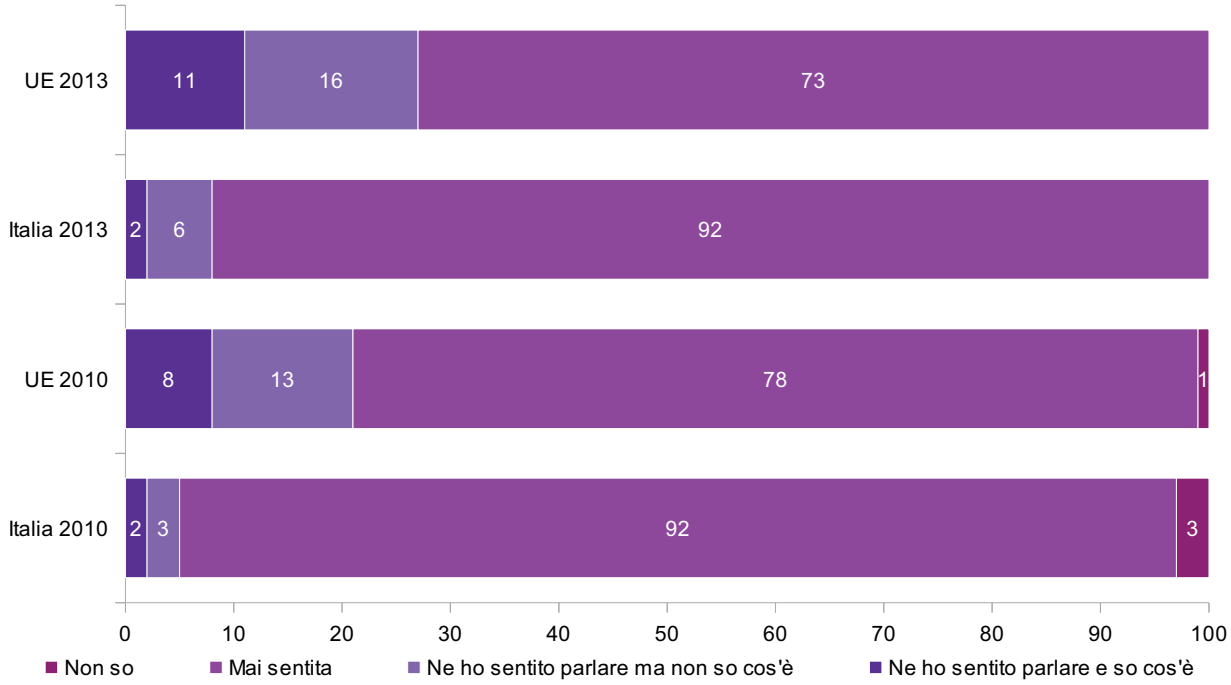
Eppure guardando allo straordinario patrimonio che queste aree tutelano è evidente che le potenzialità sono assai elevate, in particolare nei confronti di quei visitatori stranieri con una forte predilezione per il turismo natura – sempre evocati come possibile bersaglio di proposte funzionali alla destagionalizzazione – che molto spesso hanno una buona conoscenza della Rete.

Ma al di là della sua possibile valorizzazione turistica, i Parchi difettano nella comunicazione generale di Natura 2000, a cui generalmente si riserva solo uno spazio risicato sul sito web. È in realtà un problema comune a tutto il territorio nazionale e ad altri Paesi europei, che spinge la Commissione Europea a finanziare ogni anno numerose campagne di comunicazione, orientate in particolare a far conoscere i benefici in termini di impatto economico ed occupazionale determinati dalla presenza della Rete. È infatti opinione comune

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

che una maggiore conoscenza di questi aspetti eviterebbe l'insorgenza di conflitti alla scala locale, favorendo l'avvio di circuiti virtuosi di collaborazione e qualificazione dei territori.

Fig. 4.1 Conoscenza della Rete Natura 2000. Confronto tra Italia e media UE



Fonte: Elaborazione su dati Eurobarometer (2013)

Viceversa rispetto alla tutela di specie e habitat d'interesse comunitario l'attenzione è stata maggiore e certamente la riflessione stimolata dalla CETS ha spinto i Parchi a programmare alcune iniziative di prevenzione o tese a sanare le situazioni di maggiore criticità, come ad esempio nel caso del PN del Pollino.

Inoltre l'obbligo di inserire una azione finalizzata al monitoraggio dei flussi di visitatori nell'area protetta (Principio 10 CETS) ha indotto in alcuni casi gli Enti Parco ad organizzare l'attività in maniera tale da avere conoscenza anche della frequentazione di aree ben definite o specifici percorsi. È un passaggio apparentemente banale ma in realtà molto importante: solo una appropriata conoscenza – finora del tutto assente - consentirà di pianificare adeguate attività di regolamentazione dei movimenti turistici e eventuali interventi di prevenzione degli impatti.

Infine il dialogo alimentato negli incontri di partecipazione ha portato ad un virtuoso intensificarsi della collaborazione tra Enti Parco e operatori del turismo. In numerosi casi sono state programmate azioni che prevedono un impegno di diversi soggetti in attività di controllo del territorio finalizzate anche a segnalare eventuali interferenze negative tra attività turistiche e biodiversità.

Nel complesso, quindi, un ruolo positivo giocato dal percorso CETS seppure in un quadro generale in cui, come detto sopra, Natura 2000 occupa uno spazio ancora ridotto.

Al contrario, laddove il rapporto di forze è invertito (è il caso di riserve, piccole reti di aree regionali ecc.), la Rete appare come un elemento fortemente caratterizzante dell'identità del territorio protetto e la CETS ne risulta influenzata in misura molto maggiore.

Qualche esempio, a cominciare da una piccola, ma interessante esperienza italiana. Il Sistema Parchi dell'Oltrepò Mantovano (SIPOM) si è costituito attraverso un processo spontaneo

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

di aggregazione di alcune piccole aree comunali, ZPS e SIC, di ridotta dimensione ma di sorprendente ricchezza naturalistica, miracolosamente sopravvissuta allo sfruttamento agricolo o amorevolmente ricostruita nel sistema fluviale del Po. La CETS è stata individuata come mezzo per sostenere e ufficializzare questa unione, ed è quindi evidente che qui il legame tra turismo e Natura 2000 sia un elemento forte.

Un'impostazione in qualche modo simile è quella dell'Associazione franco-tedesca Rhin Vivant/ Lebendiger Rhein ("Reno Vivo") che riunisce le riserve naturali lungo il bacino del Reno francese (Alsazia) e tedesco (Bade Wurtemberg). In entrambe le regioni la rete Natura 2000 corrisponde a circa il 17% della superficie del territorio, di cui 22.400 ettari sulla valle del Reno francese e circa 25.100 sul lato tedesco. Rhin Vivant / Lebendiger Rhein è stata fondata nel 2005 per coordinare e mettere in atto una strategia di turismo sostenibile lungo il bacino del Reno. Dallo stesso anno l'area (solo per la parte francese) è riconosciuta CETS.

In Portogallo, un ampio territorio (160.000 ettari di cui la metà protetto), ricadente su 7 comuni associati, ha ricevuto il riconoscimento CETS nel 2013 come Montanhas Montemuro, Arada e Gralheira e Arouca Geopark. L'area, però, ha scelto per ragioni commerciali di identificarsi turisticamente come *Montanhas Mágicas®* e di incentrare la sua promozione proprio sull'esistenza di 4 siti Natura 2000 e di un geoparco, presentati come le caratteristiche più interessanti del territorio. Il materiale pubblicitario dichiara con orgoglio che *"…questi quattro siti classificati come Natura 2000 insieme al Geoparco UNESCO occupano, complessivamente, circa il 50% della superficie (83.629 ettari), attestante l'importanza e la qualità del suo patrimonio naturale e geologico*".

Nelle Azzorre, il Parco Naturale dell'Isola di San Miguel integra tutte le 23 aree protette dell'isola (siti Natura 2000 oltre che riserve, monumenti naturali, paesaggi protetti, geositi) in una prospettiva di conciliazione tra conservazione della biodiversità e promozione di attività economiche per l'uso sostenibile delle risorse. Nella parte orientale dell'isola due distretti rurali e isolati sono chiamati *Terre del Priolo*, dal nome del Ciuffolotto delle Azzorre *(Pyrrhula murina),* importante e rarissima specie endemica (considerato il passeriforme più in pericolo di estinzione d'Europa) che vive solo in questa porzione di territorio. Con grande convinzione la CETS è stata scelta dalla *Secretaria Regional dos Recursos Naturais* come strumento di supporto alla gestione delle Terre del Priolo (che sono state certificate CETS nel 2012), sulla base dell'emergenza di tutela del priolo, del lavoro in corso a favore della protezione del prezioso habitat di *Laurissilva* presente in questa parte dell'isola e del Piano di gestione del bacino idrografico e geosito Lagoa das Furnas.

La Spagna dimostra una grandissima attenzione alla connessione tra Natura 2000, turismo e CETS – senza limitarsi alle aree protette ma guardando all'intero territorio nazionale - avendo approvato, nel 2014 con Regio Decreto, il "Piano settoriale sul turismo di natura e biodiversità 2014-2020", elaborato congiuntamente dal Ministero dell'Agricoltura, Alimentazione e Ambiente e dal Ministero dell'Industria, Energia e Turismo, con la partecipazione delle Comunità Autonome e di rappresentanze del settore economico e sociale (*Real Decreto 416/2014, de 6 de junio).*

Il documento parte da un assunto: "*Il Piano settoriale si concentra sul rafforzamento delle sinergie positive legate alla conservazione della biodiversità e della natura del turismo, dato che il vantaggio competitivo della biodiversità della Spagna è il più importante dell'Unione Europea e il settore del turismo è uno dei più importanti in termini di impatto economico sui conti nazionali della Spagna. La biodiversità è uno dei principali fattori che influenzano i*

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

viaggi, e la varietà dei paesaggi e degli ecosistemi ben conservati agisce come un richiamo fondamentale delle destinazioni turistiche. Questo è particolarmente rilevante nel caso dell'ecoturismo, che si basa sulla conoscenza, il godimento e la contemplazione della biodiversità. Il legame che il turismo di natura ha con la biodiversità ben tutelata richiede che il suo sviluppo e promozione tengano conto in particolare della sostenibilità ambientale delle attività svolte e la compatibilità tra uso e godimento dell'ambiente con una tutela adeguata".

Con queste premesse, l'obiettivo del Piano spagnolo è "*valorizzare la biodiversità di Spagna per promuovere il turismo di natura come attività economica generatrice di impiego, mantenendo la corretta conservazione dei valori naturali del territorio; in altre parole, integrare gli obiettivi di conservazione della biodiversità nelle politiche legate al turismo e consentire l'investimento in biodiversità creando posti di lavoro, la crescita economica e stabilizzazione della popolazione rurale*".

Il Piano ricorda che le attrattive ambientali sono uno dei principali criteri di scelta della destinazione. In Spagna vi sono circa 35 milioni di pernottamenti associati al turismo di natura e più di 500.000 visitatori internazionali arrivano nel paese per fare turismo in montagna.

La Rete Natura 2000 ingloba i principali valori ambientali del paese ma, afferma il Piano, nonostante la sua vastità e importanza non è ancora di per sé un prodotto turistico di interesse, pur avendone tutto il potenziale. È quindi necessario un sistema di garanzie che permetta di assicurarne lo sviluppo senza comprometterne lo stato di conservazione.

I sistemi volontari di riconoscimento della sostenibilità del turismo nelle aree protette possono consentire progressi in questa direzione, attraverso il lavoro congiunto tra l'organo di gestione di ogni area e gli imprenditori locali e come possibile strumento, il Piano cita espressamente la Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.

Infatti, la prima Azione che il Piano individua è: "*Sviluppare un sistema di riconoscimento della sostenibilità del turismo di natura nella rete Natura 2000 valorizzando il capitale naturale come fonte di reddito e creatore di occupazione*".

Con questa azione si vuole: "*progettare e realizzare un sistema che permetta di riconoscere la sostenibilità del turismo naturalistico nella rete Natura 2000 e garantire che questa attività e la sua promozione come prodotto turistico, non abbia effetti negativi sul suo stato di conservazione. Così si incoraggerà la conoscenza della Rete, il suo valore per la conservazione della biodiversità in Spagna e si potrà utilizzare la Rete Natura 2000 come un marchio di differenziazione per un turismo di natura sostenibile*".

La realizzazione di questo sistema dovrà: "*tener conto e valorizzare, con gli adeguamenti necessari, l'esperienza della Carta Europea per il Turismo Sostenibile e di Club di Prodotto delle riserve della biosfera spagnole, soprattutto in termini di requisiti per gli imprenditori, per facilitare il loro possibile riconoscimento e certificazione.*"

Il documento spagnolo quindi attribuisce un felice riconoscimento al valore della CETS. Ma aldilà di questo, certamente la più importante intuizione del Piano è quella secondo cui la stretta interconnessione tra attività economica e i valori naturali protetti da Natura 2000 fa sì che "*siamo in una zona dove due politiche -la conservazione della natura e la pianificazione e la promozione del turismo- convergono e richiedono un reciproco beneficio*".

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

4.2 Le sfide future

La CETS ha avuto negli ultimi anni vasta applicazione in Italia, è stata effettivamente identificata in contesti diversi come strumento utile a conciliare l'irrinunciabile attività di protezione del territorio con un sempre maggiore impegno verso la sua promozione.

Non solo i Parchi Nazionali ma anche le Aree Protette Regionali, le Riserve e le Aree Marine Protette hanno, da qualche tempo, intrapreso la strada del dialogo con gli operatori turistici locali al fine di condividere il valore della conservazione della natura anche nei termini di una sua potenzialità economica. Anche in questa direzione va letto il riconoscimento ottenuto da Federparchi, nel novembre 2013, al Parlamento Europeo di Bruxelles da parte di Europarc.

Gli impegni assunti dai Parchi italiani, nell'ambito della promozione del turismo sostenibile, sono dettagliatamente descritti nei diversi Piani di Azione dei singoli "Enti" che hanno ottenuto la CETS. Dalla lettura di questi impegni, e dalle scelte strategiche che li sottendono, si deve necessariamente ripartire per cercare di delineare le sfide future che attendono i territori (Enti pubblici, Associazioni locali ed Operatori economici) per la promozione del turismo sostenibile.

In questo senso, sia ripercorrendo i 10 principi a cui si ispira la CETS che guardando alle numerose esperienze concrete delle aree protette italiane, è possibile tracciare una sorta di *road map* utile per illustrare il percorso che necessariamente attende i Parchi al varco della promozione concreta della sostenibilità del turismo.

Alcuni semplici punti che, per maggior praticità e quasi si volesse indicare un agile promemoria, verranno condensati in alcuni verbi.

Dialogare

Cioè mantenere aperto il confronto attuato nei Forum e nei Tavoli di Lavoro.

L'esperienza della CETS ha rappresentato un'importante occasione per socializzare la complessità del fenomeno turistico e mettere in dialogo i diversi interessi (e valori) in gioco. Interessi che talvolta si sono contrapposti fino anche a diventare occasione di polemica tra gli Enti gestori delle aree protette e gli operatori economici che vivono di turismo. Superata, però, questa prima fase particolarmente vivace, il confronto è proseguito in modo costruttivo e sempre all'insegna della piena collaborazione.

I portatori di questi diversi interessi, quindi, dovranno continuare a condividere le conseguenze, in termini di impatto ambientale, culturale, sociale ed economico, connaturate all'esperienza turistica. Impatto che, se talvolta può anche risultare trascurabile, spesso può essere foriero di perdita di valori e tradizioni, di diminuzione di biodiversità con la sottrazione di risorse naturali senza che ne consegua un effettivo aumento del reddito e/o della sua distribuzione.

Monitorare

Cioè verificare la realizzazione della strategia e delle azioni della CETS.

Un monitoraggio condotto con efficacia rappresenta l'unica condizione in grado di dare sostanza e credibilità a qualsiasi impegno o strategia di azione. Questo non solo per quanto concerne la tutela della biodiversità ma anche per quanto riguarda la promozione di attività turistiche che realmente hanno impatti misurabili sull'ambiente.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

In questo senso gli Enti gestori delle aree protette dovranno strutturare un sistema di accompagnamento e verifica della CETS che si affianchi alle "normali" attività di monitoraggio svolte a tutela della biodiversità. Alcuni Enti hanno già strutturato con cura un sistema di monitoraggio efficace. Altri, anche sulla scorta delle specifiche indicazioni metodologiche suggerite da Federparchi, lo hanno appena predisposto.

Custodire

Cioè proteggere l'Area Protetta significa investire su un turismo durevole.

I nostri Parchi sono spesso territori unici, luoghi di equilibri complessi. Spazi nei quali la ricchezza di biodiversità si esprime visivamente attraverso la varietà dei paesaggi.

Si tratta quindi di situazioni in cui la tutela della natura passa necessariamente attraverso la valorizzazione del retaggio culturale delle popolazioni locali. Per questo le attività turistiche dovranno principalmente essere mirate alla valorizzazione della storia, dell'arte, della cultura e dei saperi locali presenti nei nostri Parchi.

Anche se questa può apparire un'indicazione pleonastica, è però necessario che gli Enti gestori delle aree protette comunichino ai cittadini residenti nei Parchi ed agli operatori turistici locali il fatto che l'attività di protezione della natura non rappresenta solo un doveroso investimento per la tutela della biodiversità ma anche il presupposto necessario per il mantenimento del grado di unicità (e quindi di attrazione) del territorio.

Promuovere

Cioè accelerare e promuovere più turismo di qualità.

Come detto, quando in un area protetta si dà inizio ad un processo di costruzione della CETS, l'incontro tra gli operatori del settore turistico, coloro i quali gestiscono strutture ricettive ed i responsabili dell'Ente gestore del Parco non è sempre immediato.

La sola parola "Parco" evoca spesso preoccupazioni legate a regolamentazioni eccessive, a vincoli troppo stringenti o impedimenti non meglio precisati alla libertà dei cittadini che risiedono o che vi operano. Al termine del processo di candidatura della CETS, al contrario, molti di questi timori si dipanano e gli stessi operatori che hanno avuto la costanza di giungere fino alla fine del processo, maturano spesso convinzioni addirittura opposte: divengono essi stessi i promotori di associazioni "amici del Parco", animatori di "club di qualità Parco", fino anche a stimolare gli Enti Gestori a farsi promotori di specifici "Marchi" legati all'immagine dell'area protetta.

Il futuro del turismo sostenibile nei Parchi va in questa direzione, ovvero verso un aumento del turismo di qualità, in stretta sinergia con quei soggetti economici locali che riconoscono l'utilità – anche monetaria – nell'attività di protezione della biodiversità.

Insieme a questi attori locali i Parchi potranno anche promuovere più turismo e concorrere quindi all'aumento della produzione di reddito sul territorio. In particolare, investendo in determinate direzioni quali, ad esempio, l'impatto dei trasporti turistici, favorendo vacanze innovative, su corsie preferenziali per "soggiorni ad auto 0" o esperienze "by bike" per ogni età. Ancora, unitamente con i soggetti coinvolti nel comparto turistico, mettendo mano a sistemi di ottimizzare dell'uso delle risorse naturali (in particolare acqua ed energia) e lavorando sulla diminuzione della produzione di rifiuti. Quindi favorendo effettivamente i prodotti locali (artigianato, alimentazione, servizi alla persona) che aiutino a riconoscere e

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

scoprire l'unicità dell'area protetta. Infine, investendo sulle diverse accessibilità per le diverse abilità.

Frenare

Cioè limitare al massimo le possibili riduzioni della biodiversità.

Anche grazie all'esperienza realizzata nell'ambito della CETS, da alcuni anni gli operatori economici hanno iniziato a capire che il futuro del turismo - la sua stessa sopravvivenza e la sua crescita - non può prescindere dalla qualità del territorio su cui si lavora. Questo ha portato gli stessi operatori a comprendere meglio (e soprattutto a condividere, almeno in parte) la rilevanza della *mission* delle aree protette e la difficoltà di realizzare il difficile compromesso della sostenibilità, che coniuga conservazione ambientale e sviluppo economico.

Il concetto del limite all'utilizzo della risorse turistica trova qui piena applicazione. Si tratta di comunicare bene (possibilmente condividere) e rispettare i limiti dati dalla capacità di accoglienza di determinati siti e di particolari aree.

Concretamente significa che anche gli operatori turistici saranno chiamati ad un confronto con il principio di precauzione: per ridurre al minimo e gestire i rischi di perdita di biodiversità e di paesaggi si dovranno compiere delle valutazioni attente e, quando anche sussistessero delle incertezze in merito ai risultati, si dovranno comunque intraprendere azioni preventive al fine di evitare danni ambientali.

Tutelare efficacemente la biodiversità e promuovere il turismo di qualità è dunque un'esperienza possibile. Di più, un'esperienza che sta crescendo e, pur tra le innegabili contraddizioni, si sta affermando con sempre più forza. Proprio per questo si tratta di un fenomeno che va seguito con attenzione e, nel limite del possibile, accompagnato. Questo è quello che i Parchi europei stanno cercando di realizzare attraverso la Carta Europea del Turismo Sostenibile.

Guardando alle esperienze delle Aree Protette del nostro Paese, in particolare, possiamo osservare che si tratta di buone pratiche che non si basano solo sulla crescita a breve termine della domanda (che pure è presente ed è importante) quanto sugli effetti a medio termine di un modello che mette insieme conservazione dell'ambiente, identità locale, benessere sociale e crescita economica.

Si tratta di una tendenza presente nei Parchi italiani e che è altro rispetto alla "monocultura turistica" che per lunghi decenni ha strutturato l'offerta delle "località tradizionali", che oggi fatica a superare gli elementi di crisi. Al contrario il modello turistico sostenibile - che valorizza la tutela della biodiversità - è aperto al territorio, eleva a valore il patrimonio artistico e culturale diffuso e spesso poco conosciuto, trova spazio nelle feste tradizionali rapportandosi con le identità del luoghi.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

BIBLIOGRAFIA

Adams, W.M., Hutton, J., (2007), "People, Parks and Poverty: Political Ecology and Biodiversity Conservation", *Conservation and Society*, 5/2, 147–183

Anderson S. (2002), *Identifyng Important Plant Areas: a site selection manual for Europe*. Plantlife International

Anderson, M. B., (1999), *Do No Harm: How Aid Can Support Peace – or War*, Lynne Rienner Publishers, Boulder

Andreotti A., Leonardi G., (a cura) (2007), *Piano d'azione nazionale per il Lanario (Falco biarmicus feldeggii)*. Quad. Cons. Natura, 24, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Arlinghaus R. (2005), "A conceptual framework to identify and understand conflicts in recreational fisheries systems, with implications for sustainable management", *Aquatic Resources, Culture and Development*, 1(2), 145–174

Asah, S.T., Bengston, D.N., Wendt, K., Nelson, K.C., (2012), "Diagnostic reframing of intractable environmental problems: Case of a contested multiparty public land-use conflict", *Journal of Environmental Management*, 108, 108-119

Austin, A., Fischer, M., Wils, O., (2003), *Peace and Conflict Impact Assessment. Critical Views on Theory and Practice*, in Berghof Handbook Dialogue Series No. 1., Berghof Research Center for Constructive Conflict Management, Berlin

Barrow, C.J., (2010), "How is environmental conflict addressed by SIA?", *Environmental Impact Assessment Review*, 30/5, 293-301

Battisti C., Conigliaro M., Poeta G., Teofili C., (2013), *Biodiversità, disturbi, minacce-dall'ecologia di base alla gestione e conservazione degli ecosistem,* Forum editrice universitaria udinese

Becheri E., Maggiore G., (a cura) (2013), *XVIII Rapporto sul Turismo Italiano 2011-2012*, Mercury, IRAT

Bell S. (2008), *Design for Outdoor Recreation*, Taylor and Francis, New York

Belletti G., Marescotti A., Simoncini R. (2011), "Il turismo rurale-naturalistico nell'area del Parco delle Foreste Casentinesi", in Pacciardi A., *Aree rurali e configurazioni turistiche – Differenziazione e sentieri di sviluppo in Toscana*.

BIO Intelligence Service (2011), *Estimating the economic value of the benefits provided by the tourism/recreation and Employment supported by Natura 2000*. Final Report prepared for European Commission - DG Environment

Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L. (2009), *Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE*. Società Botanica Italiana onlus – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. http://vnr.unipg.it/habitat/ (consultato il 12/01/2014)

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Blasi C., (a cura) (2014), *Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità*. Azione di sistema tra i Parchi Nazionali Cinque Terre, Arcipelago Toscano, Circeo, Vesuvio, Cilento-Vallo di Diano e Alburni, Asinara, Arcipelago de La Maddalena. Relazione finale

Blasi C., Burrascano S., Maturani A., Sabatini F.M., (a cura) (2010), *Foreste Vetuste in Italia*

Blasi C., Marignani M., Copiz R., Fipaldini M., Bonacquisti S., Del Vico E., Rosati L., Zavattero L. (2011), "Important Plant Areas in Italy: From data to mapping", *Biological Conservation*,144 (1):220-226.

Blasi C., Marignani M., Copiz R., Fipaldini M., Del Vico E. (a cura) (2010), *Le Aree Importanti per le Piante nelle regioni d'Italia: il presente e il futuro della conservazione del nostro patrimonio botanico*. - Progetto Artiser, Roma

Bobbio, L., 1992, *Di questo accordo lieto, sulla risoluzione negoziale dei conflitti ambientali*, Rosemberg&Sellier, Torino

Boitani L., Falcucci A., Maiorano L., Montemaggiori A. (2002), *Rete Ecologia Nazionale: il ruolo delle Aree Protette nella conservazione dei Vertebrati*. Dip. B.A.U. – Università di Roma "La Sapienza" , Dir. Conservazione della Natura – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Istituto d Ecologia Applicata. Roma

Bouwma I.M., van Apeldoorn R., Çil A., Snethlage M., McIntosh N., Nowicki N., Braat L.C., (2010), *Natura 2000, Addressing conflicts and promoting benefits*. Alterra, Wageningen, The Netherlands

Braithwaite R. W. (2001), "Tourism, role of", *Encyclopedia of Biodiversity, Volume 5*, 667-679

Brandolini P., Motta M., Pambianchi G., Pelfini M., Piccazzo M. (2004), "How to assess geomorphological risk in tourist areas". *Proceedings 32 International Geological Congress*, Firenze 20- 28 agosto 2004. Part 1: 29.

Brown, G., & Kyttä, M. (2014). Key issues and research priorities for public participation GIS (PPGIS): A synthesis based on empirical research. Applied Geography, 46, 122–136.

Brunelli M., Allavena S., Borlenghi F., Corsetti L., Fanfani S., Simmi F. (2007), *"L'Aquila reale Aquila chrysaetos, il Lanario Falco biarmicus e il Pellegrino Falco peregrinus nel Lazio", Atti del Convegno di Serra San Quirico (Ancona)* 26-28 marzo 2004

Burgin S., Hardiman N. (2009), "Is the evolving sport of mountain biking compatible with fauna conservation in national parks?" Paper in *Wildlife response to disasters,* the theme of the forum of the Royal Zoological Society of NSW in October 2009, edited by Chris Dickman, Daniel Lunney and Peter Banks. *Australian Zoologist* 36, pp. 5-19

CAI (2010), "L'impatto ambientale dello sci", *Montagna, neve e sviluppo sostenibile – quali prospettive*, Corso di aggiornamento TAM, Leonessa (RI), 18 settembre 2010

Caprio E., Chamberlain D., Rolando A. (2014), "Skiing, birds and biodiversity in the Alps". *Proceedings of the BOU's 2014 Annual Conference Ecology and conservation of birds in upland and alpine habitats*

Caprio E., Chamberlain D.E., Isaia M., Rolando A. (2011), "Landscape changes caused by high altitude ski-pistes affect bird species richness and distribution in the Alps", *Biological Conservation* 144, pp. 2958–2967.

Caprio E., Martinet M., Rolando A. (2008), *"L'avifauna dei SIC e ZPS del Monte Bianco: aspetti faunistico-gestionali". REM. VALDÔTAINE HIST. NAT.* - 61-62: 269-277 (2007-2008)

Carlini E., Chiarenzi B., Preatoni D., Tosi W., Carro M (a cura), (2003) *Conoscenza, conservazione e valorizzazione del popolamento di ungulati selvatici del Parco Nazionale Val Grande*. Secondo anno – Relazione finale

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Carpaneto G.M., Chiari S., Zauli A., Romiti F., Tini M., Donzelli P. (2013), *Studio ecologico preliminare su specie saproxiliche della direttiva Habitat nel Parco Nazionale della Val Grande*

Casale F., Brambilla M. (2010a), *Fauna di interesse comunitario del Parco Nazionale della Val Grande e del Sito Natura 2000 'Val Grande'*. Ente Parco Nazionale della Val Grande e Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

Casale F., Brambilla M. (2010b), *L'avifauna nidificante negli ambienti aperti del Parco Nazionale della Val Grande*. Ente Parco Nazionale della Val Grande e Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Castro, A. P., Nielsen E., (2003), *Natural resource conflict management case studies: an analysis of power, participation and protected areas*, FAO, Roma

Ceccarelli P.P., Gellini S. (2010), *Status di alcune specie di Uccelli rari nidificanti nel versante romagnolo del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*. Aggiornamento 2010.

Cerfolli F., Rizzi V., Caldarella M., Guerra D., Bux M. (2009), *Azione A5 – Contributo all'elaborazione del Piano d'Azione Nazionale per la specie Neophron percnopterus. Contributo alla conoscenza dell'ecologia della specie nell'area di progetto e nella Provincia di Foggia.* Progetto LIFE Natura N. LIFE06NAT/IT/000026

Chiari S., Zauli A., Audisio P., Campanaro A., Donzelli P., Romiti F., Svensson G.P., Tini M., Carpaneto G.M. (2014), "Monitoring presence, abundance and survival probability of the stag beetle, Lucanus cervus, using visual and odour-based capture methods: implications for conservation", *J Insect Conserv* 18, pp. 99–109

Chiesi M., Lapini L., Stoch F. (2002), *Tutela e conservazione dell'ambiente sotterraneo* in *Quaderni Habitat n. 1 - Grotte e fenomeno carsico. La vita nel mondo sotterraneo* – MATTM

CNDP (2014), *Vous donner la parole et la faire entendre*, Commission Nationale du Débat Public

Contarini E. (2002), *Ricerca sui Coleotteri Xilofagi nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna*

Cordell H. K., Caldwell L., Mou S. (a cura) (1997), *Integrating Social Science and Ecosystem Management: A National Challenge*, United States Department of Agriculture, Forest Service, Southern Research Station, Asheville, NC

COT – Centro Ornitologico Toscano (2005), *Raccolta di informazioni sui popolamenti di uccelli svernanti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna* (Dicembre 2002 – Marzo 2005) – relazione finale

D'Antoni S., Battisti C., Cenni M., Rossi G.L. (a cura), (2011), *Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide*. Rapporti ISPRA 153/11

De Marchi M. (2010), "Protected areas and sustainable tourism: policy integration social acceptation, two case studies in Italy", comunicazione presentata al *Capacity Building Seminar on New Strategies for Tourism and Local Development in the Mediterranean Region 13-16 December 2010, TCIC and OECD LEED Trento*

De Marchi, M., (2004), *I conflitti ambientali come ambienti di apprendimento. Trasformazioni territoriali e cittadinanza in movimento in Amazzonia*, CLEUP, Padova

De Marchi, M., Natalicchio, M., Ruffato, M., (2010), *I territori dei cittadini: il lavoro dell'OLCA (Observatorio Latinoamericano de Conflictos Ambientales)*, CLEUP, Padova

De Marchi. M, (2011), "Conflitti socio-ambientali e cittadinanza in movimento", In: Dansero, E., Bagliani, M., (ed), *Politiche per l'ambiente Dalla natura al territorio*, Utet, Torino, 317-348

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Delise E. (2006), “Impatti ambientali negativi del turismo: eco-tassa, una soluzione?” *Annali Italiani del Turismo Internazionale*, vol. 1 pp., 31-52

Diantini A. (2013), *Attività petrolifere onshore e biodiversità: linee guida per la valutazione di impatto ambientale e loro applicazione al caso di studio della concessione "Val D'Agri"*, Tesi di laurea magistrale in Scienze della Natura, Scuola di Scienze, Università di Padova

Engel, A., Korf, B., (2005), *Negotiation and mediation techniques for natural resource management*, FAO, Rome

Eurobarometer (2013), *Attitudes of Europeans towards biodiversity*. Flash EB Series 374

European Commission (2001), *Sustainable tourism and Natura 2000. Guidelines, initiatives and good practices in Europe*

European Commission (2014), *Establishing conservation measures for Natura 2000 Sites*

Federparchi (2013), *Analisi finalizzata a individuare le tipologie di turismi interessati ai diversi Parchi e definizione degli strumenti più adatti di comunicazione e marketing*. SL&A

Folatti M. (RED.), (2010), *Piano di Gestione della ZPS IT 2040601 “Bagni di Masino – Pizzo Badile – Val di Mello – Val Torrone – Piano di Preda Rossa*”. Provincia di Sondrio.

Forte L., Perrino E.V., Terzi M. (2005), “Le praterie a Stipa austroitalica Martinovsky ssp. austroitalica dell’Alta Murgia (Puglia) e della Murgia Materana (Basilicata)”, *Fitosociologia* vol. 42 (2), pp. 83-103

Fracchiolla M., Zollo L. (s.d.), *Quaderno di campo n°2. Le Orchidee. Osservazione, descrizione, analisi*. Parco Nazionale dell’Alta Murgia editore

Fusco E. (2011), *Primo contributo sull'Avifauna del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese: analisi delle conoscenze e prospettive future*

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014), *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

Gensberg, A., (2003), *Mediating inequality, mediators’ perspectives on power imbalances in public disputes*, Program on Negotiation, Harward Law School, Cambridge (MA)

IPR Marketing – Fondazione Univerde (2013), *III Rapporto Italiani, turismo sostenibile e ecoturismo*

IPR Marketing – Fondazione Univerde (2014), *IV Rapporto Italiani, turismo sostenibile e ecoturismo*

ISPRA (2009), *Monitoraggio della presenza del lupo nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna tramite analisi genetiche di campioni non invasivi*. Relazione conclusiva sull’attività svolta (2002 – 2009)

Istat (2014), *Annuario Statistico Italiano,* http://www.istat.it/it/archivio/134686 (consultato il 12/01/2014)

IUCN – CMP (2012), *IUCN – CMP Unified Classification of Direct Threats. Version 3.1* http://www.iucnredlist.org (consultato il 12/01/2014)

Jacob G.R., Schreyer R. (1980), “Conflict in outdoor recreation: a theoretical perspective”, *Journal of Outdoor recreation*, 4, 368-380

Jones P.S, Young J., Watt, A.D. (a cura) (2005), *Biodiversity conflict management*, a report of the BIOFORM project.

Kouchner F., Lyard J.P. (2001), *La valorizzazione dell’escursionismo pedestre come attività turistica nei territori rurali*

Landi S. (2010), *Turismo e Sostenibilità. I parchi come Prodotto,* MEDITERRE VI edizione

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Lestes - Associazione di Ricerca e Studio nelle Scienze Naturali (2004), *Relazione finale della ricerca sui Coleotteri Carabidi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*

Maiorano L., Falcucci A., Garton E.O, Boitani L. (2007), *Contribution of the Natura 2000 Network to Biodiversity Conservation in Italy*

Manning R.R, Anderson L.E (2012), *Managing Outdoor Recreation: Case Studies in the National Parks*, CABI

Mariotti M., Turcato C., (2014), *Impatto antropico da pressione turistica nelle aree protette: interferenze su territorio e biodiversità. Aspetti floristici e vegetazionali*. Parco Nazionale delle Cinque Terre

Marsico A. (2003), "Il disturbo arrecato alle comunità di chirotteri dalla fruizione delle grotte", *Thalassia Salentina* 26, pp. 277-284.

Medagli P., Cillo N. (2009), "Ophrys murgiana Cillo, Medagli & Margherita, specie nuova delle Murge (Puglia, Italia meridionale)". *GirosNotizie* 41, pp. 23-25

Mickleburgh S.P., Hutson A. M., Racey P.A. (2002), "A review of the global conservation status of bats". *Oryx*, 36-01, pp. 3-10

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2008), *La fauna italiana dalla conoscenza alla conservazione*, Palombi & Partner Srl, Roma

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2010), *Strategia Nazionale per la Biodiversità*

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Unioncamere (2014), *L'ECONOMIA REALE NEI PARCHI NAZIONALI E NELLE AREE NATURALI PROTETTE RAPPORTO 2014. Fatti, cifre e storie della Green Economy*

Moore R.L. (1994), *Conflicts on Multiple Use Trails: Synthesis of the Literature and State of the Practice*, North Carolina State University Department of Parks, Recreation, and Tourism management, Federal Highway Administration, Intermodal Division

Moore R.L., Driver B.L. (a cura) (2005), *Introduction to Outdoor Recreation Providing and Managing Natural Resource Based Opportunities,* Venture Publishing, Inc., State College, PA

Mottironi C. (2003), *Conoscenza e valorizzazione delle risorse naturali delle aree protette: dallo spontaneismo alla strategia,* www.esade.eu (consultato il 12/01/2014)

Negro M., Novara C., Bertolino S. & Rolando A. (2013), "Ski-pistes are ecological barriers to forest small mammals", *European Journal of Wildlife Research,* 59, pp. 57–67.

Nyctalus Ong - Onlus (2013), *Censimento della chirotterofauna nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri, Lagonegrese*

Osservatorio Permanente sul Turismo Natura, (a cura) (2014), *11° Rapporto Ecotur sul Turismo Natura*

Osti G. (1993), Il parco poliziotto: attese, motivazioni e condizione sociale dei visitatori del parco Adamello-Brenta, Collana scientifica "Parco Documenti, Parco Naturale Adamello-Brenta

Paksuz S., Özkan B. (2012), "The protection of the bat community in the Dupnisa Cave System, Turkey, following opening for tourism", *Oryx*,46-01, pp 130-136

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (2014), *Rapporto Diagnostico e Piano delle Azioni CETS*

Parco Nazionale del Pollino (2013), *Rapporto Diagnostico e Piano delle Azioni CETS*

Parco Nazionale dell'Alta Murgia (2010), *Piano per il Parco – Relazone generale e Regolamento*

Parco Nazionale dell'Alta Murgia (2013), *Rapporto Diagnostico e Piano delle Azioni CETS*

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Parco Nazionale dell'Alta Murgia (2014), *Valutazione Ambientale Strategica del Piano per il Parco - Rapporto Ambientale*

Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri, Lagonegrese (2013), *Rapporto Diagnostico e Piano delle Azioni CETS*

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (2011), *Piano per il Parco – Relazione illustrativa*

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (2014), *Natura 2000 – Proposte di Misure specifiche di Conservazione. Relazioni relative ai siti SIC-ZPS IT4020020, SIC-ZPS IT4030001, SIC-ZPS IT4030002, SIC-ZPS IT4030003, SIC-ZPS IT4030004, SIC-ZPS IT4030005, SIC-ZPS IT4030006, SIC-ZPS IT4030008, SIC-ZPS IT4030009*

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (2014), *Rapporto Diagnostico e Piano delle Azioni CETS*

Parco Nazionale della Val Grande (2012), *Rapporto Diagnostico e Piano delle Azioni CETS*

Parco Nazionale delle Cinque Terre (2014), *Rapporto Diagnostico e Piano delle Azioni CETS*

Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (2011), *Piano di Gestione del Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi*

Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (2013), *Piano per il Parco - Relazione*

Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (2014), *Rapporto Diagnostico e Piano delle Azioni CETS*

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia (2009), *Piano del Parco – Relazione Generale*

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia (2012), *Natura 2000 – Proposte di Misure specifiche di Conservazione. Relazioni relative ai siti SIC-ZPS IT4080001, SIC-ZPS IT4080002, SIC-ZPS IT4080003, SIC IT5180001, SIC IT5180002, SIC IT5180003, ZPS IT5180004, SIC IT5180005, SIC IT5180007, SIC IT5180018, SIC IT5180101*

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia (2014), *Rapporto Diagnostico e Piano delle Azioni CETS*

Pelliccioli L., Viganò R. (2013), *Sulle modalità di fruizione ai fini faunistici del territorio alpino*. EBNT Roma

Prenzel, P.V., Vanclay, F., (2014), "How social impact assessment can contribute to conflict management", *Environmental Impact Assessment Review*, 5, 30-37

Presado P., Mourinho T., Cancela da Fonseca L., Machado M. (2010), "Novos paradigmas do recreio e lazer e Conservação da Natureza: Um caso de estudo na Costa Sudoeste Portuguesa", *Actas do 6º Congresso a APDEA e IV Congresso de Gestão e Conservação da Natureza*, 16 e 17 de Julho de 2010, Universidade dos Açores, Ponta Delgada, S. Miguel, Açores.

Prey J., Kiefaber K. (a cura) (2005*), The 2005–2010 Wisconsin Statewide Comprehensive Outdoor Recreation Plan (SCORP)*, Wisconsin Department of Natural Resources

Progetto per la salvaguardia e il potenziamento della conoscenza della biodiversità dei gessi dell'Emilia e della Romangna, www.lifegypsum.it (consultato il 12/01/2014)

Regione Piemonte (2012), *Fauna selvatica, attività turistico-sportive e disturbi antropici in ambiente alpino (con particolare riferimento ai galliformi*). Progetto n° 088- I Galliformi alpini

Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (a cura) (2013), *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Roovers P. (2005), *Impact of Outdoor Recreation on Ecosystems, towards an Integrated Approach*. Doctoraatsproefschrift nr. 650 aan de faculteit Bio-ingenieurswetenschappen van de K.U.Leuven

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Rotelli L. (s.d.), *Impatto dello sci fuori pista sulla fauna alpina*, www.wwf.it (consultato il 12/01/2014)

Ruffo S., Stoch F. (a cura), (2005), *Checklist e distribuzione della fauna italiana*. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 2.serie, Sezione Scienze della Vita 16

Salafsky, N, D. Salzer, J. Ervin, T. Boucher, W. Ostlie (2003), *Conventions for Defining, Naming, Measuring, Combining, and Mapping Threats in Conservation: An Initial Proposal for a Standard System*, www.fosonline.org (consultato il 12/01/2014)

Schoukens H. (2014), "Ongoing Activities and Natura 2000 Biodiversity Protection vs Legitimate Expectations?", *Journal for European Environmental & Planning Law*, 11, pp. 1-30

Sclavi, M., (2003), *Arte di ascoltare mondi possibili, come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano

Scottish Natural Heritage (2004), *Communication, not conflict: using communication to encourage considerate shared recreational use of the outdoors*, Scottish Natural Heritage, Perth

Secretariat of the Convention on Biological Diversity (2004), *Guidelines on biodiversity and tourism development*

Sherrouse, B. C., Semmens, D. J., Clement, J. M. (2014). An application of Social Values for Ecosystem Services (SolVES) to three national forests in Colorado and Wyoming. Ecological Indicators, 36, 68–79.

SIA (2009), Regolamento SIA 143, Regolamento dei mandati di studio paralleli d'architettura e d'ingegneria, Società Svizzera degli Ingegneri e degli Architetti Zurigo

Sieber, R. (2006), "Public participation geographic information systems: A literature review and framework", *Annals of the Association of American Geographers*, 96 (January), 491–507

SolVES, (2014). The Social Values for Ecosystem Services. http://solves.cr.usgs.gov/.

Susskind, L., McKearnan, S., Larmer, J. T., (1999), *The consensus building handbook*, The Consensus Building Institute, Sage Publications

Toffoli R. (2010), *I chirotteri del Parco Nazionale della Val Grande- Indagine preliminare*

Van Riper, C. J., Kyle, G. T., Sutton, S. G., Barnes, M., Sherrouse, B. C. (2012), "Mapping outdoor recreationists" perceived social values for ecosystem services at Hinchinbrook Island National Park, Australia", *Applied Geography*, 35(1-2), 164–173.

Viciani, D., Gonnelli, V., Dirotti, M., Agostani, N. (2010), "Check-list commentata della flora vascolare del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna (Appennino Settentrionale, Italia Centrale)", *Webbia*, 65(1), pp. 3-131.

Viganò R., Formenti N., Bionda R., Ferrari N., Cerutti MC., Palme R., Lanfranchi P. (2012), *Livelli basali del metabolita fecale del corticosterone nel fagiano di monte (Tetrao tetrix) in aree con differente grado di disturbo antropico invernale*. ALCOTRA Galliformi Alpini - Regione Piemonte

White, N. P., (2009), *Institutionalizing Alternative Dispute Resolution: Insights from the Experiences of State Level Environmental and Public Policy Offices*, PhD Dissertation, University of Michigan, Horace H. Rackham School of Graduate Studies

WWF Italia (2006), *Alpi, turismo e ambiente: alla ricerca di un equilibrio*. Dossier a cura dell'Ufficio Turismo

WWF Italia (2012), *Censimento e distribuzione degli Anfibi nel territorio del Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese*

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Fonti Cartografie

Dati nazionali per tutti i Parchi			
Fonte		**Dato**	**Anno**
Geoportale Nazionale	www.pcn.minambiente.it	Limiti amministrativi	2011
		Rete stradale	2002
		Idrografia	2013
Ministero Ambiente	ftp.dpn.minambiente.it	Perimetri SIC	2014
		Perimentri ZPS	2014
		Aree protette	2014

Dati regionali per singolo Parco				
Nome parco	**Regione/i**	**Fonti**	**Dati utilizzati**	**Anno**
Parco Nazionale della Val Grande	Piemonte	Regione www.geoportale.piemonte.it	Curve di livello (Documento realizzato da Agenda 21 consulting srl, basato su *ctrn_l_altim*)	2005
			Viabilità (Documento realizzato da Agenda 21 consulting srl, basato su *Nuovo Grafo Viabilità – Grafo di sintesi GDF2*)	2012
			Corpi idrici (laghi e fiumi) (Dati tratti dal servizio di consultazione del Sistema Informativo Risorse Idriche della Regione Piemonte)	2008
		Parco	Habitat	2011
			Natura (specie animali)	2011
			Ricettività	2011
			Rifugi	2011
			Sentieri	2011
			Servizi finali turismo	2011
Parco Nazionale delle Cinque Terre	Liguria	Regione www.cartografia.regione.liguria.it	Punti quotati	2003
			Curve di livello	2003
			Viabilità	2003
			Specie ed altri elementi rilevanti	2008
			Corridoi ecologici	2008
			Rete escursionistica ligure	2014
			Rete ciclabile ligure	2014
			Strutture extra alberghiere	2009
			Servizi di ristoro, noleggio, assistenza e vendita	2009
			Alberghi, residenze turistico-alberghiere e locande	2009
			Agriturismi	2009
Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	Veneto	Regione idt.regione.veneto.it/app/metacatalog	Curve di livello	2007
			Punti quotati	2007
			Viabilità	2011
			Laghi	2005
			Perimetro di vincolo dei laghi	2005
			Corsi d'acqua L.R. 431/1985	2007
			Siti di rilevanza geologica	2006
		Regione www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/rete-natura-2000-download	Habitat rete Natura 2000	2009
		Parco	Strutture ricettive	2012
			Strutture di servizio didattiche	
			Sentieri, piste ciclabili, percorsi a cavallo	
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano	Emilia Romagna - Toscana	Parco	Habitat Rete Natura 2000	2014
			Ricettività	2014
			Servizi	2014

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Dati regionali per singolo Parco				
Nome parco	**Regione/i**	**Fonti**	**Dati utilizzati**	**Anno**
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi	Emilia Romagna - Toscana	Parco - sito web parcoforestecasentinesi.it:8080/parcoforestecasentinesi/percorsi	Ricettività	2006
			Servizi	2006
			Sentieri	2006
			Sorgenti e cascate	2006
			Sito di interesse geologico	2006
		Parco	Habitat Natura 2000	2013
			Fauna	2014
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Lazio – Marche - Abruzzo	Parco	Avifauna	2014
			Sentieri	2014
Parco Nazionale del Pollino	Basilicata– Calabria			
Parco Nazionale dell'Appenino Lucano Val d'Agri – Lagonegrese	Basilicata	Diantini A.	Pozzi petroliferi	2013
		Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e le Georisorse	Concessioni di coltivazione	2014
		Regione rsdi.regione.basilicata.it/web/guest/home	Habitat Natura 2000	2014
			Viabilità provinciale	2012
			Altimetria	2014
		Parco	Ricettività	2014
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	Puglia	Parco	Habitat Natura 2000	0
			Pozze naturali e artificiali	2015
			Ciclovia	2015
			Percorsi MTB	2015
			Passeggiate agroecologiche	2015
			Percorsi guidati	2015
			Aziende agricole e zootecniche	2015

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Note

i I dati riguardanti l'estensione delle Aree Protette sono tratti da www.naturaitalia.it, quello relativo alla superficie dell'Italia da Istat – Annuario Statistico Italiano 2014.

ii Il programma IPA è stato lanciato (1995) dalle associazioni *Planta Europea* e *Plantlife International* con lo scopo di identificare i siti di maggiore importanza per la sopravvivenza di popolazioni di specie vegetali selvatiche (piante vascolari, briofite, alghe, licheni, funghi) minacciate o importanti sotto il profilo conservazionistico. Una *Important Plant Area* (IPA) è "*Un'area naturale o semi-naturale che dimostri di possedere un'eccezionale diversità botanica e/o ospiti cenosi di specie rare,minacciate e/o endemiche e/o tipi di vegetazione di alto valore botanico*" (Anderson, 2002).

iii In letteratura sono molteplici le definizioni di Foresta Vetusta utilizzate nei diversi Paesi. Nell'ambito del progetto di ricerca finanziato dal MATTM e che ha portato alla prima individuazione della Rete Nazionale delle Foreste Vetuste, è stata messa a punto la seguente definizione: "*Foreste in cui il disturbo antropico sia assente o trascurabile, caratterizzate da: una dinamica naturale che determina la presenza, al loro interno, di tutte le fasi di rigenerazione, compresa quella senescente. Tale fase è caratterizzata da individui di notevole dimensione ed età; presenza di legno morto (alberi morti in piedi, rami e alberi caduti a terra); una flora coerente con il contesto biogeografico caratterizzata dalla presenza di specie altamente specializzate che beneficiano del basso grado di disturbo e di specie legati ai microhabitat determinati dall'eterogeneità strutturale*" (Blasi et Al., 2010).

iv Aggiornamento a *ottobre* 2014

v "III Rapporto Italiani, turismo sostenibile e ecoturismo", 2013

vi "L'economia reale nei Parchi Nazionali e nelle aree naturali protette. Fatti, cifre e storie della green economy".

vii L'analisi in realtà non è realizzata sull'intera superficie di ciascun Parco ma prende in considerazione solo i comuni che hanno almeno il 45 % del proprio territorio compreso nei confini amministrativi delle diverse aree protette. A questo specifico ambito si riferiscono tutti i dati dello studio MATTM-Unioncamere riportati in questo paragrafo.

viii Secondo la definizione data da Salafsky et Al., 2003, per *minaccia* si intende *ogni processo, evento o attività umana che ha causato, sta causando o potrà causare distruzione, alterazione, degrado o compromissione della biodiversità e dei processi naturali*

ix Per superficie netta si intende l'area complessivamente sottesa dai perimetri di tutti i siti Natura 2000. È inferiore alla somma delle aree dei singoli siti perché tiene conto delle zone di sovrapposizione. Con questa accezione la definizione è stata utilizzata in tutto il capitolo.

x Per il PN delle Cinque Terre ci si è concentrati esclusivamente sul territorio protetto sulla terraferma, senza analizzare le interazioni relative all'Area Marina Protetta.

xi Secondo uno studio realizzato dall'Ente Parco (2009) le specie d'Interesse comunitario presenti all'interno dell'Area Protetta sarebbero 79: 14 Invertebrati, 5 Pesci, 7 Anfibi, 7 Rettili, 22 Uccelli, 25 Mammiferi.

xii Il 7 luglio 2012 presso il comune di Laino Borgo (CS).

xiii COM(2010) 352 del 30 giugno 2010 *L'Europa, prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo.*

xiv "*Sustainable tourism and Natura 2000. Guidelines, initiatives and good practices in Europe*", 2001.

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor

Stampato nel mese di gennaio 2015-02-12
Presso la C.L.E.U.P. “Coop. Libraria Editrice Universitaria di Padova”
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (tel. 049 8753496)
www.cleup.it

PDF compression, OCR, web optimization using a watermarked evaluation copy of CVISION PDFCompressor